SENATO DELLA REPUBBLICA
XIV LEGISLATURA

Doc. **XXXIII**
n. **9**

RELAZIONE
SULLA POLITICA INFORMATIVA E DELLA SICUREZZA

(Primo semestre 2005)

(Articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801)

Presentata dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri

(LETTA)

Comunicata alla Presidenza il 3 agosto 2005

INDICE

Politica informativa e della sicurezza ..... *Pag.* 9

a. Linee di indirizzo governativo ..... » 9

b. Iniziative di cooperazione interna ed internazionale . » 12

1. Minaccia interna ..... » 17

a. Eversione ed estremismi ..... » 19

b. Criminalità organizzata ..... » 35

c. Immigrazione clandestina ..... » 44

2. Minacce collegate allo scenario internazionale ..... » 49

a. Fenomeno terroristico ..... » 51

b. Aree di crisi e d'interesse: ..... » 64

– Medio Oriente ..... » 64

– Balcani ..... » 78

– Quadrante eurasiatico ..... » 82

– Asia centro-meridionale ed orientale ..... » 83

– Africa ..... » 90

– America latina ..... » 98

c. Proliferazione delle armi di distruzione di massa ... » 99

d. Contrasto allo spionaggio ..... » 104

3. Minacce alla sicurezza economica nazionale ..... » 105

4. Intelligence militare ..... » 113

5. Attività di tutela ai fini di protezione e sicurezza delle più alte cariche di Governo ..... » 119

6. Attività a tutela della sicurezza delle informazioni ..... » 123

Elenco dei documenti contenuti nell'appendice allegata

Documentazione d'interesse in tema di eversione interna ed estremismi:

a1. area anarcoinsurrezionalista

a2. area brigatista - carcerario

a3. eversione sarda

a4. circuito radicale

Documentazione d'interesse in tema di terrorismo internazionale di matrice islamica:

b1. **07.01.2005** - messaggio diffuso in internet a firma dell' "Esercito Islamico in Iraq" e diretto al popolo americano (italiano-arabo)

b2. **08.01.2005** - comunicato diffuso in internet dal "Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento" (GSPC) contenente un appello ai Mujahidin ad unificare gli sforzi (italiano-inglese)

b3. **08.01.2005** - comunicato diffuso in internet dal "Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento" (GSPC) contenente un appello ad investire nella causa di Dio (italiano-inglese)

b4. **13.01.2005** - comunicato diffuso in internet a firma di "Ansar al Qaida in Libano" sull'uccisione del combattente Abu Muhammad al Masri (italiano-arabo)

b5. **15.01.2005** - comunicato diffuso in internet dai "Mujahidin del Kuwait" sui particolari dell'incursione nella base militare di Umm al-Hayman (italiano-arabo)

b6. **04.02.2005** - comunicato diffuso in internet dall'Organizzazione "Jihad Islamico" a rivendicazione del rapimento della giornalista Giuliana Sgrena (italiano-arabo)

b7. **08.02.2005** - comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione "al Qaida in Mesopotamia" in occasione del vertice internazionale antiterrorismo di Riyadh (italiano-arabo)

b8. **11.02.2005** - trascrizione dell'audiomessaggio di Ayman al Zawahiri trasmesso dall'emittente satellitare al Jazeera dal titolo "liberazione della condizione umana e della madrepatria sotto il vessillo del Corano" (italiano-inglese)

b9. **01.03.2005** - trascrizione del videomessaggio trasmesso dall'emittente satellitare italiana SKY relativo all'appello della giornalista francese Florance Aubenas rapita da Ansar Al Sunna (italiano)

b10. 03.03.2005 – comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione "al Qaida in Mesopotamia" in cui si annuncia la fusione fra gruppi di combattenti (italiano-inglese)

b11. 11.03.2005 - comunicato diffuso in internet a firma del Dipartimento per l'informazione dell'Organizzazione "al Qaida in Mesopotamia" in occasione del vertice antiterrorismo di Madrid (italiano-inglese-arabo)

b12. 16.03.2005 - trascrizione del comunicato audio rivolto da Abu Abdullah (Salah Bin Mohammad al-Oufi), leader di "al Qaida in Arabia Saudita", ad Abu Musab al-Zarqawi in Iraq (italiano-inglese)

b13. 16.03.2005 - comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione "al Qaida in Mesopotamia" relativo ad un appello all'Italia perché ritiri i contingenti dall'Iraq (italiano-inglese)

b14. 19.03.2005 - comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione "al Qaida in Mesopotamia", in cui si rivolgono minacce a Stati Uniti, Gran Bretagna, Italia, Giappone, Corea del Sud ed Australia (italiano-arabo)

b15. 20.03.2005 - trascrizione del videomessaggio diffuso in internet a firma di Abu Musab Abdel Wadoud, Emiro del "Gruppo Salafita per la Predicazione il Combattimento" in occasione del vertice della lega araba di Algeri del 22 marzo (italiano-arabo)

b16. 21.03.2005 - comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione "Jund al-Sham" in cui si rivendica l'attentato del 19 marzo a Doha (Qatar) (italiano-arabo)

b17. 16.04.2005 - comunicato diffuso in internet a firma del "Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento" sull'amnistia e la riconciliazione nazionale in Algeria (italiano-arabo)

b18. 18.04.2005 - comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione "al Qaida in Mesopotamia" in cui viene minacciata la Gran Bretagna (italiano-arabo)

b19. 26.04.2005 - comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione "al Qaida nella Penisola Araba" in cui si ammoniscono i musulmani dall'aggregarsi ai Crociati e agli Infedeli (italiano-arabo)

b20. 30.04.2005 - comunicato diffuso in internet a firma del sedicente "Comando delle Brigate del Martire Abdallah Azzam" a rivendicazione degli attentati condotti al Cairo (italiano-arabo)

b21. 01.05.2005 - trascrizione del video diffuso in internet a cura del Dipartimento Islamico per l'Informazione relativo al sequestro dell'ingegnere australiano Douglas Wood da parte del sedicente "Consiglio Direttivo dei Mujahidin iracheni" (italiano)

b22. 03.05.2005 - testo della missiva a firma di Abu Asim al Qusaymi al Yemeni, presunto membro di "al Qaida in Mesopotamia", datata 27 aprile 2005 ed indirizzata a Zarqawi (italiano-inglese)

b23. 27.05.2005 – trascrizione dell'audiomessaggio diffuso in internet a firma di Abu Musab al-Zarqawi contenente una "lettera aperta" ad Osama Bin Laden (italiano-arabo)

b24. 28.05.2005 – trascrizione contenuti del video diffuso in internet dal Dipartimento per l'Informazione dell'"Esercito di Ansar al-Sunna" sull'uccisione dell'ostaggio giapponese rapito il 9 maggio nel corso dell'attacco ad un convoglio americano (italiano)

b25. 29.05.2005 - comunicato diffuso in internet a firma delle "Brigate Abu Hafs al-Masri" in cui vengono dirette minacce agli Stati Uniti e all'Europa (italiano-arabo)

b26. 02.06.2005 - trascrizione dell'audiomessaggio diffuso in internet a firma dell'Organizzazione "al Qaida in Mesopotamia" in cui si comunica l'istituzione della cellula "al-Bara' Bin Malik" (italiano)

b27. 05.06.2005 - comunicato diffuso in internet a firma del Dipartimento per l'Informazione del "Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento" in cui si rivendica l'attacco ad una base militare in Mauritania (italiano-arabo)

b28. 11.06.2005 - comunicato diffuso in internet sull'operazione della "Brigata del Martire Saudita Saud al-Otaiba" portata a compimento il 28 maggio 2005 a firma dell'Organizzazione "al Qaida nella Penisola Araba" (italiano-arabo)

b29. 15.06.2005 - comunicato diffuso in internet in cui l'Organizzazione "al Qaida in Mesopotamia" si congratula con i Mujahidin di Algeria per l'operazione condotta in Mauritania (italiano-arabo)

b30. 17.06.2005 - trascrizione dello stralcio del videomessaggio di Ayman al Zawahiri trasmesso dall'emittente satellitare al Jazeera (italiano)

b31. 22.06.2005 - comunicato diffuso in internet a firma di Abu Maysara al Iraqi, sedicente portavoce dell'Organizzazione "al Qaida in Mesopotamia" (italiano-arabo)

b32. 23.06.2005 - comunicato diffuso in internet a firma di Abu Musab al-Zarqawi sul "martirio" dello Sheikh saudita Abdallah al Rashood in Mesopotamia (italiano-inglese-arabo)

b33. 30.06.2005 - trascrizione dei contenuti del filmato diffuso in internet sulle principali azioni compiute contro obiettivi americani a firma dell' "Esercito Islamico in Iraq" (italiano)

b34. 07.07.2005 – comunicato diffuso in internet a firma del sedicente gruppo dell'Organizzazione segreta Qaidat al- Jihad in Europa in cui si rivendica l'attentato compiuto a Londra (italiano-arabo)

Approfondimenti in tema di ricostruzione economica in Iraq:

c. 30.06.2005 – Premessa. Situazione economica irachena. Attacchi all'economia come elemento di destabilizzazione complessiva. Problema del debito estero. Effetti della destabilizzazione politica ed economica sull'incremento della criminalità. Bilancio della ricostruzione e fonti di finanziamento. "Conferenza dei Paesi Donatori" di Tokyo (ottobre 2004). Conferenza di Bruxelles (giugno 2005). Modus operandi della guerriglia: attacchi al settore petrolifero e loro effetti. Misure di contrasto e piani di sviluppo del settore petrolifero. Opportunità per le imprese italiane nel mercato iracheno.

CD-ROM

Contiene:

relazione semestrale

appendice

i seguenti contributi audio e audiovideo:

d1. **04.02.2005** - videomessaggio diffuso in internet dall'Organizzazione "Jihad Islamico" a rivendicazione del rapimento della giornalista Giuliana Sgrena

d2. **01.03.2005** - videomessaggio trasmesso dall'emittente satellitare italiana SKY relativo all'appello della giornalista francese Florance Aubenas rapita da Ansar Al Sunna

d3. **20.03.2005** - videomessaggio diffuso in internet a firma di Abu Musab Abdel Wadoud, Emiro del "Gruppo Salafita per la Predicazione il Combattimento" in occasione del vertice della lega araba di Algeri del 22 marzo

d4. **01.05.2005** - videomessaggio diffuso in internet a cura del Dipartimento Islamico per l'Informazione relativo al sequestro dell'ingegnere australiano Douglas Wood da parte del sedicente "Consiglio Direttivo dei Mujahidin iracheni"

d5. **27.05.2005** – audiomessaggio diffuso in internet a firma di Abu Musab al-Zarqawi contenente una "lettera aperta" ad Osama Bin Laden

d6. **28.05.2005** – video diffuso in internet dal Dipartimento per l'Informazione dell'"Esercito di Ansar al-Sunna" sull'uccisione dell'ostaggio giapponese rapito il 9 maggio nel corso dell'attacco ad un convoglio americano

d7. **02.06.2005** - audiomessaggio diffuso in internet a firma dell'Organizzazione "al Qaida in Mesopotamia" in cui si comunica l'istituzione della cellula "al-Bara' Bin Malik"

d8. **17.06.2005** - videomessaggio di Ayman al Zawahiri trasmesso dall'emittente satellitare al Jazeera

d9. **30.06.2005** - video diffuso in internet sulle principali azioni compiute contro obiettivi americani a firma dell' "Esercito Islamico in Iraq"

Politica informativa e della sicurezza

a. Linee di indirizzo governativo

I tragici fatti di Londra rappresentano la più recente espressione di azioni terroristiche che, coinvolgendo persone, infrastrutture ed interessi generali, hanno il fine ultimo di provocare allarme e disorientamento nelle società occidentali, per condizionarne scelte politiche e stili di vita.

Di fronte a una minaccia così incombente, il Governo, consapevole della delicatezza della situazione, ha tracciato le linee della politica informativa da perseguire ai fini della sicurezza del Paese perché, nell'ottica di un costante adeguamento all'evoluzione dei profili di rischio, sia tenuto conto di tutti i fenomeni in grado di minare la convivenza civile.

Tali indirizzi sono stati definiti dal Presidente del Consiglio, d'intesa con i Ministri dell'interno e della difesa, con la Farnesina e, per la prima volta quest'anno, in raccordo con il Dicastero delle attività produttive.

Ampia partecipazione delle Amministrazioni pubbliche alla definizione delle linee guida in materia di sicurezza e ricerca di nuove sinergie hanno costituito la risposta all'esigenza di garantire la tutela del Paese attraverso un approccio il più possibile integrato.

L'azione dei Servizi svolta sulla base delle citate direttive è stata pertanto incessante, trovando un momento di massimo risalto, anche di natura mediatica, con la liberazione ad opera del SISMI delle due connazionali sequestrate in Iraq ed in Afghanistan. L'eroico impegno di Nicola Calipari, responsabile dell'operazione in territorio iracheno, ha costituito una delle espressioni più alte dell'azione *intelligence,* cui è stato tributato il generale riconoscimento da parte della società civile in Italia e all'estero.

In questo contesto, il Governo ha richiesto al **SISMI** di orientare in via prioritaria la ricerca informativa in direzione del terrorismo internazionale, al fine di preservare il nostro territorio da attentati e garantire la salvaguardia degli interessi italiani all'estero. Tra questi emergono la tutela dei contingenti militari dislocati nelle varie aree di crisi, delle sedi diplomatiche e dei connazionali.

In tema di criminalità organizzata, il Servizio è stato chiamato a monitorare, in modo particolare, i sodalizi stranieri operanti in territorio nazionale, i loro possibili collegamenti con gruppi delinquenziali endogeni, le eventuali contiguità con gli ambienti terroristici, i traffici illeciti di varia natura.

Sul fronte dell'immigrazione clandestina, è stato chiesto al SISMI di rivolgere specifica attenzione alle rotte di transito privilegiate, alle connessioni con il crimine organizzato ed agli eventuali inserimenti nei flussi migratori di soggetti intenzionati a realizzare progettualità terroristiche o a fornire armi ed esplosivi da impiegare per le stesse finalità.

Specifiche direttive sono state impartite anche in materia di contrasto alla proliferazione delle armi di distruzione di massa e di controllo dei trasferimenti di armamenti convenzionali, per gli evidenti rischi destabilizzanti connessi all'uso di tali strumenti, anche in relazione ad una loro paventata acquisizione da parte del terrorismo internazionale.

Il Governo non ha mancato, inoltre, di attirare l'attenzione del SISMI sull'importanza della protezione dei sistemi informatici e delle infrastrutture sensibili, al fine di evitare indebite intrusioni in grado di compromettere i servizi essenziali del Paese. Per il conseguimento di tale obiettivo, è stato ritenuto opportuno anche il potenziamento delle attività INFOSEC e SIGINT.

Nel settore economico-finanziario, le priorità individuate hanno riguardato le azioni potenzialmente lesive degli interessi nazionali, pure con riferimento agli investimenti italiani all'estero. E' stato altresì richiesto, in tale ambito, il monitoraggio dei flussi finanziari, allo scopo di intercettare quelli eventualmente destinati a sostenere il terrorismo internazionale e di individuare operazioni di riciclaggio di proventi illeciti.

Sul versante del terrorismo interno, nonostante i successi conseguiti dalle Forze di polizia e dall'*intelligence* nell'attività di contrasto, è stato richiesto al **SISDE** di continuare a mantenere alta l'attenzione nei confronti di eventuali fiancheggiatori delle nuove Brigate Rosse e per l'individuazione dei latitanti storici. Allo stesso modo è stata ribadita la necessità di tenere sotto costante osservazione il ruolo degli irriducibili ed i rapporti tra vecchie e nuove formazioni.

Nel settore dell'eversione è stata rilevata la necessità di potenziare l'attività informa-

tiva sull'area anarcoinsurrezionalista, rivolgendo, tra l'altro, specifica attenzione ai gruppi che si sono messi in evidenza per l'acceso attivismo ed ai collegamenti con omologhe formazioni europee.

Non sono poi mancate indicazioni sulle dinamiche suscettibili di provocare conflittualità tra le frange estremiste di opposto segno.

I disordini che spesso si registrano in occasione delle partite di calcio, con scontri tra *ultras* che richiedono l'intervento delle Forze dell'ordine, non potevano restare ai margini dell'attenzione governativa, anche in relazione alla presenza di soggetti fortemente "politicizzati" nelle file delle tifoserie più accese nonché agli episodi di natura razzista e xenofoba.

Sul versante del terrorismo islamista, il SISDE è stato chiamato ad intensificare la ricerca informativa nei confronti dei diversi gruppi stranieri, specie maghrebini, impegnati nel supporto logistico al jihadismo. Sensibili sono state considerate anche le attività di proselitismo e quelle di propaganda volte ad orientare su posizioni integraliste i musulmani di "seconda generazione".

Ulteriore impegno è stato richiesto sul fronte della criminalità organizzata interna, con specifico riguardo a cosa nostra, alla camorra, alla 'ndrangheta ed ai sodalizi pugliesi, in relazione all'impatto che queste consorterie delinquenziali hanno sul tessuto socio-economico delle aree di riferimento, alle loro proiezioni extraregionali ed ai collegamenti con gruppi criminali stranieri.

Alle suddette indicazioni si è aggiunta inoltre quella di aumentare la vigilanza, sia da parte del SISMI che del SISDE, nel tentativo di cogliere con tempestività ogni segnale di ridislocamento in Europa di combattenti islamici provenienti dall'Iraq (fenomeno del cd. "reducismo").

Anche in vista delle Olimpiadi invernali di Torino del 2006, i Servizi sono stati già da tempo chiamati a svolgere una mirata attività informativa, in piena sintonia con le Forze di polizia e gli Organismi collegati, rafforzando i dispositivi di ricerca in Italia ed in ambito internazionale.

Il **Ministero degli affari esteri** ha ribadito l'esigenza di una attività conoscitiva che, oltre a consentire la tutela degli interessi nazionali all'estero, fornisca anche elementi di valutazione sui profili di minaccia che caratterizzano i contesti geografici di più diretto interesse.

Il **Ministero delle attività produttive**, infine, ha richiamato l'attenzione dei Servizi sui possibili rischi derivanti da manovre controindicate ad opera di altri Paesi o di singole entità nei settori strategici nazionali, quelli cioè caratterizzati da elevati contenuti tecnologici. Lo stesso Dicastero ha fatto riferimento anche alla prioritaria necessità di

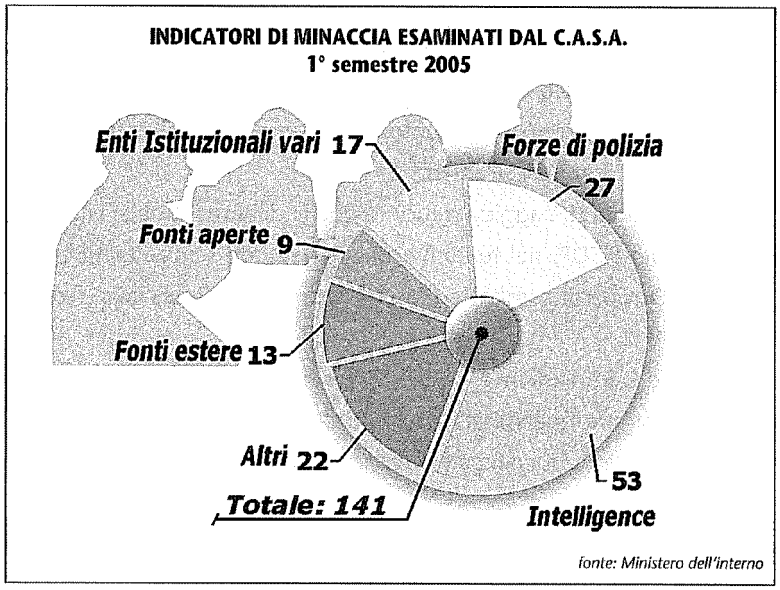
preservare i collegamenti informativi e le infrastrutture strategiche nell'ipotesi di attentati terroristici.

b. Iniziative di cooperazione interna ed internazionale

Molteplici sono state le iniziative che hanno investito direttamente l'*intelligence,* sia sul piano interno che sul versante internazionale.

Con riguardo al primo aspetto, si è posto quale importante punto di confluenza delle sinergie richieste dal Governo in materia di sicurezza il **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo** (*CASA*), istituito dal Ministro dell'Interno ed in seno al quale operano a stretto contatto rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e dei Servizi.

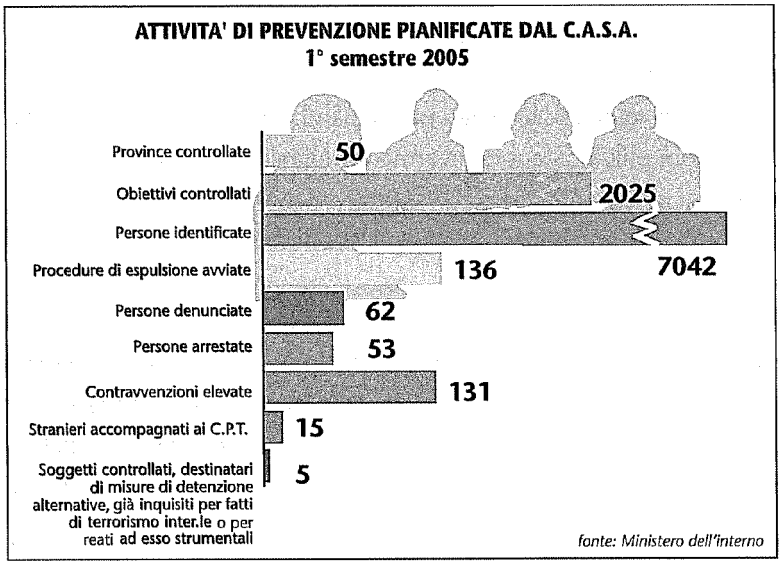
Oltre ai periodici incontri, il Comitato si è tempestivamente riunito in concomitanza con eventi rilevanti per effettuare valutazioni in ordine alla minaccia e contribuire all'adozione delle più idonee misure. Ciò è avvenuto in occasione del sequestro di Giuliana Sgrena, della



campagna di attentati anarcoinsurrezionalisti di marzo e delle esequie di Giovanni Paolo II. A seguito degli attentati di Londra, inoltre, il Comitato si è riunito in seduta permanente.

Nel periodo di riferimento, il consesso ha preso in considerazione complessivamente 141 segnalazioni, gran parte delle quali hanno riguardato minacce da parte di organizzazioni terroristiche internazionali di matrice islamica.

L'esame di tale consistente flusso di notizie, proveniente anche dall'*intelligence* este-



ra oltre che dal monitoraggio di *internet*, ha contribuito alla messa a punto degli interventi atti a contrastare la minaccia islamista.

Il Comitato, infine, ha fornito uno specifico apporto in materia di prevenzione e lotta al terrorismo interno ed internazionale nel corso della Conferenza sul terrorismo svoltasi a Riyadh nel mese di febbraio.

Sono proseguite anche le riunioni periodiche del **Gruppo di lavoro tecnico per lo scambio informativo in materia di prevenzione e repressione del terrorismo,** operante presso il Ministero dell'interno, ed al quale partecipano rappresentanti delle Forze dell'ordine, dell'Amministrazione penitenziaria, della Segreteria Generale del CESIS, di SISMI e SISDE. Il Gruppo di lavoro, nell'approfondire le più importanti questioni e segnalazioni in materia, ha, fra l'altro, seguito le campagne violente condotte da appartenenti all'area anarcoinsurrezionalista ed analizzato la documentazione di carattere eversivo.

Il tavolo tecnico è stato chiamato anche ad esaminare tutte le acquisizioni informative relative ai Giochi olimpici invernali di Torino 2006 più strettamente riferibili alla gestione dell'ordine pubblico.

In merito a quest'ultima manifestazione, dichiarata "grande evento" con provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri, sono state da tempo avviate, in linea con le richieste del Governo, iniziative in materia di sicurezza.

A tale riguardo, merita particolare menzione l'istituzione, sempre su impulso del Ministro dell'interno, del *Centro Nazionale di informazione sulle Olimpiadi (CNIO)*, al

quale partecipano, tra gli altri, esponenti delle Forze di polizia, del Ministero degli affari esteri e del Comitato organizzatore. Il Centro, che ha il compito di ottimizzare le sinergie operative tra le polizie dei Paesi partecipanti, costituirà punto di confluenza di tutte le informazioni utili a garantire un'armonica pianificazione dei servizi di ordine e sicurezza pubblica. In raccordo con detta struttura opererà il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo, per la valutazione delle minacce di natura terroristica.

Presso la Segreteria Generale del CESIS, sono proseguiti gli incontri del **Gruppo interforze sui rischi di attivazioni eversive in direzione del mondo del lavoro**, quale momento di confronto e di analisi congiunta delle acquisizioni informative, delle evidenze investigative e della produzione *on-line* di settore. In tale ambito, è stata dedicata costante attenzione al rischio di strumentalizzazioni in chiave estremista delle problematiche occupazionali.

Al di là di tali specifiche iniziative, l'attività di *intelligence* mira su un piano generale a conseguire condizioni di massima sicurezza, concorrendo alla capillare azione di prevenzione e controllo del territorio assicurata dalle Forze di polizia a competenza generale. Ambito, questo, dove mostra sempre più margini incrementati di utilità l'istituto del poliziotto e del carabiniere di quartiere, rafforzato negli organici, con personale appositamente addestrato ed equipaggiato, e con un più esteso impiego in ulteriori aree territoriali, individuate con il fattivo apporto dei Prefetti in sede.

Per gli aspetti di carattere internazionale, in linea con gli indirizzi del Governo, la Segreteria Generale del CESIS, il SISMI e il SISDE hanno ulteriormente intensificato i rapporti di collaborazione con i Servizi esteri e, nel contempo, hanno garantito la partecipazione a qualificati fori internazionali.

Con i Servizi esteri sono stati effettuati scambi informativi e valutativi, fra l'altro, sul paventato fenomeno del "reducismo" e sui pericoli ad esso collegati.

Passando poi ai contributi offerti in seno ad alcuni importanti consessi multilaterali, si evidenzia che nell'ambito del **Gruppo di Lavoro sul Terrorismo di II pilastro** (*COTER*) – ove viene delineata la strategia di contrasto alla minaccia terroristica internazionale – è stato dato impulso all'assistenza tecnica in favore di Paesi terzi, specie quelli dell'area nordafricana. SISMI e SISDE hanno continuato, inoltre, a mantenere propri funzionari nell'ambito della cellula *intelligence* dell'Unione Europea (*Situation Center - SitCen*).

In sede di G8, ove sono state, tra l'altro, formulate valutazioni sulle prospettive della minaccia terroristica, sono stati forniti contributi in merito ai Balcani ed all'area del Mediterraneo orientale. Nello stesso contesto è stato, inoltre, messo a punto un mani-

festo illustrativo della componentistica dei *manpads* (sistemi missilistici spalleggiabili), poi diramato alle competenti articolazioni nazionali.

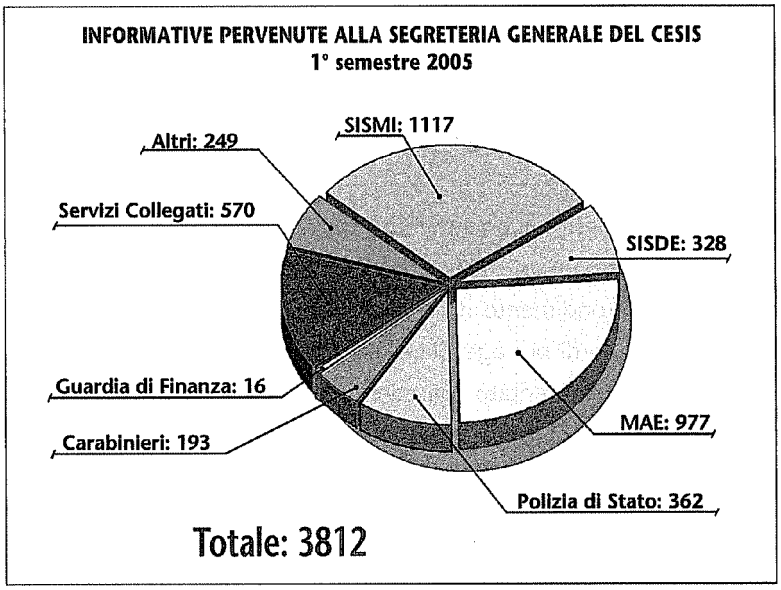
Nel settore della non proliferazione delle armi di distruzione di massa, il SISMI ha partecipato, tra l'altro, ai lavori del **Gruppo dei Fornitori di Materiale Nucleare** ed a quelli della *Proliferation Security Initiative*.

Lo stesso Servizio, inoltre, ha collaborato alla stesura delle nuove linee-guida dell'*intelligence* strategica della **NATO** ed all'attività di revisione del suo settore informativo. Ciò ha trovato attuazione nel quadro di una strategia di rafforzamento delle capacità decisionali dei vertici dell'Alleanza e della cooperazione informativa con la UE e con altri Paesi insistenti in quadranti di interesse.

E' proseguita proficuamente, inoltre, la partecipazione ai fori multilaterali di natura squisitamente *intelligence*, quali il *Club* (già Club di Berna) ed il **Gruppo Contro Terrorismo** (*CTG*).

Attesa la rilevanza riconosciuta dal Governo alla fase di ricostruzione economica in Iraq, quale fattore in grado di contribuire alla stabilizzazione del Paese ed anche in vista di investimenti italiani in area, la Segreteria Generale del CESIS ha aderito, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, alle principali iniziative internazionali svoltesi a Bruxelles ed in Giordania.

Sul versante del contrasto al finanziamento del terrorismo islamista e del riciclaggio di denaro di provenienza illecita, presso la stessa Segreteria Generale del CESIS, si sono svolti incontri, allargati a SISMI e SISDE, con una delegazione del **Fondo Monetario Internazionale** incaricata di predisporre un rapporto sul sistema nazionale di controllo.



La **Segreteria Generale del CESIS** ha proseguito con il massimo impegno nell'attività di valutazione ed analisi di tutte le segnalazioni dei Servizi – anche stranieri – delle Forze di Polizia, delle Forze Armate e di ogni altra Amministrazione dello Stato, pure in correlazione alle notizie diffuse dai *media*.

Tale attività, finalizzata a fornire costante supporto informativo al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Sottosegretario di Stato delegato, al Ministro dell'interno ed alle altre autorità di Governo, ha visto particolarmente impegnato il Dipartimento di Analisi Strategica.

Detta articolazione, avuto riguardo ad una cospicua mole di informazioni, ha assicurato una sintesi valutativa sugli interagenti fenomeni interni ed internazionali di minaccia, per la cui comprensione si rende sempre più necessaria una visione globale che ottimizzi il raccordo delle diverse fonti di conoscenza. A tale riguardo, un prezioso supporto viene assicurato con l'avvio di una prima fase di operatività del nuovo sistema di trattazione informatica di dati e notizie, caratterizzato da avanzate tecnologie di ricerca e selezione.

Particolare menzione merita l'istituzione, nell'ambito della Segreteria Generale del CESIS, del Reparto Sicurezza per lo svolgimento dei compiti di protezione del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Vice Presidenti. Per tale sensibile attività viene effettuato un attento, preventivo esame dei possibili fattori di rischio, in sinergia con le Autorità provinciali di pubblica sicurezza, attraverso scambi informativi e valutativi con l'*intelligence,* anche estera.

Il rapporto di proficua collaborazione istituzionale in tema di protezione dei dati personali ha riscosso l'apprezzamento del Garante che, in sede di relazione sull'attuazione della normativa in materia di *privacy* per l'anno 2004, ha rilevato la sostanziale correttezza del trattamento dei dati effettuato dagli Organismi.

Anche per questo semestre, il documento presenta, oltre a sezioni dedicate a specifici ambiti di competenza, un'articolata esposizione che coniuga l'analisi dei fenomeni di minaccia con l'approfondimento delle situazioni di aree di crisi e di interesse, operando nel testo utili raccordi per agevolare una lettura integrata e snella. Sulla scia di quanto positivamente sperimentato e a conferma di consolidate sinergie, sono stati recepiti, per i diversi profili di rischio, i principali risultati dell'attività svolta dalle Forze di polizia nel periodo in esame.

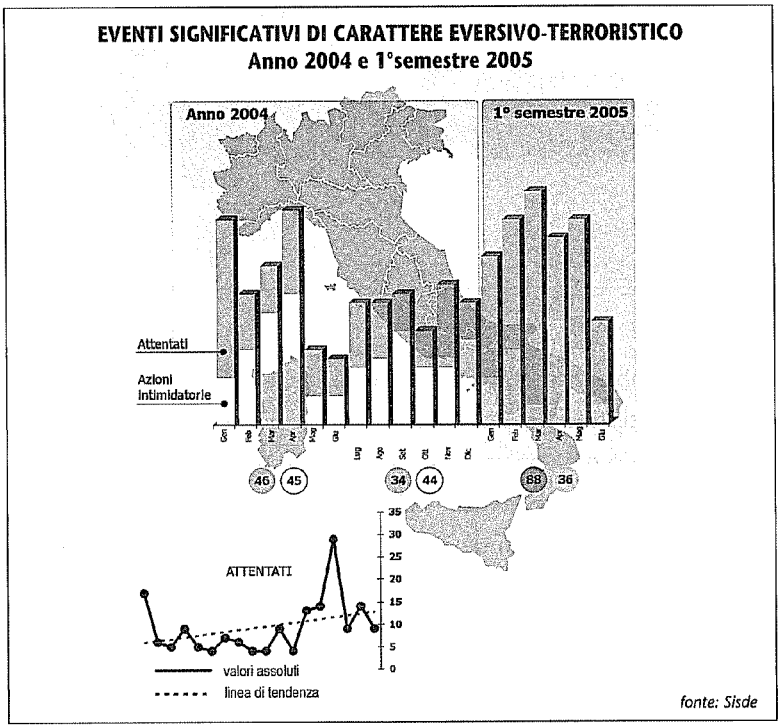
1
Minaccia interna

[redacted]

1
Minaccia interna

a. Eversione ed estremismi

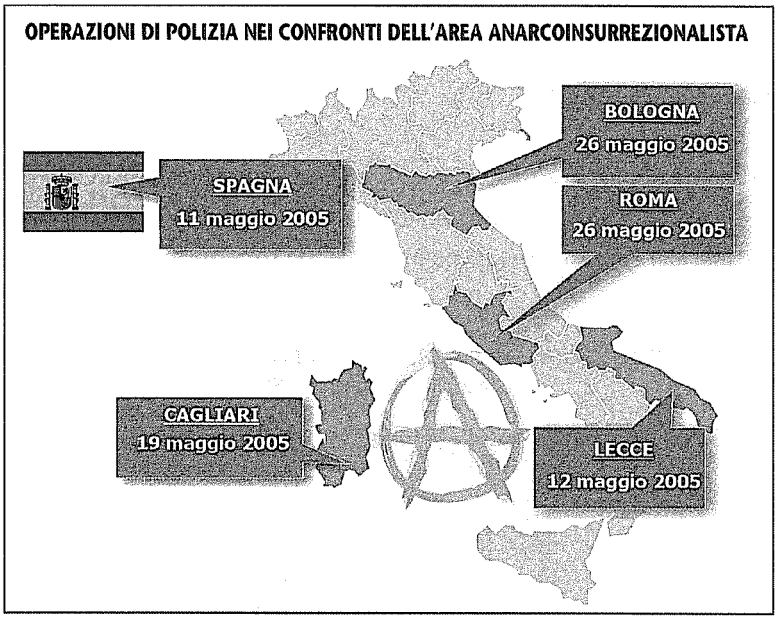
La minaccia di natura eversiva ed il più generale fenomeno della violenza e dell'estremismo di matrice politica hanno richiesto la costante e mirata azione dell'*intelligence*, sia negli specifici contesti operativi d'interesse, sia sul piano dell'analisi.



In entrambi i casi, l'impegno degli apparati informativi si è dispiegato nella consueta ottica di massimo supporto alle Forze dell'ordine, traendo, altresì, nuovi spunti di approfondimento dalle importanti operazioni di polizia condotte nel semestre, che hanno portato all'arresto di 19 persone, e dai fecondi sviluppi giudiziari.

Quattro inchieste, coordinate rispettivamente dalle Procure di Lecce, Cagliari, Roma e Bologna, hanno interessato, nel mese di maggio, l'**area anarcoinsurrezionalista,** principale protagonista dell'attuale scenario eversivo interno.

Gli arresti – scaturiti dalle articolate attività d'indagine condotte dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, relative ad episodi compiuti tra il 2001 e il 2004 –



hanno riguardato ambienti e soggetti segnalati anche dai Servizi e segnatamente dal SISDE, per i quali è stato ipotizzato il reato di associazione con finalità di eversione. Stanno trovando ulteriore riscontro le indicazioni attestanti il "doppio livello" operativo di sodalizi che associano alla militanza "palese", con iniziative di piazza anche violente, la pratica dell'azione diretta clandestina, a connotazione fortemente intimidatoria. Dette aggregazioni sono attive su base locale ma in collegamento con omologhi gruppi operanti in altri ambiti territoriali, secondo meccanismi di comunicazione informale contemplanti, tra l'altro, l'utilizzo di internet.

La seguente serie di attentati concorre ad individuare nella Federazione Anarchica

Informale (FAI) la componente eversiva al momento più pericolosa: quelli compiuti il 1° marzo contro due Stazioni dei Carabinieri di Genova ed il Comando regionale dell'Arma in Lombardia, l'azione dinamitarda perpetrata il 7 marzo ai danni del Tribunale di Ostia e i plichi esplosivi inviati, tra il 24 e il 26 maggio, al Presidente dell'associazione che opera nel Centro di Permanenza Temporanea di Modena, ad una sezione torinese della polizia municipale, con il ferimento di un agente, e al Questore di Lecce.

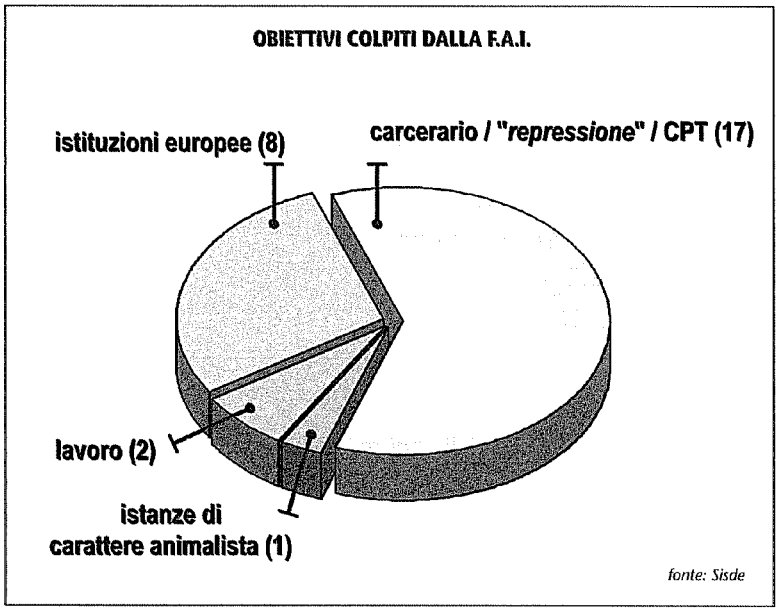


L'obiettivo dichiarato è quello della "*distruzione dello Stato e dei capitali*", da perseguire attraverso un percorso di lotta armata contemplante una serie crescente di azioni terroristiche contro obiettivi-simbolo, specie della "*repressione*" e dello "*sfruttamento*".

A differenza delle rigide gerarchie di stampo marxista-leninista, la FAI ha inteso accreditarsi, sin dal suo esordio, come un "cartello" di sigle: una rete di gruppi ed individui accomunati dalle "*pratiche di attacco al dominio*" ed operanti autonomamente, secondo i principi della "*solidarietà rivoluzionaria*", dell'adesione a determinate campagne di lotta e della moltiplicazione degli eventi per emulazione. Ad avviso del SISDE, tuttavia, alcune enfatizzazioni della propaganda in ordine a tali logiche di spontanei-

smo ed orizzontalità operativa potrebbero essere finalizzate, in realtà, a schermare forme di organizzazione e di coordinamento tipiche dell'associazionismo eversivo. Le evidenze investigative, la palese pianificazione e concertazione degli attentati di marzo, e la stessa documentazione FAI – che a due giorni dalle azioni ha plaudito al progetto di "*attacco multiplo e coordinato*" – mostrano che la Federazione Anarchica Informale si muove secondo gli schemi propri di una banda armata clandestina. Appaiono infatti ipotizzabili un nucleo centrale d'indirizzo, cui va attribuita l'elaborazione di un programma di iniziative violente e, in alcuni casi, potenzialmente letali, legato a tematiche pre-definite; una rete di collegamenti non estemporanei ma funzionali allo sviluppo del progetto eversivo; una comune visione strategica che regola tempi, progressione nel livello di aggressività ed estensione territoriale.

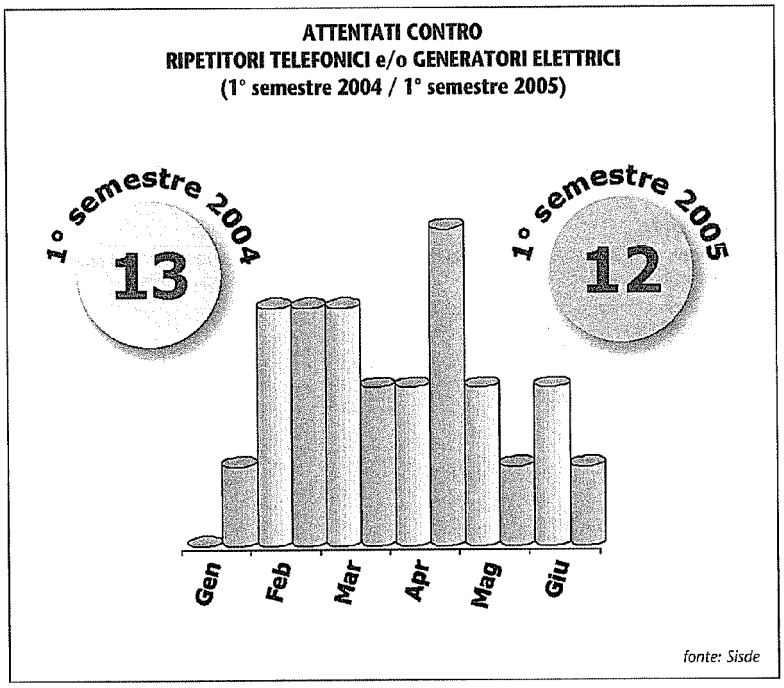
In linea con questo programma, si pongono le descritte azioni rivendicate dalla FAI nel semestre, la cui portata propagandistica sembra volersi affermare non solo rispetto all'uditorio tradizionale, rappresentato dalle individualità anarchiche ed antisistema, ma anche verso quei settori dell'antagonismo che, mostratisi disponibili all'iniziativa



illegale, si vorrebbe indirizzare verso opzioni di livello eversivo. In questo senso, può cogliersi la dimensione strategica dei pacchi bomba di fine maggio che, diretti contro obiettivi in vario modo legati ai CPT e al dispositivo statuale in materia di immigrazio-

ne clandestina, sono significativamente intervenuti in una fase di più ampia mobilitazione sulla tematica, verosimilmente per ribadire, in un'ottica di competizione/proselitismo, l'efficacia di un percorso rivoluzionario fondato sull'azione violenta.

Accanto alla strategia eversiva della FAI persiste comunque, negli ambienti insurrezionalisti, la tendenza all'azione individuale ed estemporanea, che può essere messa in atto da chiunque intenda "*ribellarsi al sistema*". A tale concezione il SISDE riconduce le iniziative, per lo più di basso profilo e non rivendicate, indirizzate verso i simboli del "*progresso capitalista*" e dell'"*Occidente globalizzato*", spesso in relazione ad eventi legati alla "*repressione*" (arresti, processi). Tra gli obiettivi più colpiti, figurano i tralicci dell'energia elettrica e i ripetitori telefonici, specie nelle regioni centro-settentrionali ed in Sardegna.



L'impegno informativo ha riguardato inoltre quelle componenti dell'anarcoinsurrezionalismo che, non legate a progetti dichiaratamente eversivi, hanno mostrato particolare attivismo, nell'ambito di campagne di lotta sulle problematiche più sentite.

Sul tema dell'ambientalismo sono emerse all'attenzione alcune formazioni del Centro-Nord e segnatamente quelle toscane, impegnate contro le multinazionali farmaceutiche, e quelle piemontesi, in relazione ai danni asseritamente legati alla realizzazio-

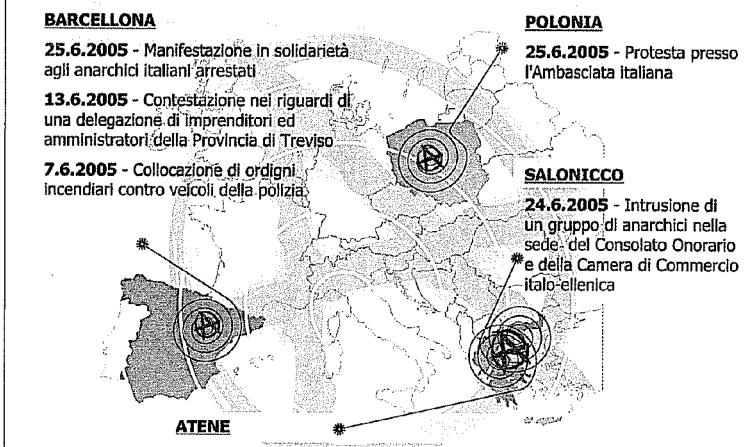
ne del progetto di Alta Velocità Ferroviaria TAV/TAC e dei lavori connessi ai Giochi olimpici invernali di Torino 2006.

L'azione informativa ha rilevato, altresì, in alcuni settori dell'oltranzismo anarchico, un crescente interesse, che potrebbe preludere ad interventi dimostrativi, per le ditte operanti nel settore della sicurezza, ritenute responsabili di collaborare con le Forze dell'ordine e di contribuire alla "*militarizzazione del territorio*".

Si è registrato l'attivismo di ambienti toscani, emiliani e veneti contro allevamenti e strutture accusati di sperimentazioni su animali, con l'avvio di mobilitazioni, a livello nazionale, per il boicottaggio delle aziende sospettate di simili attività.

Hanno trovato nuovi riscontri le acquisizioni del SISDE attestanti la condivisione, a livello europeo, delle teorie e delle campagne del circuito anarcoinsurrezionalista. Le iniziative di protesta e le azioni dimostrative seguite agli arresti di maggio, compiute all'estero contro obiettivi italiani, hanno confermato i rapporti privilegiati tra anarchici nostrani ed omologhi ambienti spagnoli e greci.

COLLEGAMENTI INTERNAZIONALI DELL'ANARCOINSURREZIONALISMO



fonte: Sisde, MAE

La localizzazione e la cattura a Barcellona l'11 maggio, da parte dell'Arma dei Carabinieri, di un anarchico toscano latitante dall'agosto del 2004 hanno riscontrato, in particolare, le segnalazioni del SISDE concernenti la possibilità che il soggetto ricevesse

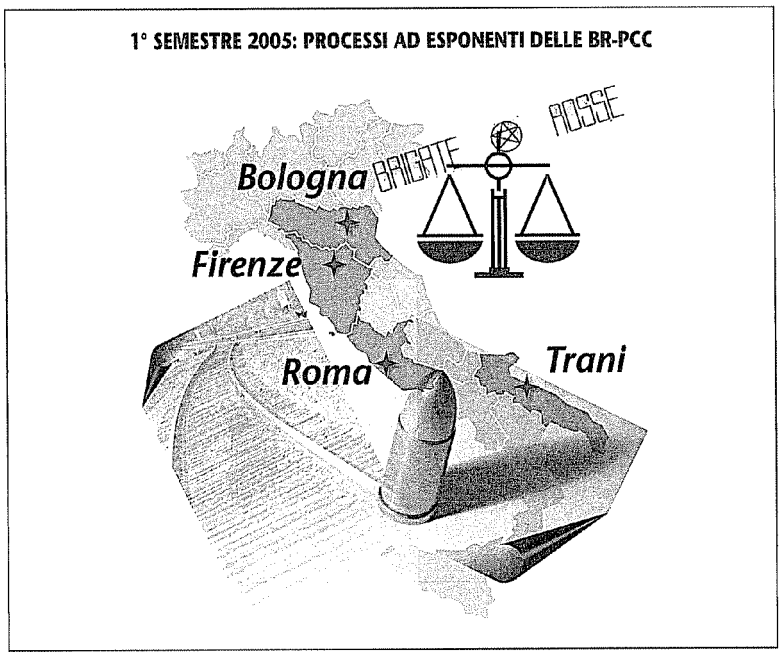
supporto logistico dalle frange anarchiche catalane, in ragione dei consolidati collegamenti con l'area pisana.

L'azione di contrasto non ha mancato di interessare il **brigatismo**, come dimostra l'arresto a Pisa, il 6 giugno, di tre elementi accusati di partecipazione a banda armata ed associazione eversiva, nel quadro dell'inchiesta sulle "nuove BR".

Anche in ragione dei segnali raccolti in ordine ai possibili contatti tra ambienti dell'estremismo rivoluzionario e del circuito degli irriducibili detenuti, l'area ha continuato a rappresentare obiettivo prioritario della ricerca e dell'analisi *intelligence*.

Significativo indicatore delle persistenti ambizioni del progetto brigatista si ritrova nella copiosa documentazione elaborata dai terroristi in carcere, che in occasione delle udienze processuali hanno puntualmente tentato di ribadire il ruolo di direzione rivoluzionaria svolto dalle Brigate Rosse, nonché la "*legittimità sociale, politica e storica della strategia della lotta armata*".

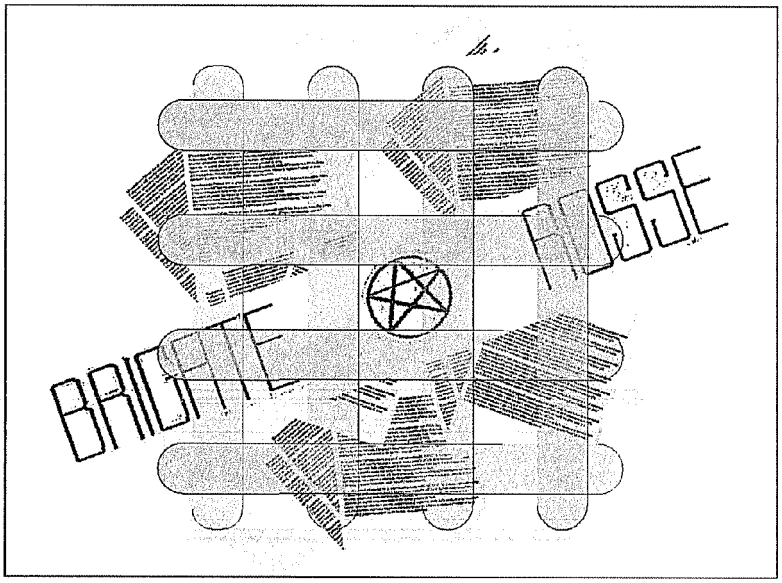
Per quel che concerne il carcerario, sembra di cogliersi un certo dinamismo nella geografia degli irriducibili, verosimilmente determinato dall'arrivo in carcere dei



"nuovi" e dall'evoluzione del dibattito sulle prospettive ideologiche e programmatiche dell'opzione rivoluzionaria. Il SISDE ha raccolto indicazioni circa un progressivo ricom-

pattamento intorno alla convinzione che un nuovo rilancio dell'iniziativa offensiva sia possibile e che per i "*rivoluzionari prigionieri*" sia necessario assicurare il proprio sostegno a quanti, all'esterno, intendano riproporre la "*prassi combattente*". Su questa linea sono parsi convergere anche "vecchi" brigatisti che avevano valutato con scetticismo il percorso avviato agli inizi degli anni '90 dai Nuclei Comunisti Combattenti: un percorso di cui ora riconoscerebbero tutta la portata strategica. Appare significativo, inoltre, che tanto i brigatisti di ultima generazione, Nadia Lioce in testa, quanto gli irriducibili storici, processati a Trani, abbiano recuperato schemi e comportamenti del primo brigatismo, compreso il rituale della revoca degli avvocati difensori e della diffida nei confronti di quelli d'ufficio. La sintonia tra terroristi che hanno operato in così diverse congiunture temporali ed i contenuti della documentazione elaborata in carcere confermano la dimensione autoreferenziale delle Brigate Rosse, con l'inalterata fedeltà a un progetto eversivo che, ad avviso del SISDE, potrebbe sopravvivere nel tempo ed essere rilanciato a distanza di anni, seppure da pochi elementi.

Al di là di quanto vogliano far trasparire i proclami scritti in carcere in ordine all'esistenza, all'esterno, di soggetti tuttora disponibili a coltivare e riproporre il disegno rivoluzionario,



è proseguita ininterrotta l'attività di ricerca da parte del SISDE in direzione di un'area di fiancheggiatori e simpatizzanti da ritenersi ancora non completamente identificata.

Ciò, anche in relazione a un tipo di "militanza brigatista", del tutto diversa dalle rigide distinzioni del passato tra "regolari" e "irregolari". Secondo quanto emerso in sede giudi-

ziaria, l'organizzazione brigatista ha incluso anche elementi che hanno partecipato solo ad alcune azioni o appoggiato il gruppo terroristico a vario titolo di responsabilità, sulla base di determinazioni autonome, esenti da vincoli di disciplina interna. A differenza del "*militante complessivo*" impegnato a tempo pieno (come Nadia Lioce e Mario Galesi), il "*militante esterno*", ancorchè coinvolto o impiegabile in attività terroristiche, ha potuto svolgere una normale vita sociale. Ne è derivata una maggiore capacità di mimetizzazione, anche con riguardo alle eventuali attività di "sondaggio", a fini di reclutamento, negli ambienti ritenuti d'interesse.

Nel quadro della vigilanza informativa in direzione di quei contesti più oltranzisti dai quali potrebbero provenire segnali di disponibilità a scelte di natura eversiva, si è evidenziata la campagna "*contro l'art. 270 bis e i reati associativi*", sulla quale si stanno sperimentando concrete convergenze tra le diverse realtà dell'**estremismo rivoluzionario** di varia matrice e dell'antagonismo politico. Ciò a sviluppo di un progetto lanciato negli anni scorsi da alcuni circoli radicali del Nord Italia. Si tratta di un progetto non privo di difficoltà, attese le differenze sostanziali, sul piano sia ideologico che operativo, tra le componenti anarchiche e quelle marxiste-leniniste. Cionondimeno, l'iniziativa, che risulta in espansione anche sotto il profilo territoriale, secondo il SISDE appare destinata ad affermarsi ulteriormente, con intuibili ricadute sulla sicurezza.

Profili di rischio derivano, in primo luogo, dalla partecipazione di soggetti propensi alla contestazione "dura", che potrebbe portare a disordini e violenze, come avvenuto in occasione del presidio effettuato il 6 febbraio davanti alla Casa Circondariale di Biella in segno di protesta contro una perquisizione nelle celle dei brigatisti ivi reclusi. L'episodio, caratterizzato da scontri con le Forze di polizia e atti di vandalismo, è stato salutato con favore dagli ambienti più oltranzisti di varia matrice, fautori di un innalzamento del livello delle proteste.

Appare emblematico, inoltre, che nel quadro delle iniziative propagandistiche sul mondo carcerario siano emersi riferimenti alla lotta armata, con espresso richiamo all'esperienza dei "Nuclei Armati Proletari" (NAP), il cui programma prevedeva un raccordo tra la rivolta interna nelle carceri e la guerriglia condotta all'esterno, nonché l'unione tra i "*prigionieri politici*" e quelli comuni. Altri interventi sono parsi evocare le teorie brigatiste del "Partito Guerriglia", che tra i referenti del messaggio rivoluzionario consideravano la totalità della popolazione detenuta, inclusa la componente immigrata.

Più in generale, nell'ambito di alcuni settori dell'antagonismo radicale si è rilevata un'accresciuta visibilità delle iniziative propagandistiche a favore dei militanti del "*movimento rivoluzionario*" degli anni '70 e '80 tradottesi, in alcuni casi, in espressioni di giustificazione e di esaltazione dell'operato delle formazioni combattenti. In questi ambienti

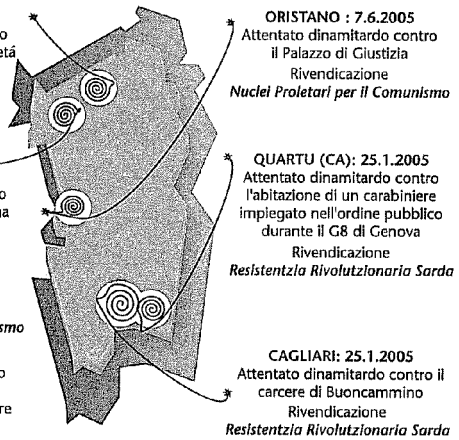
gravitano anche alcuni ex-brigatisti che non si sono mai dissociati dalla lotta armata, la cui esperienza politica va suscitando interesse, contribuendo a delineare in quei circoli un'area di simpatia verso i programmi rivoluzionari.

Mirata attenzione informativa, in costante raccordo con le Forze di polizia, ha riguardato i **rischi di attivazioni eversive in direzione del mondo del lavoro**. L'attività *intelligence* si è orientata verso quelle iniziative dell'estremismo di stampo marxista-leninista volte a strumentalizzare le tensioni occupazionali al fine di incanalare le istanze rivendicative verso logiche di esasperata contrapposizione politica. A fronte del segnalato impegno organizzativo e propagandistico da parte delle formazioni oltranziste, specie dell'area toscana, il messaggio "*rivoluzionario*" non sembra aver trovato, comunque, significativa ricettività tra i lavoratori.

Per altro verso, non vengono sottovalutati gli episodi di stampo intimidatorio, seppure di modesto profilo (lettere e telefonate minatorie, scritte murali, piccoli sabotaggi), attuati per lo più nei confronti di personalità o sedi sindacali ed aziendali, per rimarcare ogni intransigenza verso scelte di natura concertativa. Tali episodi, talora accompagnati dalla riproposizione del logo brigatista, verosimilmente più per destare allarme che per testimoniare effettiva adesione al progetto eversivo, potrebbero intensificarsi nell'eventualità di un innalzamento della conflittualità, specie negli ambiti più sensibili.

La pratica del terrorismo diffuso ha caratterizzato il **contesto eversivo sardo**, con il consueto intreccio, peculiare della realtà isolana, tra istanze di diversa matrice ed

PRINCIPALI AZIONI EVERSIVE IN SARDEGNA
1° semestre 2005



SEDINI (SS): 9.2.2005
Attentato incendiario contro 6 generatori eolici della società ENEL GreenPower
Rivendicazione
Quatro Mori Sardi

SASSARI: 28.3.2005
Rinvenimento di un ordigno su una finestra della Caserma "La Marmora" sede della Brigata Sassari
Rivendicazione
Quatro Mori Sardi, successivamente
Nuclei Proletari per il Comunismo

5.4.2005
Rinvenimento di un ordigno all'ingresso della sede sassarese del Distretto militare
Rivendicazione
Organizzazione Indipendentista Rivoluzionaria

ORISTANO : 7.6.2005
Attentato dinamitardo contro il Palazzo di Giustizia
Rivendicazione
Nuclei Proletari per il Comunismo

QUARTU (CA): 25.1.2005
Attentato dinamitardo contro l'abitazione di un carabiniere impiegato nell'ordine pubblico durante il G8 di Genova
Rivendicazione
Resistentzia Rivolutzionaria Sarda

CAGLIARI: 25.1.2005
Attentato dinamitardo contro il carcere di Buoncammino
Rivendicazione
Resistentzia Rivolutzionaria Sarda

fonte: Sisde

un'accentuata tendenza all'autoreferenzialità. Qui, la costante pressione esercitata dalle Forze di polizia ha contribuito a ridurre i margini di operatività delle formazioni estremiste.

A una flessione nel numero degli interventi ha corrisposto una certa varietà nel livello operativo. L'azione di maggior spessore è stata l'esplosione di un'autobomba avvenuta nella notte tra il 25 e il 26 gennaio davanti alla Casa Circondariale di Cagliari. L'episodio è stato rivendicato – unitamente alla contemporanea deflagrazione di un ordigno rudimentale davanti all'abitazione di un Carabiniere a Quartu Sant'Elena (CA) – da "Resistentzia Rivolutzionaria Sarda", sigla già comparsa nell'Isola, anche associata a quella più nota dei "Nuclei Proletari per il Comunismo" (NPC).

A fronte di una sorta di alternanza tra sigle note e meno note, può tuttavia cogliersi una sostanziale coerenza per quel che concerne la scelta degli obiettivi: mentre nel corso del 2004 sono stati colpiti per lo più sedi/esponenti politici e simboli ritenuti espressione del "*capitalismo*", sembra si siano volute privilegiare, in questo semestre, le tematiche della lotta alla "*repressione*" e dell'antimilitarismo, care soprattutto alle componenti anarchiche. Rientrano in questa cornice, oltre alle citate azioni di gennaio: l'ordigno inesploso rinvenuto, il 28 marzo a Sassari, su una finestra della caserma Lamarmora, sede del Comando Brigata Meccanizzata Sassari (rivendicato dalla sigla "Quatro Mori Sardi" e, successivamente, dagli NPC); l'ordigno inesploso rinvenuto il 5 aprile davanti alla sede del Distretto militare di Sassari (rivendicato dalla "Organizzatzione Indipendentista Rivolutzionaria") e l'azione dinamitarda, compiuta nella notte tra il 6 e il 7 giugno a Oristano, contro il locale Palazzo di Giustizia (rivendicata dagli NPC).

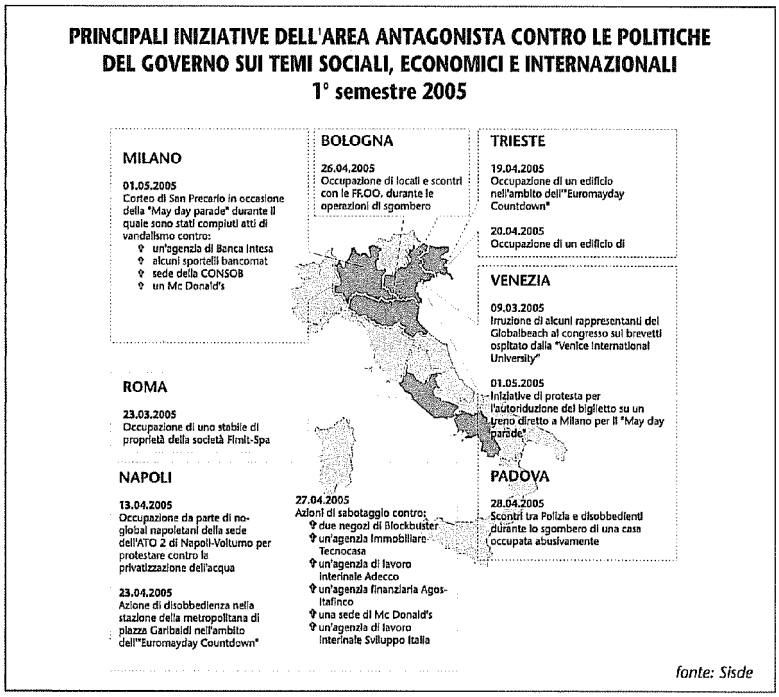
Altri episodi minori appaiono invece porsi in continuità con il filone indipendentista e anarco-ambientalista, come l'incendio compiuto il 9 febbraio ai danni di sei generatori eolici nel territorio di Sedini, rivendicato dopo quasi un mese dai "Quatro Mori Sardi", e le azioni, rimaste senza firma, contro ripetitori di telefonia mobile compiute a Teti (NU) e ad Orgosolo (NU) rispettivamente il 19 febbraio ed il 7 giugno.

Il monitoraggio informativo ha interessato, inoltre, le dinamiche evolutive dell'**area antagonista**, che ha fatto registrare una significativa riduzione delle capacità mobilitative ed una perdurante situazione di generalizzata frammentarietà, sfociata, talora, in attriti e contrapposizioni all'interno delle stesse componenti.

Nel contempo, e verosimilmente a "compensare" l'assenza di imponenti mobilitazioni di massa, è parsa accentuarsi la tendenza ad ampliare le tematiche d'intervento e ad adottare forme di protesta di stampo sostanzialmente provocatorio, con l'attuazio-



ne di iniziative ai limiti della legalità. Emblematica, al riguardo, la campagna a sostegno degli immigrati e contro i CPT. Questi ultimi, specie nel settentrione, sono stati al centro di un'articolata serie di proteste, nonché teatro di disordini, con manifestazioni,



presidi, occupazioni e gesti dimostrativi, offrendo lo spunto, come sopra detto, per azioni intimidatorie di stampo insurrezionalista. In questo contesto, il 1° e il 2 aprile, nell'ambito della "*Mobilitazione europea per i diritti dei migranti*" promossa dall'area no-global, sono state compiute occupazioni simboliche presso alcune sedi di compagnie aeree, nonché iniziative di contestazione degenerate anche in azioni vandaliche contro alcuni CPT ed altre strutture di accoglienza dei clandestini.

Ulteriori campagne di "*ribellione*", nelle quali si è evidenziato un rinnovato attivismo dell'area campana, hanno riguardato "*diritti sociali*" e lotta al "*precariato*", la presenza italiana in Iraq e i temi ambientali. Nell'occasione hanno avuto luogo iniziative di protesta, con atti di danneggiamento ed altre forme illegali di intervento contro obiettivi in vario modo riconducibili alle politiche del governo sui temi sociali, economici ed internazionali.

SISMI e SISDE hanno seguito, poi, le attivazioni di stampo antimilitarista ed antimperialista, in relazione alla dichiarata ostilità verso le basi USA e NATO in Italia e verso le aziende dell'industria bellica. Attenzione è stata dedicata al fervore propagandistico di ambienti dell'oltranzismo che mostrano sintonie e contiguità ideologiche con personaggi iracheni, in nome di un orientamento marcatamente antistatunitense.

L'attivismo propagandistico antiUSA ed antisionista ha qualificato le iniziative della **destra radicale** di impronta antimondialista, impegnata a ricercare collegamenti con

INIZIATIVE DI STAMPO NEONAZISTA IN RELAZIONE ALLA "GIORNATA DELLA MEMORIA"

- ★ **19.01.2005** . **Roma.** Svastica al centro studi ebraico presso la Sinagoga
- ★ **21.01.2005** . **Tirano (So).** Svastiche su una parete del Santuario della Madonna di Tirano
- ★ **22.01.2005** . **Bruxelles.** Lettera minatoria con croce uncinata inviata all'On.le Franco Frattini
- ★ **27.01.2005** . **Brescia** . Svastiche sul basamento del monumento ai deportati
- ★ **27.01.2005** . **Brescia.** Scritte antisemite all'Istituto Tecnico Industriale "Beretta"
- ★ **27.01.2005** . **Roma** . Scritte neonaziste sui muri dei quartieri Garbatella, San Paolo e Ostiense
- ★ **28.01.2005** . **Roma.** Scritte antisemite sulle mura della chiesa di San Rocco
- ★ **29.01.2005** . **Roma** . Scritte di minaccia contro il sindaco di Roma "colpevole" di aver disposto la pulizia dei muri della città da graffiti antiebraici



fonte: Sisde

ambienti sciiti in Italia e all'estero, nonché con componenti impegnate sul fronte revisionista e negazionista dell'Olocausto. Da sottolineare, in proposito, gli episodi di antisemitismo in occasione della Giornata della Memoria, tradottisi in gesti intimidatori e scritte inneggianti al nazismo.

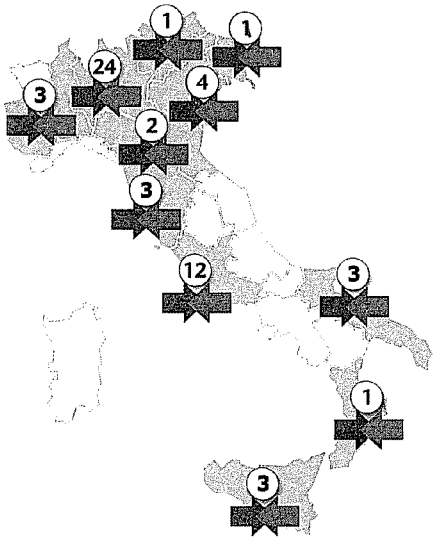
Il SISDE ha registrato, in ambito europeo, un consolidamento dei rapporti fra le formazioni dell'estrema destra continentale, soprattutto di matrice *skinhead* e neonazista. Va confermandosi, in particolare, l'esistenza di un progetto di costituzione di un fronte comune europeo, con un possibile ruolo di primazia per alcune componenti italiane e nuovi spazi per l'emergente scenario dell'Est europeo.

Hanno trovato rinnovata vitalità, nel semestre, le pulsioni di stampo xenofobo, concretizzatesi in vari episodi di intolleranza nei confronti di immigrati extracomunitari, nonché in una campagna di contestazione nei riguardi della Cina che ha manifestato un emergente attivismo dell'ultradestra meridionale.

E' andato ulteriormente sviluppandosi l'impegno della destra antagonista su tematiche proprie dell'opposto segno, quali quelle sociali, con l'occupazione di stabili, della "*repressione*", con prese di posizione in favore dell'amnistia per tutti i detenuti politici, e del lavoro, con iniziative sul fronte "antiprecarietà".

L'accresciuta visibilità della destra extraparlamentare, anche a livello di piazza, e il

PRINCIPALI EPISODI DI CONFLITTUALITA' POLITICA - 1° semestre 2005
(attentati, azioni intimidatorie, cortei e aggressioni)



fonte: Sisde

suo attivismo in ambiti di tradizionale appannaggio dell'antagonismo di sinistra hanno concorso ad alimentare gli episodi di **conflittualità violenta tra i due schieramenti** su tutto il territorio nazionale, con reciproche aggressioni, intimidazioni e minacce.

Si è evidenziata, nel complesso, una certa propensione ad innalzare il livello della contrapposizione, come dimostrano, da un lato, gli attentati incendiari compiuti ai danni di alcuni centri sociali dell'ultrasinistra, specie dell'area lombarda e capitolina, e, dall'altro, le azioni incendiarie e dinamitarde compiute contro obiettivi non solo della destra estrema, ma anche di quella istituzionale, in nome di un preteso, allargato concetto di "*antifascismo militante*" accompagnato, talora, dal recupero di *slogan* rivoluzionari degli anni '70.

Ulteriore terreno di scontro tra opposte fazioni politiche sono stati gli spalti, a sviluppo di una tendenza che fa registrare una crescente infiltrazione dell'**estremismo ideologico nelle tifoserie ultras.**



E', questo, solo un aspetto di un più grave e complesso fenomeno che, nel semestre, ha provocato oltre duecento feriti, soprattutto tra le Forze dell'ordine, e ha richiesto nuovi interventi normativi, al fine di prevenire le violenze negli stadi.

L'attività d'*intelligence* ha peraltro posto in luce come la politicizzazione nel tifo

ultras finisca con il rappresentare potenziale "moltiplicatore" dei rischi. In generale, poiché la caratura antagonista degli *ultras* ne accentua l'avversione alle Forze dell'ordine, considerate simbolo della "*repressione*", e specificatamente, quando si confrontano tifoserie di opposto orientamento politico. Significativi, al riguardo, gli incidenti registrati in occasione dell'incontro Lazio-Livorno del 10 aprile, con feriti, arresti e numerosi deferimenti all'Autorità Giudiziaria.

b. Criminalità organizzata

L'attività informativa in direzione della criminalità organizzata si è sviluppata, in Italia e all'estero, entro il più ampio dispositivo di contrasto a tutti quei fenomeni di minaccia – dal terrorismo all'immigrazione clandestina all'inquinamento dei circuiti economici – che in vario modo finiscono per trovare spazi di contiguità, se non di sovrapposizione, con gli ambiti operativi di matrice criminale. In tale quadro, sono risultati estremamente qualificanti la costante sinergia con gli apparati investigativi ed i rapporti di proficua collaborazione con i Servizi collegati, sostenuti da un'azione di governo determinata e propulsiva anche a livello internazionale.

Parimenti esteso e articolato si presenta, del resto, lo scenario criminale nazionale, che denota la perdurante pervasività delle mafie endogene nel tessuto socio-economico, un'accresciuta intraprendenza dei sodalizi stranieri ed un'intensificazione della conflittualità per il controllo delle attività illecite, a fronte della generale propensione, da parte delle singole realtà delinquenziali, a stabilire cooperazioni e collegamenti per la gestione dei grandi traffici.

In relazione alla descritta minaccia, sempre in grado di esprimere profili di particolare aggressività, è stato incessante il contributo dei Servizi, in termini sia di acquisizioni che di analisi, al fine di supportare al meglio l'azione delle Forze di polizia. La lotta alla criminalità organizzata ha consentito alle Forze dell'ordine di disarticolare 532 associa-



zioni per delinquere di stampo mafioso e di criminalità comune e di arrestare 99 latitanti, di cui 9 con il contributo informativo dei Servizi. Sono ascrivibili alla criminalità organizzata 40 dei 244 omicidi volontari compiuti nel semestre (120 in meno rispetto allo stesso periodo del 2004).

Una situazione di diffusa belligeranza, dovuta soprattutto all'accentuata competizione tra *boss* e "manovalanza", ha caratterizzato le dinamiche criminali in **Campania**. Qui si è rilevata una diminuzione degli omicidi, in ragione anche della serrata pressione investigativa. Restano, nel contesto, elevati livelli di scontro che, secondo il SISDE, costituiscono un sintomo di debolezza e vulnerabilità, da ricondurre alla crisi delle storiche alleanze e soprattutto all'azione di contrasto.

Nella sola area di Scampia, alcuni importanti arresti, come quello di Cosimo Di Lauro – reggente dell'omonimo *clan* – effettuato dall'Arma dei Carabinieri il 21 gennaio, e quello di Raffaele Amato – capo della fazione "ribelle" – eseguito il 27 febbraio, hanno inciso fortemente sull'operatività dei *clan* in lotta. D'altro canto, la determinazione dei gregari che vanno formando nuovi sodalizi ed il potenziale di reazione dei gruppi tradizionali sono destinati a produrre ulteriori episodi cruenti.

A più marcata connotazione mafiosa si presenta, ad avviso del SISDE, la geografia criminale nell'*hinterland* vesuviano, ove, dopo l'eliminazione dei gregari "infedeli" al latitante Fabbrocino, il vertice criminale sembra aver recuperato il controllo sulla gestione dei traffici illeciti.

Acquisizioni del Servizio in esito all'azione informativa sul territorio hanno inoltre riguardato la presenza di arsenali nella disponibilità dei sodalizi e le collusioni nel settore dello smaltimento dei rifiuti.

Per quel che concerne le proiezioni internazionali, sono andate evidenziandosi le interazioni con le organizzazioni criminali cinesi, come dimostrano le segnalazioni del SISMI in ordine ad accordi di natura estorsiva e quelle che hanno consentito l'individuazione di società riconducibili a *clan* della camorra dediti all'importazione dalla Cina di prodotti contraffatti. Evidenze dello stesso Servizio hanno ribadito i collegamenti tra camorra e narcotrafficanti sudamericani, per l'approvvigionamento di cocaina.

Lo spiccato profilo transnazionale accomuna le **consorterie pugliesi**, caratterizzate, a livello locale, da differenti assetti e livelli criminali.

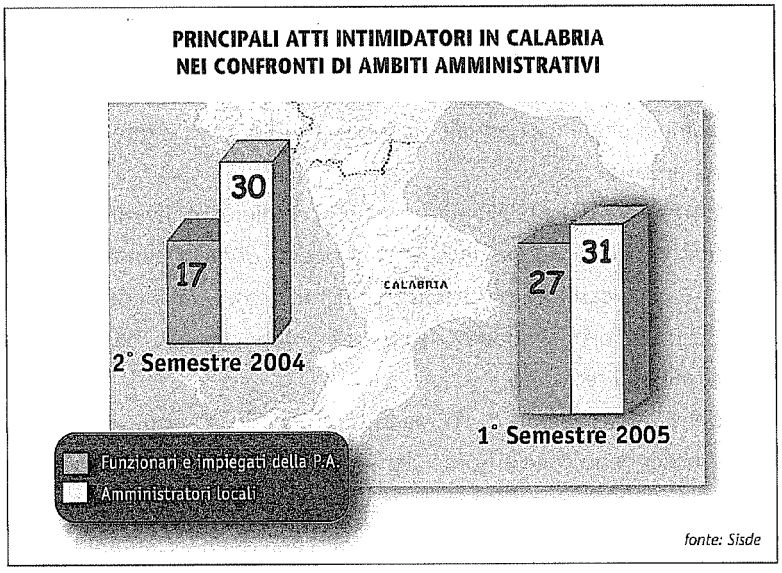
Particolarmente pericolose, ad avviso del SISDE, risultano le integrazioni con i gruppi albanesi, non solo per le sinergie nel traffico di droga e nei reati predatori, ma anche in attività imprenditoriali, per le quali si prestano mutua assistenza sia in Italia sia

oltreadriatico. Accanto alle indicazioni del Servizio concernenti il radicamento in Europa nei principali snodi del narcotraffico, rilevano anche le indicazioni del SISMI concernenti i contatti esteri, specie in Romania e Svizzera, finalizzati alle attività di riciclaggio e reinvestimento nel settore immobiliare.

Nella regione d'origine, permangono i conflitti nel Barese ove i *clan* si contendono il controllo dei commerci illeciti, mentre nel quadrante di Brindisi, Lecce e Taranto le acquisizioni del SISDE hanno evidenziato un recuperato potere da parte della Sacra Corona Unita. E' stato segnalato, in particolare, un processo di riaggregazione con epicentro nel Brindisino, in virtù del quale sarebbe andata strutturandosi un'organizzazione fortemente gerarchizzata, collegata agli affiliati in carcere, attiva nel commercio degli stupefacenti in connessione anche con i cartelli colombiani, nonché nelle rapine e nelle estorsioni.

Le varie facce della criminalità organizzata – quanto agli ambiti operativi, alle dimensioni transnazionali e ai livelli di aggressività – si ritrovano tutte, con elevato indice di potenza, nella **'ndrangheta.**

A livello locale, il SISDE segnala, specie nel Reggino e nella Locride, le crescenti rivalità tra le cosche che, rinnegando le antiche alleanze, mirano a guadagnarsi ogni possibile spazio in vista delle ingenti opere pubbliche previste nella regione. In questo contesto, l'attività del Servizio si è tradotta in una copiosa produzione informativa concernente episodi e disegni omicidiari, attriti per la gestione degli appalti o per la spartizione di proventi illeciti, tentativi di influenza sulle politiche locali.



Analoghe tensioni si registrano nel Lametino, nel Vibonese, nel Cosentino e nella Sibaritide, ove l'aggressività dei *clan* si manifesta sempre più direttamente nei confronti di ambiti amministrativi, con un accentuato ricorso agli attentati di stampo intimidatorio.

A testimonianza del potenziale offensivo delle 'ndrine, si pongono le informative del SISMI che hanno consentito il rinvenimento ed il sequestro, da parte delle Forze di polizia, di consistenti arsenali nella disponibilità delle cosche. Di rilievo, in particolare, l'ingente quantità di armi ed esplosivi sequestrata nell'area di Gioia Tauro dall'Arma dei Carabinieri il 23 giugno, a sviluppo di un'articolata attività informativa dello stesso SISMI che ha consentito di sventare un progetto di attentato ai danni di un Magistrato della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria.

Accresciute capacità di inquinamento sono emerse in Piemonte e Lombardia, ove, secondo evidenze del SISDE, sodalizi della 'ndrangheta avrebbero riaffermato il loro primato nel mercato degli stupefacenti, estendendosi con sempre maggiore pervasività in ambiti economici e finanziari. Analoga situazione si registra nei Paesi centro-occidentali dell'Unione Europea, in cui gli insediamenti delle 'ndrine fungono da riparo per i latitanti e da supporto operativo per ogni emergente affare illegale, tendendo inoltre al radicamento commerciale e imprenditoriale che facilita il riciclaggio dei proventi illeciti.

Convergenti indicazioni dei Servizi confermano l'assoluta preminenza della criminalità organizzata calabrese nell'approvvigionamento e nella distribuzione in Europa della droga, in ragione soprattutto dei consolidati collegamenti con le componenti balcaniche e sudamericane.

Massima attenzione viene riservata da Servizi e Forze dell'ordine nel monitoraggio dello scenario criminale riferibile a **cosa nostra**. Ne sono prova le operazioni di polizia portate a termine nel semestre, a partire da quella condotta congiuntamente da Polizia di Stato e Carabinieri che il 25 gennaio ha interessato una vasta rete di fiancheggiatori del latitante Provenzano.

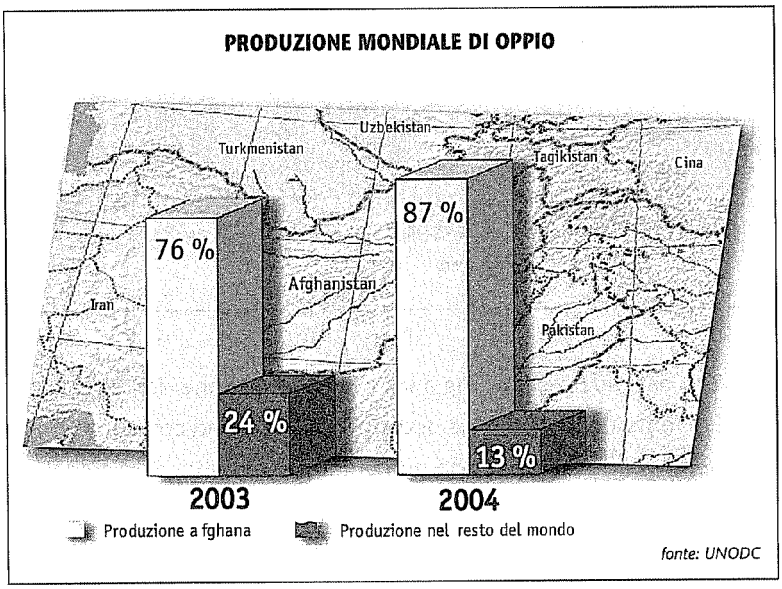
L'attività informativa del SISDE, tesa anche a cogliere gli eventuali mutamenti a seguito della citata operazione, ha rilevato un processo di riassestamento ai vertici delle cosche che, in qualche caso, ha potuto assicurare una sostanziale continuità alle strategie criminali, secondo un collaudato sistema di potere mafioso basato sul decentramento del controllo del territorio.

Ad avviso del Servizio, peraltro, l'apparente equilibrio si regge esclusivamente sul perdurante riconoscimento dell'autorità del Provenzano, anello di congiunzione tra la mafia tradizionale e le componenti più aggressive emergenti, già predisposte ad occupare spazi più competitivi nel caso di un'uscita di scena del *boss* latitante.

Hanno trovato nuovi riscontri le segnalazioni attestanti le ramificazioni internazionali della mafia siciliana, presente in Africa, in Europa Orientale e nelle Americhe. Esemplare al riguardo l'operazione, condotta dalla Polizia di Stato sulla scorta del contributo informativo del SISDE, che il 25 marzo ha portato all'arresto ad Abidjan (Costa d'Avorio), del latitante Giuseppe Gelardi, elemento di spicco della famiglia di Partinico, ricercato dal 1996 e gestore di ingenti operazioni di narcotraffico e di riciclaggio.

Indicazioni del SISMI sulle reti estere di cosa nostra hanno riguardato i collegamenti con i cartelli colombiani, nonchè operazioni di riciclaggio riconducibili alla mafia palermitana.

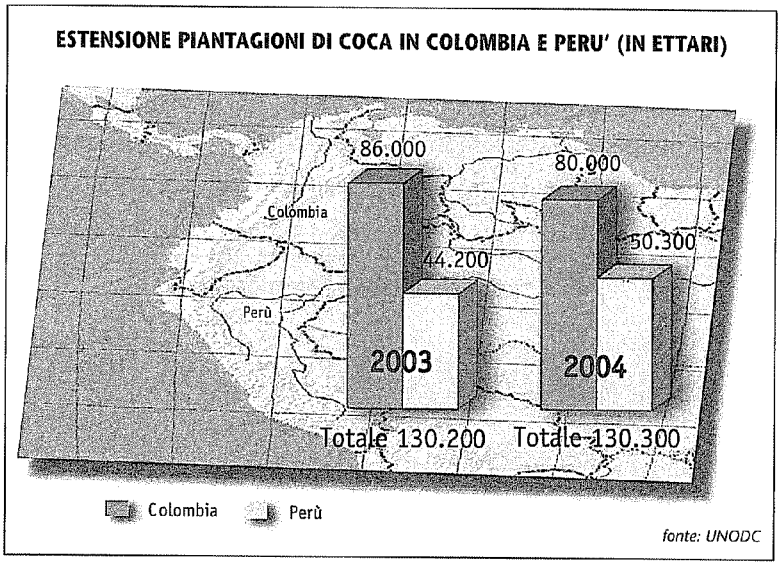
L'impegno dell'*intelligence* in direzione della **criminalità organizzata transnazionale** ha dovuto misurarsi con uno scenario particolarmente complesso ed articolato, che vede il nostro territorio non solo quale area di destinazione e transito dei traffici illeciti, ma anche quale ambito di insediamento e radicamento di gruppi criminali stranieri, portatori dei più diversi modelli delittuosi ed organizzativi. Nel contempo, ha costituito oggetto di costante attenzione informativa il rischio di collegamenti tra circuiti criminali ed ambienti terroristici, che potrebbero trovare favorevoli occasioni di sviluppo nelle esigenze logistiche di approvvigionamento di documenti falsi, ovvero nell'interesse di formazioni estremiste ad inserirsi nei canali del narcotraffico a fini di autofinanziamento. Forme di interazione tra crimine organizzato ed ambienti gravitanti nell'area terroristica continuano ad essere segnalate soprattutto con riferimento al contesto afghano. Qui, il procacciamento di droga da parte di gruppi contigui all'estremismo



islamico è facilitato dall'ampia diffusione della coltivazione del papavero da oppio che, secondo stime diramate dal *United Nations Office on Drugs and Crime* (UNODC), sarebbe divenuta pari a circa l'87% della produzione mondiale.

In alcune aree il traffico di stupefacenti – che raggiunge il mercato italiano soprattutto attraverso la via balcanica – è controllato in Afghanistan da personaggi contigui ad elementi talebani e qaidisti. Nel contempo, si è confermata la tendenza espansiva del fenomeno verso aree limitrofe, anch'esse caratterizzate da presenza di fondamentalisti. Appare significativo, al riguardo, l'aumento esponenziale della produzione di oppio in Pakistan, quadruplicata nel 2003 rispetto all'anno precedente e, secondo talune stime, quasi raddoppiata nel 2004 nelle zone confinanti con l'Afghanistan.

Anche per la Colombia indicazioni del SISMI fanno stato di un analogo *trend* espansivo. Il Paese rappresenta un'area di specifico interesse in ragione della sua perdurante primazia a livello mondiale nel commercio della droga, che la rende un polo d'attrazione per le principali organizzazioni transnazionali e un consolidato ambito di incontro tra trafficanti e formazioni guerrigliere.



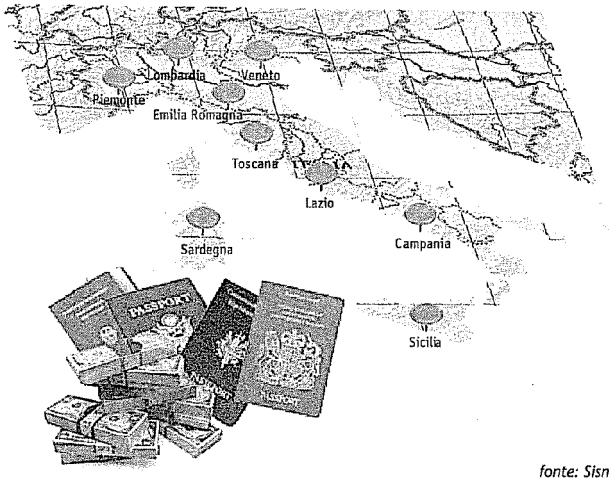
Il Servizio ha evidenziato come a un'effettiva riduzione dei terreni coltivati a coca – dovuta all'incremento delle misure di contrasto – abbiano corrisposto un affinamento delle tecniche di produzione, che ha aumentato la quantità di materiale estraibile da ciascuna pianta, un incremento delle coltivazioni in Perù e, più in generale, un progressivo coinvolgimento dei Paesi dell'area, come il Brasile ed il Venezuela, divenuti ulteriori fulcri dell'attivismo criminale.

Anche per la cocaina sudamericana diretta in Europa, la rotta balcanica costituisce una delle direttrici più sfruttate, sia per la tradizionale operatività dei sodalizi albanesi, sia per l'accresciuta presenza nella regione di emissari colombiani, di cui il SISMI segnala le inedite collaborazioni con **gruppi criminali bosniaci**. In relazione a questi ultimi il Servizio ha raccolto indicazioni in ordine a possibili saldature *in loco* con ambienti estremisti islamici.

Per quel che concerne le proiezioni della criminalità straniera in territorio nazionale, i sodalizi più agguerriti e pericolosi si confermano quelli di **etnia albanese**, divenuti attori di primo piano nel panorama delinquenziale del nostro Paese e soprattutto nel traffico di stupefacenti: non solo di cocaina ed eroina, ma anche di *cannabis sativa* e droghe sintetiche, che verrebbero trattate in laboratori oltreadriatico. Le acquisizioni dei due Servizi attestano come l'evoluzione della presenza criminale albanese in Italia trovi un significativo indicatore nel progressivo mutamento dei rapporti con le organizzazioni nostrane, rispetto alle quali la componente schipetara è andata guadagnando crescente autonomia, espandendosi sul territorio ed inserendosi nei più remunerativi settori dell'illecito. Particolare aggressività hanno mostrato i sodalizi meno strutturati, a connotazione banditesca, dediti soprattutto, secondo quanto segnalato dal SISDE, a reati predatori, allo spaccio di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione.

La **criminalità cinese** è quella che è parsa accelerare con più evidenza il processo evolutivo delle sue diverse espressioni in territorio italiano. L'attività informativa del SISDE ha posto in luce la natura composita di tale presenza, riservando specifica atten-

PRESENZA IN ITALIA DELLA CRIMINALITA' CINESE



fonte: Sismi/Sisde

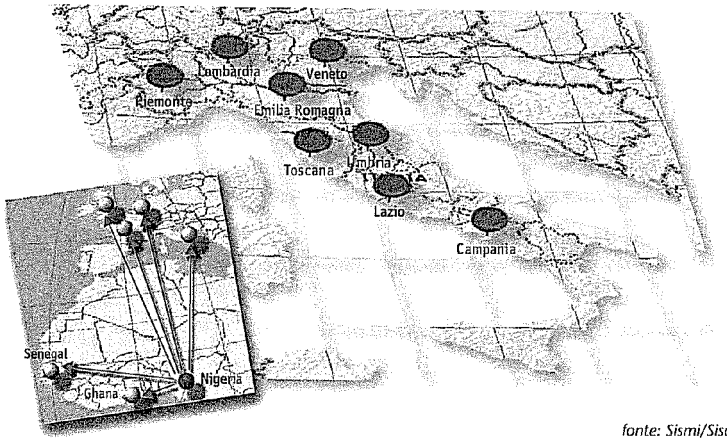
zione informativa a quelle forme emergenti di banditismo giovanile propense ad operare anche al di fuori della propria comunità. Il monitoraggio ha riguardato altresì le organizzazioni criminali che gestiscono l'immigrazione clandestina e lo sfruttamento di connazionali, nonché le sospette articolazioni della mafia cinese, che assicurerebbe supporto "operativo" anche con azioni di killeraggio.

Le indicazioni raccolte dal SISMI testimoniano un accresciuto e, per certi versi, inedito dinamismo relazionale dei gruppi asiatici. Sarebbero emersi collegamenti tra diverse aggregazioni cinesi stanziate in Italia, Francia e Paesi Bassi, con elementi di altre organizzazioni esogene e con gruppi italiani: oltre alle sopra richiamate interazioni con la camorra si ipotizzano intese o taciti accordi con la criminalità siciliana.

Ulteriore segnale di evoluzione della criminalità cinese in Italia può cogliersi, ad avviso del SISMI, dalla sensibile estensione degli ambiti di intervento, realizzatasi secondo un percorso che, imperniato sulla gestione dell'immigrazione clandestina di connazionali e sullo sviluppo di attività correlate (traffico di donne da avviare alla prostituzione all'interno della stessa comunità, sfruttamento del lavoro illegale, falsificazione di documenti), ha favorito la penetrazione nel territorio e l'acquisizione di spazi crescenti nei settori commerciale e imprenditoriale. Significative le indagini condotte dalla Guardia di Finanza che hanno consentito, tra l'altro, di individuare una banca clandestina gestita da cittadini cinesi che si ritiene possa essere stata utilizzata anche a fini di riciclaggio e per l'inoltro all'estero di denaro proveniente da attività illecite condotte nell'area milanese.

Convergenti acquisizioni dei Servizi inducono ad attribuire profili di particolare insidiosità alla **criminalità nigeriana**, che associa alla gestione "manageriale" del traffico

PRINCIPALI PROIEZIONI DELLA CRIMINALITA' NIGERIANA



fonte: Sismi/Sisde

di droga e dello sfruttamento della prostituzione una dimensione strutturale a connotazione tipicamente mafiosa, nella quale il potere di controllo sulla comunità di connazionali è favorito da vincoli tribali, da una radicata presenza sul territorio e dall'infiltrazione nelle associazioni etniche.

Ad avviso del SISMI, la pericolosità del fenomeno criminale nigeriano, che nella madrepatria rischia di essere accentuata dall'eventualità di legami con gruppi estremisti islamici colà operanti, risiede anche nell'elevata operatività delle sue articolazioni internazionali, che avrebbero destato "l'interesse" di sodalizi russi e libanesi, orientati a sfruttare le reti nigeriane per attività di riciclaggio.

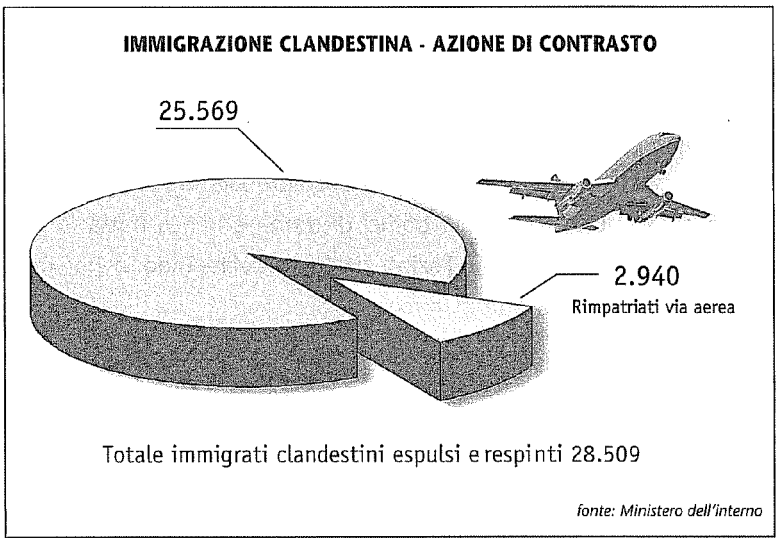
L'impegno informativo del SISDE non ha mancato di rivolgersi ai **gruppi ucraini**, caratterizzati da una struttura di tipo militare e da una capillare presenza sul territorio, incluse le regioni del Sud con forti criminalità autoctone. Le evidenze più recenti del Servizio testimoniano il raggiungimento di un marcato profilo imprenditoriale (*import-export* e *money transfer*) ed una particolare duttilità che avrebbe favorito il consolidamento dei rapporti con *clan* camorristici. Il SISMI ha segnalato il crescente attivismo dei sodalizi ucraini nelle regioni del Nord Italia oltre che in Campania e Basilicata, e ne ha evidenziato i possibili legami con gruppi operanti nel Paese d'origine.

Di rilievo, inoltre, l'attenzione informativa del SISDE in direzione della **criminalità maghrebina**, che si sta evolvendo in chiave transnazionale, da una parte concentrandosi nelle aree più remunerative per i traffici di droga e per la tratta di connazionali (soprattutto Lombardia, Piemonte e Lazio), dall'altra delineando la possibilità di rapporti con ambienti dell'estremismo islamico.

c. Immigrazione clandestina

Al fenomeno dell'immigrazione clandestina, nei suoi molteplici profili d'incidenza sulla sicurezza, sono state dedicate importanti risorse d'*intelligence*. Ciò, in costante raccordo con le Forze di polizia ed in coerenza con un indirizzo politico teso a ridurre ogni margine di incontro tra la "domanda" di emigrazione, connessa all'aspirazioni di miglioramento delle proprie condizioni di vita, e "l'offerta" predatoria di "servizi", direttamente riconducibile agli interessi criminali.

Così, parallelamente all'attività informativa svolta in Italia e all'estero al fine di individuare direttrici, reti criminali, basi logistiche e situazioni di connivenza, è proseguita l'azione del Governo volta a promuovere e a verificare l'attuazione di accordi di cooperazione con i Paesi di origine o transito dei clandestini, nonché a sensibilizzare ulteriormente i *partner* europei sulla necessità di concertare e armonizzare le strategie di prevenzione e contrasto, prevedendo altresì un'equa ripartizione di oneri e responsabilità per il controllo sulle frontiere esterne della UE.



Il volume d'affari del traffico di esseri umani, che secondo recenti stime del Comitato *Moneyval* del Consiglio d'Europa ammonterebbe a circa 10 miliardi di dollari annui, testimonia di per sé le dimensioni e la valenza di un fenomeno che rappresenta da tempo, per la criminalità transnazionale, ambito di intervento di rilevanza strategica.

In effetti, il dato che emerge con maggiore evidenza dalle acquisizioni informative è quello del sistematico coinvolgimento delle organizzazioni criminali nella programmazio-

ne e nell'organizzazione dei flussi, secondo schemi operativi variabili e forme di interazione sempre più frequenti tra soggetti e gruppi di diversa provenienza. Vanno delineandosi vere e proprie multinazionali dell'illecito, in grado di rimodulare, all'occorrenza, rotte ed itinerari, di procurare documenti falsi, di corrompere o infiltrare comandi di polizia nei Paesi di transito ed uffici consolari. Significative, a quest'ultimo riguardo, le informazioni del SISMI riguardanti l'attività di falsificazione documentale svolta da cittadini extracomunitari presenti in Italia, alcuni dei quali impiegati nei rispettivi Consolati.

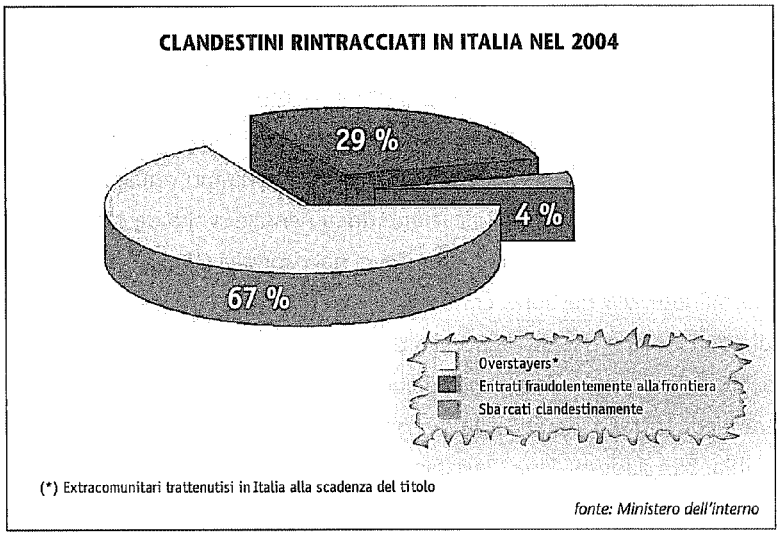
Risultano affidate alla gestione criminale tutte le fasi del traffico, dal Paese d'origine alle aree di confluenza e transito, sino alla destinazione finale, come dimostrano le informative del SISMI che hanno consentito di individuare, in campo nazionale ed internazionale, referenti di sodalizi dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina da Marocco, Libia, Bangladesh, Cina, Pakistan, Senegal, Ucraina, Polonia e Moldova.

Le acquisizioni informative configurano, in qualche caso, una sorta di "importazione diretta" dei clandestini ad opera delle organizzazioni delinquenziali dedite allo sfruttamento della prostituzione o interessate ad implementare il mercato del lavoro nero. Più in generale, i segnali raccolti confermano la vulnerabilità e l'esposizione degli immigrati clandestini alla pervasività dei circuiti illegali ed alla possibile cooptazione nelle file della criminalità. Rilevano nel senso anche i dati recentemente diffusi dal Ministro dell'Interno, dai quali emerge come quasi il 30% delle persone arrestate o denunciate nel 2004 fosse rappresentato da extracomunitari privi di permesso di soggiorno.

Ad avviso del SISMI, inoltre, sono elevati i rischi che attraverso i canali dell'immigrazione clandestina possa lievitare la presenza nei Paesi europei di militanti dell'estremismo islamico. Ipotesi, questa, alla costante attenzione anche in sede di interscambio con i Servizi esteri, per gli evidenti profili d'interesse sul piano dell'antiterrorismo.

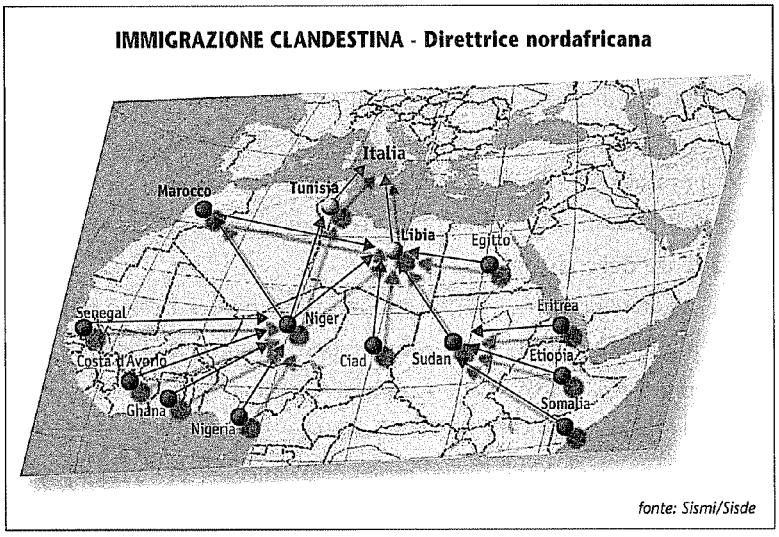
Per quel che concerne le modalità di ingresso nel nostro Paese, da stime recenti sui dati raccolti in ordine al totale dei clandestini rintracciati in Italia nel corso del 2004 emerge che quelli giunti via mare erano il 4% del totale, rispetto alla percentuale degli stranieri che hanno attraversato fraudolentemente le nostre frontiere e a quella dei cd. *overstayers*, cioè di quanti sono entrati con regolare titolo, permanendo entro i nostri confini alla scadenza dello stesso.

Quanto all'andamento del fenomeno, si è registrata, nel complesso, una diminuzione della pressione migratoria illegale, con una flessione significativa degli arrivi via mare. Il *trend* si deve soprattutto al sostanziale azzeramento degli approdi lungo le coste della Puglia e della Calabria in esito all'efficacia delle strategie e delle misure di contrasto adottate. Nel corso del 1° semestre 2005, l'unica regione italiana interessata dagli sbarchi clandestini è stata infatti la Sicilia, dove sono approdati illegalmente 7.543 migranti.



L'attività ricognitiva dei Servizi in ordine alla geografia dei flussi ha continuato a rilevare la centralità del suolo libico quale snodo di rilievo della **direttrice nordafricana**. In questo senso, assume specifica rilevanza, in prospettiva, la decisione assunta il 3 giugno in sede comunitaria, su iniziativa italiana, per l'avvio della cooperazione euro-libica in materia di immigrazione.

Convergono sulle coste del Paese nordafricano soprattutto migranti provenienti da altri Stati della fascia costiera, dal Marocco all'Egitto, nonché dalle regioni subsahariana e del Corno d'Africa. Viaggiano in treno, più spesso con veicoli di fortuna e, secondo



quanto segnalato dal SISDE, una volta giunti sul litorale libico, versano ai referenti delle organizzazioni una somma oscillante tra i 1000 e i 2000 dollari USA per ottenere il successivo trasferimento a Lampedusa o sulle coste siciliane. Le indicazioni del Servizio hanno consentito di individuare una strutturata organizzazione criminale con sede in Libia, composta anche da sudanesi, marocchini ed egiziani, attiva sul nostro territorio nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Il SISMI ha segnalato la presenza in Sudan di una base logistica per il trasferimento di clandestini eritrei, nonché l'attivismo di consorterie egiziane e libiche operanti in stretto raccordo e in contatto con referenti stanziati all'interno dei nostri confini.

L'attività di prevenzione nel Canale di Sicilia ha potuto avvalersi delle proficue sinergie tra la Guardia di Finanza, la Marina Militare ed il Corpo delle Capitanerie di Porto.

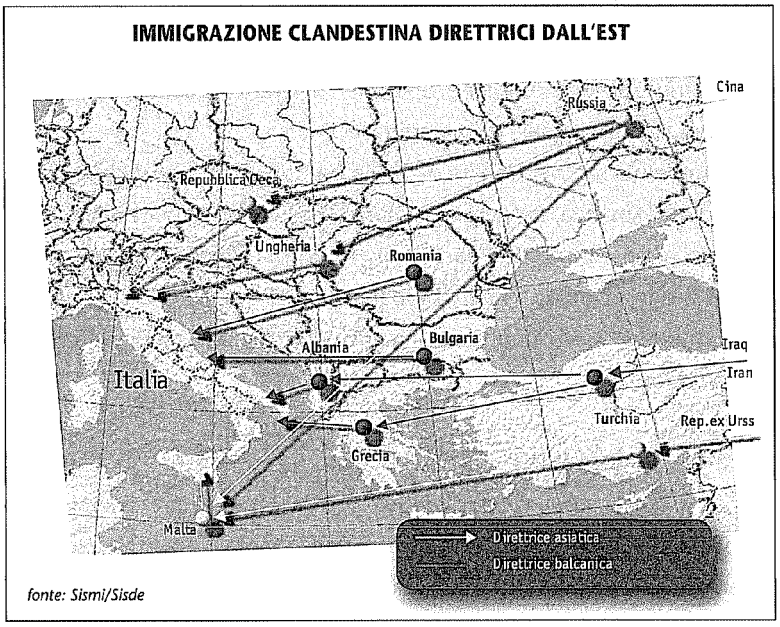
Il rafforzamento dei controlli da parte delle Autorità cairote, anche in esito alla proficua collaborazione in atto con l'Italia, ha consentito il drastico ridimensionamento dei transiti per il Canale di Suez di migranti irregolari provenienti da Paesi terzi, specie dall'Asia centromeridionale.

In relazione alle **direttrici provenienti dall'Est**, specifica attenzione è stata riservata ai flussi migratori clandestini di cittadini cinesi, articolatisi lungo itinerari diversificati e gestiti dalle potenti organizzazioni attive nella madrepatria. Una delle tappe intermedie più utilizzate risulta essere il territorio russo, attraversato anche dai clandestini provenienti da altri Paesi della Comunità degli Stati Indipendenti.

Il tragico naufragio di marzo ed altri sbarchi verificatisi sulle coste del Ragusano hanno evidenziato l'operatività di una rotta maltese, contemplante, secondo indicazioni del SISDE, l'accreditamento nell'isola per la frequentazione di corsi linguistici ed il successivo trasferimento sulle coste siciliane a bordo di natanti gestiti dalla criminalità maltese. Il SISMI ha raccolto indicazioni, inoltre, su viaggi effettuati dai clandestini cinesi a bordo di mercantili diretti a Bari, segnalando alla polizia giudiziaria il ruolo svolto, nel capoluogo pugliese, da cittadini cinesi colà dimoranti che offrivano ospitalità ai connazionali in transito. La peculiarità del fenomeno appare significativamente testimoniata dai risultati dell'attività di contrasto. Un'operazione condotta in maggio dall'Arma dei Carabinieri in collaborazione con le polizie di Francia, Grecia e Turchia ha consentito di scompaginare un sodalizio cinese che, attraverso un'articolata rotta sviluppata lungo diversi Paesi del Mediterraneo, introduceva clandestinamente propri connazionali in Italia sottoponendoli a sequestro di persona al fine di ottenerne il riscatto dai familiari.

Il monitoraggio informativo del SISDE ha rilevato un generalizzato ridimensionamento

delle correnti migratorie provenienti dal sub-continente indiano. Costituisce peraltro oggetto di vigilanza informativa, da parte del SISMI, l'incremento di arrivi in Ungheria di studenti pakistani che, una volta raggiunto il territorio magiaro, richiederebbero il rilascio di un visto *Schengen* per turismo ricorrendo, all'occorrenza, al circuito illegale.



Specifico interesse riveste l'**area balcanica** che, come per altri remunerativi traffici illeciti, assume il duplice profilo di origine e transito di flussi verso l'Unione Europea, e l'Italia in particolare, attraverso la Slovenia, l'Austria e i porti dell'Adriatico.

Convergenti indicazioni d'*intelligence* testimoniano un accresciuto ricorso all'impiego di documenti di identità falsi o contraffatti, nonché alla falsificazione dei visti *Schengen*. In territorio ellenico è segnalata la presenza di organizzazioni, con referenti anche nel nostro Paese, specializzate nella falsificazione documentale.

Solide organizzazioni criminali con base in Turchia e Grecia gestirebbero il flusso di curdi, che pure ha registrato un sensibile ridimensionamento.

Accanto al richiamato azzeramento del fenomeno degli approdi clandestini di natanti provenienti dalle coste albanesi, emblematico della proficuità della cooperazione in atto a livello bilaterale, è intervenuto, in aprile, l'accordo UE-Albania sulla riammissione, nel quadro della più ampia strategia di collaborazione promossa e perseguita dal Governo italiano.

2
Minacce collegate allo scenario internazionale

2
Minacce collegate allo scenario internazionale

a. *Fenomeno terroristico*

Gli attentati effettuati a luglio nella Capitale britannica sono tornati ad evidenziare, in modo tanto drammatico quanto concreto, l'immanenza della minaccia terroristica islamista.

Tale minaccia, del resto, anche per l'intero primo semestre del 2005, ha costituito *target* informativo di assoluta priorità per SISMI e SISDE, che hanno dedicato vaste risorse ed energie in direzione dello specifico pericolo.

Qualità e quantità della produzione documentale sulla materia attestano la complessità delle attivazioni e l'ampiezza dell'impegno operativo dei Servizi. I contributi raccolti delineano un articolato quadro di analisi, basato sulle acquisizioni informative, autonome o provenienti dalla collaborazione internazionale, sulla valutazione degli accadimenti più significativi, nonchè sull'esame della propaganda di maggiore spessore programmatico.

L'*intelligence*, infatti, in stretto e continuo raccordo con le Forze di polizia, è chiamata a misurarsi con una minaccia in cui dimensione internazionale e domestica del rischio si fondono e sovrappongono. E', questa, a tutt'oggi, la caratteristica saliente del movimento jihadista. Esso, infatti, è impegnato nel perseguimento di una strategia destabilizzante che si esplicita negli inserimenti armati nei maggiori contesti di conflitto o di crisi e nell'azione di proselitismo e penetrazione, ma anche di diretta aggressione, in Occidente.

Costante è stato il monitoraggio di soggetti e fenomeni integralisti in **Italia**. Qui l'azione delle Forze di polizia si è articolata tanto sul versante del contrasto, con l'arresto di 24 perso-

ne nel primo semestre del 2005, quanto su quello della prevenzione: i servizi straordinari di controllo si sono tradotti, tra il 2004 ed il febbraio 2005, nell'espulsione di 288 stranieri non in regola con le norme di soggiorno. Nel gennaio, fra l'altro, è stato nuovamente arrestato dalla Polizia di Stato un marocchino, già coinvolto, nel 2004, in un'operazione nei confronti di ambienti dediti al reclutamento di *mujahidin* da inviare in Iraq.

In questo quadro, il SISDE registra, sotto il profilo informativo, una progressiva decentralizzazione da parte dell'organizzazione "madre" e l'attivismo di microaggregazioni per lo più di origine nordafricana.

Proprio la componente nordafricana resta ambito privilegiato di penetrazione dell'*islam* radicale e potenziale veicolo della propaganda e dei disegni antioccidentali. I segnali informativi raccolti dai Servizi hanno trovato conferma nelle risultanze investigative di operazioni condotte, nel maggio, dall'Arma dei Carabinieri in direzione di tunisini e marocchini indagati per il reato di terrorismo internazionale, operanti tra Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna.

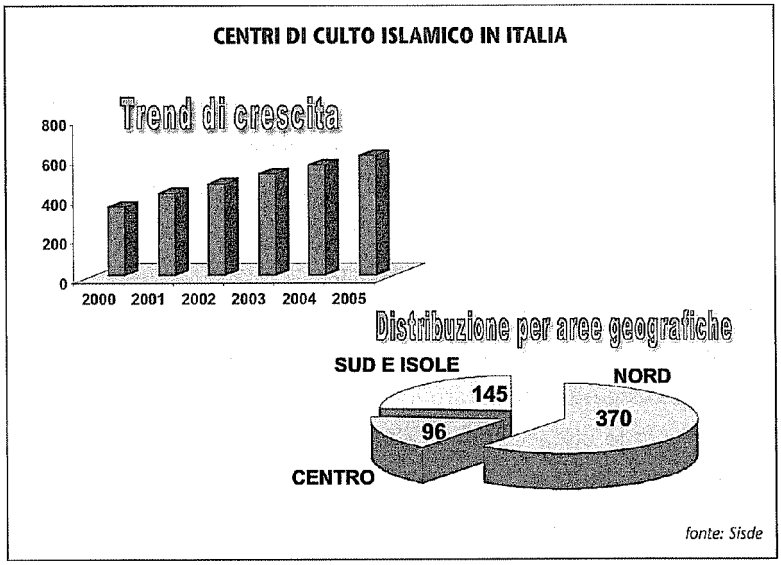
E' di particolare rilievo quanto accertato sia in merito al perdurante dinamismo del *Gruppo Islamico Combattente Marocchino (GICM),* sia in ordine al coinvolgimento di taluni estremisti nell'illecita regolarizzazione amministrativa di clandestini ed in delitti (rapine, spaccio di droga e spendita di denaro contraffatto) finalizzati all'autofinanziamento.

Il versante criminale dell'attività delle formazioni integraliste resta infatti un *focus* dell'azione dell'*intelligence*. Ciò, in relazione alle eventuali saldature con le organizzazioni delinquenziali endogene ed estere ed al possibile sfruttamento di fenomeni illegali transnazionali (specie con riguardo all'impiego delle rotte e dei proventi dell'immigrazione clandestina).

Il coinvolgimento di alcuni *imam* del Norditalia nelle citate operazioni di polizia ha ribadito inoltre l'impegno di talune guide spirituali nel radicalizzare la propaganda religiosa ed è tornato ad evidenziare la centralità delle regioni settentrionali nella mappa dell'attivismo integralista in territorio nazionale.

Le acquisizioni *d'intelligence* hanno infatti continuato ad indicare nell'area lombarda lo snodo privilegiato delle reti della militanza islamista, ponendo in luce la propensione al radicalismo di talune strutture, sospettate di fungere da "centrali" per il reclutamento e per il finanziamento. Spinte di carattere oltranzista sono state registrate anche in Emilia, Toscana e Campania.

L'attività dei Servizi ha inteso contribuire alla creazione di un'idonea cornice di sicurezza per l'implementazione delle iniziative promosse dal Governo, dirette a propiziare il dialogo interreligioso e la compartecipazione delle stesse comunità islamiche nel contrastare l'inquinamento islamista.



Per tale motivo, in un contesto che fa registrare un progressivo incremento delle associazioni e dei luoghi di culto islamici e che ne conferma il prevalente orientamento moderato, particolare attenzione è stata rivolta ai tentativi di soggetti e circoli radicali di assumere la guida di alcuni centri di aggregazione al fine di farne virare gli indirizzi in senso integralista.

Costante è risultata poi (dal Piemonte, alla Lombardia, al Veneto, all'Emilia Romagna, al Lazio ed alla Campania) la crescita di scuole coraniche, destinate ad un uditorio costituito prevalentemente da musulmani nati o cresciuti in Italia. Alcune di esse sono emerse per l'impostazione integralista degli insegnamenti impartiti nonché per il possibile impiego dei fondi ricavati a sostegno del *jihad*.

L'importanza della predicazione oltranzista nel progetto radicale, finalizzata a guadagnare nuovi adepti e ad ampliare la sfera geografica di influenza, risulta indirettamente confermata dalle critiche che lo stesso Bin Laden ha in passato rivolto alle riforme dei programmi educativi varate da alcuni Paesi arabi. Siffatta penetrazione ideologica si prefigge di avversare ogni ipotesi di integrazione ed appare in grado di spingere verso un impegno militante musulmani di seconda generazione alla ricerca di recupero identitario e di riscatto individuale.

In tale ottica, costante è stato l'impegno dei Servizi anche in direzione delle attività svolte in Italia da aderenti al movimento missionario internazionale *Tabligh Eddawa*. Il movimento mostra caratteri di compartimentazione e segretezza affini a quelli delle sette e figura spesso quale "prima affiliazione" di diversi estremisti individuati a livello internazionale.

Secondo quanto segnalato dal SISDE, nel corso di recenti incontri, sarebbero stati costituiti, a livello regionale e nazionale, nuovi gruppi di predicatori itineranti, all'interno dei quali verrebbero selezionati elementi da inviare nelle *madrasse* del sub-continente indiano. In ragione del citato raccordo con contesti e strutture a forte connotazione radicale, il gruppo resta alla particolare attenzione quale possibile veicolo per la cooptazione di militanti ed in quanto impiegabile come copertura per gli spostamenti e le attività di finanziamento e supporto logistico.

In un'ottica intesa a coprire tutti i possibili focolai di attività controindicate di matrice confessionale, non si è mancato di seguire anche l'associazionismo sciita. In quest'ambito, è di interesse quanto rilevato in ordine all'ascesa di una nuova *leadership* di convertiti italiani, per lo più accomunati da una trascorsa militanza nella destra estrema. Questi hanno affiancato alle iniziative intese a richiamare gli aderenti al rispetto delle leggi italiane un'intensa campagna telematica a sostegno dell'*intifada* palestinese e del movimento libanese *Hizballah*.

L'azione informativa di SISMI e SISDE continua, in sostanza, a rilevare un sostenuto dinamismo tanto di sodalizi strutturati, riconducibili alle diverse sigle dell'integralismo nordafricano, quanto di formazioni transnazionali di più ambigua connotazione. Il monitoraggio *intelligence* pone in luce la presenza, anche nel nostro Paese, di ambienti attivamente impegnati nel sostenere la "causa" islamista, spesso in maniera tanto inabissata e sfuggente da eludere la tassatività delle previsioni normative, come dimostrato da alcuni recenti sviluppi processuali.

Se ne trae un quadro di situazione che conferma la complessità dell'attuale configurazione del movimento jihadista, sorta di agglomerato ideale di soggetti e formazioni di varia consistenza e capacità offensiva.

Gli attentati all'*underground* ed ai *doubledecker* londinesi, del resto, costituiscono un'ulteriore riprova dell'esistenza di progetti intesi a colpire il "nemico europeo" nel suo territorio e nei suoi segmenti sociali ed economici più vulnerabili. Tali attentati, di conseguenza, attestano un significativo livello di allarme anche per il nostro Paese, quale si desume pure da scritti e sortite di taglio strategico che da tempo includono l'Italia tra gli obiettivi dell'offensiva jihadista, ponendosi come "legittimazioni/rivendicazioni preventive" di eventuali attacchi antitaliani.

Si tratta di un disegno di lungo periodo, al quale concorrono iniziative mediatiche di stampo minatorio preordinate a riproporre ed amplificare l'impatto ed il "successo" delle operazioni terroristiche. Un disegno che mostra una peculiare attenzione alle dinamiche interne dei "Paesi *target*" e che, ora strumentalmente incentrato sull'Iraq, ripropone costantemente ulteriori spunti in grado di alimentare propaganda e progetti

offensivi anche dopo la stagione irachena.

In quest'ambito, i ripetuti riferimenti ad una presunta "corresponsabilità" dei popoli occidentali nelle scelte di politica estera dei propri Governi si pongono come indicatori di possibili, nuove sortite operative di tipo indiscriminato, intese ad influenzare o strumentalizzare appuntamenti politici di rilievo.

Più in generale, gli attacchi di Londra appaiono funzionali al rilancio di un preciso percorso strategico, secondo il quale la lotta al "nemico lontano", la "coalizione crociata" di tanta letteratura estremista, costituisce un passaggio tattico irrinunciabile nella lotta al "nemico vicino", rappresentato dai governi islamici "apostati" di cui ci si prefigge la conquista all'*islam* radicale.

Tale percorso ha portato, nel periodo in esame, le formazioni estremiste a concentrarsi prevalentemente sul fronte iracheno, assurto a nodo nevralgico degli sviluppi del *jihad* globale, sia in termini di realizzazioni operative che di rimandi propagandistici.

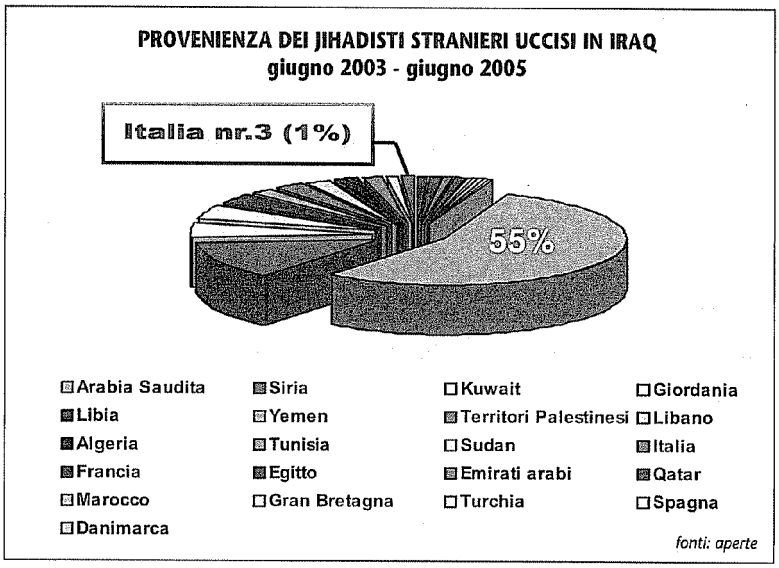
In **Iraq** (*come più ampiamente trattato nella sezione di approfondimento dedicata al Paese a pag. 64*) i gruppi jihadisti, in varia e volatile interazione con la guerriglia nazionalista, hanno significativamente contribuito ad un deterioramento della cornice di sicurezza.

Sono stati registrati nuovi picchi negli attacchi suicidi con autobombe e, più in generale, una decisa accelerazione delle attività armate in danno tanto degli "occupanti infedeli", quanto, soprattutto, dei "collaborazionisti". Termine, quest'ultimo, in cui vanno ricompresi, nell'ottica integralista, sia le componenti sciita e curda, e specialmente le forze di sicurezza che ne sono "strumento", sia i rappresentanti diplomatici ed il personale dei Paesi arabi. Su di essi si è, da ultimo, concentrata l'offensiva dei sequestri, in un'ulteriore evoluzione delle tattiche di aggressione che sembra destinata a conoscere nuove manifestazioni.

Il SISMI – chiamato a misurarsi anche con la peculiare emergenza del rapimento della giornalista Giuliana Sgrena – ha assicurato un'ampia copertura di *intelligence* alla presenza italiana nel teatro, garantendo un costante apporto informativo su tratti e specifiche della minaccia terroristica *in loco.*

La cronaca degli atti di violenza contro le istituzioni irachene e le forze multinazionali è pienamente riflessa nelle molteplici segnalazioni che danno conto di una pluralità di pianificazioni, formazioni e soggetti terroristici.

Più informative hanno riferito, poi, del proseguire dell'afflusso in Iraq di consistenti aliquote di *mujahidin* stranieri, prontamente cooptati nei ranghi dei principali gruppi armati.



Il fenomeno del "volontarismo" islamista ha costituito e resta un *focus* dell'attenzione dell'*intelligence*, specie in relazione ai pericoli legati alla futura ridislocazione all'estero dei militanti accorsi in Iraq, "reduci" di un conflitto di cui sarebbero in grado di esportare il fanatismo e le tattiche.

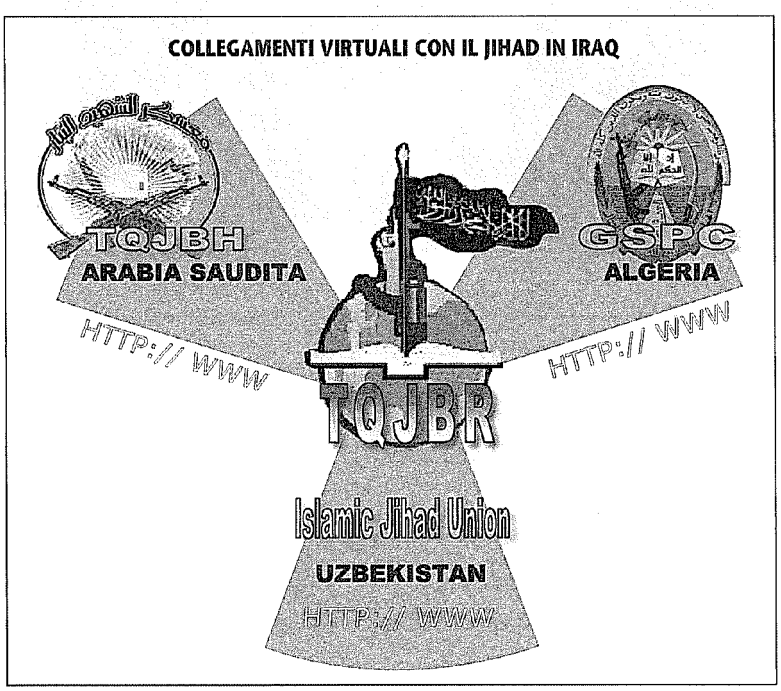
Si tratta di un'eventualità di cui si colgono i primi segnali nei Paesi limitrofi, specie in Arabia Saudita, e che risulta, nel medio-lungo termine, di assoluto interesse anche per l'Europa. Ciò, atteso che l'attività dell'*intelligence* e delle Forze di polizia continua a rilevare l'esistenza, nel continente, di circuiti che provvedono a sostenere la "causa irachena" in termini di uomini e mezzi.

La rilevanza di tale ipotesi è da valutare anche alla luce dei perduranti propositi offensivi che le diverse espressioni jihadiste mostrano di coltivare in direzione dei Paesi occidentali. In questo senso, gli attacchi di Londra del 7 luglio, segnando il primo *exploit* suicida in Europa, a sviluppo di una tendenza anticipata dal "martirio difensivo" degli attentatori di Madrid, sono suscettibili di costituire pericoloso "precedente" per iniziative emulative ad opera di "reclute" ora disposte ad immolarsi in Iraq.

La prospettiva di un fenomeno di "reducismo", inoltre, va considerata tenendo conto delle evidenti aspirazioni leaderistiche di Abu Musab al Zarqawi. Questi potrebbe riproporre il disegno globale di al Qaida avvalendosi delle reti di solidarietà armata che ingrossano le file della formazione da lui guidata.

Il terrorista giordano ed il *Tanzim Qaidat al Jihad fi Bilad al Rafidain* (*TQJBR*, Organizzazione di al Qaida in Mesopotamia) restano infatti poli centrali nel panorama del terrorismo di ispirazione qaidista e nelle sue manifestazioni minatorie. Ne è testimonian-

za, da ultimo, il gioco di assonanze che si rintraccia nella prima delle rivendicazioni diffuse su internet per gli eccidi di Londra, firmata dalla sedicente *Jamaat al Tanzim al Sirri-Tanzim Qaidat al Jihad fi Uruba* (Gruppo dell'organizzazione segreta-Organizzazione della Base del Jihad in Europa).



Zarqawi, inoltre, risulta attivo interprete di un disegno federativo cui hanno risposto anche, almeno sul piano dell'interlocuzione a distanza, sigle terroristiche d'area (come l'*Organizzazione di al Qaida nella Penisola araba*), firme "storiche" dell'islamismo armato (quali il *Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento – GSPC* algerino) e aggregazioni radicali periferiche (come l'uzbeka *Unione Islamica per il Jihad*) che cercano nel raccordo con il fronte iracheno credibilità, sostegno e visibilità.

Si inscrive nel medesimo ambito la diffusione, a partire dal marzo, di una rivista telematica del TQJBR, che ripropone il modello propagandistico "brevettato" dalla sponda saudita.

L'osmosi stabilitasi tra il versante iracheno e quello saudita si è tradotta tanto in un apporto militante, come testimonia l'uccisione in Iraq di esponenti di rango dell'islamismo saudita, quanto in una sinergia propagandistica assurta, a tratti, ad innesco di gesti terroristici.

DHARWAT AL SANAAM
Rivista del Tanzim Qaidat al Jihad fi Bilad al Rafidain (TQJBR)
(Organizzazione della Base/Qaida del Jihad in Mesopotamia)



Vale, nel senso, l'appello a sostenere i *mujahidin* in Iraq rivolto ai confratelli della regione, in marzo, dal *leader* del movimento jihadista in **Arabia Saudita**, al Oufi, cui ha fatto seguito, dopo soli due giorni, un attentato contro un teatro annesso ad una scuola inglese nella capitale del **Qatar**.

Anche in questo caso, la rivendicazione diffusa su internet dal sedicente *Jund al Sham* (Esercito dello Sham, antica provincia ottomana comprendente Libano, Palestina, Giordania e Siria) ha palesato ambizioni internazionalistiche, menzionando esplicitamente Stati Uniti, Gran Bretagna ed Italia.

L'esistenza di un asse che lega i due radicalismi contribuisce a disegnare un quadro di elevato allarme per l'intera regione (*come meglio descritto nel capitolo ad essa dedicato, a pag. 73*).

Nel quadrante, infatti, si sono registrati preoccupanti segnali dell'insorgere di manifestazioni di violenza islamista estesi ad altri Paesi, quali il **Kuwait**, dove la sedicente *Brigata dei Leoni della Penisola* avrebbe evidenziato legami tanto con il contesto saudita che con quello iracheno. Inoltre, non sono mancati eventi, pur isolati e tutti ancora da interpretare compiutamente, che attestano la possibile esistenza dei prodromi di derive islamiste in **Siria** ed **Iran**.

Le indicazioni informative raccolte dal SISMI su possibili nuove attivazioni offensive nell'area (oltre che nel regno saudita, anche in Giordania) vanno valutate alla luce dell'assoluta centralità nei piani qaidisti della Penisola araba e del quadrante geopolitico allargato.

Ne sono prova i proclami con cui, a febbraio e giugno, Ayman al Zawahiri, l'egiziano considerato motore ideologico di al Qaida, ha rilanciato le prospettive rivoluzionarie del movimento jihadista, ribadendo l'irrinunciabilità della "guerra santa" e stigmatizzando le

manifestazioni pacifiche con cui in più Paesi arabi sono state sollecitate riforme interne.

I due messaggi rappresentano un nuovo tentativo di chiamare le popolazioni interessate ad una mobilitazione violenta contro "crociati" ed "apostati", in vista del fine ultimo dell'affermazione della *sharia* ed in dichiarata avversione ad ogni progetto di democratizzazione. Tali comunicati costituiscono un'ulteriore sistematizzazione della strategia del *jihad* globale, in cui l'opzione terroristica e la retorica confessionale che ne propugna la doverosità restano strumenti, tutti "politici", di conquista del potere secolare. E' particolarmente significativo il fatto che il secondo dei videomessaggi citati, abilmente "temporizzato" per coincidere con il viaggio del Segretario di Stato USA nella regione, facesse esplicito riferimento a Pakistan, Arabia Saudita ed Egitto, Paesi che, nel loro insieme, coprono l'area geopolitica cui si rivolgono prioritariamente le mire dell'islamismo armato.

La persistenza di sacche pronte a raccogliere la generalizzata "chiamata alle armi" della propaganda radicale è attestata dagli eventi terroristici che, anche nel periodo in esame, si sono susseguiti in ulteriori contesti regionali, tutti approfonditi nel capitolo dedicato alle "Aree di crisi e d'interesse". Se ne fa cenno in questa sede, poiché la minaccia che grava sulla nostra sicurezza è, nell'intenzione degli stessi artefici della strategia antioccidentale, parte di un percorso strategico allargato all'intera scena mondiale.

Testimoniano una nuova fragilità della sponda meridionale del Mediterraneo, gli attentati occorsi in **Egitto**, a il Cairo, il 7 ed il 30 aprile, rivendicati su internet da due sigle, tra cui le sedicenti *Brigate del martire Abdallah Azzam*, dal nome del padre fondatore dell'internazionale jihadista in Afghanistan. Entrambi gli episodi paiono da ricondurre ad un fenomeno di "spontaneismo jihadista" ad opera di nuclei ristretti legati da vincoli personali e familiari, che pure contribuisce ad articolare il panorama della minaccia e rende particolarmente difficoltosa l'opera di prevenzione. Non viene meno, in base alle indicazioni del Sismi, il rischio di attentati di maggiore spessore operativo, specie in danno della presenza turistica.

Sono significativi, per l'**Algeria**, i tentativi del *Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento (GSPC)* di cooptare militanti di altra nazionalità, testimoniati dall'arresto di estremisti tunisini e yemeniti. Ciò, in considerazione sia dei nuovi episodi di violenza terroristica contro esponenti delle Forze dell'ordine e civili inermi verificatisi nel Paese, sia, soprattutto, dell'attivismo regionale che segna l'ultimo corso seguito dalla formazione, in piena coerenza con la dichiarata alleanza ad al Qaida.

Tale scelta internazionalista è confermata, oltrechè dalle indicazioni informative su progetti in danno della Libia, dall'incursione armata contro una caserma in **Mauritania** effettuata nel giugno. L'episodio ha segnato un ampliamento del raggio operativo della formazione, che ha ricevuto la pronta "benedizione" del fronte iracheno, nelle parole dello stesso al Zarqawi.

Le segnalazioni del SISMI continuano a rilevare attività di reclutamento ed addestramento e possibili iniziative terroristiche jihadiste, pure contro obiettivi occidentali, sia nel Nordafrica e nel Corno d'Africa, sia nella regione del Sahel e sub-sahariana. Più indicazioni evidenziano l'estendersi del fenomeno ad altre zone del Continente, con picchi in Nigeria (*per una completa disamina si rimanda al capitolo Africa, a pag. 90*).

L'esigenza di monitorare le aree contigue al nostro territorio interessate dalla penetrazione radicale si è tradotta, anche nel primo semestre del 2005, in un'accurata copertura informativa della **regione balcanica**.

Le segnalazioni sul quadrante (*per il quale si veda la sezione dedicata alla situazione, a pag. 78*) hanno continuato a porre in luce un sostenuto attivismo di OnG e formazioni di ispirazione radicale. Sono di rilievo i crescenti tentativi delle correnti salafite di esautorare gli esponenti islamici moderati e di estendere la propria azione ed influenza a contesti (specie Sangiaccato e Kosovo, ma anche Valle di Presevo e FYROM) dove l'islamismo ha modo di saldarsi all'irredentismo locale. Restano centrali personaggi e gruppi operanti in Bosnia-Erzegovina, mentre si registra l'espansione dell'ultrafondamentalismo anche nelle regioni centro-meridionali dell'Albania ed in Serbia. Non sono mancate, poi, indicazioni sull'operatività di strutture dedicate all'indottrinamento ideologico ed all'addestramento militare di giovani leve, reclutate tra le fasce più disagiate della popolazione .

Preoccupante risulta la recrudescenza terroristica in **Afghanistan**, anche per la valenza simbolica del Paese, embrione di un rinato "Califfato" poi disgregato dall'intervento occidentale. In tale Paese (*per il quale si rimanda al relativo capitolo di approfondimento, a pag. 85*) la persistenza dell'attivismo qaidista è attestata dal ripetersi degli atti di violenza in danno delle istituzioni governative e della presenza straniera che assiste il processo di ricostruzione. Il SISMI – che ha gestito anche la liberazione dell'operatrice umanitaria Clementina Cantoni – ha svolto un costante monitoraggio delle "forze ostili", disegnando un quadro di intenso attivismo della guerriglia, specie in direzione dell'appuntamento elettorale del prossimo settembre nel Paese.

In un contesto segnato da un'insidiosa commistione tra criminalità e terrorismo ed in cui lo stesso *mullah* Omar, in marzo, è tornato a minacciare una nuova stagione offensiva, sono di interesse le indicazioni relative ai collegamenti mantenuti dalle espressioni islamiste con componenti uzbeke e, soprattutto, pachistane.

Del resto proprio il **Pakistan** – *come trattato nella sezione "Asia centro meridionale ed orientale" a pag. 87* – continua a figurare in maniera prominente nel patrimonio informativo. Ciò, nonostante il costante impegno antiterrorismo ed i successi conseguiti

dall'azione di contrasto, con il significativo arresto, in maggio, di Abu Faraj al Libi, considerato elemento di vertice della rete operativa di al Qaida.

Diverse segnalazioni indicano il Paese, dove si sono verificati più episodi terroristici da ricondurre al confronto tra sunniti e sciiti, quale possibile obiettivo di nuovi attentati anche di stampo antioccidentale. Il Pakistan, inoltre, resta sponda dell'integralismo afghano e teatro operativo di formazioni che affiancano all'azione armata nel Kashmir, proiezioni di carattere internazionalista in "solidarietà" con i jihadisti operanti al di fuori di quei confini.

Gli eventi primaverili occorsi in Uzbekistan e le segnalazioni del SISMI attestano una pronunciata fragilità del **Centroasia**. Ciò, in un contesto in cui attivismo radicale da un lato e repressione autoritaria dall'altro continuano a profilare il rischio di ulteriori degenerazioni. Analoghi indici di instabilità hanno riguardato il **Caucaso**, dove la guerriglia, che continua ad esprimersi anche in una variante islamista e non ha mai smesso di minacciare nuove azioni terroristiche all'interno della Russia, ha confermato un *trend* già rilevato in precedenza, con un crescente interessamento delle repubbliche contermini. *Per entrambe le aree si rinvia al pertinente capitolo alle pagg. 82 e 83.*

La mappatura degli ambiti geopolitici interessati dall'attivismo di formazioni di ispirazione islamista, si completa con il **Sud-Est asiatico** (*per il quale, pure, si rimanda alla sezione di approfondimento a pag. 89*). Qui si continuano a registrare episodi terroristici d'impronta confessionale ed una sostenuta cooperazione tra i vari gruppi, cementata da legami personali maturati nei campi afghani di al Qaida.

Le acquisizioni informative raccolte dal SISMI profilano il rischio di nuove inziative offensive, anche nella forma del sequestro, ad opera della formazione *Abu Sayyaf* tanto in Malesia che nelle Filippine, dove il gruppo ha siglato i triplici attentati del 14 febbraio 2005. Un incremento della minaccia terroristica viene segnalato anche in Indonesia, epicentro delle attività della *Jemaah Islamiyyah* e teatro, a fine maggio, di un duplice attentato ad un mercato nell'isola di Sulawesi dalla spiccata connotazione anticristiana. Sono poi tuttora oggetto di approfondimento informativo gli eventuali collegamenti con i circuiti transnazionali dell'islamismo delle componenti separatiste attive nelle tre province a maggioranza musulmana del sud della Thailandia, dove si sono susseguiti decapitazioni ed attentati dinamitardi sempre più coordinati.

Il quadro che precede delinea uno scenario in cui, al di là delle affiliazioni formali, la diffusione delle comunicazioni virtuali appare favorire il "contagio" tattico, quando non strategico, tra contesti diversi, come attestato appunto dal diffondersi di sequestri, decapitazioni ed attacchi simultanei.

E', questo, un processo di cui tenere conto anche per valutare, oltrechè grado ed "attori", i possibili "modi" della minaccia. Essa proviene infatti da un movimento che, tuttora capace di seminare morte e terrore avvalendosi di metodologie convenzionali, continua a mostrare interesse anche per l'impiego di materiali chimici, biologici, radiologici e nucleari (cd. minaccia CBRN). Ne sono riprova, tra l'altro, le reiterate minacce di attentati non convenzionali, da ultimo formulate, in febbraio, dal siriano Mustafa Setmariam Nasar dalle pagine della rivista jihadista *on-line* "*Risalat al-Mujahidin*".

In proposito, le ipotesi su cui maggiormente si concentra l'azione dell'*intelligence* internazionale sono a tutt'oggi quelle relative all'assemblaggio di ordigni arricchiti di materiale radiologico (cd. "bombe sporche") ed all'impiego di agenti tossici, quali soprattutto il cianuro e la ricina. Non può escludersi, infine, il possibile ricorso a sostanze venefiche di facile reperibilità.



Il monitoraggio dei Servizi si è inoltre rivolto alle **formazioni separatiste, della dissidenza e del terrorismo ideologico** ed alle loro articolazioni in Italia.

Sono proseguite le frizioni interne del "*Kongra–Gel*" turco, segnato dalla frattura fra l'ala moderata, protesa al dialogo negoziale, e quella più oltranzista che propugna la scelta armata.

La contrapposizione in atto resta in grado di innescare una nuova recrudescenza del terrorismo separatista, di cui si colgono evidenti segnali negli attacchi contro obiettivi turistici in Turchia, riproposti a partire dalla fine di aprile. In base alle segnalazioni del periodo, nel Paese restano inoltre i rischi connessi al rinnovato fermento operativo del *Partito/Fronte Rivoluzionario di Liberazione del Popolo (DHKP/C)*, marxista-leninista.

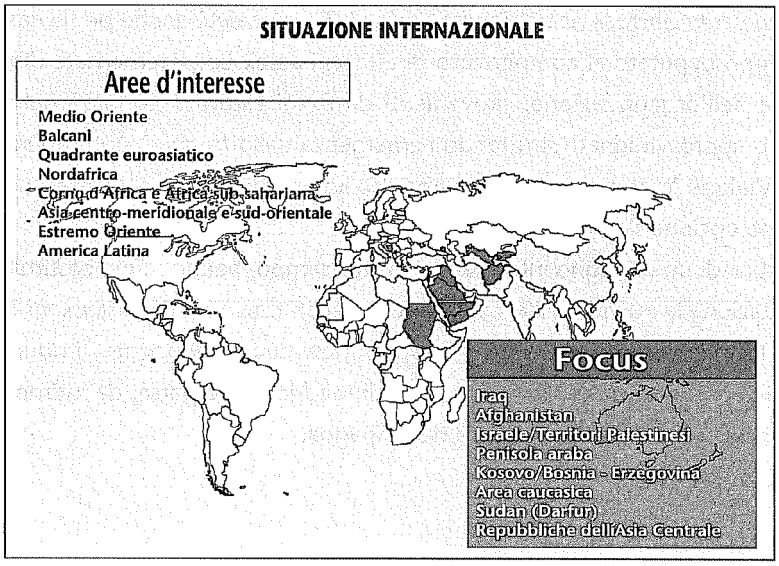
I *"Mujaheddin e-Khalq" (MEK)*, gruppo armato della dissidenza iraniana, hanno proseguito una sostenuta campagna al fine di ottenere riconoscimento politico quale formazione di opposizione al regime dei *mullah*. Tale orientamento trova conferma negli esiti del monitoraggio del SISDE nei confronti delle espressioni del movimento operanti nel nostro Paese.

Crescono le indicazioni relative alla ripresa della violenza nello Sri Lanka da parte delle *"Tigri per la Liberazione del Tamil Elam" (LTTE)*, segnalate anche per la costituzione di un gruppo deputato al compimento di attacchi aerei. Le incrementate disponibilità finanziarie dell'organizzazione, provenienti da fondi estorti a connazionali residenti all'estero o approvvigionate sfruttando l'emergenza dello *tsunami*, potrebbero far naufragare il dialogo in atto e dare nuovo impulso ad un conflitto in cui l'attacco *kamikaze* è da tempo opzione ricorrente.

Nell'ottica di un impegno informativo a tutto campo, hanno infine costituito oggetto di valutazione le attività dell'organizzazione separatista basca *ETA (Euskadi Ta Askatasuna)*. La formazione ha continuato a dar vita, nella sua componente "irriducibile", ad un'offensiva dinamitarda contro il Governo di Madrid che è parsa, da ultimo, preordinata a minare la candidatura olimpica della Spagna.

b. Aree di crisi e d'interesse

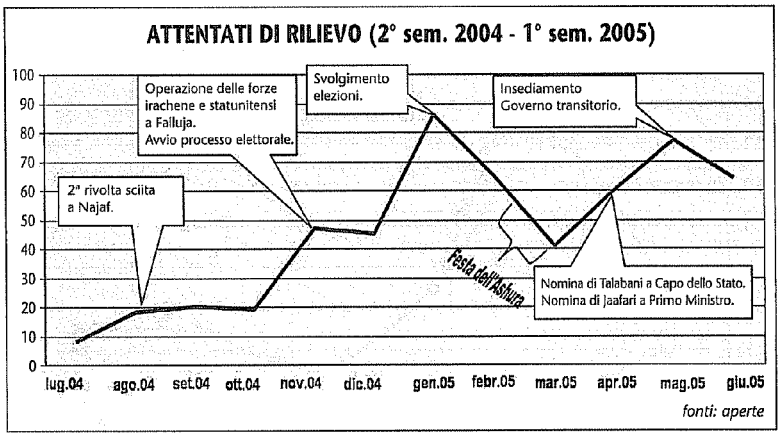
In relazione ai significativi fattori di rischio riconducibili al persistere, nel semestre, di molteplici situazioni di crisi, l'*intelligence* ha dedicato il massimo impegno nell'assicurare, attraverso il proprio dispositivo all'estero, un'attenta e costante "copertura informativa". Anche grazie alla continua collaborazione sviluppata in ambito internazionale, si è potuto seguire l'emergere di nuovi importanti attori geostrategici ed il profilarsi di taluni focolai di instabilità che, interessando l'Asia centrale, l'Estremo Oriente ed il quadrante sudamericano, hanno determinato un sensibile "allargamento" delle situazioni da monitorare con particolare attenzione.



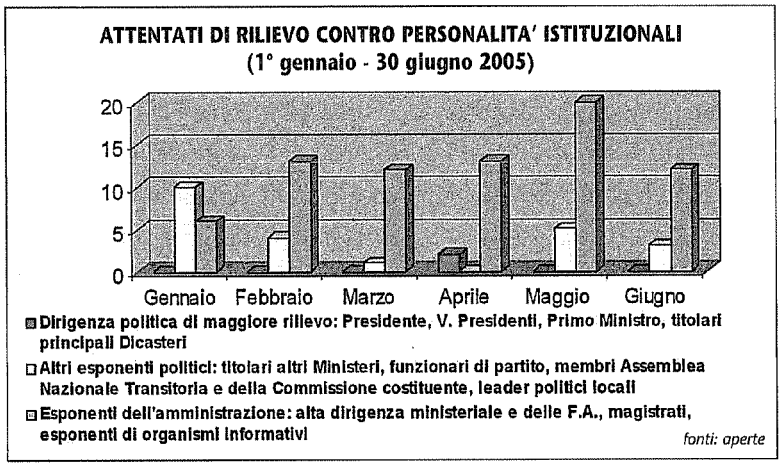
Medio Oriente

Il **contesto iracheno** ha continuato ad evidenziare una situazione di elevata insicurezza nella quale l'attività armata dei gruppi islamisti e dei "ribelli" nazionalisti ha alternato, in concomitanza con scadenze politiche e ricorrenze religiose, improvvise *escalation* a periodi di minore intensità.

Nell'ambito di una ormai consolidata continuità, l'offensiva terroristica ha interessato prevalentemente le regioni centro-settentrionali del Paese ove Forze Multinazionali, caserme e *checkpoints* della Guardia Nazionale, stazioni di polizia ed unità dell'Esercito sono stati oggetto di sistematici attacchi. Nel tentativo di far fallire il processo di stabilizzazione, sono state colpite inoltre numerose personalità istituzionali, specie in coinci-

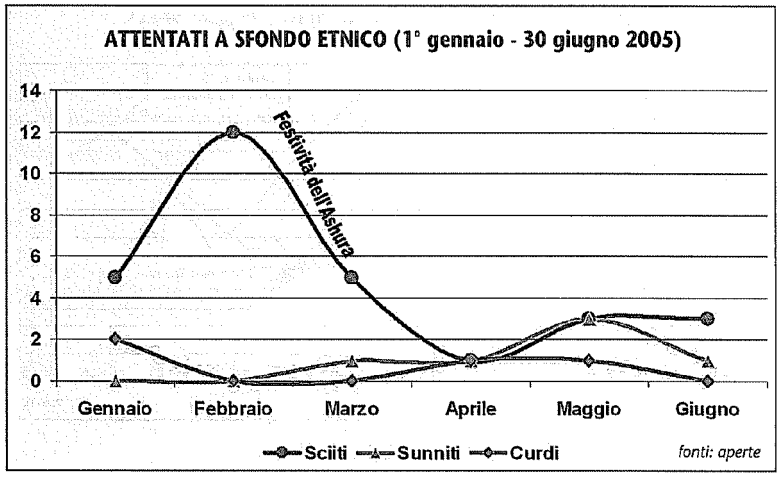


denza con i passaggi cruciali del nuovo processo politico (prime elezioni generali, insediamento del Parlamento e del Governo Transitorio).



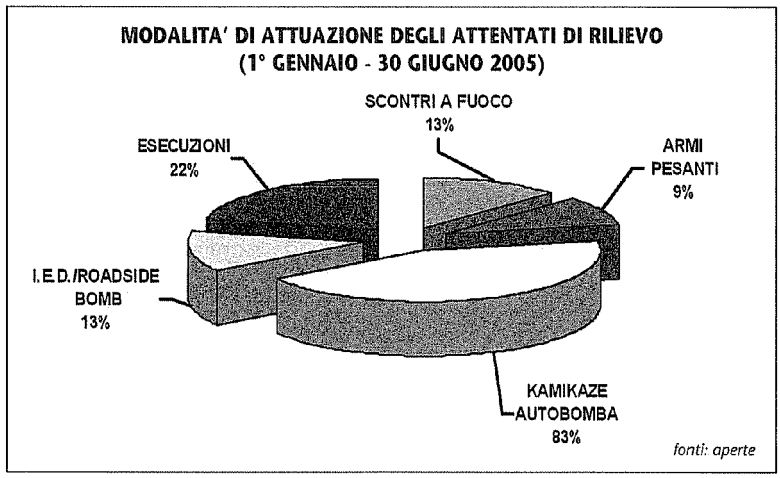
Di rilievo l'attentato *kamikaze* effettuato ad Hilla (sud di Baghdad) il 28 marzo, considerato il più sanguinoso nel semestre in esame, che ha provocato la morte di oltre 120 ex funzionari pubblici in attesa di sottoporsi, nel centro medico cittadino, a controlli di *routine* prima del loro reinserimento nei ranghi dell'Esercito.

La citata azione terroristica è apparsa, inoltre, una significativa conferma del forte interesse degli "irriducibili" nazionalisti e delle componenti jihadiste di innescare tensioni tra sciiti e sunniti al fine di aumentare ulteriormente la spirale di violenza, specie in occasione di importanti ricorrenze religiose, come l'Ashura, ed in zone ove coabitano elementi delle due comunità (*per un maggior approfondimento sull'attivismo dei gruppi jihadisti in Iraq si rinvia alla pagina 55 del capitolo Fenomeno terroristico*).

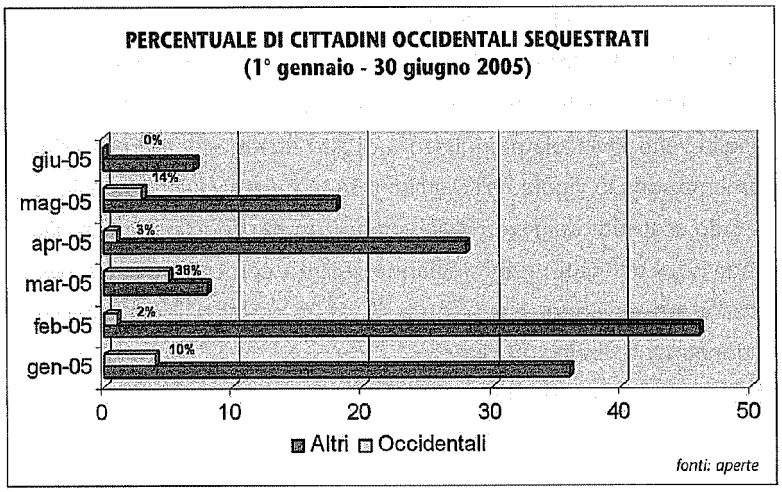


L'intensità del fenomeno terroristico, coincidente con l'impiego di tecniche sempre più sofisticate, ha evidenziato un notevole miglioramento delle capacità e delle dotazioni militari della "guerriglia", oltre che l'esistenza di un assetto organizzativo ben strutturato e di una efficiente rete di coordinamento.

Per il compimento delle loro azioni, le forze ostili hanno fatto ricorso in misura crescente ad "ordigni artigianali" improvvisati ed autobombe. In particolare, l'uso di queste ultime ha fatto registrare un notevole incremento rispetto al semestre precedente, da ricondurre sia alla semplicità ed alla flessibilità del loro impiego, sia ai devastanti effetti che sono in grado di produrre. Numerosi sono stati, inoltre, gli attacchi portati con missili spalleggiabili, mortai ed armi leggere, così come quelli realizzati mediante imboscate e "trappole esplosive" posizionate lungo le strade ed innescate con comandi a distanza.



Anche nel semestre di riferimento, il fenomeno dei sequestri – cui hanno fatto sovente ricorso sia gruppi della "guerriglia" sia sodalizi criminali – ha continuato a coinvolgere tanto cittadini stranieri che iracheni. Mentre la maggior parte di questi ultimi sono stati oggetto di "sequestri lampo" a prevalente scopo di estorsione, i primi sono stati utilizzati soprattutto per esercitare forme di pressione sui governi "nemici", presenti in Iraq con propri contingenti militari.



In tale ambito, si colloca il sequestro della giornalista del quotidiano "il Manifesto" Giuliana Sgrena, avvenuto a Baghdad il 4 febbraio nei pressi della moschea "Al Mustafa" ove la connazionale si era recata per intervistare alcuni profughi di Falluja. L'efficace azione del SISMI, che ha portato nell'arco di un mese alla liberazione dell'ostaggio, si è sviluppata, nell'immediatezza dell'evento, in una serie di attivazioni tese ad orientare le reti informative in loco, a coinvolgere le forze di sicurezza irachene, a contattare le autorità religiose aventi influenza nella zona della capitale ed a chiedere la collaborazione sia dei Servizi alleati che quella degli Organismi informativi dei Paesi arabi contermini.

Allo scopo di raggiungere l'obiettivo di restituire la libertà all'ostaggio, il SISMI ha utilizzato tra le risorse disponibili le migliori in termini di professionalità, di strumenti tecnologici avanzati e di ulteriori metodologie operative.

Conferendo assoluta priorità alla salvaguardia dell'incolumità fisica della connazionale, il Servizio, nel prosieguo della sua opera, ha attivato – attraverso la costante azione direttiva a livello centrale e con il coordinamento in area del dr. Nicola Calipari – tutti i possibili canali al fine di reperire elementi attendibili in merito al luogo di detenzione, agli autori del sequestro, ai carcerieri ed all'individuazione di interlocutori affidabili.

L'acquisizione delle prove sull'esistenza in vita dell'ostaggio, unitamente alle risultanze informative provenienti dall'insieme delle iniziative intraprese, ha consentito di elaborare, pur in presenza di segnalazioni talora contraddittorie, un realistico quadro di situazione. Nell'ambito di quest'ultimo è maturata, il 4 marzo, la liberazione di Giuliana Sgrena, cui ha fatto seguito la tragica morte del dr. Nicola Calipari ed il ferimento di un altro agente del Servizio. L'auto sulla quale essi viaggiavano, infatti, veniva colpita ad un posto di blocco dell'esercito statunitense, in prossimità dell'aeroporto di Baghdad.

All'eroico sacrificio del dirigente del SISMI, cui è stata, tra l'altro, conferita dal Presidente della Repubblica la Medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria, è seguita la costituzione di un Gruppo Investigativo Congiunto italo-statunitense incaricato di appurare la dinamica degli eventi e vincolato, in assenza di altri riferimenti, alle procedure prescritte dalla regolamentazione in vigore nell'esercito USA (cd. *"Army Regulations 15-6"*).

Non essendo scaturite dai lavori della citata Commissione paritetica bilaterale conclusioni condivise, i delegati nazionali hanno redatto con doverosa fermezza un autonomo rapporto, preservando, pur sempre, il valore sostanziale delle relazioni con un paese tradizionalmente amico ed alleato.

La vicenda, allo stato, è oggetto di un'inchiesta da parte dell'Autorità giudiziaria italiana.

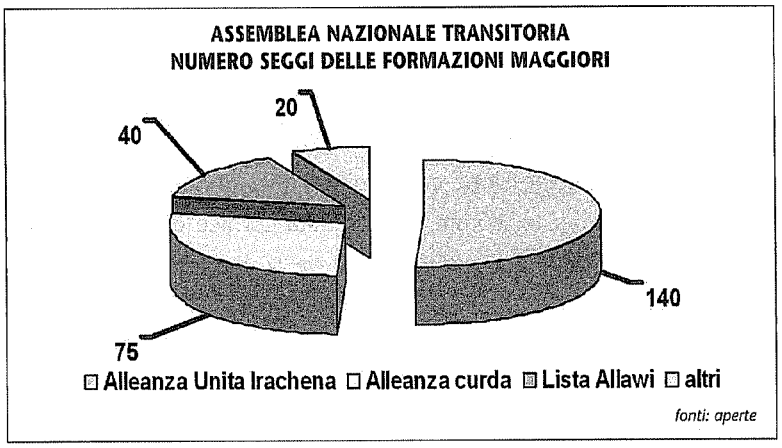
A fronte, inoltre, della persistente minaccia connessa con la "presa di ostaggi", il SISMI ha ulteriormente incrementato, in funzione preventiva, l'attività informativa a protezione della comunità italiana presente in Iraq. Tale sforzo organizzativo ed operativo ha comportato un ingente impiego di risorse, un costante adeguamento delle stesse alle mutevoli realtà geo-strategiche con il conseguente, continuo ridislocamento e riorientamento del dispositivo "HUMINT" del Servizio in area.

E' proseguito, inoltre, senza sosta il monitoraggio informativo sul Governatorato di Dhi Qar, area di responsabilità del Contingente nazionale. Pur vigendo in quella zona una situazione di sostanziale stabilità, non sono mancate nel periodo in esame azioni di fuoco nei confronti di nostri militari. In una di queste, il 21 gennaio, ha perso la vita il Maresciallo Simone Cola mentre era a bordo di un elicottero dell'Esercito per un'azione di copertura a supporto di una pattuglia attaccata a Nassiriya.

Pur in presenza di una cornice di sicurezza in via di miglioramento e normalizzazione nella Provincia sotto il controllo dei militari italiani, il SISMI continua a definire alto il livello della minaccia.

Passando alle dinamiche politiche interne, il principale evento occorso nel semestre in esame è stato lo svolgimento, il 30 gennaio, delle elezioni, che hanno portato alla successiva formazione dell'Assemblea Nazionale Transitoria. Nell'ambito di quest'ulti-

ma, l'Alleanza Unita Irachena sciita detiene la maggioranza dei seggi, grazie anche al boicottaggio elettorale posto in essere dalla componente sunnita, specie nei Governatorati centro-settentrionali del Paese.



Le difficoltà di quel contesto politico sono emerse in tutta evidenza – dopo la nomina, in aprile, di Jalal Talabani e Ibrahim Al Ja'afari, rispettivamente a Capo dello Stato e Primo Ministro – in sede di composizione del governo transitorio, alla cui formalizzazione si è pervenuti l'8 maggio, dopo ben tre mesi di consultazioni.

Significativa, inoltre, per gli ulteriori sviluppi politici, l'istituzione il 23 maggio della Commissione Costituente, incaricata di redigere il testo della nuova Costituzione, e la successiva inclusione nella stessa di 25 esponenti sunniti. Ciò nel quadro delle iniziative poste in essere dal Governo iracheno per coinvolgere alcune formazioni nazionaliste della "guerriglia" nel processo di ricostruzione politica. In tale ambito, tra le questioni a rischio di scontri interetnici si evidenziano la futura struttura dello Stato (centralizzato o federale), il ruolo della Sharia nella giurisprudenza del Paese e lo *status* giuridico della città di Kirkuk come provincia curda. Quest'ultima problematica presenta profili di criticità non solo per gli attriti che già ha creato tra curdi, sciiti e turcomanni, ma anche a causa delle aspettative di molti attori locali e regionali (Turchia ed Iran) sul futuro assetto del Kurdistan iracheno.

Sotto il profilo valutativo, il SISMI indica tra le minacce più rilevanti al processo di transizione politica quelle connesse alle diffidenze tra le principali realtà irachene, alla prevedibile tentazione della componente sciita di consolidare la propria influenza ed alla possibile emarginazione delle comunità minoritarie della popolazione irachena. Fattori questi che potrebbero influire sulla volontà della "guerriglia" di inasprire ancor di più la violenza contro i gruppi maggioritari, segnatamente sciiti e curdi.

Per tale motivo, è presumibile che il fenomeno terroristico/insurrezionale continuerà a condizionare il quadro politico nel corso del 2005 e che l'attività destabilizzante, in concomitanza con importanti passaggi politici (redazione della Costituzione, referendum per la sua approvazione e nuove elezioni), possa assumere ulteriori fasi di elevata intensità. Il SISMI ritiene tuttavia che, mentre nello scenario appena delineato i gruppi della nebulosa *qaidista* potranno continuare a "cavalcare" la situazione di instabilità, l'opposizione sunnita, qualora coinvolta maggiormente nel processo istituzionale in atto, potrebbe abbandonare la lotta armata ed isolare gli elementi più intransigenti.

Anche il processo di ricostruzione economica – oggetto di costante monitoraggio da parte dell'*intelligence* per assicurare un'adeguata cornice di sicurezza allo sviluppo del "Sistema Italia" – ha continuato a risentire della perdurante criticità delle condizioni di sicurezza del Paese.

Nonostante i progetti finanziati dalla comunità internazionale per la ripresa del settore infrastrutturale, i ritardi nell'attuazione degli stessi unitamente alla spirale di violenza, oltre a non attenuare le carenze, specie nel comparto idrico ed elettrico, hanno ulteriormente aggravato le condizioni sociali e condizionato la ripresa di altri settori produttivi tra cui quello agricolo ed industriale.

Con riferimento al settore petrolifero, dall'analisi degli attentati censiti è emersa una riduzione rispetto al semestre precedente (152 sono stati gli attacchi in danno del comparto tra luglio e dicembre 2004, a fronte dei 51 verificatisi nel periodo in esame), permanendo tuttavia elevata la loro incidenza sulle capacità di ripresa del settore. I sabotaggi, infatti, per le modalità, i tempi ed i luoghi con cui sono stati condotti, lasciano supporre una buona conoscenza delle infrastrutture e connivenze con il personale impiegato nella gestione degli oleodotti.

La circostanza che l'ammontare delle entrate derivanti dalle esportazioni di petrolio si sia attestato, tra gennaio e giugno, su livelli superiori alle stime è da imputare all'aumento dei prezzi del greggio che viene estratto e trasportato prevalentemente attraverso le strutture site a sud del Paese.

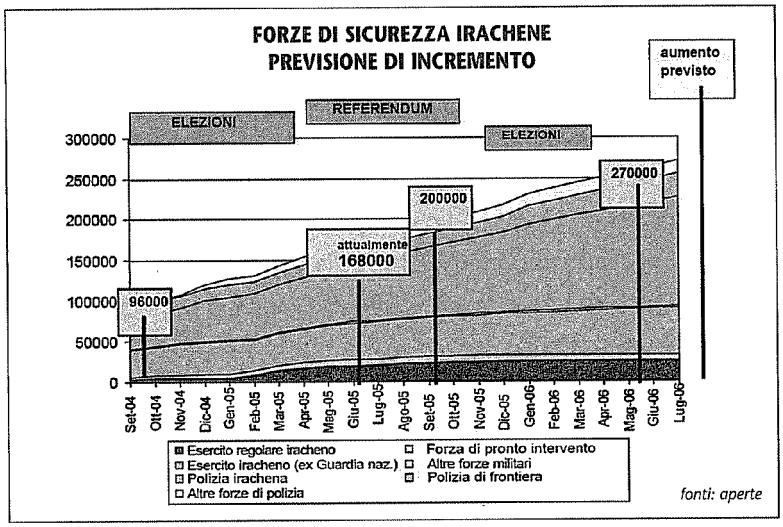
Anche nel semestre in riferimento numerose sono state le iniziative assunte dalla comunità internazionale per favorire la ricostruzione economica dell'Iraq. Meritano menzione, a tal proposito, la Conferenza di Bruxelles del 22 giugno, gli accordi per la riduzione del debito e gli interventi autonomamente pianificati e gestiti dai singoli donatori sia di carattere umanitario che per lo sviluppo economico ed infrastrutturale. Una ottimizzazione dei risultati potrà conseguire dalla revisione dei meccanismi di erogazione dei finanziamenti che sarà discussa in Giordania in luglio in occasione della Conferenza dei Paesi Donatori e dall'adozione di un "approccio integrato" atto a piani-

ficare gli interventi in modo da incidere su settori che, sebbene autonomi, presentano una stretta correlazione (si pensi a quello agricolo, idrico ed elettrico).

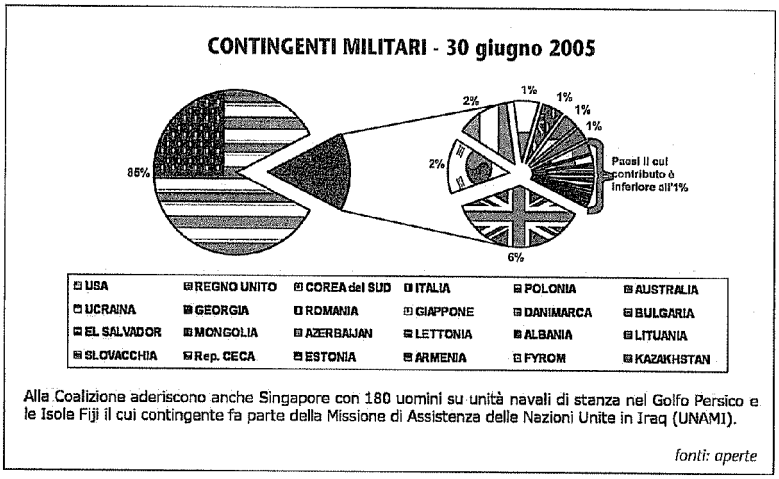
Sebbene gli interessi economici nazionali risultino condizionati dalle criticità evidenziate, le imprese italiane si sono aggiudicate, a partire dall'inizio dell'attività di ricostruzione nel 2003, contratti di valore superiore ai 300 milioni di dollari, dimostrandosi maggiormente competitive nelle forniture per il settore energia-elettricità e per quello delle infrastrutture. In Iraq, inoltre, sussistono le condizioni per investimenti ulteriori soprattutto nei comparti idrico, energetico e dei trasporti, anche in ragione delle consolidate ed apprezzate esperienze delle aziende nazionali.

Nuove opportunità di inserimento in quel mercato potrebbero, inoltre, scaturire dall'attuazione dei progetti pianificati dal governo iracheno per il risanamento di importanti settori produttivi, per l'attuazione della diversificazione economica, per il processo di privatizzazione e per l'implementazione degli investimenti diretti esteri.

Anche la problematica occupazionale potrebbe registrare miglioramenti specie al termine del processo di arruolamento delle forze di sicurezza irachene. L'entità di queste ultime, che stanno via via assumendo maggiori responsabilità nel controllo del territorio, è destinata ad essere ulteriormente incrementata.



Tale circostanza, peraltro, costituisce la principale condizione per l'avvio di una strategia di disimpegno militare da parte della Coalizione internazionale presente in Iraq con circa 160.000 unità, suddivise tra 24 Paesi.



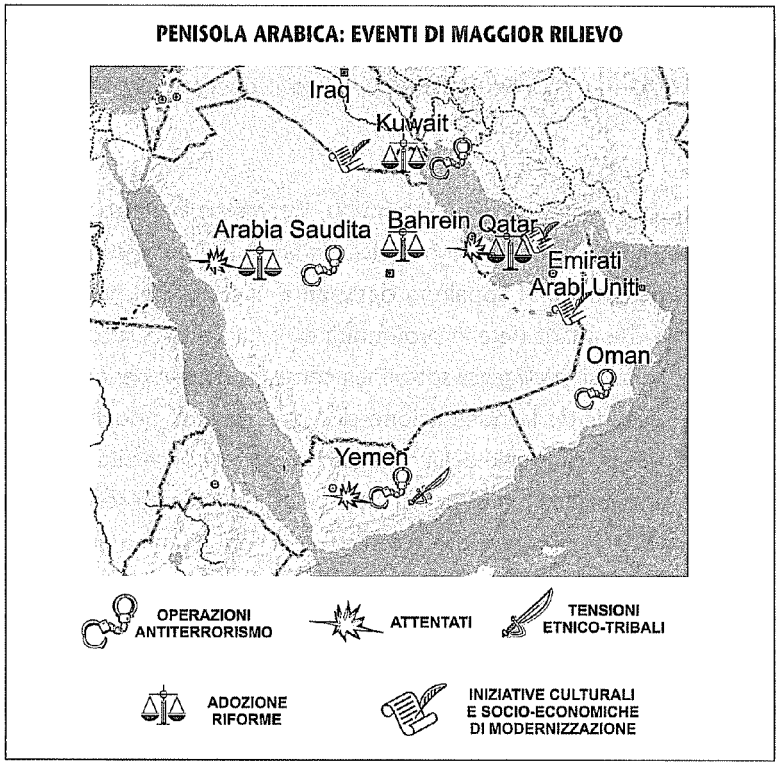
Alla Coalizione aderiscono anche Singapore con 180 uomini su unità navali di stanza nel Golfo Persico e le Isole Fiji il cui contingente fa parte della Missione di Assistenza delle Nazioni Unite in Iraq (UNAMI).

fonti: aperte

Il periodo in esame ha confermato la centralità dello **scacchiere mediorientale** nell'andamento dei principali fenomeni di interesse per la sicurezza internazionale: oltre agli aspetti direttamente connessi alla minaccia rappresentata dal terrorismo jihadista *(di cui si è trattato nell'apposito capitolo, a pag. 51)*, l'*intelligence* ha pertanto seguito, di quell'area, ogni profilo atto a riflettersi sugli equilibri internazionali e sulle dinamiche geopolitiche di rilievo strategico. Nel complesso, come attesta anche il susseguirsi dei fatti di cronaca, sono emerse in maggiore evidenza le ripercussioni determinatesi nell'intero quadrante mediorientale a seguito delle operazioni militari in Iraq. Se le forti tensioni che hanno continuato a caratterizzare quel contesto hanno portato alla luce focolai di violenza nei Paesi limitrofi, soprattutto in termini di accentuata minaccia terroristica, è pur vero che gli importanti passaggi che hanno segnato il processo di transizione politica a Baghdad hanno introdotto nella regione una "spinta al cambiamento" di notevole impatto su quelle società civili, rivelando la precarietà di taluni equilibri e le debolezze di taluni regimi.

Adottando questa chiave di lettura, i molti significativi eventi registrati in quell'area, dopo decenni di apparente immobilismo, assumono valore paradigmatico di una dinamica indotta dall'incalzare della congiuntura regionale. Eventi "sensibili" per la sicurezza, che possono tradursi nel breve termine in altrettanti fattori di instabilità e che riguardano sia le "filooccidentali" monarchie sunnite del Golfo sia, nel vicino Oriente, il regime ba'athista siriano e la sua risalente "tutela" nei confronti del vicino libanese. Ciò, senza dimenticare le principali formazioni estremiste locali – la sciita libanese Hizballah e la palestinese Hamas – cui la mutata congiuntura appare imporre nuove tattiche, se non addirittura decisive scelte strategiche.

Più in particolare, cominciando proprio dalla **penisola araba**, il SISMI ha sottolineato – accanto al persistere di una forte minaccia terroristica *(per la quale si fa rinvio alla specifica trattazione, a pag. 58)* – l'emergere di iniziative che sottendono l'avvio di un cauto processo riformista in campo politico, economico e sociale e che hanno interessato il **Qatar** (con la ratifica della prima costituzione scritta), il **Kuwait** (con la concessione del diritto di voto alle donne a partire dal 2007) e l'**Arabia Saudita**. Qui si sono tenute le prime elezioni municipali della storia del Paese, sia pure a suffragio limitato al 17% della popolazione (donne, ovviamente, escluse). A Riyadh e nelle regioni occidentali (Mecca e Medina) hanno vinto i candidati facenti parte di una lista definita "islamica moderata", di ispirazione religiosa, mentre nella provincia orientale, ove risiede la minoranza sciita che si considera discriminata dalla Casa regnante, l'evento elettorale, che ha premiato i candidati sciiti, è stato evidentemente percepito come un'opportunità per dar voce alle proprie istanze. Nel complesso, tuttavia, le iniziative di modernizzazione intraprese non sono valse a scongiurare, in ambito internazionale, talune critiche contro la condanna a pene detentive di oppositori espressisi a favore di una trasformazione del regno in una monarchia costituzionale.



Di rilievo, ancora, tra le azioni intese a mostrare la reattività di Riyadh alle sfide poste dalla delicata fase congiunturale, l'organizzazione, in febbraio, del Vertice Internazionale sul Terrorismo e l'adozione di una serie veramente consistente di misure di sicurezza di natura preventiva e repressiva. Ciò nella consapevolezza della sensibile esposizione a rischio di istituzioni e siti governativi, membri della Famiglia Reale, infrastrutture economiche ed interessi occidentali. Evidente, al riguardo, la strategia terroristica mirante sia a destabilizzare il regno, sia ad ingenerare un senso di forte insicurezza tra la comunità straniera, specie statunitense, nel tentativo di scoraggiarne la presenza nel Paese e, più in generale, nella regione.

In questo quadro, assumono maggior rilievo le precarie condizioni di salute di Re Fahd. Le dinamiche connesse con la successione costituirebbero un ulteriore elemento di vulnerabilità per la dinastia Sa'ud in una fase in cui, a livello regionale, si potrebbe riproporre la latente contrapposizione tra islam sunnita e sciita. In effetti, guardando alle vicende irachene, la maggiore visibilità che si cerca di assicurare ai sunniti non sembra aver ridimensionato la diffidenza ed i timori maturati nei mesi scorsi nella *leadership* saudita circa una eccessiva lievitazione, a Baghdad, del peso specifico della componente sciita e delle formazioni vicine a Teheran.

Segnali di tensione hanno connotato pure la situazione dello **Yemen**, ove il SISMI ha rilevato, nelle zone settentrionali, una rinnovata insorgenza dei gruppi tribali di rito sciita zaydita, che hanno riaperto le ostilità contro il governo di Sana'a dopo alcuni mesi di tregua.

Anche nel **Vicino Oriente**, come si accennava, il semestre ha fatto registrare importanti avvenimenti. La ripresa del dialogo fra Israele ed Autorità Palestinese e l'assassinio in Libano dell'ex premier Hariri appaiono destinati a riflettersi nel più ampio contesto internazionale oltre che ad incidere in profondità ed a lungo sulla situazione di sicurezza del quadrante. L'analisi *intelligence* sottolinea come, nel breve periodo, si proporranno alcuni fattori di criticità: la ridefinizione di assetti politici nodali per gli sviluppi regionali, il previsto ritiro di Israele dalla Striscia di Gaza e la necessità, per i più importanti movimenti anti-israeliani dell'area, di effettuare fondamentali scelte operative e di indirizzo strategico. Ciò in un quadro d'insieme su cui continuano a gravare le incognite relative ad una possibile, ennesima offensiva terroristica da parte di gruppi estremisti palestinesi ed alla delicata situazione nei campi profughi in Libano.

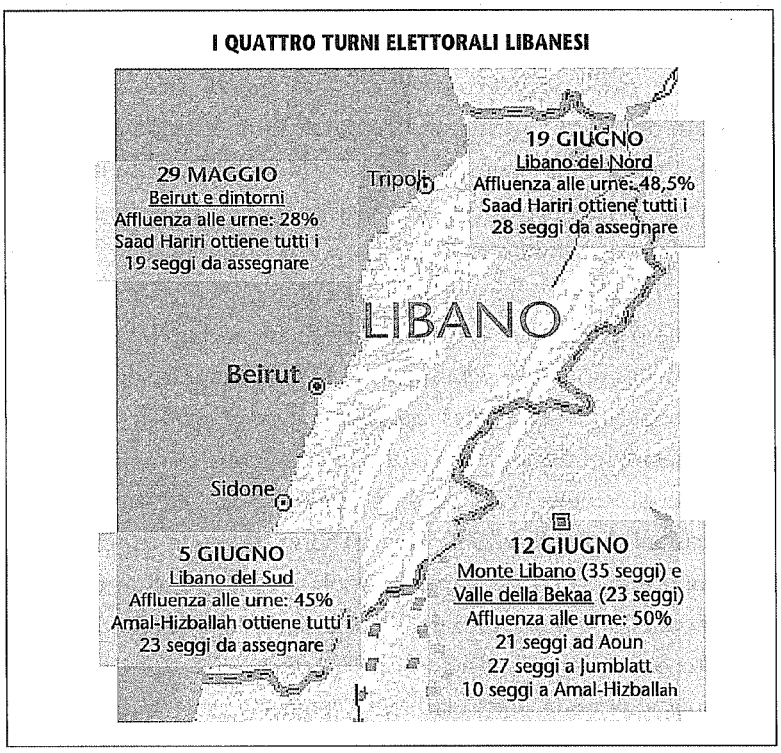
Il filo conduttore, nei **Territori Palestinesi**, è stato la ricerca, tuttora in corso, di nuovi equilibri dopo la scomparsa di Arafat. Il positivo esordio del semestre è stato scandito dal corretto svolgimento e dalla forte affluenza alle urne nelle elezioni presi-

denziali (9 gennaio), dal vertice israelo-palestinese di Sharm el Sheikh (8 febbraio) e dall'accordo per un periodo di "calma" (*thahdiya*) siglato dalle fazioni radicali (17 marzo). I successivi sviluppi, segnati dalla ripresa degli attacchi da parte dei gruppi armati palestinesi e delle conseguenti azioni repressive di Tel Aviv, hanno peraltro evidenziato tutte le difficoltà che ancora si frappongono ad una normalizzazione della cornice di sicurezza e ad un effettivo riavvio del processo di pace. Secondo il SISMI, la situazione appare destinata a mantenersi fluida anche in considerazione dei fermenti che agiteranno il campo interpalestinese in vista delle elezioni parlamentari. Queste ultime costituiscono, infatti, un passaggio cruciale, sia per riscontrare gli effettivi margini di rinnovamento nell'ambito di *Fatah*, sia per la preannunciata inedita partecipazione di *Hamas*. Occasionali scoppi di violenza potrebbero mettere a rischio la tenuta della fragile tregua o costringere l'Autorità Palestinese ad adottare misure particolarmente restrittive nel campo della sicurezza, con pesanti ricadute sul delicato clima preelettorale e sulla popolarità della stessa *leadership* laica e moderata.

Merita sottolineare, sul piano delle relazioni internazionali, talune importanti "aperture" nei confronti di **Israele**: al successo del citato vertice di Sharm el Sheikh si sono aggiunte le decisioni di Egitto e Giordania di normalizzare le relazioni diplomatiche con Tel Aviv dopo il richiamo degli ambasciatori, seguito all'insorgere della seconda intifada (settembre 2000). Il dibattito politico interno alla Knesset è rimasto incentrato sul previsto ritiro da tutti gli insediamenti nella Striscia di Gaza e da quattro colonie nella Cisgiordania, questione particolarmente "critica" suscettibile di innescare aspri contrasti interni e pericolose ricadute sull'ordine pubblico e sulla stessa tenuta della coalizione di governo. Inoltre, come si è visto, la ripresa del dialogo con l'Autorità Palestinese ha rappresentato solo la prima tappa di un processo che dovrebbe condurre ad un accordo di pace definitivo, ma i cui tempi ed esiti appaiono ancora incerti.

Meno labili sembrano essere, invece, i mutamenti verificatisi in **Libano**, che paiono aver aperto la strada ad un effettivo cambiamento delle prospettive di politica interna ed estera di Beirut, così come della posizione della Siria nella regione. E' infatti un dato acquisito che l'ondata di proteste popolari antisiriane seguita all'attentato stragista costato la vita all'ex premier Hariri (pacifica e condivisa da tutto il composito fronte dell'opposizione) ha determinato, unitamente alle pressioni internazionali, la cessazione dell'ultradecennale presenza militare di Damasco. Nel breve periodo, un groviglio di ancor solide alleanze potrebbe peraltro comportare una situazione di difficoltà per le forze di sicurezza libanesi, chiamate a gestire in maniera autonoma il controllo del territorio. Inoltre, il SISMI segnala come rimanga in tutta la sua problematicità il nodo del disarmo di *Hizballah*, anche in relazione alla consistente affermazione che il movimen-

to sciita ha ottenuto alle consultazioni parlamentari (risultando, assieme ad Amal, il secondo blocco politico del Paese).



Soprattutto, si è già andato profilando, nel delicato contesto, il maggiore rischio per il "nuovo" Libano: infatti è ora riscontrabile con evidenza quanto fosse straordinaria la capacità unificante di Rafik Hariri e come la sua eliminazione abbia mirato ad una ripresa della lotta politica e di potere. Scenario che, secondo un copione ben noto in quel teatro negli anni della guerra civile, non esclude il ricorso strumentale agli attentati, come già testimoniato dalle recenti uccisioni di due personaggi noti per le proprie posizioni antisiriane.

Il SISMI ha sottolineato come la **Siria** si sia confrontata, nel periodo in esame, con un crescente isolamento in ambito internazionale, a fronte delle pressioni esercitate da più parti affinché quel regime riconsiderasse alcune delle sue opzioni in politica estera. Sul ridispiegamento dal Libano, di cui si è detto, merita aggiungere che alle posizioni del mondo occidentale hanno aderito anche Paesi arabi tradizionalmente vicini a Damasco, circostanza che ha certamente "pesato" non poco sulle determinazioni siria-

ne. Sono inoltre continuate accuse di non sufficiente attivazione per contrastare il terrorismo internazionale e per impedire l'infiltrazione di *mujahidin* in Iraq. Va peraltro sottolineato come alla tensione nei rapporti con taluni Paesi, la diplomazia damascena abbia risposto con il rilancio di altri collegamenti mirati a forniture di carattere militare. Sul fronte interno, gli esiti del congresso del partito Ba'ath paiono evidenziare l'intendimento dell'amministrazione presidenziale di proseguire, senza mutamenti bruschi e potenzialmente traumatici, nel perseguimento di una cauta modernizzazione del Paese e di un ricambio generazionale e qualitativo della dirigenza. Nel complesso, tuttavia, gli eventi del semestre paiono aver esposto l'attuale *leadership* siriana a possibili contraccolpi interni in caso di peggioramento della congiuntura internazionale e di mancato contenimento della crisi economica in atto.

Di interesse informativo, sul piano regionale, l'impegno che la **Giordania** ha continuato a manifestare in favore dell'Iraq, nel programma di addestramento delle forze di polizia e nella formazione di una parte dei quadri della nuova pubblica amministrazione. Ciò non ha peraltro impedito il determinarsi di una fase di tensione nei rapporti tra Amman e Baghdad a seguito delle accuse degli sciiti iracheni per un presunto ruolo giordano nella strage del 28 febbraio ad Hilla. In politica interna, l'avvicendamento al vertice dell'esecutivo è apparso coerente con la volontà di imprimere un'accelerazione al programma di riforme in campo economico e sociale richiesto dalla monarchia hascemita.

Un discorso a parte merita infine l'**Iran**, dove i latenti fermenti interetnici nelle aree del Paese abitate da minoranze hanno contribuito ad elevare il livello di tensione sul piano interno. La vigilia del più significativo evento del semestre – le elezioni presidenziali di metà giugno – è stata segnata da una serie di attentati che hanno colpito capoluoghi di provincia in aree sud/occidentali e sud/orientali del Paese, la città santa di Qom e la capitale Teheran. Le autorità iraniane hanno accusato non meglio specificate componenti estremiste arabo/sunnite, infiltratesi dal vicino Iraq, e gruppi della dissidenza iraniana, tra cui i *Mujaheddin-e Khalq* (MEK) quali responsabili dei citati attacchi terroristici. Per contro, alcuni circoli riformisti hanno ipotizzato che la matrice degli attentati fosse da ascrivere ad ambienti del regime stesso, interessati a strumentalizzazioni in vista delle consultazioni presidenziali.

I risultati del voto (cui erano stati ammessi a partecipare solo otto candidati su oltre mille aspiranti) hanno evidenziato il disorientamento dell'elettorato riformista. Il sistema di potere, controllato saldamente dal clero conservatore, ha invece potuto contare sul consenso di categorie sociali povere o comunque collegate al complesso apparato statale civile, militare ed assistenziale. Ulteriore dato di rilievo è la percentuale di astenuti al primo turno, che le autorità iraniane hanno stimato al 38% mentre circoli cultu-

rali e politici moderati hanno valutato attorno al 55-60% degli aventi diritto.

Quanto ai timori di una deriva estremista connessa alla figura del neo-presidente – espressi da taluna stampa internazionale e locale di tendenza moderata – si deve sottolineare come la gestione del potere, considerati i limiti posti dalla Costituzione iraniana, resterà sostanzialmente appannaggio della Guida Islamica e di altri centri decisionali in mano ai conservatori, specie sulle questioni attinenti la sicurezza nazionale e le relazioni internazionali *(per gli aspetti connessi alla "questione nucleare" si fa rinvio alla specifica trattazione nel capitolo dedicato al fenomeno, a pag. 99).*

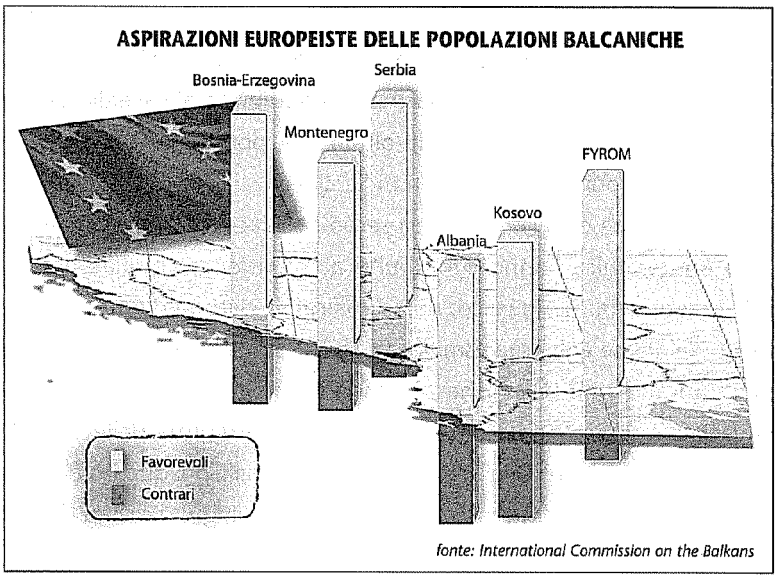
Sul piano interno, la nuova presidenza potrebbe determinare l'adozione di misure economiche destinate alle fasce più deboli della popolazione – probabilmente attraverso il rafforzamento del sistema dei sussidi – accompagnata da una rivalutazione della *sha'aria*, il cui rispetto dovrebbe essere affidato al controllo dei corpi paramilitari *basiji* (volontari della rivoluzione). Secondo quanto rilevato dal SISMI, l'eventuale fallimento degli interventi economici (non strutturali, ma anzi condizionati essenzialmente ad un sempre più intenso sfruttamento delle risorse energetiche) e le tensioni che potrebbero determinarsi nella società in relazione alla descritta tendenza "antimodernista", appaiono essere al momento i più consistenti fattori di possibile instabilità per il regime.

Balcani

Nell'ottica di una normalizzazione dell'intera **regione balcanica**, il semestre è stato caratterizzato, a livello internazionale, da un intenso dibattito che ha visto qualificati consessi politico-diplomatici impegnati nella ricerca di soluzioni volte al superamento dello *status quo*. Tra queste, quella di una eventuale progressiva integrazione nelle strutture euroatlantiche ha mobilitato l'opinione pubblica sia europea che balcanica, ben consapevole delle complessità che un simile processo comporta nel quadro della sensibile congiuntura attuale. Tale prospettiva ha peraltro fatto già registrare, a livello di autorità politico-militari dei Paesi dell'area, un significativo impegno nel tentativo di riformare i rispettivi apparati istituzionali e di sicurezza secondo gli standard ed i criteri richiesti dall'Unione Europea e dalla NATO.

Quanto alla situazione "sul campo", l'interdipendenza delle dinamiche ha nuovamente confermato la centralità della situazione in Kosovo: il complesso *iter* per la definizione dello *status* finale rischia infatti di riverberarsi su altre realtà del quadrante in termini di ripresa di latenti conflittualità interetniche, di rivitalizzazione di istanze irredentiste e di incremento dei nazionalismi.

Parallelamente, la crescente presenza integralista islamica nella regione ha costituito



oggetto di specifica attenzione *intelligence* per scongiurare il passaggio in territorio nazionale di elementi radicali e monitorare il rinnovato attivismo di gruppi fondamentalisti di ispirazione wahhabita, verosimilmente intenzionati ad espandere la loro influenza anche in Europa *(sul terrorismo internazionale si fa rinvio alla specifica trattazione, a pag. 60).*

Un significativo contributo informativo è stato inoltre acquisito, grazie anche alla collaborazione con omologhe strutture estere, nella lotta al narcotraffico, considerato che i Balcani – focale punto di snodo per le relative rotte verso le nostre coste dell'Adriatico – rivestono un ruolo centrale.

Gli esiti dell'attività condotta in area in direzione del traffico di armi sono stati portati a conoscenza delle Forze di Polizia, mentre sono ancora in corso ulteriori verifiche informative.

A completamento del quadro generale di sicurezza e a tutela della presenza militare e civile italiana, il SISMI ha poi riservato particolare attenzione al perdurante, elevato attivismo dei gruppi etnici armati soprattutto in Kosovo e nella FYROM.

Hanno suscitato specifico interesse le reiterate segnalazioni relative a contatti tra formazioni paramilitari ed ambienti radicali islamici, finalizzati al reclutamento di volontari musulmani per la "causa nazionale" ed al reperimento di armamenti. Preoccupante è apparso anche il possibile radicamento di organizzazioni fondamentaliste che, nella loro opera di proselitismo, appaiono trovare riferimento in personalità religiose locali.

Ulteriore fattore di minaccia è stato poi individuato nella riattivazione, presso le enclavi serbo-kosovare, di gruppi armati di quella etnia.

Proiezioni della problematica kosovara si sono altresì rilevate nella **Repubblica Serba di Bosnia Erzegovina (RSBE)**: la possibile ridefinizione dello *status* della Provincia in senso indipendentista appare infatti aver contribuito al risveglio dei sentimenti nazionalisti serbi che, nelle espressioni più oltranziste, potrebbero dar luogo, a catena, a rivendicazioni secessioniste nei confronti di Sarajevo.

Le resistenze opposte dai circoli radicali serbo-bosniaci contrari a qualsiasi progetto di integrazione interetnica hanno contribuito a condizionare il quadro di situazione della **Bosnia-Erzegovina**. Al riguardo, una significativa battuta d'arresto al processo di avvicinamento del Paese agli organismi internazionali è stata rappresentata proprio dal rifiuto delle autorità serbo-bosniache a proseguire, con i rappresentanti delle etnie croato-bosniaca e musulmano-bosniaca, il negoziato di riforma delle forze di polizia. Passaggio, questo, sollecitato dalla comunità internazionale nel quadro della costituzione di un unico Ministero dell'Interno che inglobi gli omologhi dicasteri della Repubblica Serba di Bosnia-Erzegovina (RSBE) e della Federazione Croato-Musulmana (FCM).

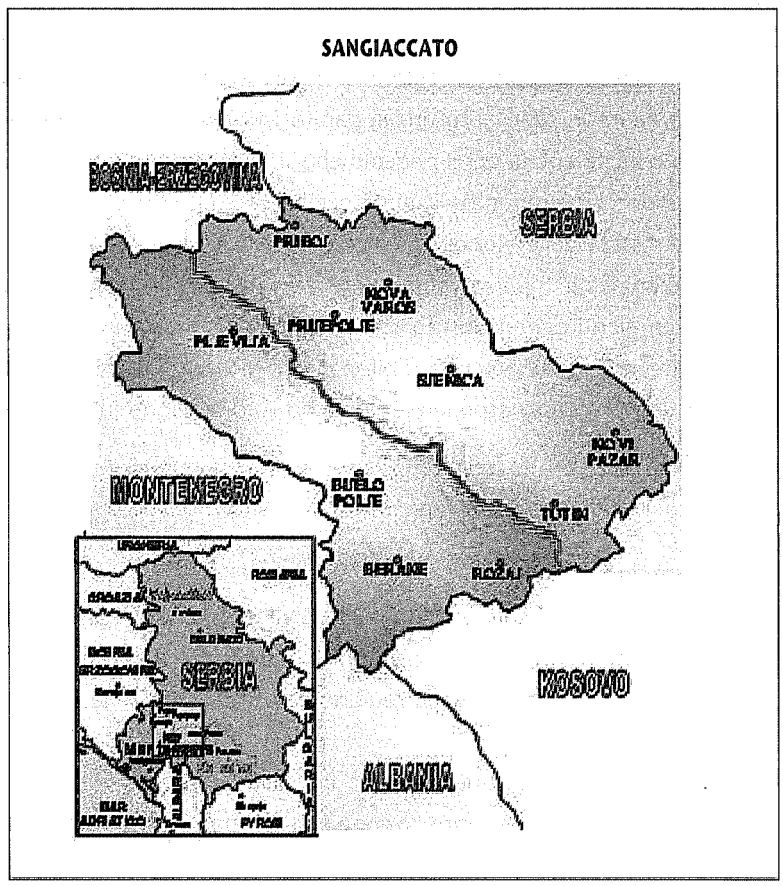
La recrudescenza delle tensioni connesse alle contrapposizioni nazionaliste risulta contestuale non soltanto alla profonda crisi economica che investe tutte le entità costitutive della Bosnia, ma anche ad un deterioramento della cornice di sicurezza di Sarajevo, dove il personale internazionale è stato spesso oggetto di aggressioni. L'attenzione del SISMI è risultata al riguardo accresciuta, non tanto per tali episodi ritenuti di matrice esclusivamente criminale, quanto per la connessa accentuata esposizione del personale italiano ivi operante a vario titolo.

A fronte della prospettiva di ulteriori radicalizzazioni nazionaliste in Bosnia, la situazione interna della **Serbia** fa invece registrare taluni sviluppi positivi in relazione sia al contenimento dell'opposizione ultranazionalista, sia alla rinnovata collaborazione con il "Tribunale Penale Internazionale" dell'Aja. Tale fattivo impegno ha trovato riconoscimento, in aprile, nella firma dell'"Accordo di Stabilizzazione e di Associazione" con l'UE.

La relativa stabilità del Paese - quanto mai indispensabile nella delicata congiuntura che precede l'auspicato avvio dei negoziati tra Belgrado e Pristina sul futuro del Kosovo - appare evidenziarsi anche nella Valle di Presevo (**Serbia meridionale**) ove le non sopite aspirazioni irredentiste dei circoli radicali albanesi sembrerebbero comunque, al momento, mitigate dalla volontà della locale *leadership* politica di ottenere garanzie di tutela per la propria collettività da parte della comunità internazionale.

Anche le note iniziative secessioniste della dirigenza del **Montenegro**, grazie ad un recente intervento di Bruxelles, sembrerebbero in questa fase sotto controllo (posticipazione al 2006 del referendum sull'indipendenza), pur profilandosi sempre l'ipotesi di una "separazione consensuale" tra Belgrado e Podgorica.

Seppur in presenza di tali positivi indicatori, l'attività di monitoraggio non ha mancato di confermare risalenti segnali di rischio nel **Sangiaccato**, soprattutto in relazione al costante e graduale attestarsi nella regione di ambienti radicali islamici, collegati ad influenti settori estremisti musulmano-bosniaci e determinati a divenire punto di riferimento per l'intera comunità islamica della Serbia.



Indicazioni preoccupanti sono emerse anche nella **FYROM**, ove le irregolarità che hanno caratterizzato le consultazioni amministrative di marzo, sebbene non accompagnate dalla temuta ripresa di conflittualità interetniche, hanno fornito una conferma dei limitati progressi compiuti dal Paese nella democratizzazione interna, ponendo di fatto più di una seria incognita nel processo di avvicinamento di Skopje alle strutture euroatlantiche. Tuttavia, l'attenzione del dispositivo informativo rimane elevata nei confronti dei gruppi armati di etnia albanese, presenti nella regione nord-occidentale

del Paese, che continuano a costituire un richiamo per gli ambienti irredentisti, specie in vista di possibili attivazioni sulla scorta dell'evoluzione della questione kosovara.

L'importanza del **Kosovo** per gli equilibri balcanici è stata confermata, anche in questo semestre, da una copiosa produzione informativa dalla quale sono emersi segnali di involuzione. Emblematica al riguardo una serie di episodi violenti (iniziata con il fallito attentato a Rugova e culminata con l'assassinio del fratello dell'ex-Premier Haradinaj), la cui possibile matrice politico-criminale attesta l'acuirsi di conflittualità tra le varie anime dello schieramento albano-kosovaro. Tale accelerazione appare riconnettersi all'obiettivo di ciascun gruppo di potere di ritagliarsi nicchie di influenza da consolidare successivamente in seno al futuro apparato istituzionale. Prospettiva, questa, cui si riconducono criticità anche per il pericolo che si inneschino nuovi scontri interetnici, che non escludono l'inserimento di spinte nazionaliste.

In **Albania**, interessata dalle elezioni politiche, appare ancora forte l'incidenza dei circuiti affaristico-criminali e l'operato di organizzazioni estremiste islamiche sospettate di contiguità con ambienti del terrorismo internazionale. Di interesse, in particolare, il possibile coinvolgimento in iniziative destabilizzanti di giovani appartenenti alla locale comunità salafita con pregressa esperienza di studio e formazione in Paesi islamici di orientamento più radicale.

Quadrante eurasiatico

Nel corso di questo semestre, l'attenzione del SISMI è stata rivolta anche agli sviluppi della crisi cecena, che è stata contrassegnata da una recrudescenza della conflittualità ed ha interessato vaste porzioni della regione caucasica, con serie minacce per la sicurezza della Federazione Russa.

In effetti, malgrado l'accelerazione impressa nel corso degli ultimi mesi da Mosca alle operazioni finalizzate a neutralizzare l'azione dei combattenti ceceni, questi hanno indirizzato i loro attacchi terroristici anche alle vicine repubbliche federali del Caucaso, *in primis* al Daghestan *(sul terrorismo internazionale si fa rinvio alla specifica trattazione, a pag 61).*

Il complesso delle informazioni raccolte indica, d'altronde, il rischio che l'intera **regione caucasica**, in ragione dei molteplici fattori di criticità che la contraddistinguono (conflitti etnico-religiosi e problemi socio-economici), possa diventare terreno di proliferazione incontrollata di istanze separatiste, tanto più pericolose in quanto egemonizzate dal radicalismo islamico.

Proprio a motivo della crescente instabilità del contesto, hanno sollecitato la parti-



colare attenzione del SISMI le **repubbliche caucasiche della Comunità degli Stati Indipendenti – CSI (Georgia, Azerbaigian e Armenia)**. L'area, che continua ad essere afflitta dall'annoso contenzioso, ancora in fase di stallo, del Nagorno-Karabakh (enclave armena in territorio azero) nonché dalle istanze indipendentiste dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale nei confronti della Georgia, ha visto aumentare la sua rilevanza strategica a seguito della recente inaugurazione del corridoio energetico Baku-Tbilisi-Cheyan per il trasporto in Europa del petrolio proveniente dal Caspio.

Spostando lo sguardo sul quadrante europeo della CSI, il SISMI ha riscontrato una stretta autoritaria in **Bielorussia**, verosimilmente dettata dal timore di tentativi di emulazione degli scenari configuratisi in altri Paesi dell'area. Per converso, l'evoluzione del quadro politico in **Ucraina** e **Moldova** ha favorito un rilancio del processo di integrazione nelle strutture euroatlantiche, nonché la rivitalizzazione del dialogo all'interno dell'alleanza regionale, nota con il nome di GUAM (Georgia, Ucraina, Azerbaigian e Moldova).

Asia centro-meridionale ed orientale

Già oggetto di costante interesse per il fenomeno dell'estremismo islamico e del narcotraffico proveniente dall'Afghanistan, nonché per la rilevanza geostrategica strettamente correlata alle ingenti risorse energetiche presenti soprattutto nell'area del Mar Caspio, la regione delle Repubbliche ex sovietiche dell'Asia Centrale è emersa, di recente, all'attenzione del SISMI anche in ragione degli eventi, dagli esiti opposti, occorsi in Kirghizstan e Uzbekistan.

A similitudine di quanto avvenuto in altri Paesi della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI), segnatamente in Georgia e Ucraina, le imponenti manifestazioni di protesta in **Kirghizstan**, organizzate per denunciare presunte irregolarità commesse in occa-

sione delle ultime consultazioni parlamentari, hanno determinato importanti cambiamenti negli equilibri politico-istituzionali, culminati nell'elezione del nuovo Presidente.

In **Uzbekistan**, l'innesto dell'estremismo islamico, sempre più radicalizzato, su un diffuso malcontento popolare nei confronti del locale regime, accusato di autoritarismo, corruzione e violazione dei diritti umani, ha condotto, invece, ad un deterioramento del quadro interno, sfociato nella città di Andijon (Valle Ferghana) in un fallito tentativo insurrezionale.

Occorre, peraltro, rilevare che anche gli altri Paesi dell'area centro-asiatica sono stati interessati, sia pure in tono minore, da una crescente instabilità, che ne rende precaria, per il futuro, la cornice di sicurezza.

Il **Tagikistan**, dove le ultime elezioni per il rinnovo della Camera Bassa del Parlamento sono state precedute da aspre tensioni interne, è stato scosso il 31 gennaio e il 13 giugno da due attentati compiuti nella capitale Dushanbé.

In **Kazakhstan** sono stati confermati i rischi connessi a molteplici fattori di criticità, quali i contrasti di natura etnica, la crescita del fenomeno della corruzione e dei crimini finanziari, l'incremento della presenza di organizzazioni criminali, dedite al traffico di armi e di stupefacenti e l'aumento dell'immigrazione clandestina.

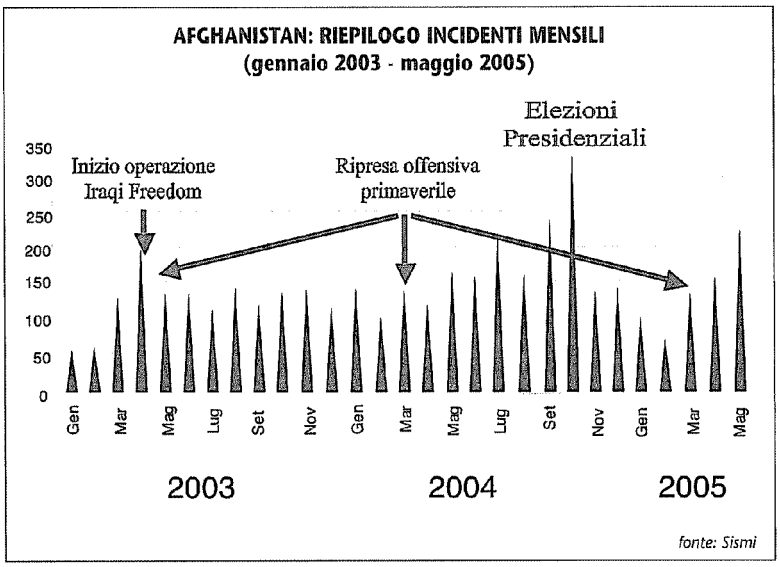
Caratterizzato da un regime fortemente totalitario, il **Turkmenistan** è stato seguito dall'*intelligence* pure in ragione dell'intensificarsi, negli ultimi mesi, delle iniziative tese a perseguire le ONG presenti nel Paese, accusate di fornire sostegni finanziari a dissidenti ed oppositori del governo.



L'Afghanistan risulta caratterizzato da un quadro di sensibile instabilità, originato dalle difficoltà che incontra il Governo Karzai nel processo di ricostruzione istituzionale e, soprattutto, da un rinnovato attivismo della guerriglia islamica e dalla conseguente, accentuata precarietà delle condizioni di sicurezza.

Negli ultimi mesi si è infatti evidenziata un'intensificazione delle iniziative terroristiche indirizzate contro obiettivi governativi, Forze di polizia afghane, Forze della Coalizione, organismi internazionali ed esponenti religiosi filogovernativi, nel quadro di una strategia di lotta fondata sull'intimidazione, il sequestro di persona e l'omicidio.

Questa progressiva radicalizzazione della conflittualità appare finalizzata ad impedire lo sviluppo democratico del Paese, che sta attraversando una fase cruciale: l'approssimarsi delle consultazioni legislative ed amministrative previste per il prossimo 18 settembre potrebbe, quindi, far registrare un'ulteriore intensificazione delle azioni della guerriglia e della propaganda ai danni dei simboli della stabilizzazione.



In tale contesto, il graduale incremento della consistenza del contingente nazionale in relazione agli impegni assunti in ambito NATO ha reso necessario un adeguato potenziamento delle articolazioni del SISMI nell'area.

Un dispositivo di *intelligence* che, peraltro, ha evidenziato un'indubbia efficacia operativa in occasione del sequestro di Clementina Cantoni, il secondo ad aver coinvolto occidentali in Afghanistan, dopo quello dei funzionari ONU rapiti nell'ottobre 2004 da un gruppo islamico. Dopo puntuali segnalazioni con cui il SISMI, in epoca anteriore

all'evento, aveva sottolineato la possibilità di sequestri di persona a Kabul da parte di un gruppo criminale al fine di ottenere la liberazione di propri adepti in stato di detenzione, lo stesso Servizio ha svolto, durante il rapimento, un'attenta azione di coordinamento delle diverse componenti presenti sul campo (autorità afghane ed esponenti delle varie strutture etnico-sociali). Ciò al fine di evitare che inopportune interferenze ponessero ostacoli o rallentamenti alle attività di mediazione.

Nella vicenda, tuttavia, si sono rivelati determinanti, da un lato, l'individuazione di soggetti dotati dell'autorevolezza necessaria per allacciare un contatto con i sequestratori, e, dall'altro, il contributo fornito da ambienti della società civile e della realtà etnica locale, che hanno di fatto creato una tangibile pressione sugli autori del sequestro.

L'iniziativa appare, comunque, da collocarsi in un'area di accertata commistione tra criminalità e terrorismo tipica del contesto afghano, imperniata sul controllo della produzione e dello smercio dell'oppio, che costituiscono un ulteriore fattore di instabilità ed appaiono in costante incremento, con proventi ormai giunti, nel 2004, al 60% del PIL nazionale (stime dell'UNODC – *United Nations Office on Drugs and Crime*).

La scena politica interna è stata punteggiata da una notevole vivacità degli ambienti dell'opposizione, con la costituzione di una coalizione denominata "Fronte di Intesa Nazionale", per coagulare il voto delle principali minoranze etniche.

In tale contesto si colloca anche la ricerca di soluzioni di compromesso da parte del Presidente Karzai, che non dispone di un proprio partito, avendo preferito adottare una posizione di neutralità, per cooptare tra i propri sostenitori taluni autorevoli *leader* regionali - nonché potenziali avversari – che appaiono in grado di orientare le scelte dell'elettorato.

Nel recente panorama politico afghano si è peraltro costituita una nuova formazione denominata "Linea Nazionale Democratica dell'Afghanistan", che raccoglie l'adesione di 13 partiti ed è allineata sulle posizioni di Karzai. La nuova coalizione potrebbe svolgere un ruolo fondamentale qualora riuscisse ad imporsi come polo di attrazione per altre formazioni politiche filo-governative.

Con riferimento al processo di ricostruzione del Paese, il SISMI ha rivolto specifica attenzione alle opportunità di sviluppo degli interessi economici nazionali, in termini di prestazioni di servizi e di forniture di beni. In tale ambito, tra le diverse iniziative sono state evidenziate quelle relative alle forniture di mezzi, materiali ed equipaggiamento.

In prospettiva sono individuabili, quali variabili determinanti per le dinamiche evolutive dell'Afghanistan, la strategia di dialogo avviata dalla dirigenza di Kabul con alcune componenti moderate della resistenza nonché, per converso, la capacità delle forze anti-coalizione di riorganizzare il movimento estremista islamico e di ampliare l'area dei consensi.

La guerriglia, tra l'altro, trova supporto nelle condizioni di estrema precarietà sociale

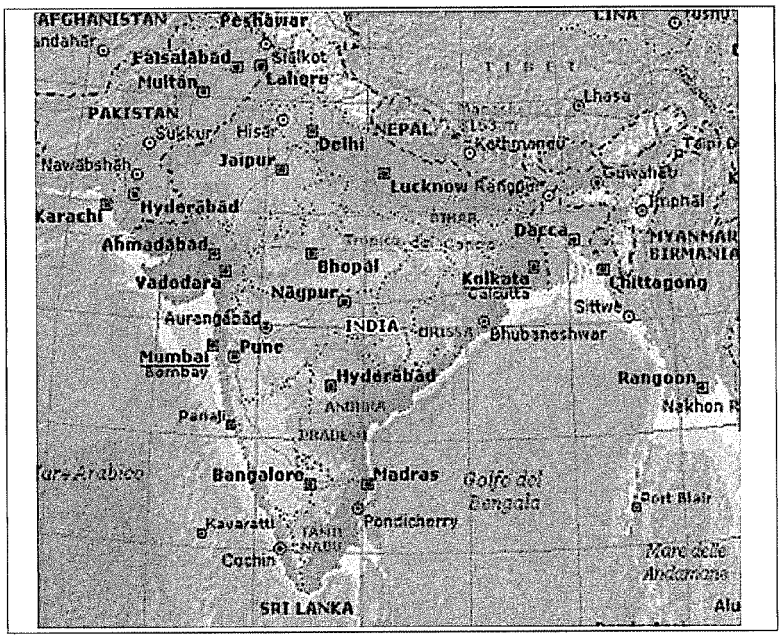
e nella crescente infiltrazione di militanti provenienti dai Paesi limitrofi, soprattutto lungo il tratto confinario con il Pakistan.

Anche il **Pakistan**, infatti, continua a costituire teatro operativo del terrorismo islamico nonché essenziale area di appoggio per l'estremismo afghano, nonostante il Presidente Musharraf abbia continuato ad esercitare il controllo del Paese e a svolgere una forte lotta contro il jihadismo. In particolare, il SISMI ha segnalato come – pur nell'intensificarsi del contrasto da parte delle istituzioni pakistane – alcune *madrasse* (scuole coraniche) di ispirazione fondamentalista siano coinvolte nella formazione e nell'indottrinamento di militanti poi indirizzati verso aree di conflitto, come quella afghana. Assumono inoltre rilievo, quali fattori di instabilità per il Governo di Islamabad, l'inasprimento delle ostilità inter-religiose tra le fazioni sciite e sunnite e la crescita delle spinte indipendentiste nella provincia sud-occidentale del Beluchistan, dove si sono registrati attacchi contro le infrastrutture petrolifere e di gas naturale ad opera di gruppi armati nazionalisti.

Nonostante i notevoli progressi negoziali con l'**India** per una soluzione dello storico contenzioso del Kashmir, sentimenti di reciproca diffidenza condizionano ancora gli assetti geo-strategici del sub-continente.

Per quanto concerne le attività di proliferazione nei due Paesi, si fa rinvio alla specifica trattazione nel capitolo dedicato al tema, a pag. 100.

L'economia dell'India, d'altra parte, continua a far registrare una fase espansiva, che ne accresce sempre più il peso internazionale.



Di questo risultano espressione sia l'aumento delle risorse destinate alle Forze Armate, rinnovate nei mezzi e nella dottrina d'impiego, sia la proiezione diversificata delle relazioni estere indiane, che presentano a fattor comune la ricerca di sinergie nella lotta al terrorismo internazionale di matrice islamista.

Accanto alla preferenza tradizionalmente accordata ai rapporti con la Russia, vanno sviluppandosi quelli con gli Stati Uniti, mentre con la Cina si registra un significativo concerto sul versante della realizzazione di progetti integrati nel settore informatico.

Sullo sfondo permangono tuttavia contenziosi territoriali non ancora definiti e possibili sovrapposizioni d'influenza con alcune nazioni contermini, caratterizzate, tra l'altro, da elementi di criticità al loro interno.

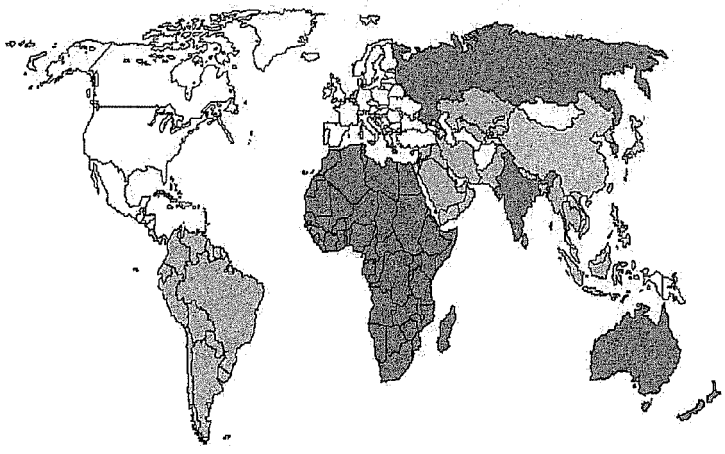
La situazione del **Nepal** ha fatto registrare attacchi terroristici, recentemente intensificatisi, ad opera dei guerriglieri maoisti, che hanno causato migliaia di vittime dall'inizio del conflitto, in un contesto che ha visto, nel febbraio, l'assunzione dei pieni poteri da parte del Sovrano.

Nel **Bangladesh**, ad un serrato confronto politico, cui si sono associate manifestazioni di protesta, si è affiancato, secondo quanto acquisito dal SISMI, un crescente attivismo delle compagini islamiche integraliste.

Il **quadrante estremo-orientale** si caratterizza per l'impetuoso sviluppo economico della **Cina**, ormai in grado di imporsi come grande potenza nel contesto mondiale in virtù di una strategia tendente ad accreditare la presenza del Paese nelle dinamiche geo-politiche globali.

In politica estera, la Cina si è infatti affrancata dalla tradizionale visione isolazionista e sta costruendo una fitta rete di aree di influenza e di relazioni internazionali

CINA: RELAZIONI ECONOMICHE E STRATEGICHE SENSIBILI



fondate sulla necessità di acquisire tecnologia e, soprattutto, risorse energetiche: Pechino persegue, infatti, una mirata diversificazione delle fonti di approvvigionamento per corrispondere adeguatamente al crescente fabbisogno nazionale.

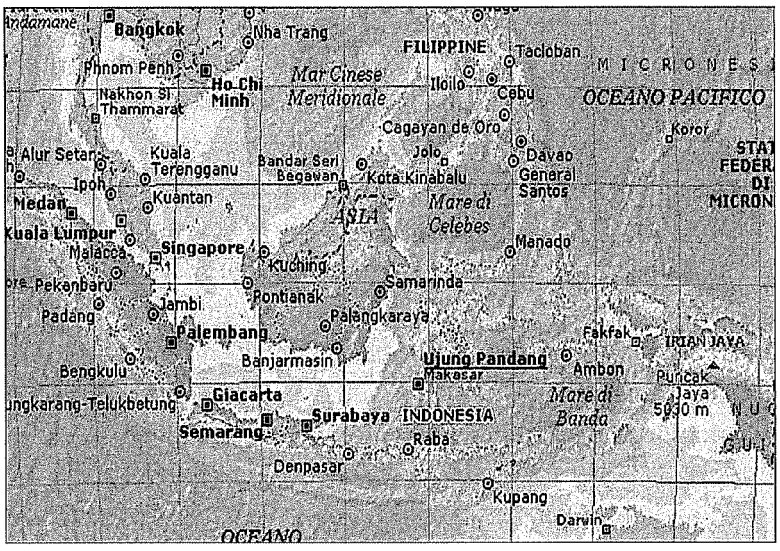
Tali linee evolutive vengono seguite dall'*intelligence* nel loro complesso, in relazione ai riflessi che determinano sull'orizzonte politico internazionale, incluso il respiro economico che da esse promana.

Gli accordi conclusi, non solo nel settore energetico, con molti Stati del Medio Oriente hanno evidenziato un considerevole pragmatismo testimoniato dalla qualità dei rapporti intrattenuti con Paesi attestati su posizioni contrapposte; tuttavia, l'ampiezza della manovra diplomatica involge anche altri scenari che, a vario titolo, appaiono porsi in termini di opportunità strategica per quel Paese: l'Africa, l'America latina e il continente asiatico.

In quest'ultimo quadrante, oltre ai già evidenziati rapporti con l'India, notevole rilievo riveste l'ulteriore sviluppo delle relazioni con la Russia, partner ideale per le importazioni di greggio: con Mosca, Pechino ha anche siglato un'intesa di cooperazione sulla sicurezza. Sul piano regionale si è registrato, inoltre, il continuo impegno della Cina nella ricerca di una soluzione negoziale per la denuclearizzazione della Corea del Nord, che le conferirebbe un ruolo di garante della stabilità e della sicurezza nello specifico quadrante.

Al protagonismo economico e diplomatico fa riscontro un consolidamento dell'apparato militare di cui fa stato un incrementato bilancio della Difesa, con una significativa proiezione sullo spazio marittimo d'interesse strategico.

La morfologia geografica del **Sud-Est asiatico**, per la connotazione marittima ed insulare, rende il quadrante di grande rilevanza quale snodo delle rotte interoceaniche, per le quali



assume carattere di criticità lo stretto di Malacca, rispetto ad una risalente pratica piratesca.

Nel quadrante permangono focolai di conflitto etnico – religioso ed istanze separatiste perseguite da formazioni che si richiamano ai dettami dell'Islam radicale, particolarmente in **Indonesia**, **Thailandia** e **Filippine**.

In queste ultime si evidenzia inoltre una fase di instabilità politica legata – oltre che a vicende attinenti più direttamente alla *leadership* – anche a difficoltà di crescita dell'economia.

La situazione nella **Corea del Nord** potrebbe far registrare un avvicendamento alla guida del Paese, secondo una logica di carattere dinastico.

Il contesto sociale, ivi caratterizzato da una situazione di estrema drammaticità, è all'origine di un flusso di profughi che l'attuale dirigenza mira a contrastare con l'attuazione di misure repressive.

La politica militare di Pyongyang continua a privilegiare una dottrina dai connotati manifestamente offensivi, con un massiccio impiego di risorse soprattutto nel mantenimento di una netta superiorità terrestre lungo la linea di demarcazione con la Corea del Sud. *Per quanto concerne l'ancora irrisolto nodo del disarmo nucleare, si fa rinvio alla specifica trattazione nel capitolo dedicato al fenomeno, a pag. 100.*

Africa

La **regione nordafricana** continua a rivestire prioritaria attenzione per l'*intelligence* in relazione alla persistenza di focolai di tensione, derivanti soprattutto dalle precarie condizioni socio-economiche e dagli attriti a livello intraregionale. Situazione, questa, in grado di innescare condizioni di instabilità con riflessi sull'intero bacino mediterraneo. Ciò, pur a fronte di un'opera di pacificazione politica attuata sul piano interno dalle dirigenze locali, cui si associa una costante ricerca di cooperazione su scala internazionale, anche ai fini della lotta al terrorismo e all'immigrazione clandestina.

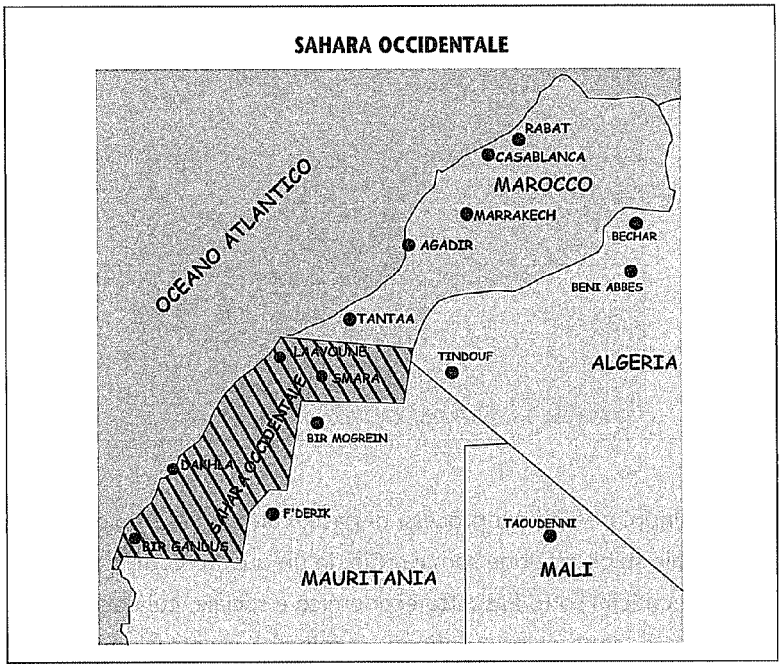
L'azione di ricerca informativa, specie del SISMI, è stata rivolta a cogliere segnali di una perdurante infiltrazione confessionale islamica di marca salafita e wahhabita nonché di possibili insediamenti sul territorio africano di cellule jihadiste, intenzionate a reclutare e addestrare nuovi combattenti da inviare nei teatri di crisi.

Nello specifico, per quanto concerne la **Libia**, l'avvicinamento del Paese alla comunità occidentale presenta particolare valenza per le ricadute positive nell'ambito dei rapporti internazionali, soprattutto nel contesto euro-mediterraneo. Sotto il profilo regionale, Tripoli ha privilegiato iniziative dirette ad accrescere influenza e immagine nell'area, ricercando, tra l'altro, soluzioni ai principali conflitti continentali. Con riguar-

do al fenomeno dell'estremismo di matrice islamica, che si è concretizzato in attacchi sporadici contro postazioni militari, prevalentemente in alcune zone della Cirenaica, le autorità libiche hanno provveduto a rafforzare il dispositivo di contrasto su tutto il territorio, specie lungo le frontiere. *Per quanto concerne gli sviluppi dello smantellamento dei programmi di proliferazione libici, si fa rinvio alla specifica trattazione nel capitolo dedicato al tema, a pag. 101.*

In **Algeria**, particolare rilievo politico ha continuato a permeare lo sviluppo del programma di pacificazione e riconciliazione del Paese, sia attraverso un referendum confermativo dell'amnistia generale proposta per i terroristi islamici, sia mediante il raggiungimento di un accordo definitivo per superare lo stato di conflittualità nella regione nord-orientale della Kabilia. Sotto l'aspetto delle relazioni estere, Algeri ha perseverato nell'impegno di accreditarsi come mediatore all'interno del mondo islamico e nei rapporti tra quest'ultimo e l'Occidente, mostrando crescente interesse nell'approfondire le relazioni con le strutture euro-atlantiche, specie in termini di collaborazione militare.

Sul piano regionale, permane con il **Marocco** l'irrisolto contenzioso sul Sahara occidentale, che in prospettiva di breve-medio termine appare destinato a protrarsi pure

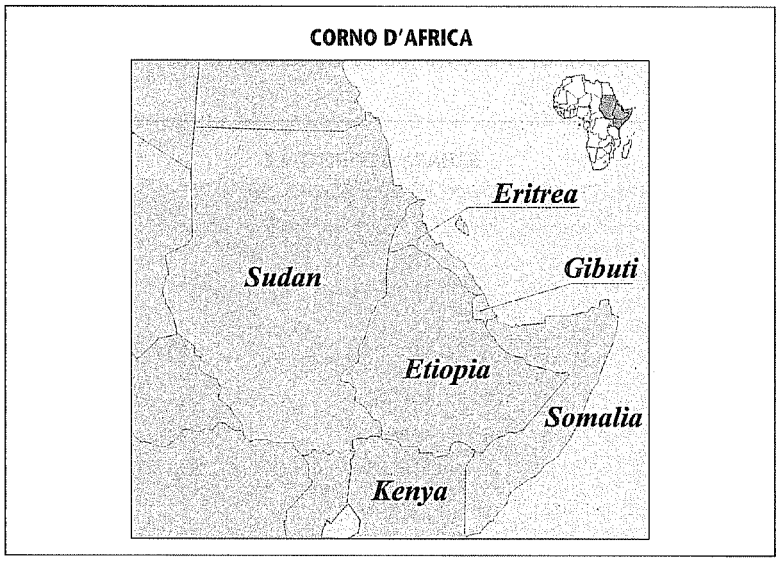


con fasi di repentino deterioramento della crisi, come peraltro accaduto nei mesi scorsi. Anche Rabat ha palesato una spiccata propensione a consolidare la cooperazione

militare con gli Stati Uniti e i Paesi europei rivieraschi ai fini di un miglioramento delle condizioni di sicurezza nel bacino orientale del Mediterraneo.

L'**Egitto** ha fatto registrare sviluppi sensibili, per buona parte riconducibili alle pressioni interne esercitate da formazioni dell'opposizione, specie mediante l'organizzazione di molteplici manifestazioni di protesta in relazione alle prossime elezioni presidenziali. Situazione, questa, che potrebbe conoscere degenerazioni anche violente, con il riaccendersi di focolai di protesta popolari. Con riferimento allo scenario internazionale, si è evidenziato il ruolo di mediazione de Il Cairo per la soluzione della crisi israelo-palestinese, cui si è associata una fase di normalizzazione dei rapporti tra Egitto e Israele con l'insediamento dell'Ambasciatore a Tel Aviv, dopo quattro anni di assenza.

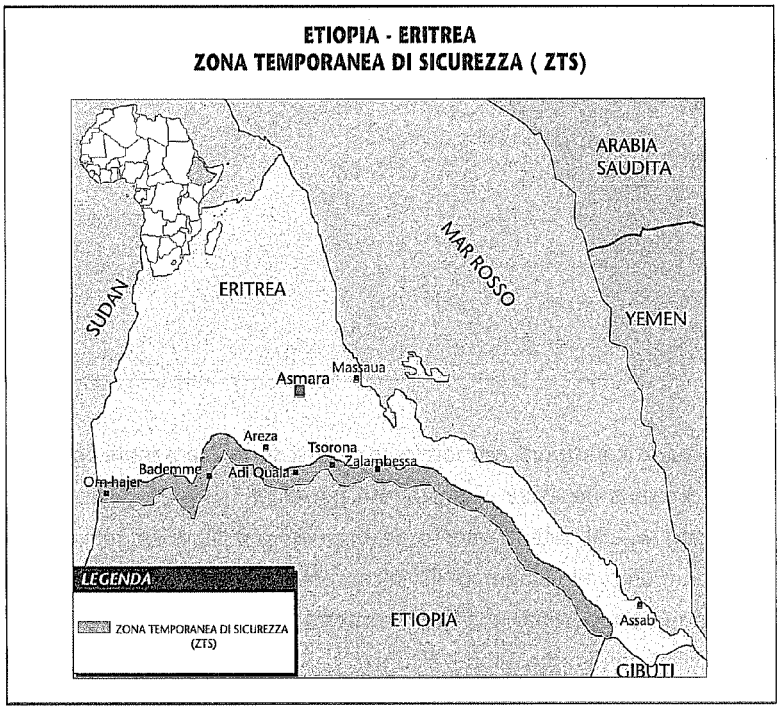
Per quanto concerne il **Corno d'Africa**, l'attività informativa del SISMI ha posto in evidenza il persistere di una situazione di precarietà sotto il profilo della sicurezza, pur



in presenza di sviluppi positivi nei processi di pace, come ad esempio in Sudan, e nell'ancora embrionale stabilizzazione somala. Ciò, in un quadro complessivo caratterizzato da immanente criticità sotto l'aspetto economico e sociale, cui concorrono fattori di tensione intertribale, contenziosi confinari, criminalità e corruzione diffuse su larga scala. L'interesse *intelligence*, anche nell'ottica di prevenire eventuali minacce a interessi nazionali, è stato incentrato sull'acquisizione di evidenze concernenti le maggiori organizzazioni islamiste più attive nell'area, contigue ad al Qaida.

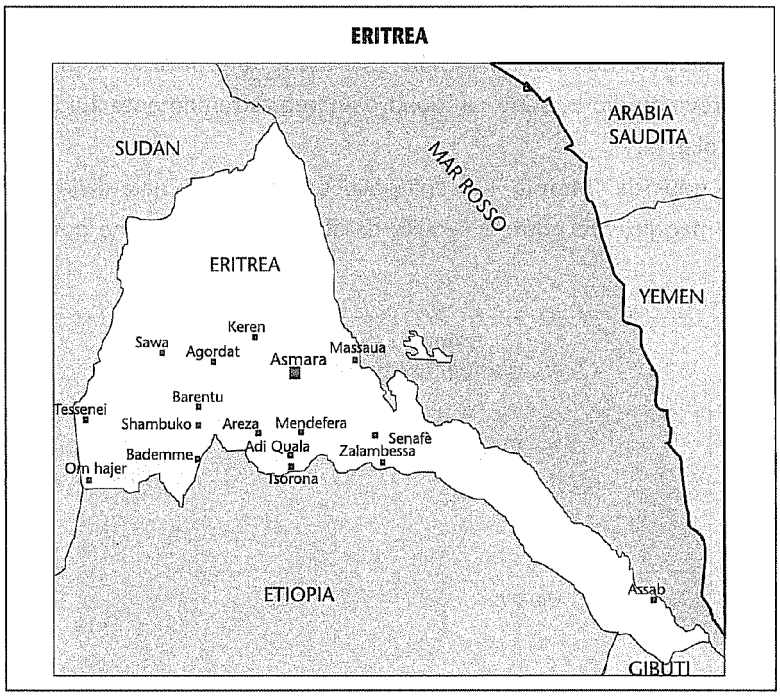
In **Somalia** ha continuato ad essere monitorato l'iter evolutivo del processo di pacificazione del Paese, sostenuto dal consorzio internazionale con un incisivo ruolo dell'Italia. Dopo gli esiti positivi della Conferenza di riconciliazione nazionale di Nairobi (Kenya), di cui ha fatto stato la formazione di un governo transitorio, sono emersi dissidi all'interno della nuova dirigenza circa l'ubicazione delle nascenti istituzioni e l'invio di una Forza di pace africana regionale nel territorio somalo. Il contesto di sensibilità, principalmente ascrivibile alla persistenza di conflitti interclanici, specie nelle regioni centro-meridionali e nella stessa capitale, induce a prefigurare, in un'ottica di breve-medio termine, un quadro ancora estremamente fluido ed esposto al rischio di violenze.

Per quanto riguarda l'**Etiopia**, la scena politica è stata dominata dalle elezioni legislative del 15 maggio, precedute e seguite da attriti tra la coalizione governativa e le



forze dell'opposizione, sfociati in violenti scontri con numerose vittime. Il fronte antigovernativo ha notevolmente compattato il consenso popolare, mentre lo schieramento di sostegno all'Esecutivo avrebbe conseguito, secondo stime ancora parziali, una ristretta maggioranza parlamentare.

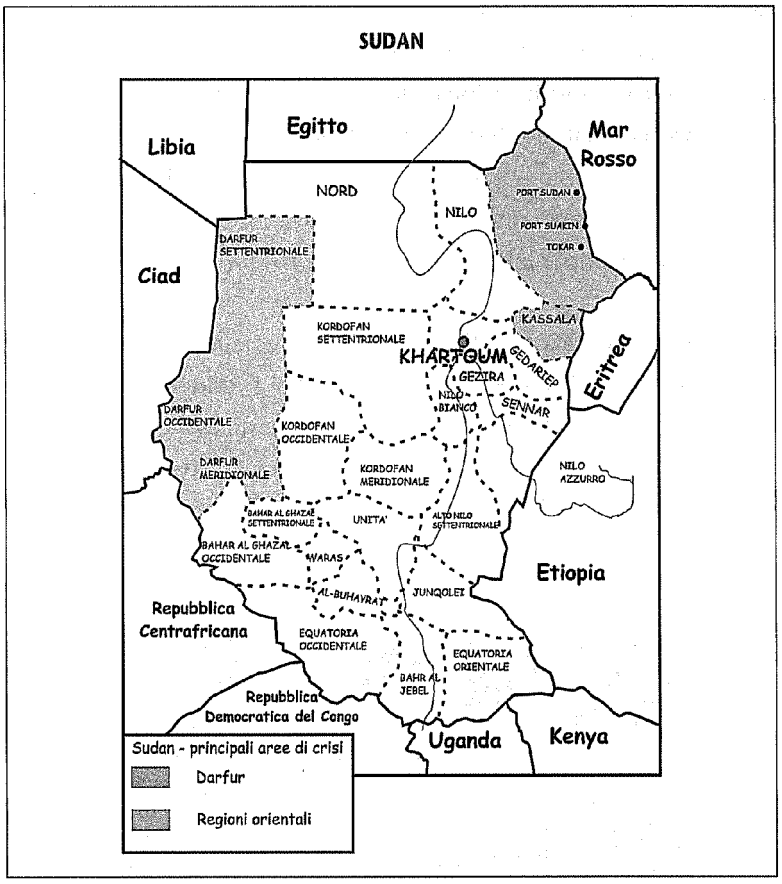
Su tale cornice si innesta il contenzioso confinario con l'**Eritrea**, tuttora irrisolto, a motivo delle persistenti difficoltà nella ricerca di un'efficace soluzione negoziale di reciproca soddisfazione. Pur continuando la situazione a rimanere critica con il rischio di una contaminazione su scala regionale, appare remota, ad avviso del SISMI, una intensificazione delle ostilità in grado di degenerare in una ripresa dello scontro armato.



Anche in Eritrea le condizioni economico-sociali si sono mantenute, per effetto della scarsità di beni di prima necessità e di prodotti petroliferi, su livelli decisamente precari. Difficoltà che, congiunte al potenziamento del dispositivo militare lungo il confine con l'Etiopia, hanno continuato ad alimentare il malcontento della popolazione, incrementando flussi di emigrazione clandestina. In siffatto contesto, si è pure evidenziato un rinnovato attivismo dei movimenti di opposizione, alcuni dei quali operanti in Paesi limitrofi.

Nel **Sudan**, la positiva conclusione degli accordi di pace con l'Esercito di Liberazione del Popolo Sudanese (principale movimento ribelle operante nel Sud del Paese), anche con il sostegno regionale e della comunità internazionale, ha gettato le basi per l'avvio di una promettente stabilizzazione. Obiettivo per il quale è stato disposto da parte dell'ONU l'invio di un consistente contingente militare che si proporrà di favorire, tra l'al-

tro, il rientro degli sfollati nel luogo di origine. In tale ambito, è stato già perfezionato lo schieramento nella capitale sudanese di un'aliquota di militari italiani con compiti di protezione e sicurezza per le operazioni di afflusso dei caschi blu. *Per i profili dell'attività di intelligence militare relativa ai contingenti nazionali, si fa rinvio alla specifica trattazione nel capitolo dedicato al tema, a pag. 117.*



Tuttavia nel Paese, segnatamente nella regione occidentale del Darfur, permangono precarie condizioni di sicurezza in assenza di sostanziali progressi nei negoziati di pacificazione, patrocinati dall'Unione Africana, tra Khartoum e i principali gruppi di opposizione.

A fronte di una situazione umanitaria particolarmente critica, riveste significativa importanza la decisione assunta dall'Unione Africana di rafforzare celermente la propria missione di *peacekeeping,* cui le strutture euro-atlantiche assicureranno sostegno logistico.

Pure nelle regioni dell'Est è emerso, in funzione antigovernativa, il rinnovato attivi-

smo delle formazioni ribelli, che hanno dato vita allo schieramento denominato "Fronte del Sudan Orientale". Khartoum, nella prospettiva di contrastare l'insorgenza di ulteriori tensioni locali, ha incrementato il controllo sul territorio pianificando aiuti finanziari per lo sviluppo dell'area.

I ricorrenti apici di criticità registrati nell'**Africa sub-sahariana** hanno rappresentato una costante minaccia per la sicurezza delle collettività occidentali ivi residenti. Anche in questo scacchiere le tensioni sono riconducibili a dissidi politici con spiccata connotazione locale, rivalità tribali, drammatiche condizioni socio-umanitarie e influenze di attori regionali e internazionali. Ambito verso il quale, analogamente a quanto svolto su scala continentale, è stata rafforzata la collaborazione *intelligence* sia attraverso nuove intese ad alta valenza operativa in teatri di crisi, sia mediante la rivitalizzazione dello scambio informativo nel quadro di collaudati rapporti di cooperazione.

In **Costa d'Avorio**, grazie all'attivismo diplomatico sudafricano si sono registrati segnali incoraggianti, in vista delle prossime elezioni presidenziali, per la cessazione delle ostilità e l'avvio delle operazioni di disarmo delle milizie armate. L'approssimarsi di tale scadenza politica costituisce motivo di particolare attenzione per il rischio di una ripresa delle tensioni etnico-politiche, in grado di riverberare criticità anche sulla



sicurezza delle comunità straniere presenti nel Paese. In tale prospettiva, la mediazione sudafricana, congiuntamente alla presenza delle truppe onusiane e francesi, continuerà ad essere determinante per il consolidamento del processo di pacificazione.

Particolare attenzione informativa è stata riservata dal SISMI anche al **Togo**, ove a seguito delle elezioni presidenziali, indette su forte pressione internazionale per scongiurare indebite derive autoritarie, si sono verificati violenti scontri con un pesante bilancio di vittime e l'esodo di migliaia di profughi nei Paesi limitrofi.

I vertici politici della **Nigeria** hanno proseguito nel consolidamento del processo di normalizzazione del Paese finalizzato alla salvaguardia dell'unità nazionale, insidiata da divisioni tribali e religiose nonché dalla persistenza di elementi di instabilità suscettibili di rappresentare potenziali rischi per la governabilità dello Stato. Per quanto concerne l'estremismo islamico, le regioni settentrionali, a prevalenza musulmana, hanno continuato a costituire fertile base per la diffusione delle dottrine integraliste. Secondo acquisizioni di *intelligence* permangono criticità nella regione del delta del Niger, ricca di giacimenti petroliferi e interessata da azioni della criminalità comune e da contrapposizioni a sfondo etnico-politico.

La **Repubblica Democratica del Congo** è stata teatro di un agguato mortale contro forze del contingente ONU presente nella zona nord-orientale del Paese, ad



opera di uno dei gruppi armati locali che si contendono il controllo di alcune zone minerarie e dei traffici commerciali con gli Stati limitrofi. Episodio, questo, che ha

determinato una svolta "interventista" della missione onusiana, al cui esito si sono registrati positivi risultati che, insieme all'embargo sulla vendita di armi, hanno favorito anche il processo di disarmo degli ex combattenti congolesi. L'agenda interna, dopo il rinvio dell'appuntamento elettorale, è stata contraddistinta da violente manifestazioni di piazza, con apici di tensione che potrebbero continuare a permeare il dibattito politico sino allo svolgimento delle predette consultazioni. In tale scenario, la stabilità dell'attuale Governo di transizione appare poggiare essenzialmente sul sostegno della missione ONU nonché sugli aiuti dei Paesi donatori e degli organismi finanziari mondiali, indispensabili per la realizzazione dei programmi di ricostruzione e sviluppo.

In **Uganda**, il SISMI ha evidenziato rischi per il personale delle organizzazioni non governative a carattere umanitario in relazione al peggioramento della cornice di sicurezza nelle regioni settentrionali, dovuto alla ripresa dell'attività terroristica da parte della locale formazione guerrigliera "Esercito di Resistenza del Signore".

America latina

Specifica attenzione è stata riservata dall'*intelligence* all'evoluzione della situazione interna di alcuni Paesi dell'America Centrale e Meridionale, in relazione alle eventuali criticità registrabili in vista degli eventi elettorali nel 2006 in quel continente. Sussistono inoltre situazioni di potenziale instabilità legate a contrasti di carattere istituzionale e all'emergere di una più visibile dissidenza interna. L'attività informativa del SISMI si è poi incentrata sul fenomeno dei sequestri di persona a scopo di estorsione, onde prevenire eventuali azioni ostili nei confronti della numerosa comunità italiana ivi presente. A tal fine, sono stati ottimizzati i rapporti di collaborazione con gli omologhi organismi di sicurezza sudamericani.

Ad **Haiti** permangono significativi aspetti di criticità legati ai tentativi del Governo provvisorio di riprendere il controllo del Paese. Le principali città continuano ad essere caratterizzate da violenti scontri tra opposte fazioni. In tale contesto sarebbe maturato il rapimento, a giugno, di una cittadina italiana successivamente liberata.

Si tratta di fenomeno, quello dei sequestri di persona, che assume particolare ampiezza in **Venezuela**, anche ai danni di connazionali. Caracas si è evidenziata per particolare attivismo e visibilità sulla scena internazionale, accrescendo la propria influenza regionale attraverso la leva energetica, impiegata anche sul versante interno per sostenere l'ingente spesa sociale.

In **Colombia** non accenna a deflettere la cornice di precarietà derivante dalla commistione nel narcotraffico tra criminalità organizzata, formazioni paramilitari e

movimenti di guerriglia, i quali continuamente si infiltrano nel confinante Panama in occasione delle operazioni militari condotte da Bogotà.

Gravi fasi di instabilità politico-sociale, con violente manifestazioni di protesta che hanno costretto alle dimissioni i vertici istituzionali, hanno caratterizzato l'**Ecuador** e la **Bolivia**. Segnatamente, in quest'ultimo Paese permangono tensioni interne legate alle modalità di sfruttamento delle risorse energetiche da parte delle multinazionali straniere.

Per quanto concerne la zona triconfinaria tra **Argentina**, **Brasile** e **Paraguay**, la stessa continua ad essere oggetto di monitoraggio informativo in relazione al significativo attivismo di soggetti contigui all'estremismo islamico in quell'area, particolarmente insidiosa in quanto snodo anche di molteplici traffici illeciti.

c. Proliferazione delle armi di distruzione di massa

La proliferazione delle armi di distruzione di massa (ADM) ha continuato a rappresentare per il SISMI uno degli ambiti di prioritario interesse informativo. Ciò in ragione dell'elevata destabilizzazione che tali armi sono in grado di produrre a livello globale, costituendo sia un vero e proprio "moltiplicatore di potenza" sia uno strumento di possibile impiego a fini terroristici, con devastanti effetti psicologici.

Contribuiscono ad accentuare il rischio nucleare, biologico, chimico, radiologico (NBCR o CBRN): la non sempre facile distinzione tra tecnologie di impiego militare e quelle di uso civile, che consente un notevole margine di elusione delle restrizioni e dei controlli imposti alle esportazioni; l'esistenza di un remunerativo "mercato nero"; il "trasferimento intangibile di tecnologia" attraverso l'indebita diffusione informatica e telematica di *software* e tecnologie "sensibili".

Quanto ai contesti regionali, il monitoraggio informativo del SISMI ha continuato ad evidenziare situazioni critiche in:

Iran, ove sono proseguite le trattative con la *troika* europea (Francia, Germania, Regno Unito) per giungere ad un accordo per la soluzione del contenzioso sul programma nucleare iraniano. Il risultato più significativo è stato l'impegno delle parti ad elaborare una proposta di composizione della questione, al fine di evitare il fallimento del negoziato ed il conseguente, possibile deferimento del "*dossier* Iran" al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Di rilievo, inoltre, il perfezionamento dell'accordo per la fornitura di combustibile nucleare russo alla centrale di Bushehr che prevede, tra l'altro, la riconsegna a Mosca

del materiale irradiato per evitare che possa essere utilizzato per la fabbricazione di ordigni. Il dato d'interesse dell'accordo è rappresentato dal fatto che lo stesso trasferisce - di fatto - sulle autorità russe l'onere di vigilare, per conto della comunità internazionale, sulle attività iraniane per quanto concerne il citato impianto. Iran e Russia hanno anche sottoscritto un *Memorandum d'intesa* che prevede la realizzazione, in futuro, di altre centrali. Resta sullo sfondo dell'intera questione l'incognita legata alla reale linea politico-diplomatico-militare che la nuova dirigenza iraniana, d'intesa con la guida religiosa, intenderà assumere, al di là delle dichiarazioni pubbliche tese a sottolineare le finalità pacifiche del programma nucleare.

Quanto alla capacità nel settore missilistico, sono continuati gli sforzi di Teheran per lo sviluppo di un ambizioso progetto che prevede anche un ruolo di primo piano del Paese quale esportatore. Significativi, nel periodo in esame, il lancio sperimentale di una nuova versione del missile SHAHAB 3 che sarebbe in grado di raggiungere i 2.000 km di gittata (con ciò essendo in grado di colpire, ad esempio, Israele) nonché l'ammissione, da parte delle Autorità ucraine, di aver trasferito all'Iran (nel periodo 1999-2000), dodici missili da crociera;

Siria, che alla fine di maggio - dopo un'interruzione che si protraeva dal luglio 2001 - ha ripreso ad effettuare *test* di lancio di vettori balistici a corta gittata (nella circostanza, uno dei tre missili lanciati ha erroneamente raggiunto il territorio turco). Tale nuova fase delle attività di sperimentazione viene collegata alla volontà di rafforzare l'immagine del Paese nel contesto regionale, deteriorata dal repentino ripiegamento delle truppe dal Libano. Damasco è stata oggetto di specifico interesse anche per tentativi di acquisizione di tecnologia italiana da impiegare nei settori chimico e missilistico;

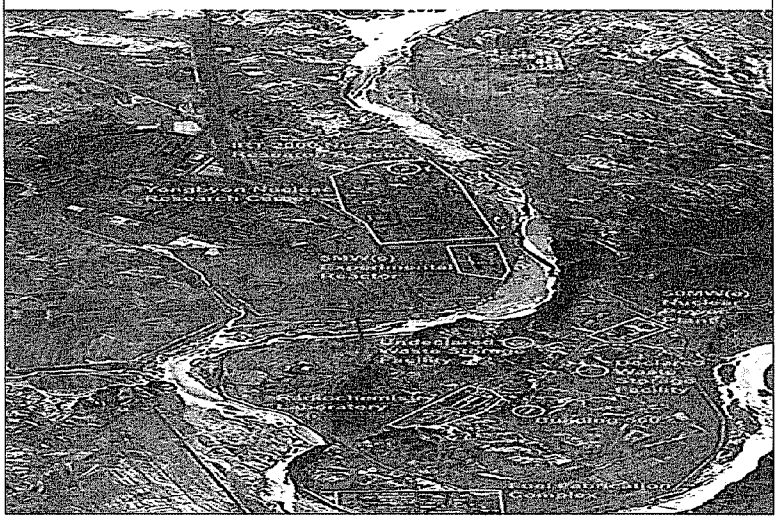
India, che presenta l'esigenza primaria di disporre di un arsenale missilistico in grado di bilanciare quelli dei Paesi confinanti, quali la Cina ed il Pakistan. E' proseguita, inoltre, la cooperazione con Israele in materia di difesa militare;

Pakistan, ove il possesso di missili balistici è considerato un mezzo indispensabile per bilanciare le superiori capacità di Nuova Delhi in campo convenzionale. L'arsenale missilistico pakistano è stato sviluppato grazie all'assistenza tecnica fornita da Paesi terzi, ed in particolare da Cina e Corea del Nord. Il 19 marzo il Pakistan ha effettuato con successo un *test* di lancio del missile SHAHEEN 2/HATF VI (gittata di 2.500 km);

Corea del Nord, ove la situazione continua ad essere caratterizzata dalle tensioni conseguenti al suo ritiro, nel 2002, dal Trattato di Non Proliferazione Nucleare, al

quale ha fatto seguito la decisione di riattivare la produzione di plutonio - a suo tempo "congelata" nel Centro di Yongbyon - al fine dichiarato di "creare una forza di deterrenza nucleare strategica" a tutela degli interessi del Paese.

CENTRO DI YONGBYON



In passato Pyongyang aveva prodotto materiale fissile sufficiente alla realizzazione di uno o due ordigni nucleari ed ora potrebbe disporre di plutonio sufficiente a fabbricarne altri 5 o 6. In ambito diplomatico, le autorità nordcoreane, hanno da ultimo manifestato la disponibilità a riprendere i "colloqui negoziali a sei" (Cina, Corea del Sud, Giappone, Russia e Stati Uniti) fissando per il 25 luglio una nuova tornata del negoziato.

La Corea del Nord ha continuato a sviluppare una fiorente industria missilistica riuscendo a realizzare una "famiglia" di sistemi di capacità operativa progressivamente crescente. Pyongyang, inoltre, allo scopo di procurarsi valuta pregiata, ha continuato ad adottare una politica svincolata dal rispetto dei Trattati e dei Regimi che regolano la materia e, in tale quadro, ha esportato sia sistemi missilistici operativi sia tecnologie e materiali di supporto per il loro impiego.

La **Libia**, grazie anche all'intensa attività diplomatico-informativa che ha visto in prima linea il nostro Paese, deve invece essere collocata al di fuori dei citati contesti critici. Tripoli sta, infatti, proseguendo lo smantellamento degli impianti coinvolti, in passato, nello sviluppo del programma nucleare, la distruzione degli agenti di guerra

chimica prodotti nell'impianto di Rabta (convertito ora a produzioni farmaceutiche) e l'eliminazione delle attrezzature utilizzate per lo sviluppo di tale programma.

Con riguardo al settore missilistico, il Paese ha, inoltre, continuato la propria collaborazione con gli Organismi internazionali preposti al controllo delle attività finalizzate allo smantellamento di quella parte dell'arsenale con potenzialità superiori a quelle ammesse dalla normativa internazionale.

L'*intelligence*, sul piano operativo, ha continuato a rilevare, nel periodo in esame, un costante interesse del terrorismo internazionale (*Al Qaida* e i gruppi che ne abbracciano il messaggio) per i materiali CBRN. A livello globale, peraltro, l'attualità della tipologia della minaccia in esame è testimoniata dall'adozione, da parte delle Nazioni Unite, il 13 aprile, di uno specifico trattato sulla soppressione degli atti di terrorismo nucleare che rende penalmente rilevante per i terroristi possedere o minacciare l'uso dell'arma nucleare.

E' stata svolta, inoltre, un'attività di ricerca informativa diretta al contrasto dei trasferimenti di materiali d'armamento e dei prodotti ad uso duplice aventi connotazione di rischio. In particolare, il SISMI ha fornito uno specifico contributo informativo alle Amministrazioni nazionali preposte al controllo delle esportazioni di materiali sensibili, d'armamento e ad uso duplice, nonché di armi portatili escluse dalla disciplina della legge 185/90.

Per quanto riguarda le forniture di materiali ad uso duplice, è stata applicata la cd. clausola *catch-all* (norma comunitaria che consente di obbligare una ditta a presentare istanza di esportazione anche per prodotti non sottoposti a rilascio di licenza, quando sussista un sospetto che l'utilizzo o il destinatario finale siano connessi con lo sviluppo di un programma proliferante) per impedire l'esportazione di prodotti sensibili verso la Siria. Sono stati, inoltre, acquisiti elementi informativi in relazione ad alcune prospettate esportazioni verso Iran e Pakistan, che hanno indotto gli Organi competenti a negare l'autorizzazione al trasferimento (le attività di controllo dell'*export* di materiali d'armamento e ad uso duplice svolte nella prima parte del 2005 sono riepilogate nella scheda che chiude il presente paragrafo).

ATTIVITÀ DI CONTROLLO DEI TRASFERIMENTI DI MATERIALI D'ARMAMENTO E AD USO DUPLICE
1 gennaio 2005 - 25 maggio 2005

ARMAMENTI

N° di trattative contrattuali con controparti estere esaminate, inoltrate da aziende italiane produttrici di materiali d'armamento			2143				
Comitato Consultivo (L. 185/90)	*Data*	*n° istanze esaminate*	*n° istanze approvate*	*n° istanze rinviate*			*n° istanze respinte*
				MAE	*M.D.*	*M.I.*	
180	27/01/05	25	22	//	3	//	//
181	28/02/ 05	24	24	//	//	//	//
182	21/03/05	17	17	//	//	//	//
183	12/04/05	11	11	//	//	//	//

AD USO DUPLICE

Comitato Consultivo (L. 185/90)	*Data*	*n° istanze esaminate*	*n° istanze accolte*	*n° istanze rinviate*					*n° istanze respinte*
				MAE	*M.D.*	*M.I.*	*MAP*	*Comitato*	
203	13/01/05	38	30	//	6	//	1	1	//
204	4/02/05	24	17	//	2	//	1	//	4
205	14/03/05	29	23	//	3	//	1	//	2
206	11/04/05	20	18	//	//	//	//	2	//

d. Contrasto allo spionaggio

La perdurante minaccia alla sicurezza nazionale, rappresentata dalle diversificate attività intrusive poste in essere da Organismi stranieri per acquisire informazioni nei settori della difesa, della tecnologia, della politica e della scienza, ha comportato un elevato livello di attenzione del nostro dispositivo *intelligence*.

In tale quadro, l'attività si è sviluppata anche all'estero per individuare reti operative, *modus operandi* ed obiettivi di ricerca di strutture di Paesi ostili. In particolare, ha formato oggetto di specifiche attivazioni – svolte anche con l'ausilio di Servizi collegati – il disvelamento di insidiose modalità di copertura diplomatico-commerciali.

L'ampia cornice di collaborazione internazionale ha consentito altresì di pianificare e concludere mirate operazioni di contrasto, atte a salvaguardare la sicurezza di obiettivi italiani oggetto di attività controindicate.

Parallelamente a questo peculiare settore di intervento – esclusivo appannaggio della specialistica professionalità del SISMI – l'Autorità Nazionale per la Sicurezza, avvalendosi dell'Ufficio Centrale per la Sicurezza, ha realizzato un'accurata e capillare opera di ricognizione e rafforzamento dei mezzi atti ad impedire violazioni della riservatezza del patrimonio informativo nazionale, sia presso le amministrazioni pubbliche in Italia, sia presso le sedi diplomatiche all'estero e a tutela delle nostre presenze militari.

3
Minacce alla sicurezza economica nazionale

3
Minacce alla sicurezza economica nazionale

Secondo una più dinamica tutela della sicurezza economica nazionale, l'attività dei Servizi ha coniugato iniziative di carattere difensivo con proiezioni informative di supporto alla internazionalizzazione del sistema Paese, avendo cura di contrastare azioni pregiudizievoli per gli interessi italiani. Ciò anche sulla base degli indirizzi formulati dal Ministero delle attività produttive in sede di predisposizione degli obiettivi informativi.

Sotto il primo profilo, riveste prioritaria attenzione la lotta al **finanziamento del terrorismo internazionale** di matrice islamica, attesa la considerevole valenza dei suoi effetti destabilizzanti sugli assetti sociali e sulle dinamiche economiche e finanziarie interne e globali.

L'azione *intelligence* ha riguardato l'individuazione sia dei diversi canali di alimentazione del fenomeno, sia delle tecniche di trasferimento dei fondi.

In linea generale, i flussi finanziari a sostegno delle esigenze addestrative, logistiche e militari delle *"holding"* del terrore continuano ad essere ricondotte al supporto offerto da "Paesi amici" – sovente veicolato attraverso *charities* e moschee ad orientamento radicale – a quote di profitti di origine legale, nonché ai proventi di attività illegali.

Il SISMI ha sottolineato, a tale riguardo, il crescente ruolo di scambio assunto dalle sostanze stupefacenti nella compravendita di partite di armi, nonché il frequente ricorso alla pratica estorsiva da parte di gruppi terroristici islamici realizzata mediante atti di pirateria lungo le rotte commerciali del Sud-Est asiatico.

Ad articolare ulteriormente la gamma delle fonti di finanziamento, il Servizio – nel confermare il rilievo del canale della contribuzione volontaria – ha posto in risalto il ruolo svolto dai predicatori itineranti dell'Islam nella raccolta delle donazioni provenienti da ambienti radicali.

Quanto alle **tecniche di trasferimento** dei fondi, si sono evidenziati per il loro possibile utilizzo a fini illegali i circuiti alternativi ai canali bancari, quali il sistema *hawala*, il *money transfer* ed i *cash courier*.

In tema, il SISDE, nel sottolineare le criticità di tali schemi, ha messo in rilievo le accresciute violazioni alle prescrizioni disciplinanti le movimentazioni transfrontaliere di denaro contante accertate dai competenti organi.

La figura dei *cash courier* viene associata dal SISMI a trasferimenti all'estero di liquidità per conto di "finanziatori" con base in paesi dell'area mediorientale, in favore di cellule operanti nel teatro iracheno.

L'attenzione *intelligence* ha continuato ad essere rivolta nei confronti delle scuole coraniche e delle associazioni filantropiche islamiche, talvolta strumento, anche inconsapevole, di finanziamento delle cellule del terrorismo di matrice confessionale. Su tale aspetto, il SISDE si è impegnato nell'analisi dell'uso distorto delle risorse economiche di organizzazioni senza scopo di lucro, in qualche caso interessate dalla distrazione dei fondi raccolti in misura funzionale al raggiungimento degli obiettivi di formazioni jihadiste.

Il SISMI non ha mancato di rilevare, a fronte di provvedimenti restrittivi adottati da alcuni paesi mediorientali, fenomeni di "delocalizzazione" delle attività di talune OnG ritenute contigue al terrorismo internazionale, ovvero l'utilizzo da parte delle stesse di strutture di interposizione, al fine di eludere l'operato degli organismi di controllo.



Con riferimento al nostro Paese, il Servizio, a conferma del quadro di analisi tratteggiato, ha acquisito, tra l'altro, elementi circa la raccolta ed il trasferimento all'estero di somme

di denaro destinate a organizzazioni di copertura di formazioni estremiste mediorientali e ad una rete, situata in Paesi arabi, sospettata di finanziare il terrorismo islamista.

Costante è stato, altresì, il monitoraggio in direzione della **criminalità economica**, con particolare riguardo alle attività di consorterie malavitose transnazionali, alle loro alleanze d'affari ed alle "saldature" con soggetti operanti nel settore finanziario.

Sul versante del contrasto al riciclaggio di capitali di illecita provenienza, la Guardia di Finanza ha scoperto circuiti creditizi illegali, alternativi a quelli ufficiali, emanazione di comunità cinesi e marocchine, con strutture sul territorio nazionale suscettibili di essere utilizzate anche per le rimesse di provviste all'estero.

Il SISMI, nell'evidenziare che la minaccia criminale di specie si è distinta per la sofisticazione delle modalità attuative e per il consolidamento dei rapporti transnazionali fra le formazioni delinquenziali, ha segnalato l'operatività di intese tra compagini nazionali, soprattutto campane, e sodalizi cinesi. Alleanze, queste, cementate sul versante del contrabbando doganale, della pratica estorsiva e dello smercio di prodotti contraffatti che, ad avviso della Guardia di Finanza, ha interessato qualsiasi genere di largo consumo.

A sviluppo di una serrata ricerca informativa, il Servizio ha acquisito numerose evidenze in ordine a consistenza ed articolazione, anche oltre il confine nazionale, della minaccia portata dalla criminalità di stampo economico. In tale ambito gli elementi acquisiti hanno riguardato, tra gli altri, traffici illeciti di opere d'arte e di reperti archeologici effettuati nel quadro di un processo di diversificazione degli investimenti di proventi di origine delittuosa; operazioni illegali correlate a compravendita ed intermediazione di valute e di metalli preziosi; costituzione di un istituto bancario nell'area palermitana verosimilmente interessato anche alla gestione di disponibilità mafiose; tentativi di infiltrazione nel settore della grande distribuzione alimentare da parte di *clan* calabresi. Inoltre, il SISMI ha raccolto acquisizioni circa iniziative di riciclaggio, attuate anche all'estero, mediante fittizie operazioni societarie, artifici contabili, investimenti mobiliari e immobiliari, frodi fiscali e creazione di società finanziarie in piazze *off-shore*.

Rispetto a manovre di **penetrazione ostile** nei confronti del sistema economico nazionale, il Servizio ha continuato ad assicurare un ampio dispositivo di monitoraggio e contrasto. In tale ambito sono emerse per la loro potenziale pericolosità manovre effettuate nel Paese da gruppi provenienti dall'area asiatica ed attuate attraverso aziende di copertura ovvero pratiche di natura illegale. Contesto, quest'ultimo, che si è rivelato di specifica sensibilità per il rischio di **spionaggio industriale** specie in direzione di comparti produttivi ad alta tecnologia.

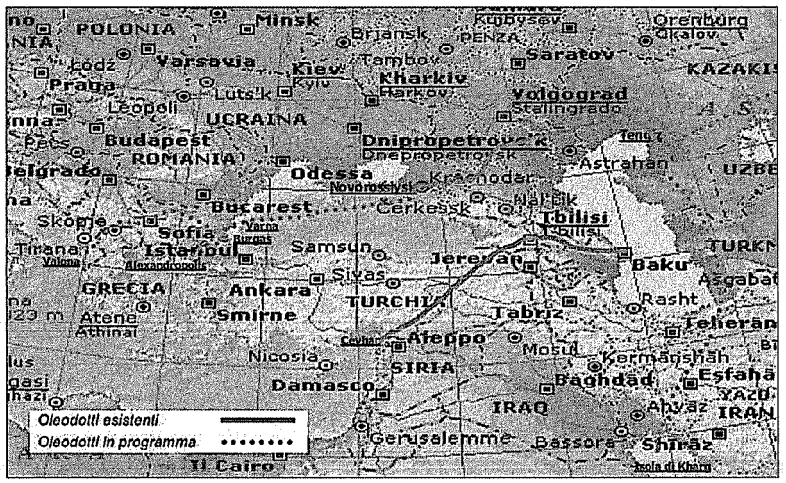
Ciò in un frangente che registra l'interesse di realtà straniere a ulteriormente consolidare la propria presenza in settori primari di consumo nazionale, tra i quali spiccano quelli

della grande distribuzione, assicurativo/finanziario ed energetico.

Il campo aerospaziale ha catalizzato gli sforzi *intelligence*, concentratisi sull'individuazione di eventuali strategie di gruppi o di singoli Stati intenzionati ad acquisire ruoli di maggior rilevanza nello scenario internazionale. Analoga attenzione è stata rivolta a potenziali interventi da parte di soggetti operanti nel menzionato segmento, aventi una immediata incidenza sul *know-how* nazionale e su possibili, conseguenti trasferimenti all'estero di tecnologie sensibili.

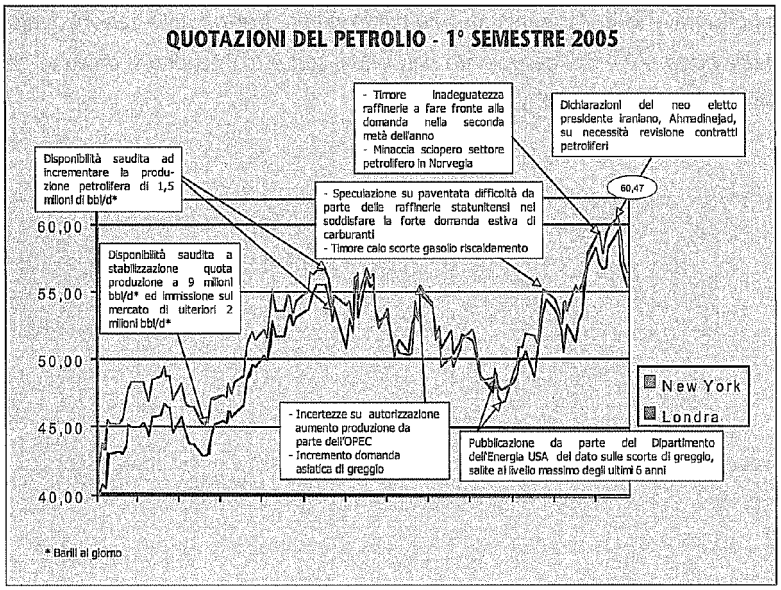
Inoltre sia il SISMI che il SISDE hanno riservato una particolare attenzione alle pratiche distorsive sul territorio riconducibili a quella concorrenza commerciale cinese, caratterizzata da violazioni alle normative fiscale, contributiva e doganale. Secondo la Guardia di Finanza, tale infiltrazione nel tessuto economico nazionale è apparsa particolarmente incisiva nei settori manifatturiero e dei servizi, segnatamente nelle regioni settentrionali e centrali del Paese.

Il tema della sicurezza dell'**approvvigionamento energetico** ha continuato a permeare l'interesse *intelligence*, precipuamente nell'osservazione delle aree di valenza strategica (in particolare del quadrante caspico-caucasico), nell'individuazione di nuovi attori globali e di rotte più convenienti e sicure, nonchè nella valutazione dell'impatto economico derivante dall'innalzamento dei corsi petroliferi.



Con riferimento alle analisi condotte sull'andamento dei livelli di tali prezzi, il SISMI sottolinea la perdurante incidenza di fattori strutturali sugli equilibri tra la domanda e l'offerta, nonché la rilevanza ormai sistemica di taluni elementi congiunturali quali il fattore terrorismo e la speculazione finanziaria.

L'apporto fornito dal Servizio ha contribuito, altresì, ad evidenziare la nuova strategica posizione che l'Italia potrebbe assumere, in ambito europeo, nella distribuzione del gas naturale proveniente dal Nord Africa. Ciò nella prospettiva di un possibile rilancio del



ruolo della risorsa naturale quale fonte energetica in grado di contemperare, alla necessaria compatibilità ambientale, le esigenze di continuità e di economicità degli approvvigionamenti.

La gestione delle **risorse idriche** rimane una priorità per l'*intelligence* sia in relazione al discrimine strategico che essa assume anche con riferimento agli scenari geoeconomici sensibili, sia per quanto concerne la tutela di interessi nazionali in relazione al consolidamento della presenza economica straniera nel settore.

Nel quadro della **tutela del sistema Paese**, il SISMI ha sviluppato attività informativa mirante ad individuare opportunità di investimento e, nel contempo, iniziative *intelligence* di carattere difensivo con riferimento a potenziali fattori di criticità per l'economia italiana.

A tale ultimo riguardo è stata operata un'ampia comparazione dei sistemi normativi delle varie discipline tributarie e finanziarie nazionali per la delineazione di condizioni di minore competitività non disgiunte da asimmetrie regolamentari. Fattori, questi, che si sono prestati a complesse ed articolate operazioni di arbitraggio fiscale con sottrazione di gettito all'Erario ed effetti di disincentivazione degli investimenti esteri.

In chiave, invece, di proiezione estera, l'azione del Servizio a sostegno del sistema Paese ha privilegiato l'osservazione di talune aree geografiche e di settori di rilievo per gli interessi nazionali.

In tale ambito hanno formato oggetto di attenzione le iniziative afferenti i processi di ricostruzione in Iraq ed in Afghanistan (*più diffusamente trattati nelle sezioni dedicate ai predetti Paesi alle pagg. 70 e 86; per quanto riguarda il contesto iracheno si rinvia anche al documento monografico in allegato C*).

4
Intelligence militare

4
Intelligence militare



Particolarmente rilevante è stato l'impegno del SISMI nella formulazione delle nuove linee di indirizzo dell'*intelligence* strategica dell'Alleanza Atlantica. Ciò ha richiesto una revisione dell'architettura dell'intero settore informativo, finalizzata a dare impulso alla cooperazione con organismi e Paesi terzi ed a rafforzare le capacità decisionali dei vertici della NATO. Nel contesto di uno scenario di minaccia non più esclusivamente militare bensì fortemente caratterizzato da fattori di rischio asimmetrici e transnazionali, su iniziativa del SISMI sono stati rielaborati i parametri di riferimento per la valutazione strategica a medio-lungo termine. E' continuata, altresì, l'azione di guida del Servizio, per il quinto anno consecutivo, nel principale foro dell'Alleanza per la produzione e la diffusione degli indicatori NATO e nazionali e di *Warning Intelligence* nel breve-medio periodo.

E' stato, inoltre, mantenuto un costante supporto informativo in favore delle operazioni militari in corso al fine di garantire una adeguata copertura *intelligence* ai contingenti NATO, alle coalizioni multinazionali ed ai reparti italiani dislocati in aree di operazioni.

In **Afghanistan** l'impegno del SISMI è stato notevole, considerato che, ove non si realizzino miglioramenti sostanziali nel controllo del territorio, è prevedibile un aumento del numero e dell'intensità dell'offensiva armata e della propaganda antioccidentale contro i simboli della stabilizzazione, inclusi anche i Gruppi di Ricostruzione Provinciali (*Provincial Reconstruction Team - PRT*) e le ONG. Al personale *in loco* è stato quindi assegnato il compito di potenziare la ricerca di informazioni sulla situazione generale e di sicurezza delle zone d'interesse utili per la *Force Protection*, per la pianificazione e condotta delle operazioni e per il collegamento con gli altri Organismi della Coalizione internazionale.

Inoltre, a fronte del maggior coinvolgimento dell'Italia nel quadro delle operazioni NATO nel Paese, è possibile una maggiore esposizione del contingente italiano a forme di minaccia diretta. Nel semestre è stato pertanto consolidato il dispositivo in area per incrementare la copertura informativa a favore dei reparti italiani e degli altri Paesi che operano nell'ambito della missione multinazionale.

Infine, è stato aumentato il monitoraggio nelle province nord occidentali, a tutela e supporto dei contingenti militari nazionali, che hanno preso la guida del *PRT* di Herat e che concorrono alla formazione di una *Forward Support Base* (*FSB*). Tale attività sta rivestendo crescente impegno per la recente assunzione da parte dell'Italia della responsabilità del coordinamento dei *PRT* ubicati nelle province di Baghdis, Farah e Ghowr.

Nel **teatro iracheno** è proseguita l'attività del nostro contingente nel governatorato di Dhi Qar, incentrata sulle delicate fasi relative alla ricostruzione delle istituzioni ed alla riforma del comparto sicurezza. Nell'ambito dell'Operazione Babilonia si è concretizzato il supporto fornito nella costituzione della 72^ brigata di fanteria irachena che avrà il proprio quartiere generale ad An-Nassirya. L'attività operativa, in un periodo contrassegnato dal cruciale passaggio elettorale, si è ulteriormente incrementata, mirando anche al consolidamento dei rapporti con personalità politiche, tribali e religiose locali, per monitorare le nuove dinamiche politiche e sociali all'interno della provincia. Il supporto *intelligence* ha permesso inoltre di finalizzare diverse attività operative nei confronti di elementi legati all'ex regime ed a formazioni del radicalismo islamico, contrastando, tra l'altro, il traffico di armi ed esplosivi destinati ad essere utilizzati contro le forze della coalizione.

Nei **Balcani**, per evidenti ragioni di prossimità e potenziale incidenza sul territorio nazionale, anche nel periodo in esame lo sforzo del SISMI è stato particolarmente intenso, puntando specialmente all'individuazione di specifici indicatori di allarme. Ciò ha consentito di acquisire consapevolezza delle possibili repentine degenerazioni di quella precaria

cornice di sicurezza, determinando, in termini di analisi, una conseguente implementazione dell'*intelligence* previsionale. Altrettanti dettagliati scenari di rischio sono stati elaborati sui profili critici emergenti in **Serbia** e **Montenegro** – con speciale attenzione sul **Kosovo** – ed in **Bosnia-Erzegovina**.

Sul piano operativo, merita ricordare che l'attività del SISMI *in loco* è stata incrementata in coincidenza con il passaggio di responsabilità dalla NATO alla UE dell'operazione "ALTHEA - EUFOR" ed in vista dell'assunzione da parte italiana del comando della stessa a partire dal gennaio 2006.

In tale quadro, azioni mirate hanno consentito la localizzazione di sedi e di luoghi di riunione dell'estremismo islamico, nonché il recupero di armi che avrebbero potuto essere utilizzate nel quadro degli scontri interetnici ed eventualmente anche contro la presenza militare italiana. Specifica attenzione è stata rivolta alle cellule wahhabite, la cui attività di proselitismo appare in sensibile aumento, e ad alcune iniziative della criminalità organizzata, con particolare riferimento al flusso di clandestini dalla Bosnia-Erzegovina verso l'Italia.

In **Sudan** è stato instaurato un rapporto di collaborazione con le locali autorità, da sempre contrarie allo schieramento di una forza militare internazionale, volto a coadiuvare l'attività dell'*"United Nation Mission in Sudan" (UNMIS)*. E' da rilevare, al riguardo, la collaborazione tra le truppe di stanza a Karthoum e le forze di sicurezza sudanesi, alle quali è affidato il mantenimento dell'ordine pubblico nella capitale e nell'area circostante.

Il SISMI non ha mancato, infine, di assicurare il proprio supporto all'operazione "NILO", che prevede, nel quadro dell'UNMIS, lo schieramento di un contingente nazionale.

5
Attività di tutela ai fini di protezione e sicurezza delle più alte cariche di Governo

5
Attività di tutela ai fini di protezione e sicurezza delle più alte cariche di Governo

Il monitoraggio degli indicatori di allarme ha evidenziato come l'insidia terroristica si manifesti anche per il tramite di iniziative volte a paralizzare la società civile attraverso la minaccia rivolta ai Vertici istituzionali con l'intento di minare la continuità dell'azione di Governo.

La consapevolezza del livello di aggressività dei fattori di rischio ha motivato una serie di iniziative, anche di carattere normativo, finalizzate a sviluppare e rafforzare i piani di protezione ed il coordinamento dell'azione di prevenzione a tutela dell'incolumità delle personalità dell'Esecutivo ritenute a rischio, in stretto raccordo con le Autorità provinciali di pubblica sicurezza.

L'esigenza di assicurare, più in particolare, il costante affinamento dei moduli di protezione permanente dei Vertici di Governo, attraverso l'impiego integrato delle diverse fonti di informazioni sensibili ed un'attenta azione di valutazione ed analisi da proiettare sull'attività di tutela di tali personalità, ispira e delinea l'ambito di operatività del Reparto Sicurezza della Segreteria Generale del CESIS, che garantisce la protezione ravvicinata del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Vice Presidenti.

La Segreteria Generale del CESIS, quale struttura di raccordo delle informazioni a qualsiasi titolo rilevanti per la sicurezza dello Stato, assicura al Reparto quel flusso continuo di elementi conoscitivi dalla cui valutazione e analisi è possibile tracciare l'effettivo livello del rischio cui far corrispondere un'adeguata e mirata azione di prevenzione per la tutela delle Autorità governative di vertice.

In particolare, l'azione di tale Reparto è tesa a verificare, attraverso l'interscambio ed il

riscontro incrociato dei dati d'*intelligence*, delle evidenze investigative provenienti dalle Forze di polizia e delle notizie di fonti aperte, l'effettivo livello di aggressività e di concretezza della minaccia.

In tale contesto, si collocano anche i contributi informativi provenienti dai collegati esteri con i quali la struttura di sicurezza mantiene costanti rapporti in vista di impegni dei Vertici istituzionali al di fuori dei confini nazionali.

Su tali presupposti si fonda l'approccio metodologico di impostazione dei servizi di protezione delle predette personalità, che si caratterizza per una visione più articolata nella quale si fondono tanto gli aspetti tecnico operativi quanto le valutazioni di *intelligence.*

Ciò conferisce all'attività di pianificazione ed esecuzione dei dispositivi di sicurezza incisività ed efficacia, nonché la necessaria flessibilità nell'impiego delle risorse umane e tecnico logistiche, richiesta dagli attuali diversificati profili del rischio di aggressione.

Infatti, il descritto patrimonio informativo consente al Reparto Sicurezza della Segreteria Generale del CESIS, in un quadro di costante intesa con le Autorità provinciali di pubblica sicurezza, l'elaborazione di analisi e di valutazioni idonee a predisporre calibrati piani di tutela, aggiornati anche rispetto alle nuove manifestazioni della minaccia, che riducono il coefficiente di rischio.

L'esigenza di mantenere elevati gli *standard* di efficienza dei dispositivi di protezione si traduce peraltro in uno sforzo indirizzato ad assicurare, al massimo livello, l'aggiornamento professionale degli operatori impiegati.

A tal fine, particolare attenzione viene dedicata all'organizzazione di corsi addestrativi del personale e, nel quadro della collaborazione internazionale con omologhi, autorevoli Servizi stranieri, allo scambio del *know how* necessario per lo sviluppo ed il perfezionamento dei moduli operativi e di analisi del quadro di rischio.

6
Attività a tutela della sicurezza delle informazioni

6
Attività a tutela della sicurezza delle informazioni



L'analisi sistematica dei rischi connessi con l'evolversi delle dinamiche interne e internazionali ha determinato, a fronte di possibili vulnerabilità, il progressivo miglioramento dell'organizzazione nazionale preposta alla tutela delle informazioni classificate pe rla salvaguardia degli interessi vitali dello Stato.

In tale contesto, l'attività svolta dall'**Autorità Nazionale per la Sicurezza** (ANS) tramite l'Ufficio Centrale per la Sicurezza (U.C.Si.) si è, nel semestre in esame, ulteriormente incrementata con rinnovato impulso nei vari settori strategici di competenza.

Con riguardo alla cooperazione internazionale in materia di protezione delle informazioni, sono stati stipulati nuovi accordi nell'area europea (Repubblica Slovacca, Romania, Polonia e Bulgaria) e sono prossime alla conclusione altre intese con Francia, Spagna, Svizzera, Svezia ed Eurofor. Tali accordi sono suscettibili di produrre efficaci effetti sia sull'azione di contrasto alle minacce diversificate contro il nostro Paese sia sulla sicurezza dei contingenti nazionali che operano fuori area.

Importante rilievo rivestono le problematiche affrontate in seno alle organizzazioni internazionali e, in particolare, in sede NATO, con il completamento della revisione di tutte le direttive applicative che riguardano la sicurezza.

Anche in ambito Unione Europea, a seguito delle decisioni del Consiglio e della Commissione, sono state elaborate le procedure operative per la gestione delle abilitazioni di sicurezza (NOS) e per il rilascio delle informazioni classificate UE a Paesi terzi e ad organismi internazionali. Al riguardo, nel corso del semestre, è stata definita l'organizzazione di sicurezza nazionale finalizzata alla protezione delle informazioni UE classificate e l'Autorità Nazionale per la Sicurezza italiana si è fatta promotrice di un'azione mirata ad elaborare un capitolo relativo alla sicurezza industriale. A tal fine, si sono tenute riunioni a Roma, nel febbraio 2005, cui hanno partecipato rappresentanti delle Autorità Nazionali per la Sicurezza dei maggiori Paesi europei, a seguito delle quali è stato elaborato un documento, attualmente all'esame del Consiglio e della Commissione europea.



Particolarmente significativa la partecipazione ai lavori per la definizione di programmi strategici, come il progetto europeo di navigazione satellitare "GALILEO", nel quale l'Autorità Nazionale per la Sicurezza opera di concerto con l'Agenzia spaziale europea (ESA) e italiana (ASI) e con il Ministero delle infrastrutture e trasporti, svolgendo un ruolo di primo piano per la elaborazione delle norme di riferimento per la sicurezza del sistema.

Al riguardo, il Consiglio dell'Unione Europea ha emanato un regolamento che istituisce la nuova struttura che gestirà la fase operativa del "GALILEO" e che prevede la partecipazione dei rappresentanti delle ANS per gli aspetti di sicurezza correlati.

I perduranti profili di minaccia, legati allo scenario interno ed internazionale, hanno reso necessari interventi non limitati alle cd. "aree riservate" ma estesi anche alle infrastrutture nel loro complesso, per una più efficace tutela delle informazioni vitali per il Paese.

L'incremento delle attività di verifica, grazie anche alle specifiche deleghe rilasciate dall'ANS agli Organi Centrali di Sicurezza, ha consentito di completare i procedimenti certificativi pianificati e di procedere, nei casi di accertata carenza di misure di sicurezza delle imprese, ai necessari provvedimenti cautelativi di sospensione e revoca delle abilitazioni rilasciate.

Sotto il profilo della tutela delle informazioni classificate, gestite tramite sistemi di telecomunicazione ed elaborazione automatica dei dati, sono proseguite le attività a livello nazionale ed internazionale volte ad assicurare la corretta applicazione delle norme vigenti. Ciò, con l'obiettivo di giungere alla positiva certificazione ed omologazione dei sistemi, tenuto conto che l'U.C.Si. opera anche quale Ente certificatore nel processo di valutazione delle relative strumentazioni tecniche, con un'attenzione verso la tutela del *know how* nazionale.

L'Autorità Nazionale per la Sicurezza italiana ha partecipato ad una selezione volta a verificare il livello qualitativo delle organizzazioni nazionali preposte alla valutazione dei sistemi crittografici ed è stata inserita tra i cinque Paesi (su 25 membri) facenti parte del Gruppo AQUA (Autorità Adeguatamente Qualificate), idonei a svolgere attività di seconda valutazione in ambito UE.

Di rilievo la collaborazione con il Ministero dell'interno in merito allo sviluppo dei requisiti di sicurezza dei sistemi tecnologici di supporto ad EUROPOL ed alle Forze dell'ordine dei Paesi membri, per la lotta alla falsificazione e contraffazione dei documenti di identità ed il contrasto alla criminalità.

Altrettanto significativi gli interventi a favore del Ministero della difesa con la messa a punto dei requisiti e della normativa tecnica di sicurezza applicabile a numerosi programmi missilistici, aeronautici e spaziali. Si evidenzia, in particolare, che le disposizioni concernenti la sicurezza delle comunicazioni, elaborate dall'U.C.Si. quali "linee guida" da impiegare nell'ambito della LoI (*Letter of Intents* – Standardizzazione dell'Industria della Difesa Europea), sono state formalmente approvate e costituiscono, al momento, l'unica norma di riferimento in ambito UE.

Con riguardo al quadro normativo nazionale è stato elaborato il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante: "*Misure minime di sicurezza per la protezione dei dati personali trattati dagli organismi di cui agli articoli 3, 4 e 6 della legge 24 ottobre 1977, n. 801, compresi quelli coperti da segreto di Stato ai sensi dell'articolo 12 della medesima legge ovvero da una classifica di segretezza*", emanato dallo stesso PCM in data 6 maggio 2005. Nell'allegato al predetto decreto sono descritte le misure minime di sicurezza che il CESIS, il

SISMI e il SISDE devono adottare per la protezione dei dati personali trattati, sia non classificati sia coperti da segreto di Stato, ovvero con classifica di riservatezza.

Nel quadro delle disposizioni che disciplinano le certificazioni di sicurezza delle persone che trattano informazioni classificate è stato emanato il 7 giugno 2005 il DPCM che ridefinisce il procedimento di rilascio del nulla osta di sicurezza. In particolare, il provvedimento ha inteso superare alcune criticità della procedura, emerse, tra l'altro, in occasione dell'arresto di un terrorista risultato in possesso dell'abilitazione, conferendo maggiore incisività e ponderazione alla valutazione di affidabilità dei soggetti, attraverso un coinvolgimento più selettivo delle Forze di polizia nell'attività di accertamento ed un più mirato ruolo dei Servizi.

E' stato stabilito, tra l'altro, un più ampio decentramento delle competenze al rilascio del nulla osta, oggi previste solo per l'Amministrazione della difesa, ed estese al Ministero dell'interno e alla Guardia di Finanza. Tale decentramento è nel contempo bilanciato dal rafforzamento della centralità dell'Autorità Nazionale per la Sicurezza cui spetta, in via esclusiva, il rilascio del NOS di più alto livello e l'adozione dei provvedimenti negativi. Il decreto, il cui testo è stato condiviso dal Comitato parlamentare di controllo, sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Nel quadro di un complessivo aggiornamento delle disposizioni in materia è previsto che nel termine di sei mesi dalla pubblicazione del decreto sia realizzato un compendio che raccolga in maniera organica e coordinata le norme di settore.

Nell'ottica di rinnovamento e razionalizzazione e per armonizzare le disposizioni nazionali con le analoghe norme dell'Unione Europea, della NATO e delle altre organizzazioni internazionali di cui l'Italia è parte, è stata avviata, infine, una completa revisione delle pubblicazioni di settore e di ogni altra disposizione in materia di abilitazioni di sicurezza, per realizzare un "testo unico", che le raccolga in modo organico e coordinato.

Presidenza del
Consiglio dei Ministri

Documentazione di interesse

allegato alla
55ª relazione sulla politica informativa e della sicurezza

a cura della
Segreteria Generale del CESIS

Indice

Eversione interna ed estremismi

a1. **area anarcoinsurrezionalista**

a2. **area brigatista - carcerario**

a3. **eversione sarda**

a4. **circuito radicale**

Terrorismo internazionale di matrice islamica

b1. **07.01.2005** - messaggio diffuso in internet a firma dell' *"Esercito Islamico in Iraq"* e diretto al popolo americano (italiano-arabo)

b2. **08.01.2005** - comunicato diffuso in internet a firma del *"Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento"* (GSPC) contenente un appello ai Mujahidin ad unificare gli sforzi (italiano-inglese)

b3. **08.01.2005** - comunicato diffuso in internet a firma del *"Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento"* (GSPC) contenente un appello ad investire nella causa di Dio (italiano-inglese)

b4. **13.01.2005** - comunicato diffuso in internet a firma di *"Ansar al Qaida in Libano"* sull'uccisione del combattente *Abu Muhammad al Masri* (italiano-arabo)

b5. **15.01.2005** - comunicato diffuso in internet a firma dei *"Mujahidin del Kuwait"* sui particolari dell'incursione nella base militare di Umm al-Hayman (italiano-arabo)

b6. **04.02.2005** - comunicato diffuso in internet dall'Organizzazione *"Jihad Islamico"* a rivendicazione del rapimento della giornalista Giuliana Sgrena (italiano-arabo)

b7. **08.02.2005** - comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione *"al Qaida in Mesopotamia"* in occasione del vertice internazionale antiterrorismo di Riad (italiano-arabo)

b8. **11.02.2005** - trascrizione dell'audiomessaggio di *Ayman al Zawahiri* trasmesso dall'emittente satellitare al Jazeera dal titolo "liberazione dell'umanità e della madrepatria sotto il vessillo del Corano" (italiano-inglese)

b9. **01.03.2005** - trascrizione del videomessaggio trasmesso dall'emittente satellitare italiana *SKY* relativo all'appello della giornalista francese Florence Aubenas rapita da *"Ansar al Sunna"* (italiano)

b10. **03.03.2005** – comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione *"al Qaida in Mesopotamia"* in cui si annuncia la fusione fra gruppi di combattenti (italiano-inglese)

b11. **11.03.2005** - comunicato diffuso in internet a firma del *"Dipartimento per l'informazione dell'Organizzazione al Qaida in Mesopotamia"* in occasione del vertice antiterrorismo di Madrid (italiano-arabo-inglese)

b12. **16.03.2005** - trascrizione del comunicato audio rivolto da *Abu Abdullah (Salah Bin Mohammad al-Oufi)*, leader di *"al Qaida in Arabia Saudita"*, ad Abu Musab al-Zarqawi in Iraq (italiano-inglese)

b13. **16.03.2005** - comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione *"al Qaida in Mesopotamia"* relativo ad un appello all'Italia perché ritiri i contingenti dall'Iraq (italiano-inglese)

b14. **19.03.2005** - comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione *"al Qaida in Mesopotamia"*, in cui si rivolgono minacce a Stati Uniti, Gran Bretagna, Italia, Giappone, Corea del Sud ed Australia (italiano-arabo)

b15. **20.03.2005** - trascrizione del videomessaggio diffuso in internet a firma di *Abu Musab Abdel Wadoud*, Emiro del *"Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento"* in occasione del vertice della Lega Araba di Algeri del 22 marzo (italiano-arabo)

b16. **21.03.2005** - comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione *"Jund al-Sham"* in cui si rivendica l'attentato del 19 marzo a Doha (Qatar) (italiano-arabo)

b17. **16.04.2005** - comunicato diffuso in internet a firma del *"Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento"* sull'amnistia e la riconciliazione nazionale in Algeria (italiano-arabo)

b18. **18.04.2005** - comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione *"al Qaida in Mesopotamia"* in cui viene minacciata la Gran Bretagna (italiano-arabo)

b19. **26.04.2005** - comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione *"al Qaida nella Penisola Araba"* in cui si ammoniscono i musulmani dall'aggregarsi ai Crociati e agli Infedeli (italiano-arabo)

b20. **30.04.2005** - comunicato diffuso in internet a firma del sedicente *"Comando delle Brigate del Martire Abdallah Azzam"* a rivendicazione degli attentati condotti al Cairo (italiano-arabo)

b21. **01.05.2005** - trascrizione del video diffuso in internet a cura del *Dipartimento Islamico per l'Informazione* relativo al sequestro dell'ingegnere australiano *Douglas Wood* da parte del sedicente *"Consiglio Direttivo dei Mujahidin iracheni"* (italiano)

b22. **03.05.2005** - testo della missiva a firma di *Abu Asim al Qusaymi al Yemeni*, presunto membro di *"al Qaida in Mesopotamia"*, datata 27 aprile 2005 ed indirizzata a Zarqawi. (italiano-inglese)

b23. **27.05.2005** – trascrizione dell'audiomessaggio diffuso in internet a firma di *Abu Musab al-Zarqawi* contenente una *"lettera aperta" ad Osama Bin Laden* (italiano-arabo)

b24. **28.05.2005** – trascrizione dei contenuti del video diffuso in internet dal *"Dipartimento per l'Informazione dell'Esercito di Ansar al-Sunna"* sull'uccisione dell'ostaggio giapponese rapito il 9 maggio nel corso dell'attacco ad un convoglio americano (italiano)

b25. **29.05.2005** - comunicato diffuso in internet a firma delle *"Brigate Abu Hafs al-Masri"* in cui vengono dirette minacce agli Stati Uniti e all'Europa (italiano-arabo)

b26. **02.06.2005** - trascrizione dell'audiomessaggio diffuso in internet a firma dell'Organizzazione *"al Qaida in Mesopotamia"* in cui si comunica l'istituzione della cellula *"al-Bara' Bin Malik"* (italiano)

b27. **05.06.2005** - comunicato diffuso in internet a firma del *"Dipartimento per l'Informazione del Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento"* in cui si rivendica l'attacco ad una base militare in Mauritania (italiano-arabo)

b28. **11.06.2005** - comunicato diffuso in internet sull'operazione della *"Brigata del Martire Saudita Saud al-Otaibi"* portata a compimento il 28 maggio 2005 a firma dell'Organizzazione *"al Qaida nella Penisola Araba"* (italiano-arabo)

b29. **15.06.2005** - comunicato diffuso in internet in cui l'Organizzazione *"al Qaida in Mesopotamia"* si congratula con i Mujahidin di Algeria per l'operazione condotta in Mauritania (italiano-arabo)

b30. **17.06.2005** - trascrizione dello stralcio del videomessaggio di *Ayman al Zawahiri* trasmesso dall'emittente satellitare al Jazeera (italiano)

b31. **22.06.2005** - comunicato diffuso in internet a firma di *Abu Maysara al Iraqi,* sedicente portavoce dell'Organizzazione *"al Qaida in Mesopotamia"* (italiano-arabo)

b32. **23.06.2005** - comunicato diffuso in internet a firma di *Abu Musab al-Zarqawi* sul "martirio" dello *Sheikh saudita Abdallah al Rashood* in Mesopotamia (italiano-inglese-arabo)

b33. **30.06.2005** - trascrizione dei contenuti del filmato diffuso in internet sulle principali azioni compiute contro obiettivi americani a firma dell' *"Esercito Islamico in Iraq"* (italiano)

b34. **07.07.2005** – comunicato diffuso in internet a firma del sedicente gruppo dell'*"Organizzazione Segreta Qaidat al- Jihad in Europa"* in cui si rivendica l'attentato compiuto a Londra (italiano-arabo)

Iraq - Ricostruzione economica

c. **30.06.2005** – Premessa. Situazione economica irachena. Attacchi all'economia come elemento di destabilizzazione complessiva. Problema del debito estero. Effetti della destabilizzazione politica ed economica sull'incremento della criminalità. Bilancio della ricostruzione e fonti di finanziamento. "Conferenza dei Paesi Donatori" di Tokyo (ottobre 2004). Conferenza di Bruxelles (giugno 2005). *Modus operandi* della guerriglia: attacchi al settore petrolifero e loro effetti. Misure di contrasto e piani di sviluppo del settore petrolifero. Opportunità per le imprese italiane nel mercato iracheno.

a

Eversione interna ed estremismi

a1. Area anarcoinsurrezionalista



Sintesi del volantino siglato *"FAI/Cooperativa Artigiana Fuoco e Affini (occasionalmente spettacolare)"* e *"FAI/Brigata 20 luglio"* giunto il 2 marzo a varie testate nazionali.

Nel documento si rivendicano gli attentati dinamitardi del 1° marzo ai danni delle Stazioni dell'Arma dei Carabinieri di Genova-Prà e di Genova-Voltri nonché contro il Comando Carabinieri della Regione Lombardia di Milano. Esso si compone di due fogli di cui il primo, intitolato *"OPERAZIONE VIVA VILLA - UN MONITO AL SISTEMA DEL PRIVILEGIO E DEL DOMINIO", costituisce* la rivendicazione vera e propria, mentre il secondo, intitolato *"CHI SIAMO"*, riproduce il manifesto programmatico della FAI diffuso nel dicembre 2003, con l'aggiunta delle sigle FAI/Cellule Armate per la Solidarietà Internazionale e FAI/Cellule Insorgenti Metropolitane. Nella rivendicazione, che richiama i nomi di anarchici inquisiti in Italia e all'estero, si attaccano la *"struttura carceraria ... che affina scientemente i propri mezzi di annientamento"*, nonché *"...polizia, carabinieri, carcerieri ecc."* indicati come *"il braccio armato del dominio che giornalmente difendono"*.

Nei giorni successivi la stessa rivendicazione è apparsa anche in rete e su riviste d'area accompagnata, anzichè dal manifesto programmatico "CHI SIAMO", da un documento intitolato "*CONTRIBUTO PER IL DIBATTITO AL MOVIMENTO ANARCHICO ED ANTIAUTORITARIO*". Quest'ultimo documento sembra voler intervenire nel segnalato dibattito interno all'area per:

- riaffermare l'efficacia della *"propaganda tramite azioni"*, rispetto alla *"elaborazione di analisi noiose e risibili da diffondere tramite volantini e opuscoli"*. In questo senso, si sottolinea come siano *"fondamentalmente utili...un pacco bomba ad un carabiniere o a un pennivendolo asservito al potere"* e come *"il moltiplicarsi dei gruppi e il dialogo tra anonimi"* sia *"più reale ed efficace di qualsiasi assemblea aperta al movimento che finisce solo per dare qualche nome in più alla contabilità della repressione"*;
- precisare il rapporto con i mass media, tradizionalmente ritenuti strumenti del *"regime democratico"* nell'opera di *"recupero del dissenso"*. Al tempo stesso, peraltro, se ne riconosce l'utilità, in quanto veicoli di propaganda per le proprie azioni, delle quali non si fa mistero di ricercare ammiratori ed imitatori;
- sostenere una valenza anche progettuale dell'azione, giacchè si starebbe *"dimostrando con la pratica come un progetto di attacco multiplo e coordinato possa funzionare"*. Si presenta come una risposta ad alcune critiche che sarebbero state mosse al *"progetto rivoluzionario"* della *"FAI"*, accusato di eccessiva propensione verso la *"pratica militare"* e di ruotare attorno ad azioni *"autoreferenziali e prive di progettualità"*.



Sintesi del dattiloscritto pervenuto nella serata del 10 marzo, via posta prioritaria, alla redazione del quotidiano "Il Giornale di Ostia" recante la sigla *"Federazione Anarchica Informale – Nucleo Rivoluzionario Horst Fantazzini"* (con riferimento all'anarchico deceduto il 24 dicembre 2001 nel carcere bolognese della Dozza).

Nel breve testo – che rivendica l'esplosione di un ordigno artigianale a Ostia, davanti al portone d'ingresso della Sezione distaccata del Tribunale di Roma, nella notte tra il 6 e il 7 marzo – si "spiega" la scelta dell'obiettivo *("uno degli innumerevoli luoghi dove... la giustizia democratica elargisce anni e anni di galera")*, si dichiara l'adesione *"alla campagna contro il carcere e i carcerieri lanciata dalla F.A.I.-C.A.S.I."* (con riferimento alla sigla FAI-Cellule Armate per la Solidarietà Internazionale, che ha rivendicato i plichi esplosivi del dicembre 2004 destinati all'Associazione Nazionale Carabinieri di Roma e alla Polizia Penitenziaria), si esprime *"piena solidarietà ai compagni arrestati nel processo Marini, ai quattro compagni arrestati per l'operazione Cervantes e agli anarchici arrestati in giugno in Germania"*.



Sintesi del volantino a firma *"Individualità anarchiche"* rinvenuto a Torino il 14 marzo.

Il documento, intitolato "ATTENTI AL RITORNO DI FIAMMA", contiene un duro attacco allo Stato e a quella che viene definita una *"gigantesca manovra sbirresca"*, con espresso riferimento alle operazioni di polizia, coordinate dalla Procura della Repubblica di Roma, che nel luglio 2004 hanno condotto all'emissione di ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di quattro militanti anarchici, accusati di alcune azioni eversive contro Forze dell'ordine e Uffici giudiziari. Si contestano, tra l'altro, le perquisizioni eseguite nella circostanza e la stessa detenzione dei compagni reclusi, *"puniti arbitrariamente come monito per chiunque decidesse di imbroccare* (sic) *la strada dell'attacco diretto"*.



Sintesi del volantino a firma *"Individualità in rivolta"* rinvenuto in aprile a Torino.

Lo scritto, intitolato "LO SFONDO NERO DELL'IPOCRISIA", costituisce un vero e proprio appello all'opzione violenta e stigmatizza il comportamento di quei compagni che, per *"paura della repressione"*, concorrono ad isolare chi con *"coerenza seguita la lotta"* attaccando *"il potere istituzionale"* e gli *"organi di repressione in genere"*.



Sintesi della lettera pervenuta il 29 aprile alla redazione del quotidiano "Il Corriere di Arezzo".

Nel breve manoscritto si rivendicano gli attentati incendiari avvenuti nella notte tra il 27 e il 28 aprile in località Sanzio di Battifolle, in provincia di Arezzo, contro le strutture in muratura di tre ripetitori televisivi e di una società telefonica. Si attaccano *"i tribunali, le tecnologie, le carceri, le condanne"* e si definiscono gli obiettivi prescelti *"simbolo dello sviluppo assassino, della tv mangiacervelli, dei telefoni che rimbecilliscono"*. Le azioni sono dedicate *"a tutti quelli che lo Stato perseguita e incarcera"*.



Sintesi della missiva anonima giunta il 24 maggio alla redazione fiorentina de "la Repubblica".

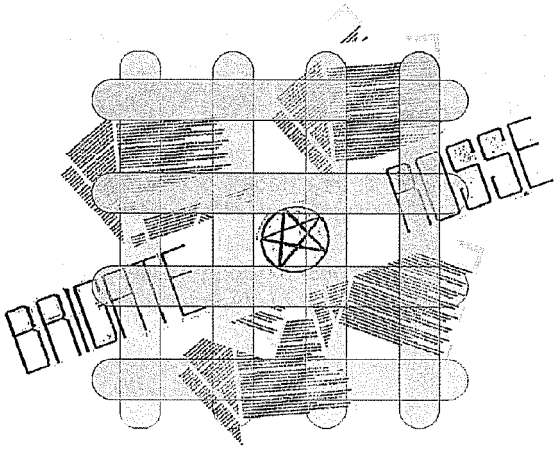
Nel testo si afferma di aver colpito *"col fuoco...la centrale di trasmissione sulle colline di Careggi"*, con presumibile riferimento al fallito attentato incendiario contro un ripetitore situato a Trespiano (FI). Si esprime inoltre solidarietà ai compagni inquisiti, stigmatizzando le *"ultime manovre ordite da Pisanu contro gli anarchici in Sardegna, a Lecce, a Pisa e a Roma e contro i migranti in tutta Italia"*.



Sintesi dei volantini a firma *"Narodnaja Volja/FAI"* rinvenuti all'interno di due plichi esplosivi fatti pervenire il 24 e il 26 maggio rispettivamente ad un Centro di Permanenza Temporanea di Modena e al Questore di Lecce. Sempre il 26 maggio, analogo volantino è giunto ad un'emittente antagonista torinese in relazione al pacco bomba esploso il 24 maggio a Torino all'interno del Comando dei Vigili Urbani di via Saluzzo.

Nei tre comunicati, si afferma di aver *"colpito alcuni ingranaggi della macchina delle espulsioni"*. Si fa riferimento, inoltre, agli *"omicidi"* di tre cittadini extracomunitari, Latifa Sdairi, Ibra Cheihk Fall e Mamadou Diagne (deceduti a Torino nel corso di operazioni condotte dalla Forze dell'ordine) e si chiede *"l'immediata chiusura di tutti i CPT"*. Il volantino di Lecce minaccia nuovi gesti (*"Nessuno si illuda che la nostra lotta si esaurisca in questa azione)"*. Quello di Torino invita *"tutti gli altri gruppi attivi della FAI a dar vita ad azioni contro tutti i lager e chi li amministra"*.

a2. Area brigatista - carcerario



Sintesi del documento presentato dalla brigatista Nadia Desdemona Lioce il 7 febbraio dinanzi alla Corte d'Assise di Bologna, in occasione della prima udienza per l'omicidio Biagi.

Nel manoscritto, firmato anche da Roberto Morandi, si stigmatizza l'azione *"controrivoluzionaria"* condotta dallo Stato asseritamente per fronteggiare una situazione di *"debolezza politica"* rispetto alla *"opzione rivoluzionaria praticata dalle BR"*. Si torna ad enfatizzare il rilancio dell'*"intervento combattente"* operato con le azioni D'Antona e Biagi, che avrebbe dato *"respiro strategico"* allo *"scontro"* e *"rinvigorito"* l'*"opposizione di classe"*. Quanto al fronte internazionale, sono richiamati gli attacchi alle Torri Gemelle, che avrebbero reso *"manifesta la vulnerabilità del polo dominante e della catena imperialista"*. Sul piano delle prospettive, si ribadisce *"la legittimità sociale, politica e storica della strategia della lotta armata"*, sostenendo che oggi l'*"avanguardia rivoluzionaria...può contare su condizioni politiche nel complesso più favorevoli"* di quelle nelle quali, agli inizi degli anni '90, *"il rilancio è stato costruito"*. In chiusura, i brigatisti revocano gli avvocati difensori e diffidano quelli d'ufficio a rappresentarli.

Sintesi del documento prodotto il 22 febbraio da un gruppo di brigatisti "storici" in occasione del processo a Trani per propaganda ed apologia sovversiva.

Nel comunicato, apparso anche su internet, i firmatari *("I militanti delle Brigate Rosse per la Costruzione del Partito Comunista Combattente: Maria Cappello, Tiziana Cherubini, Franco Grilli, Rossella Lupo, Fabio Ravalli. La militante rivoluzionaria Vincenza Vaccaro")*, ripropongono il concetto di *"riproducibilità, ricambio e selezione delle avanguardie rivoluzionarie"* sottolineando come *"le iniziative offensive del 1999 e del 2002"* abbiano *"confermato l'adeguatezza della strategia della LA* (lotta armata) *a misurarsi anche con le più dure condizioni di scontro"*. Contestano la legittimità dei *"processi ai prigionieri recentemente catturati e a quelli istruiti per i prigionieri 'storici'"*, asseritamente utilizzati dallo Stato quale *"principale terreno di attacco politico al ruolo di direzione delle BR-PCC"*. Così, in analogia con la scelta processuale di Lioce e Morandi, revocano il mandato ai difensori di fiducia, diffidando *"chiunque altro"* ad assumere la loro difesa.



Sintesi del proclama che il 2 marzo Tiziana Cherubini e Fabio Ravalli hanno tentato di leggere in occasione del processo a Trani per propaganda ed apologia sovversiva.

Anche questo documento è apparso sulla rete, firmato *"I militanti delle Brigate Rosse per la Costruzione del Partito Comunista Combattente: Maria Cappello, Tiziana Cherubini, Franco Grilli, Rossella Lupo, Fabio Ravalli. La militante rivoluzionaria Vincenza Vaccaro"*. Nel secondo anniversario del conflitto a fuoco di Arezzo, si commemora Mario Galesi, al quale viene riconosciuto il merito di *"aver contribuito a ricostruire, passando necessariamente per uno stato aggregativo delle forze...le BR-PCC"*. Si rende onore al compagno, che *"incarna la risposta proletaria cosciente, di partito, organizzata politicamente e militarmente, nella finalità strategica della conquista del potere politico da parte del proletariato"*. Si attacca lo Stato, che *"di fronte ai fatti del 2 marzo ha dovuto scoprire il volto infamante delle sue pratiche controrivoluzionarie"*.



Sintesi del manoscritto letto da Nadia Desdemona Lioce il 14 marzo in Corte d'Assise a Roma nel corso di un'udienza del processo D'Antona.

Il documento, (firmato *"I militanti delle Brigate Rosse per la Costruzione del Partito Comunista Combattente Nadia Desdemona Lioce, Roberto Morandi, Antonino Fosso, Galloni Franco, Michele Mazzei. Il militante rivoluzionario Donati Francesco"*) è simile a quello presentato il 7 febbraio a Bologna dalla stessa Lioce. Nel tracciare un bilancio dell'attuale *"fase rivoluzionaria"*, la brigatista esalta il rilancio dell'iniziativa combattente operato con le azioni D'Antona e Biagi e minimizza le sconfitte subite dall'organizzazione, sostenendo che esistono oggi condizioni favorevoli per l'avanguardia rivoluzionaria. Anche qui si revocano gli avvocati difensori e si diffidano quelli d'ufficio. In chiusura, si contesta che i *"militanti prigionieri"* non siano riuniti nelle gabbie, denunciando la volontà dello Stato di impedire lo *"scambio politico"* tra i brigatisti (che peraltro, si sostiene, avviene comunque *"a voce, per corrispondenza e per interesse degli organismi ministeriali e della magistratura a conoscere il nostro dibattito")*.



Sintesi del documento presentato da Francesco Donati il 14 marzo in Corte d'Assise a Roma nel corso di un'udienza del processo D'Antona.

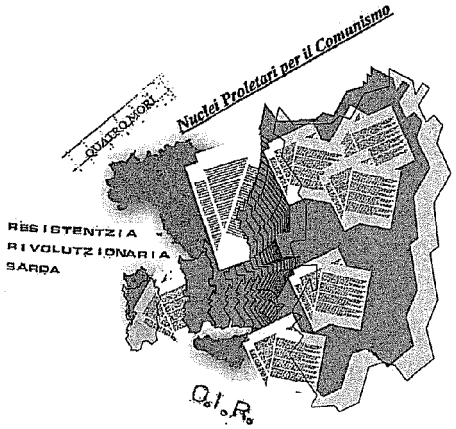
Il brigatista, che si firma come *"militante rivoluzionario per la costruzione del partito comunista combattente"*, torna ad attaccare le *"iniziative giudiziarie"*, incluso il procedimento in corso, come parte della *"guerra controrivoluzionaria"* condotta dallo Stato per *"sminuire e svilire il reale ruolo di direzione rivoluzionaria svolto dalle Brigate Rosse"*.



Sintesi del documento presentato il 31 maggio a Bologna dai brigatisti Nadia Desdemona Lioce e Roberto Morandi nel corso dell'ultima udienza del processo per l'omicidio Biagi.

Il manoscritto contiene un'articolata analisi dell'azione Biagi: si motiva la scelta dell'obiettivo, *"figura perno...a sostegno delle riforme"* che *"poteva aggregare anche parte dello schieramento politico e sociale del centro-sinistra"*; si attacca la CISL, evidenziatasi come *"soggetto promotore...della progettualità di cui Marco Biagi era uno dei massimi artefici"*; si sottolinea la centralità dello scontro sull'art.18 e si stigmatizza la *"linea riformista"* della CGIL, indicata come *"una parte che sostiene in generale la progettualità della B.I.* (borghesia imperialista)"; si esalta l'operato delle BR-PCC, che avrebbero rallentato il percorso delle riforme del lavoro, con ripercussioni sullo stesso processo di riforma dello Stato in senso federalista. Si ribadiscono inoltre la perdurante validità della strategia della lotta armata e l'esigenza, nel quadro di uno scontro *"necessariamente prolungato, di operare da subito nella prospettiva della presa del potere e sul terreno della L.A.* (lotta armata), *che la rende praticabile anche a partire da ristrette avanguardie."*

a3. Eversione sarda





Sintesi del volantino a firma *"Resistentzia Rivolutzionaria Sarda"* fatto pervenire il 1° febbraio alla redazione del "Giornale di Sardegna".

Si rivendicano l'attentato con autobomba compiuto il 25 gennaio nei pressi del carcere Buoncammino di Cagliari e la quasi contestuale esplosione di un ordigno dinamitardo a Quartu Sant'Elena (CA), nei pressi dell'abitazione di un Carabiniere impiegato nei servizi di ordine pubblico durante il G8 di Genova.
Nel breve messaggio, dagli accenti fortemente intimidatori, si descrive sommariamente la composizione degli ordigni e si definiscono i due obiettivi prescelti rispettivamente come *"uno dei luoghi di tortura"* e *"uno dei tanti torturatori"*. Si ventilano ulteriori azioni, precisando che *"nessun obbiettivo è irraggiungibile"*. Secondo una prassi ricorrente dell'eversione isolana, si ripetono in sardo minacce ed invettive contro i *"torturadores de s'istadu italianu"*.



Sintesi del volantino siglato *"Quatro Mori Sardi"* recapitato il 9 marzo alla redazione dell'emittente televisiva "Videolina" di Sassari.

Nel breve scritto gli estensori si assumono la paternità di azioni eversive compiute nel corso del 2003 e del 2004 nonchè dell'attentato incendiario di Sedini (SS) del 9 febbraio contro alcuni generatori eolici. Viene formulata la minaccia di *"una lunga serie di attentati"* e si riporta una lista di "richieste" di tipo economico e di natura antigovernativa a favore dei *"sardi residenti"*.



Sintesi del volantino a firma *"Quatro Mori Sardi"* pervenuto il 31 marzo alla redazione di Sassari de "L'Unione Sarda".

Il documento, datato *"Sardegna 27 mar. 05"*, era all'interno di una busta spedita il 29 marzo, affrancata con un francobollo commemorativo della Brigata Sassari. Gli estensori - che in esordio si rivolgono al Ministro Pisanu con la frase *"come vedi sfidiamo le forze dell'ordine"* - rivendicano, seppure implicitamente, la collocazione di un ordigno, rinvenuto inesploso il 28 marzo su una finestra della caserma Lamarmora, sede del Comando Brigata Meccanizzata Sassari. Gli estensori rinnovano, poi, le istanze già precedentemente avanzate, ed avvertono di essere *"disposti a continuare"* e che per i *"politici ladri sarà una guerra persa"*.



Sintesi del volantino siglato *"Organizzatzione Indipendentista Rivolutzionaria"* recapitato l'8 aprile alla redazione di Cagliari de "L'Unione Sarda". Analoga missiva, indirizzata alla redazione sassarese de "La Nuova Sardegna", è stata intercettata presso il Centro di smistamento postale di Sassari.

Nel testo si rivendica la collocazione di un ordigno (inesploso), rinvenuto il 5 aprile davanti alla sede del Distretto militare di Sassari. In relazione all'obiettivo prescelto, si specifica che *"i patrioti comunisti dell'OIR"* hanno inteso colpire un *"vero e proprio ufficio di reclutamento mercenari"*, affermando, altresì, di aver *"appena iniziato a regolare l'infinità di conti aperti che il popolo lavoratore sardo ha con i suoi sfruttatori"*.



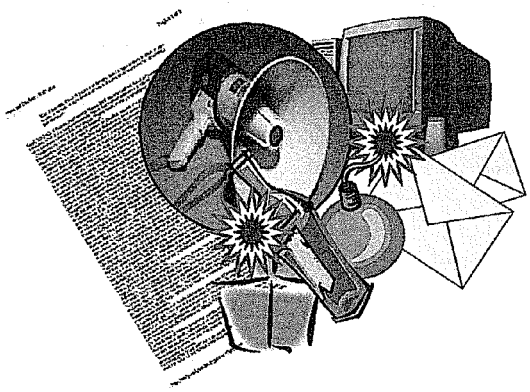
Sintesi del volantino dei *"Nuclei Proletari per il Comunismo"* inviato l'8 giugno a redazioni giornalistiche sarde.

Si rivendica l'attentato dinamitardo, compiuto nella notte tra il 6 e 7 giugno, contro il Palazzo di Giustizia di Oristano. Lo scritto è composto da due pagine, recanti entrambe il logo e la firma del gruppo. Nella prima, una sorta di introduzione alla rivendicazione vera e propria, i "Nuclei":

- enfatizzano il loro ruolo di *"presenza continua. Instancabili, al fianco di chi subisce e si ribella ai soprusi della Borghesia Imperialista"*;
- affermano di essere riusciti ad introdurre, in Sardegna, *"la pratica militante rivoluzionaria"*;
- concludono con una serie di slogan a sostegno del *"popolo irakeno, palestinese, kurdo"*, degli *"operai sardi in lotta"* e *"di tutti gli oppressi dal dominio del capitale"*.

Nella seconda parte del documento viene motivata l'azione, asseritamente compiuta contro uno dei *"simboli di quell'oppressione chiamata stato-capitale"*, sostenendo, tra l'altro, che è stata data attuazione alla campagna contro la repressione *"inaugurata a Sassari con il fallito attentato al comando della Brigata Sassari"*. Si minacciano inoltre azioni contro i singoli rappresentanti dell'*"apparato repressivo-militare dello stato"* con l'avvertimento che *"dietro ciascuna divisa vi è un nome, una casa, un'esistenza, un privato che sapremo colpire ogni volta che vorremo colpire"*.

a.4 Circuito radicale



Sintesi del volantino diffuso su internet il 4 gennaio da una *"Cellula antifascista"*.

In nome dell'*"antifascismo militante" si* rivendicano tre azioni di basso profilo contro due sedi AN e un'associazione culturale compiute il 3 gennaio a Roma. Si sostiene che *"occorre mobilitarsi attivamente fin dall'oggi"* attraverso *"iniziative di carattere clandestino"*, assumendo *"una prassi offensiva la quale si sviluppi in senso magmatico e non organico"* e mirando a *"sabotare, colpire, distruggere, costringere il nemico alla difensiva"*. Viene lasciata *"alla fantasia dei compagni"* la scelta degli obiettivi, e delle *"modalità d'intervento di volta in volta più adeguate"*. Il testo si conclude con vari slogan tra i quali *"chiudere con il fuoco ogni ritrovo dei fascisti!"*, *"colpire ogni fascista ovunque e con ogni mezzo"*.

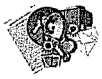
Sintesi del comunicato a firma *"Nucleo Antifascista Roma Sud"* apparso il 22 marzo su internet.

Si rivendica l'attentato incendiario effettuato il 22 marzo a Roma contro la porta d'ingresso dell'Associazione Culturale Acca Larentia, sede della sezione del Movimento Sociale Fiamma Tricolore. Nel documento si sostiene di aver tradotto in prassi la parola d'ordine *"chiudere con il fuoco le sedi dei fascisti"* conferendo *"concreta valenza alla campagna Roma Antifascista"*, in un'ottica che assegna *"soltanto al campo della sinistra rivoluzionaria la legittimità d'intervento sul terreno dell'antifascismo militante"*. Si esprime *"il netto rifiuto di qualunque logica pacificatrice e riabilitatrice"* e si stigmatizza il *"movimento dei movimenti"* che, con il placet della *"sinistra salottiera e radical-chic"* avrebbe *"derubricato dalla propria agenda politica il paradigma dell'antifascismo militante"*.

Sintesi delle missive minatorie fatte pervenire agli inizi di aprile ad esponenti di Alleanza Nazionale.

I documenti, pressoché sovrapponibili, recano firma e logo BR ed è accreditandosi come *"Brigate Rosse – PCC"* che gli estensori, sostenendo di esternare le *"aspettative del Movimento Proletario di Resistenza Offensivo (MPRO)"*, riaffermano quanto *"ampiamente sostenuto"* dai *"militanti rivoluzionari recentemente catturati"* circa il rapporto di guerra che lega i comunisti combattenti con i *"tribunali speciali"*.

Il testo poi, che riprende concetti contenuti in documenti del brigatismo storico presenti sulla rete, prosegue con la minaccia di *"stanare dai covi di partito gli agenti controrivoluzionari"* che *"rappresentano ancora gli interessi economici-strategici globali dell'imperialismo"*.



Sintesi del comunicato diffuso *on line* il 16 aprile dal titolo *"Rivendicazione azione contro UNCRSI"*.

Si rivendica, in nome dell'*"antifascismo militante"*, un attentato incendiario avvenuto nella notte tra il 15 ed il 16 aprile ai danni della sede torinese dell' Unione Nazionale Combattenti della Repubblica Sociale Italiana (UNCRSI). Si sottolinea come l'Associazione non sia *"una cricca di nostalgici vecchietti"*, ma un sodalizio che tenterebbe di *"richiamare un pubblico anche giovane"*, intrattenendo *"chiari collegamenti con gruppi e personaggi dell'estrema destra contemporanea"*. Si avverte che *"qualsiasi tentativo da parte di vecchi e nuovi fascisti di costruire percorsi politici, di organizzare iniziative, di radicarsi nei quartieri della nostra città, ieri come oggi verrà contrastato nel solo modo possibile: l'antifascismo militante"*.

b

Terrorismo internazionale di matrice islamica

07.01.2005
Messaggio diffuso in internet e diretto al popolo americano a firma dell'*Esercito Islamico in Iraq*

(italiano - arabo)

In nome di Dio Clemente e Misericordioso

Lettera al popolo americano

Non è questo il primo messaggio che vi rivolgiamo. In passato, i musulmani di tutto il mondo ve ne hanno indirizzati molti altri. Se ne fossero stati inviati decine ai nostri figli, questi avrebbero certamente compreso cosa aspettarsi. Non averlo capito, anzi averlo ignorato ha svelato al mondo il vero volto del popolo americano cancellando l'immagine mendace che di voi veniva divulgata dai media.

Noi musulmani la consideriamo una vittoria che ci viene da Dio l'Altissimo che va ad aggiungersi alle altre da Lui dispensate quotidianamente.

Ci rivolgiamo a voi, oggi, al termine dei festeggiamenti del Capodanno, sperando vi siate ridestati dalla sbornia e dall'euforia di questa notte con la mente sgombra in modo che possiate recepire quanto stiamo per dirvi.

Adesso che avete fatto ingresso nel nuovo anno dovete sapere come vi guarda il mondo:

1. il popolo americano è incivile. E' un popolo barbaro che non conosce altro che l'aggressione, che ama uccidere e spargere sangue, come dimostrato dagli "esempi" inviati ai vari Stati, aggrediti e occupati dall'America senza averne diritto, dando un'immagine evidente della civiltà corrotta di questo popolo con la condotta tenuta in tali Stati.

   Le uccisioni, le torture, le aggressioni, persino il modo di rivolgersi alla gente, la maniera di mangiare, di bere e camminare, la mancanza di rispetto di un ordine costituito, sono manifestazioni che hanno accresciuto nei musulmani la convinzione delle barbarie e della rozzezza di questo popolo e di quanto esso si sia discostato dalla civiltà. Tuttavia gli americani sono riusciti a far cambiare idea a coloro che erano stati ingannati dai mezzi d'informazione e dall'immagine che di loro veniva mostrata. Ma chi si era ingannato ha poi dovuto ricredersi, come hanno fatto anche i musulmani, sulle barbarie e sulla rozzezza di questo popolo.

2. il popolo americano è ignorante, anzi è tra i popoli più ignoranti nel mondo e si può beffarlo facilmente. Non sa nulla di politica interna né di quella estera.

   Se si osserva chi lo guida e come questi si rivolge al suo popolo ci si rende conto chiaramente della mediocrità intellettuale di chi l'ha eletto ed accettato.

Possiamo dare una dimostrazione pratica di quanto indicato fornendovi gli strumenti che vi consentiranno di fare le vostre valutazioni. Se conducete un'inchiesta su un vasto campione di americani rivolgendo le seguenti domande:

Dov'è situato lo Stato dell'Iraq?

Qual è la sua superficie?

Qual è il numero approssimativo dei suoi abitanti?

L'America ha intrapreso una guerra?

Contro chi l'America è entrata in guerra? Perché?

A quanto ammonta il bilancio delle vittime nell'esercito americano relativamente a questa guerra?

Potreste rivolgere le stesse domande in merito all'Afghanistan o a qualsiasi altro Stato sul quale si trovano stanziate le sue truppe e vi renderete conto, dal risultato dell'inchiesta, della ignoranza di questo popolo e di quanto sia facile schernirlo. Persino il più giovane dei nostri figli sarebbe in grado di conoscere a priori il risultato di tale inchiesta.

Se dicessimo ai nostri figli che esiste un popolo che consente a chi lo governa di aggredirci, dotando l'esercito del più moderno equipaggiamento militare del valore di svariati miliardi di dollari per inviarlo, attraverso i continenti, a bombardare una casa, con una neonata nella culla, e ridurla in cenere, con la giustificazione di proteggere la sua grande nazione, l'America..... Se questo riferissimo al nostro figlioletto, questi si metterebbe a ridere pensando si tratti di una favola. Riderebbe pensando alla stupidità del popolo di cui si narra nella storia.

Se invece gli si dicesse che questo popolo esiste realmente sulla Terra e che la storia è vera, allora scoppierebbe a piangere provando tristezza e compassione per l'ignoranza, la stoltezza e la scarsa importanza attribuitagli da chi lo governa.

Non abbiate cura se vi viene detto che questo popolo ha dato al padre il nome di terrorista per aver imbracciato il fucile in difesa della sua bimba in fasce!!!!!!

Menti che possono essere ingannate da simili scempiaggini sono la dimostrazione, per il mondo intero, che la tecnologia detenuta dall'America, della quale va tanto fiera, è stata progettata da "cervelli" non americani, importati dall'estero. Questa è la realtà che molti ignorano.

Simili intelletti non sono difficili da circuire dal più insulso dei governi che fa credere ciò che vuole.

Allo stesso modo oggi il vostro governo fa passare le sue menzogne come verità su quanto succede ai vostri figli in Iraq: che cosa si trovano ad affrontare, quanti ne muoiono ogni giorno. Ma il popolo ignorante crede al governo quando questo gli fornisce i dati sul numero delle vittime.

La prova più palese e recente di ciò si fonda sulla dichiarazione resa dal vostro governo in merito al bilancio delle vittime dell'operazione di Mossul, avvenuta qualche giorno fa, ed eseguita da uno degli eroici combattenti tra i nostri fratelli di *Ansar al-Sunna*, che ha causato la morte di oltre 200 vostri connazionali. Tuttavia il vostro governo ne ha dichiarato venti.

Questo è solo un esempio; ve ne potremmo fornire migliaia.

3) il mondo intero detesta l'America ed il popolo americano. Non vi chiedete perché gli scrittori ed i giornalisti fanno a gara per mostrare le sue vergogne con tutti i mezzi di cui dispongono?

   O popolo americano cristiano, desideriamo farti sapere che siamo fieri della nostra religione islamica e che la guerra intrapresa contro di voi non ha fatto altro che accrescere in noi l'orgoglio e l'attaccamento alla nostra fede,agli insegnamenti della nostra religione, per la cui causa l'Esercito Islamico combatte.

   Il nostro esercito non ha di che vergognarsi agli occhi del mondo fintanto che rimane fedele ai dettami della sua religione e procede nel giusto (al contrario di quanto dovrebbe fare il vostro esercito cristiano). Il mondo non ha mai udito, né mai udirà che esso si è reso o si renderà colpevole di crimini come quelli perpetrati quotidianamente dall'esercito americano che professa la religione cristiana (dubitiamo che il Messia possa essere soddisfatto di voi e del vostro esercito).

   Il mondo intero se ne renderebbe conto se fossero posti a confronto i delitti commessi deliberatamente dal vostro esercito nei confronti dei detenuti nostri connazionali, con la condotta del nostro Esercito Islamico verso i loro detenuti, i quali vengono sottoposti a inchiesta con lo scopo di accertarne la colpevolezza. Se questa viene dimostrata, si procede con il castigo, come Dio ha decretato, o al rilascio, in caso contrario.

   Le dichiarazioni rese dai francesi, rilasciati per la mancata dimostrazione della loro colpevolezza, ne è la prova.

   O popolo americano, sapevate che la percentuale di coloro che ritengono che il vostro Paese debba essere colpito sul suo terreno è aumentata considerevolmente durante il corso dell'anno? E che coloro che insistevano dicendo che sarebbe bastato difendersi in patria sono arrivati a sostenere l'idea di rispondere allo stesso modo, spostando il teatro di battaglia dal nostro al vostro Paese per far saggiare ai civili americani

ciò che i civili subiscono nel nostro Paese? I giorni a venire del nuovo anno ne saranno la dimostrazione.

O popolo americano, proviamo compassione per voi quando fate appello alla vostra democrazia con la quale non riuscite nemmeno a proteggere voi stessi e i vostri figli!

Proviamo compassione per un popolo che celebra festeggiamenti con danze e canti, per salutare un anno che ha visto cadere, quotidianamente, centinaia di vittime tra i vostri figli e dare il benvenuto a un anno nuovo che sarà, col consenso di Dio, un olocausto per i vostri figli.

Quest'anno sarà funesto per l'America. Quali magnifiche sorprese saranno riservate, all'estero, ai vostri figli!

Soltanto quando questo avverrà vi renderete conto delle colpe vostre e dei vostri figli!.

In sintesi :

Vi vedrete presto privati, nei prossimi giorni, di quella stessa sicurezza che il vostro governo, illudendovi, si dichiara determinata a realizzare.

L'anno scorso è stata una gita per le vostre truppe! Il 2005 sarà invece testimone di un cambiamento per quantità e tipologia di attacchi che il vostro esercito si troverà a subire e che rimarranno impressi nella storia.

Quante volte abbiamo cercato di ignorare la dichiarazione del vostro presidente sulla legittimità di questa guerra . Purtroppo non possiamo più continuare a ignorare le brutalità compiute quotidianamente dal vostro esercito sui nostri luoghi santi islamici e sugli ulema con il tentativo di umiliarli, arrestarli ed ucciderli, senza alcun diritto.

Questo, in parte, è quanto abbiamo voluto ricordarvi con il breve messaggio che vi abbiamo indirizzato in occasione del nuovo anno.

Allah è grande, Sua è la potenza
Esercito Islamico in Iraq



شبكة العزه الاسلامية »» قسم الجهاد الإسلامي »» ملتدى المجاهدين »» رسالة قويه من الجيش الاسلامي في العراق الى الشعب الامريكي

إذهب لأول مشاركة غير مقروءة

< الموضوع السابق الموضوع التالي >

الكاتب الموضوع

موضوع جديد رد على الموضوع

	المدينة	تاريخ التسجيل	المشاركات	رقم العضو	عدد ايام التسجيل	قراء مواضيعه
sakhr_99	(القدس بعد التحرير ان شاء الله؟؟)	(رمضان 1425 هـ)	(111)	(3515)	(81 يوم)	(20532)
عضو نشط						

رسالة قويه من الجيش الاسلامي في العراق الى الشعب الأمريكي

بسم الله الرحمن الرحيم السلام عليكم ورحمة الله وبركاته صلى الله عليه وسلم
رسالة الى الشعب الأمريكي

لم تكن هذه الرسالة هي الأولى التي توجه لكم .. فقد وجه لكم المسلمون في أنحاء العالم رسائل كثيرة سابقة لو أرسل عشرها لأطفالنا لفهموا ما يراد منها ..وعدم فهمكم هذا وتجاهلكم لما يرسل لكم كشف للعالم صورة الشعب الأمريكي الحقيقية وألغى تلك الصورة الزائفة التي لطالما حاول الإعلام ترويجها عنكم ..وهذا ما نعتبره نحن المسلمون نصر من الله تعالى لنا يضاف الى ما يمن به علينا من نصر كل يوم (نحمده على ذلك حمدا كثيرا) ..

نخاطبكم اليوم بعد أن تكونوا قد انتهيتم من الاحتفال بيوم رأس السنه الجديدة ونأمل أن تكونوا قد صحوتم من سكر تلك الليلة فتفتحوا لنا عقولكم لعلكم تعون ما نقول لكم ..
لا بد أن تعلموا وانتم تدخلون عامكم الجديد كيف ينظر لكم العالم :
1-أن الشعب الأمريكي شعب غير متحضر .. وهو شعب بربري لا يحسن سوى الاعتداء على الآخرين .. لا يحب إلا القتل والدماء .. و هذا ما دلت عليه النماذج التي وافق (الشعب الأمريكي) على إرسالها الى الدول التي (اعتدت عليها

أمريكا واحتلتها بغير حق) فأعطت صورة واضحة على الحضارة العفنة للشعب الأمريكي من خلال تصرفاتها في هذه الدول ..فالقتل والتعذيب والاعتداء بل حتى طريقة كلامهم مع الناس و أكلهم وشربهم ومشيهم وعدم احترامهم النظام كل هذه الصور التي لم تزد المسلمين إلا إيمانا ببربرية وهمجية هذا الشعب وابتعاده كل البعد عن التحضر ،لكنها استطاعت أن تغير بفضل الله عقول الذين كانوا مخدوعين بوسائل الأعلام وبالصورة المزيفة التي كانت تعطيها تلك الوسائل عنكم .. فرجعوا الى الطريق الصواب بعد أن أزيلت الغشاوة عن أعينهم واصبحوا يؤمنون بما يؤمن به المسلمون من بربرية وهمجية هذا الشعب ..

2- الشعب الأمريكي شعب جاهل بل من اكثر شعوب العالم جهلا ويمكن أن يضحك على عقول أبناءه بسهولة .. وان هذا الشعب لا يعرف شيئا في السياسة لا الداخلية ولا الخارجية..

فالذي ينظر الى من يقود هذا الشعب وكيف يخاطب شعبه يتبين له بوضوح ضحالة عقول من انتخب هذه القيادة ورضي بها ..

ويمكن أن نثبت ذلك لكم عمليا بإجراء اعتدتم على تقييم كثير من الأمور من خلاله بأنفسكم .. يمكنكم أن تجروا استبيانا لنخب متعددة من الشعب الأمريكي .. وتسألونه بهذا الاستبيان هذه الأسئلة :

1- أين تقع دولة العراق .

2- كم هي مساحة هذه الدولة.

3- كم عدد سكان هذه الدولة تقريبا.

4- هل دولة أمريكا الآن تخوض حربا ..

5- مع أي الدول تخوض أمريكا حربا ..... ولماذا؟

6- كم هو عدد القتلى من الجيش الأمريكي في هذه الحرب ..

ونفس الأسئلة عن أفغانستان .. وعن أي دولة تتواجد فيها القوات الأمريكية ستجدون من خلال نتائج هذا الاستبيان جهل هذا الشعب وسهولة استغفاله.

أن اصغر طفل عندنا يعلم نتيجة هذا الاستبيان قبل أن تجروه ..

وذلك لأن أطفالنا إذا قلنا لهم بأن هناك شعبا يخرج عليه حاكمه ويبرر له تجهيز جيشه بأحدث المعدات العسكرية بمليارات الدولارات وإرساله عبر القارات ليقتل طفلة رضيعة في مهدها وذلك بقصف بيتها بالطائرات وجعله رمادا .. يبرر كل هذا بأنه يحمي دولته أمريكا العظمى .. لو ذكر أحدنا ذلك أمام طفله الصغير لضحك الطفل ظنا منه أنها من الحكايات الخرافية التي تروى له .. فيضحك على بله هذا الشعب في هذه القصة .. أما لو اخبر بان هذه القصة حقيقية وان هذا الشعب موجود الآن على الكرة الأرضية ليبكى هذا الطفل حزنا وإشفاقا على جهل هذا الشعب وحماقته وعلى استخفاف حاكمه بعقول أبناءه.. . فما بالكم لو اخبر بأن هذا الشعب بدأ يصف أبا هذه الطفلة بأنه إرهابي لأنه أراد أن يدافع ببندقيته عن ابنته الرضيعة !!!!!!...

أن مثل هذه العقول التي يمكن أن تنطلي عليها مثل هذه التفاهات تثبت للعالم كله بأن التكنولوجيا التي تمتلكها دولة أمريكا وتفتخر بها صنعتها عقولا ليست أمريكية إنما هي عقول مستوردة من دول أخرى ..وهذه هي الحقيقة التي تغفل عنها الكثير ..

مثل هذه العقول لا يصعب على اتفه حكومة أن تمرر عليها ما تريد تمريره .. كما تمرر اليوم حكومتكم أكاذيبها عليكم وحقيقة ما يجري لأبنائكم في العراق .. ماذا يلاقون .. كم يقتل منهم كل يوم ..والشعب الجاهل يصدقها فيما تعطيه من أرقام مضحكة عن عدد ضحاياه .. وابسط دليل واقرب دليل ما صرحت به حكومتكم عن عدد القتلى في عملية الموصل التي وقعت قبل أيام والتي قام بها أحد أبطال المجاهدين من إخواننا في جيش أنصار السنة قتل فيها اكثر من مائتين من أبناءكم .. ذكرت حكومتكم أن عدد القتلى فيها عشرون .. وهذا مثال واحد .. عندنا مثله الآلاف أن أردتم ..

3- أن العالم كله يبغض أمريكا ويبغض الشعب الأمريكي ألا تسألون أنفسكم لماذا يتسابق الكتاب وكل الإعلاميين لإظهار عورات أمريكا بكل ما متاح لهم من وسائل ..

أيها الشعب الأمريكي المسيحي...

نود أن نخبركم بأننا فخورون بديننا الإسلامي وما زادتنا حربنا معكم إلا تمسكا وفخرا بعقيدتنا ودينا الإسلامي .. الذي يقاتل أبناء جيشنا الإسلامي من اجله متمسكا بتعاليمه ... وليس لدى جيشنا الإسلامي ما يخجل من إظهاره للعالم مادام متمسكا بتعاليم دينه ومادام هو صاحب الحق (كما يخجل جيشكم المسيحي).. ولم ولن يسمع العالم انه اقترف يوما ما يقترفه كل يوم الجيش الأمريكي الذي ينتسب الى دين المسيح عليه السلام .. (وحاشا السيد المسيح أن يرضى عنكم وعن جيشكم)

والعالم كله يرى ذلك بوضوح حينما يقارن جرائم جيشكم التي يقترفها مع من اعتقلهم من أبناءنا بغير حق مع تصرفات جيشنا الإسلامي مع من يحتجزهم لغرض التحقيق معهم قبل ثبوت التهمة عليهم .. فإن ثبتت التهمة عليهم عاقبهم بما أمر الله وإلا خلى سبيلهم مكرمين .. وتصريحات الصحفيين الفرنسيين الذين أطلقا لعدم ثبوت التهمة عليهم تثبت لكم وللعالم ذلك ..

أيها الشعب الأمريكي ... هل تعلمون أن نسبة الذين يؤيدون ضرب أمريكا في عقر دارها قد ازدادت في هذا العام ولله الحمد ازديادا كبيرا .. فاصبح الذين كانوا مصرين على الاكتفاء بالدفاع في أراضينا مؤيدين لفكرة الرد بالمثل أي نقل المعركة من داخل بلادنا الى داخل بلادكم كي نذيق المدنيين الأمريكيين ما يذوق المدنيين في بلادنا .. والأيام المقبلة من العام الجديد ستبين لكم معنى ذلك ..

أيها الشعب الأمريكي

إننا نشفق عليكم وانتم تنادون بديمقراطيتكم التي لم تستطيعوا بها حماية أنفسكم وأبناءكم ..

إننا نشفق على شعب يحتفل ويرقص ويغني مودعا لعام مضى كان يقتل له في كل يوم فيه المئات من أبناءه .. ومستقبلا لعام جديد سيكون محرقة لأبناءه بإذن الله ...

سيكون هذا العام وبالا على أمريكا بإذن الله فما اعظم المفاجآت التي أعدها المجاهدون لأبنائكم خارج أمريكا وما اعظم المفاجأة التي أعدت لكم داخل أمريكا ..

وستعلمون حينها أنكم انتم الذين جنيتم على أنفسكم وعلى أبناءكم ..

بخلاصة ما نريد قوله لكم :

1- أنكم ستشهدون في الأيام المقبلة حرمانا من الأمان الذي تخدعكم حكومتكم بسعيها لتحقيقه لكم ..

2- كانت أيام العام الماضية نزهة لجنودكم .. وسيشهد عام 2005 تغيرا من حيث الكم والنوع للعمليات التي سيتعرض لها جيشكم .. سيسجلها التاريخ بإذن الله ..

3- لطالما حاولنا تجاهل تصريح رئيسكم بصليبية هذه الحرب .. لكننا للأسف لم نستطع إدامة هذا التجاهل مع ما نراه كل يوم من اعتداء جنودكم على مقدساتنا الإسلامية وعلى علمائنا ومحاولة إهانتهم واعتقالهم وقتلهم بغير حق ..

هذا بعض ما أردنا أن نذكركم به في هذه الرسالة المختصرة وانتم تدخلون عامكم الجديد ..

الله أكبر و العزة لله

الجيش الاسلامي في العراق

08.01.2005
Comunicato diffuso in internet a firma del *Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento* (GSPC) contenente un appello ai mujahidin ad unificare gli sforzi

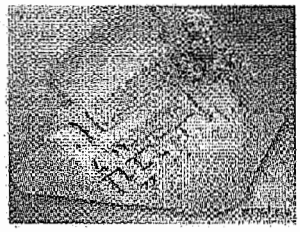
(italiano - inglese)

"Esorto tutti i fratelli combattenti di ogni dove ad unirsi sotto la bandiera del Tawhid (l'unità ed unicità di Dio) e a dichiarare che il loro jihad viene condotto per ripristinare l'ultimo califfato e la legge islamica. Incito i miei fratelli nella penisola del Profeta (Arabia Saudita) affinché combattano gli apostati e estromettano gli infedeli dalla penisola araba, nello stesso modo in cui Dio ordinò al suo Profeta di liberare da loro la penisola. Egli, inoltre, ordinò di uccidere gli apostati in ogni luogo e in ogni momento.

Noi, in Algeria, abbiamo avuto l'opportunità di combattere gli stranieri e gli oppressori apostati nel 1994 e nel 1995 ma, a causa della decadenza, della mancanza di supporto e del tradimento dei fratelli durante quegli anni, le operazioni dei combattenti si sono limitate a tendere agguati e a compiere attacchi ai quartieri generali degli apostati. Tuttavia, chiunque sia in grado di testimoniare, potrà riconoscere le qualità dei fratelli della Penisola araba, il loro equipaggiamento, i loro mezzi finanziari e il numero consistente di combattenti. Ancora adesso li osserviamo, peraltro, inviare martiri allo Sheikh Abu Musab al-Zarqawi. Perché questi fratelli non vanno a colpire i centri degli apostati e degli altri sostenitori degli infedeli? Abbiamo avuto la conferma di come siano efficaci simili azioni dall'operazione contro il Ministero dell'Interno compiuta nella Penisola araba. In effetti, dopo tale azione, il governo ha diminuito gradualmente gli arresti dei nostri fratelli e le perquisizioni delle loro case. Per questo vi chiedo di incrementare il numero di operazioni di questo tipo. I fratelli in Mesopotamia certamente sanno che prendendo di mira le autorità locali e i cani sciiti, a volte si ha un maggiore impatto rispetto a quello che si avrebbe attaccando gli americani. Chiedo a Dio Onnipotente di concedere la vittoria all'Islam ed ai Musulmani e di distruggere ed umiliare gli infedeli".

Abu Yasser Sayyaf
Responsabile dell'Informazione del Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento (GSPC)
8 gennaio 2005

Communiqué from the Algerian Salafist Group for Prayer and Combat (GSPC)



January 8, 2005

"An invitation to all the fighting brothers on the frontiers to keep the faith in their struggle."

"I urge all of the fighting brothers everywhere to join under the flag of unity and to declare that their jihad is for the sake of getting back the last caliphate and the Islamic law. I urge my free brothers in the Peninsula of the Prophet (Saudi Arabia) to fight the apostates and drive them and the infidels from the Arabian Peninsula. In the same way that Allah commanded his Prophet to drive the infidels from the Arabian Peninsula, he also commanded them to kill the apostates anywhere and anytime."

"We in Algeria had the opportunity to fight the foreigners and the apostate oppressors in 1994 and 1995, but due to the weak era, the lack of support and victories, and the betrayal of the brothers during those years, the operations of the fighters consisted only of laying ambushes and executing some attacks on the headquarters of the apostates. However, anyone who bears witness will recognize the abilities of the brothers in the Arabian Peninsula, their equipment, financial support, and abundant fighters. Yet now, we watch them instead sending martyrs to Shaykh Abu Musab [al-Zarqawi], so why aren't these brothers targeting the centers of the apostates and other supporters of the infidels? We have witnessed the effectiveness of such acts from the operation against the Interior Ministry that took place in the Arabian Peninsula. We witness that after the operation, the [government] has scaled back the arrests and searches of the brothers' houses. So, I ask you to increase the number of these kinds of operations. The brothers in Mesopotamia certainly know that targeting the mayors, representatives of local municipalities, and the Shiite dogs sometimes has a greater effect than attacking the Americans. I ask Allah the almighty to grant victory to Islam and to the Muslims, and to destroy and humiliate the infidels."

Abu Yasser Sayyaf – Media Representative
Salafist Group for Prayer and Combat (GSPC)
January 8, 2005

08.01.2005
Comunicato diffuso in internet a firma del *Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento* (GSPC) contenente un appello ad investire nella "causa di Dio"

(italiano - inglese)

In nome di Dio, Clemente e Misericordioso

Rivolgo il mio messaggio a tutti coloro che amano il jihad e i combattenti, e a tutti coloro cui Dio ha concesso risorse finanziarie da impiegare per la Sua causa.

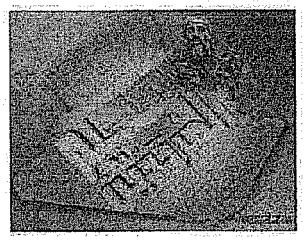
Vi Chiedo di aiutare i vostri fratelli combattenti del GSPC in Algeria. Dio è testimone che essi hanno un gran bisogno del vostro aiuto - io stesso posso testimoniarlo perché li conosco personalmente. O voi che amate e credete nei *mujahidin*, questa è un'opportunità per fare un'opera di bene. Perché non farlo?

Il modo di aiutarli – e Iddio vi ricompenserà – è di versare il denaro direttamente nelle mani dei mujahidin, Dio mi è testimone. Allora, dove siete musulmani?

Dio è l'unico a cui chiediamo aiuto ed è fonte della nostra forza.

Abu Yasser Sayyaf
Responsabile dell'Informazione del Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento
8 gennaio 2005

Communiqué from the Algerian Salafist Group for Prayer and Combat (GSPC)



January 8, 2005

"The GSPC: An invitation to spend in the cause of Allah."

"In the name of Allah, Most Gracious, Most Merciful:"

"I address my message to everyone who loves the jihad and the mujahideen, and to everyone whom Allah has bestowed with money in order to spend it for the sake of Allah. I ask them to aid their fighting brothers in the GSPC in Algeria. And Allah will witness that the fighting brothers are in a great need for your help—and I myself can attest that also from knowing them personally. O' you who love and believe in the mujahideen, this is an opportunity to do an act of goodness, so why don't you do it?"

"The way you can help—and Allah will repay you—is to deposit [money] personally in the hands of the mujahideen, and Allah is my witness. So, where are you, O' Muslims?"

"And Allah is the one we seek for help and as the source of our strength."

Abu Yasser Sayyaf – Media Representative
Salafist Group for Prayer and Combat (GSPC)
January 8, 2005

13.01.2005
Comunicato diffuso in internet a firma di *"Ansar al Qaida in Libano"* sull'uccisione del combattente *Abu Muhammad al Masri*

(italiano - arabo)

In nome di Dio Clemente e Misericordioso

Dio sia lodato, in Dio ricerchiamo l'aiuto ed il perdono. Attraverso di Lui cerchiamo rifugio dal nostro stesso male e dalle cattive azioni. Chiunque riceva la guida di Dio non sarà indotto in errore, e ove lo fosse non avrà pace. Professo che non v'è altro Dio all'infuori di Lui, è l'Unico e Solo, e Muhammad è il Suo profeta.

(citazione coranica).

Noi di *Ansar al-Qaida in Libano*, dichiariamo pubblicamente che non ci daremo pace per la morte del nostro fratello combattente Abu Muhammad al-Masri, ucciso nel campo di Ain el-Hilweh con un'autobomba. In seguito ad indagini effettuate nel corso di un anno e mezzo, l'Organizzazione ha acquisito numerose prove schiaccianti.

1. L'Organizzazione per la Liberazione della Palestina in Libano, in collaborazione con lo Stato libanese ed il Mossad israeliano, ha assassinato il comandante combattente Abu Muhammad al Masri, Leader dell'Organizzazione di al-Qaida in Libano, consentendone il martirio.
2. Dalle indagini eseguite da membri di Ansar al-Qaida in Libano, è stato accertato quanto segue:
   Il Mossad israeliano ha contattato direttamente i Servizi libanesi, in coordinamento con il movimento di al-Fatah del campo di Ain el-Hilweh, ed inviato un mercenario che ha provveduto a collocare una Mercedes bianca davanti ad una moschea del campo. Nel momento in cui il fratello combattente Abu Muhammad si recava alla moschea per la preghiera dell'alba, le mani traditrici degli affiliati all'aberrante fazione del movimento di al-Fatah hanno portato a compimento il disegno israeliano.

Noi vi garantiamo che il sangue del martire non è stato versato invano, e giuriamo a Dio, che non vi è altro Dio all'infuori di Lui, le teste dei membri del movimento miscredente di al-Fatah di questo campo, saranno bersaglio delle nostre spade. Noi di Ansar al-Qaida in Libano, minacciamo tutti i capi del movimento di al-Fatah di vendicare il sangue del nostro martire.

Dio è con noi, Dio è il nostro Signore ma non il loro, noi siamo in attesa del Paradiso mentre a voi toccherà l'Inferno, in questo e nell'altro mondo. Con la nostra ultima invocazione lodiamo Iddio Signore del Creato.

La pace, la misericordia e la benedizione di Dio siano con voi.

Ansar al-Qaida in Libano
13 gennaio 2005





[تسجيل في المنتدى] [تسجيل دخول]

مواضيع جديدة خطاب الشيخ للامة الاسلامية (الكاتب : ابن الفلوجه) إلى أهل بلاد الحرمين

عدد المشاركات	عدد الاعضاء	أهلاً بالعضو الجديد
97	76	naderr

صفحة المنتدى الرئيسية >> منتدى الأخبار و نصرة الجهاد و المجاهدين >> بيان صادر عن انصار تنظ القاعدة في لبنان

ابو بكر الانصاري	المشاركات 1	نائب المشرف العام

بيان صادر عن انصار تنظيم القاعدة في لبنان

[font=Arial Black][size=7] [size=4] *بسم الله الرحمن الرحيم*

إن الحمد لله نحمده ونستعينه، ونستغفره، ونعوذ بالله من شرور أنفسنا، ومن سيئات أعمالنا، من يه فلا مضل له،ومن يضلل فلا هادي له، واشهد أن لا إله إلا الله وحده لا شريك له، واشهد أن محمداً عب ورسوله قال تعالى

يا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا إِذَا لَقِيتُمُ الَّذِينَ كَفَرُوا زَحْفًا فَلَا تُوَلُّوهُمُ الْأَدْبَارَ[15]وَمَنْ يُوَلِّهِمْ يَوْمَئِذ

دُبُرَهُ إِلَّا مُتَحَرِّفًا لِقِتَالٍ أَوْ مُتَحَيِّزًا إِلَى فِئَةٍ فَقَدْ بَاءَ بِغَضَبٍ مِنَ اللَّهِ وَمَأْوَاهُ جَهَنَّمُ وَبِئْس

الْمَصِيرُ

نحن انصار تنظيم القاعدة في لبنان نعلن وعلى الملأ ان بعد مقتل الاخ المجاهد ابو محمد المصري ف مخيم عين الحلوة بواسطة تفجير سيارة مفخخة لم نسكت على هذا الامر وبعد التحقيق الذي دامت مدته السنة والنصف وصل التنظيم الى عدت براهين مؤكدة .

1- قامت منظمة التحرير الفلسطينية في لبنان بالتعاون مع الدولة اللبنانية والموساد الاسرائيلي باغت القائد المجاهد ابو محمد المصري زعيم تنظيم القاعدة في لبنان مما ادى الى استشهاده.

2- وتأكيدا للتحريات التي قام بها اعضاء انصار تنظيم القاعدة في لبنان تأكد ما يلي:

1- قام الموساد الاسرائيلي بالاتصال المباشر مع المخابرات اللبنانية بالتنسيق مع حركة فتح في مخ عين الحلوة وارسال ايدي مأجورة لوضع سيارة من نوع مرسيدس لونها ابيض امام احد المساجد في المخيم وعند توجه الاخ المجاهد ابو محمد الى صلاة الفجر قامت ايدي الغدر والخيانة من ابناء الطائفة الضالة من حركة فتح بتنفيذ العملية الاسرائيلية .

ونحن نؤكد ان دم الشهيد لم يذهب هدرا فوالله الذي لا اله الا هو بان نجعل رؤوس اعضاء حركة فتح الكافرة في هذا المخيم عرضتا للسيوف ونحن في انصار تنظيم القاعدة في لبنان نهدد قيادات حركة ف جميعا بالثأر لدم الشهيد .

الله معنا والله مولانا ولا مولا لهم ونحن ننتظر الجنة وانتم تنتظرون الجحيم في الدنيا والآخرة .

وآخر دعوانا ان الحمد لله رب العالمين .

15.01.2005
Comunicato diffuso in internet a firma dei *Mujahidin del Kuwait* sui particolari dell' incursione nella base militare di Umm al-Hayman

(italiano - arabo)

Lode a Dio signore del Creato. Discenda la preghiera e la benedizione di Dio sul Suo inviato
(*citazione coranica*)

In quest' epoca in cui i laici e gli ipocriti governano sui paesi musulmani e l'informazione degli ebrei inizia a parlare nella lingua dei laici e degli ipocriti, la *Brigata del martire Fawaz al-'Otaibi* ha compiuto un attacco presso la base militare del Battaglione 15, uccidendo due soldati dell'esercito kuwaitiano. Dopo essere entrati nella base, i fratelli hanno notato la presenza di alcuni soldati americani, uccidendo anche loro, per l'esattezza tre. Visto quanto accaduto ai loro compagni americani, i militari dei tiranni hanno tentato la fuga, ma i mujahidin sono riusciti a catturare un soldato coreano, lo hanno ucciso ed abbandonato nel piazzale del campo.

Quindi, sono entrati nella moschea della base per pregare Dio prostrandosi al Suo cospetto e alla Sua grandezza.

A quel punto uno dei militari complice dei mujahidin ha informato i compagni che stavano per sopraggiungere le forze d'intervento speciale, notizia che ha indotto alcuni dei mujahidin ad allontanarsi: alcuni di loro si sono diretti verso la zona di 'Umm el-Hayman, mentre altri si sono recati in altra direzione. Quando l'esercito del tiranno ha saputo che i mujahidin erano già fuggiti dall'accampamento, la zona di 'Umm el-Hayman è stata circondata e tutte le uscite bloccate; è scoppiato, quindi, un aspro scontro tra l'esercito di Allah e l'esercito dei Tiranni.

Tre mujahidin sono riusciti ad uccidere quattro soldati nemici, ma uno di loro, Abu el-Bara' el-Qandahari, si è immolato da martire, che Dio lo abbia in gloria e sia giudice del suo onore, mentre un altro è stato catturato. Il fratello Abu Mohammad al-Kuwaiti è riuscito a fuggire, aprendosi un varco per allontanarsi dalla zona.

Per questo motivo, noi mujahidin del Kuwait annunciamo di proseguire nel cammino del jihad. Non dimenticheremo il sangue dei nostri fratelli.

Abbiamo giurato, o esercito del tiranno, che saremo sempre in agguato, e le fatwa dei sultani 'ulema non ci faranno abbandonare il jihad, Dio è grande, sia gloria a Lui, al suo Profeta e ai credenti.

La Pace e La Benedizione di Dio discendano sul nostro Profeta Mohammad e sui suoi compagni.

Dipartimento per l'Informazione dei Mujiahidin del Kuwait
5 dhu-l-hijja 1425 – 15 gennaio 2005



الصفحة رقم 1

إذهب إلى آخر رد لم تقرأه
أدوات الموضوع ▽ تقييم الموضوع ▽ عرض الموضوع ▽

اليوم, 10:36 24

#1

الدكتور عبده
فارس مغوار

تاريخ الاشتراك: Nov 2004
المشاركات: 191

بيان من المجاهدين بالكويت بتفاصيل عملية إقتحام منطقة أم الهيمان

بيان من المجاهدين بالكويت بتفاصيل عملية إقتحام منطقة أم الهيمان

الحمد لله رب العالمين والصلاة والسلام على المبعوث بالسيف بين يدي الساعة رحمة للعالمين وعلى آله وصحبه ومن اهتدى بهديه الى يوم الدين وبعد:

قال تعالى (وَقَاتِلُوهُمْ حَتَّى لا تَكُونَ فِتْنَةٌ وَيَكُونَ الدِّينُ لِلَّهِ فَإِنْ انْتَهَوْا فَلا عُدْوَانَ إِلا عَلَى الظَّالِمِينَ)

في هذا الزمان الذي ساد فيه العلمانيين وأهل النفاق على بلاد المسلمين وصار الإعلام اليهودي يتكلم بلسان أهل العلمنه والنفاق

قامت سرية الشهيد فواز العتيبي بإقتحام معسكر اللواء 15 وأسفرت عملية الإقتحام عن قتل جنديين من الجيش الكويتي ..وبعد الدخول للمعسكر تبين للأخوة وجود عدد من الجنود الأمريكان وقاموا بقتلهم جميعا وعددهم ثلاثة وبعد أن علم جند الطاغوت بما حصل لأخوانهم الأمريكان لاذو بالفرار من المعسكر وتمكن المجاهدين من القبض على جندي كوري تم قتله وسحله في ميدان المعسكر ودخل المجاهدين لمسجد المعسكر وكبروا الله وصلوا ركعتين لله .. وبعدها جاءت أخبار للمجاهدين من أحد العساكر الموالين للمجاهدين بأن القوات الخاصة في طريقها للمعسكر وبهذا خرج جميع المجاهدين وتوجه بعضهم لمنطقة أم الهيمان والبعض توجه لمنطقة أخرى فلما علم جند الطاغوت بخروج المجاهدين من المعسكر تم تطويق منطقة أم الهيمان من جميع المداخل والمخارج ودارت المعركة بين جند الله وجند الطاغوت وتمكن المجاهدون وعددهم ثلاثة من قتل أربع عساكر من جند الطاغوت وتم إستشهاد أحد الأخوة المجاهدين وهو الشهيد أبو البراء القندهاري رحمه الله نحسبه والله حسيبه والقبض على أحد الأخوة وتمكن الأخ أبو محمد الكويتي من كسر الطوق والهروب والخروج من المنطقة

ولهذا يعلن المجاهدين في الكويت بأننا على الدرب سائرون وعلى الجهاد ماضون ولن ننسى دماء إخواننا وأقسمنا بأن تكون لكم بالمرصاد ياجند الطاغوت ولن تخذلنا عن الجهاد فتاوي علماء السلاطين والله اكبر والعزة لله ورسوله والمؤمنين

وصلى الله على نبينا محمد وعلى آله وصحبه وسلم

القسم الإعلامي لمجاهدين الكويت
5/ ذي الحجة/1425
15/ كانون الثاني/2005

04.02.2005
Comunicato diffuso in internet dall'Organizzazione *Jihad Islamico* a rivendicazione del rapimento della giornalista Giuliana Sgrena

(italiano - arabo)

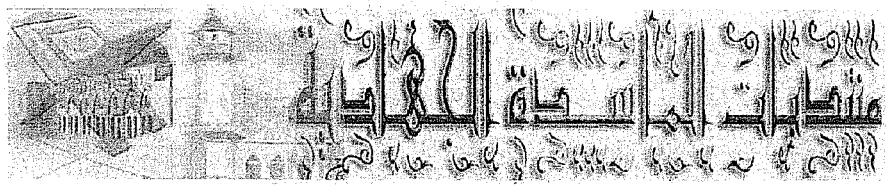
Comunicato relativo alla cattura della giornalista italiana.

Lode a Dio, a Lui rivolgiamo le nostre preghiere ed in Lui confidiamo, a Lui chiediamo perdono perchè offra rifugio alle nostre anime dal male e dalle cattive azioni. La Sua preghiera e la Sua benedizione siano rivolte al Signore degli Inviati e condottiero dei mujahidin, Muhammad.

La cattura della giornalista italiana non è che un messaggio diretto al Governo italiano guidato dal Primo Ministro Berlusconi. Non ci daremo pace finchè un solo soldato italiano sarà in circolazione in terra d'Iraq. Noi del Paese musulmano d'Iraq poniamo un ultimatum di 72 ore al Governo italiano per lasciare la nostra terra. In caso contrario, spetterà alle Brigate l'ultima parola che sarà scritta nei prossimi giorni. La misura è ormai colma e i criminali continuano a commettere stragi in terra d'Iraq. Non ci placheremo finchè l'ultimo militare miscredente non avrà lasciato i territori dell'Islam.

Sappiano gli ingiusti che chi sovverte sarà sovvertito.

Organizzazione al Jihad al Islami
25 Dhu-l-Hijja 1425 dell'Egira corrispondente al 4 febbraio 2005









بسم الله الرحمن الرحيم

بيان بشأن أسر الصحفية الإيطالية

إن الحمد لله نحمده ونستعينه ونستغفره، ونعوذ بالله من شرور أنفسنا ومن سيئات أعمالنا، وصلى اللهم وبارك على سيد المرسلين وقائد المجاهدين محمد بن عبد الله . . . وبعد

إن أسر الصحفية الإيطالية، ما هو إلا رسالة موجهة للحكومة الإيطالية وعلى رأسها رئيس الوزراء برلسكوني. .بأنكم لن تنعموا بالأمن طالما بقي جندي إيطالي يسرح في أرض العراق، وإننا من بلد الإسلام في العراق نمهل الحكومة الإيطالية إثنين وسبعين ساعة للخروج من العراق، وإلا فسيكون للكتائب كلمات أخرى ستسطرها في الأيام القليلة القادمة. إن الكيل قد طفح والمجرمون ما زالوا يرتكبون المذابح في أرض العراق. ولن نهدأ ولن نستكين قبل أن يخرج آخر جندي كافر من أرض الإسلام

وسيعلم الذين ظلموا أي منقلب ينقلبون

تنظيم الجهاد الإسلامي

الجمعة 1425/12/25 هـ

الموافق 2005/2/4 م

08.02.2005
Comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione *al Qaida in Mesopotamia* in occasione del vertice internazionale antiterrorismo di Riad

(italiano - arabo)

Comunicato del Dipartimento per l'Informazione dell'Organizzazione di al Qaida in Mesopotamia riguardante la Conferenza sulla lotta al jihad.

In nome di Dio Clemente e Misericordioso
Lode a Dio Signore dei due mondi
(citazione coranica)

Malgrado le loro diversità, diverse e false confessioni religiose e dottrine, gli empi miscredenti e i tiranni eretici si sono riuniti per accordarsi su un'unica questione, vale a dire combattere questa religione e il sodalizio di combattenti che esegue il volere del suo Signore per la vittoria della Sua religione!

Essi sperperano le proprie ricchezze, si prodigano in enormi sforzi, ricorrono a stratagemmi e mobilitano le loro truppe mercenarie con compiti diversi (taluni difendendo il loro tiranno con le armi, altri ancora difendendolo con la penna o con la parola, hanno ammantato la religione di una veste falsa e diffamante ed abbandonato l'Islam). Tutto ciò, per allontanarsi dalla via di Dio, intralciare il sentiero che conduce a questa religione e combattere i mujahidin in ogni luogo e in ogni dove. Tuttavia, per quanto possano macchinare, pianificare, predisporre e mobilitare, tutto ciò non gioverà loro e non potranno sottrarsi al giudizio di Dio.

Ha detto l'Altissimo: *" Coloro che hanno rinnegato la propria fede ed hanno sperperato le loro ricchezze allontanandosi dalla via di Dio, continueranno a sperperare e se ne rammaricheranno e saranno sopraffatti; coloro che hanno rinnegato la propria fede verranno radunati all'inferno*!".

Ricordiamo agli appartenenti della Umma la raccomandazione del nostro Profeta Mohammad - che la preghiera e la benedizione di Dio discendano su di lui - rivolta ad Ibn Abbas - che Dio si compiaccia di lui!: *"Sappiate che la sola Umma, se si riunisse per stabilire il vostro interesse in qualcosa, non otterrebbe alcuna utilità. Se si riunisse per farvi danno in qualcosa, non vi arrecherebbe alcun danno"*. Ciò ha scritto Dio.

Averlo fatto, non è che un segno di quanto sia terrificante e spaventoso l'odio nei confronti dei mujahidin, ed un sintomo della dimensione della crisi che i nemici, i tiranni e i loro sostenitori stanno attraversando. Essi hanno già assaporato il gusto amaro della sconfitta, grazie a Dio l'Altissimo, e ai colpi benedetti dei mujahidin.

Il Libro di Dio – sia Egli lodato e glorificato - e la Sunna del Suo Profeta – discenda la preghiera e benedizione di Dio su di lui - sono prodighi di messaggi che predicano la continuità del jihad che non avrà fine finché non giungerà l'ora stabilita, e che la vittoria e il consolidamento del potere sono l'ultimo imperativo di questa religione. Ha detto l'Altissimo: *"Questa religione non cesserà di esistere finché ci sarà un gruppo di musulmani a combattere in sua difesa fino all'ora stabilita*".

Rallegratevi, leoni del Tawhid e soldati del Misericordioso, dovunque voi siate, perché questa è la buona novella dell'inviato di Dio – discenda la preghiera e la benedizione di Dio su di lui e su di voi.

O miscredenti e tiranni, vi si anticipa quanto vi addolorerà; noi continueremo il nostro jihad, non ci arresteremo finchè Dio non ci permetterà di avere il controllo su di voi, finchè non eleveremo il vessillo del Tawhid e la legge di Dio sarà la sola sovrana sui Paesi e sull'umanità.

Mio Dio, a Te rimettiamo la sorte dei tiranni bizantini, a Te rimettiamo la sorte dei tiranni arabi, a Te rimettiamo la sorte dei tiranni persiani. Fa' che la loro macchinazione vada fallita, che i loro intrighi siano causa della loro rovina; mio Dio, con la Tua onnipotenza, consentici di disporre di loro, delle loro ricchezze e delle loro generazioni future come trofeo per i mujahidin.

Discenda la preghiera e la benedizione sul nostro signore Mohammad, sulla sua gente e i suoi compagni.

Dio è grande. Gloria a Dio, al Suo Profeta ed ai mujahidin.

Dipartimento per l' Informazione dell'Organizzazione di Al-Qaida in Mesopotamia

Global Islamic Media Front



1# بالأمس 10:21 PM

العتيبي1
Registered User
غير متصل

تاريخ التسجيل: Feb 2005
رقم العضوية : 4371
الإقامة :
المشاركات: 9

بيان من القسم الاعلامي في تنظيم القاعدة في بلاد الرافدين حول مؤتمر محاربة الجهاد

بيان من القسم الإعلامي في تنظيم القاعدة في بلاد الرافدين حول مؤتمر محاربة الجهاد

بسم الله الرحمن الرحيم

الحمد لله رب العالمين وناصر الموحدين ، والصلاة والسلام على نبي الملحمة الضحوك القتال محمد وعلى آله وصحبه وسلم تسليما كثيرا ، أما بعد :

{ لأنتم أشد رهبة في صدورهم من الله }

لقد تجمع الكفر على اختلاف الوانه واجتمع الطواغيت على اختلاف كفرهم ومللهم وعقائدهم الباطلة من أجل ان يتفقوا كلهم على شئ واحد وهو محاربة هذا الدين القويم ومحاربة الفئة المجاهدة التي تقوم بأمر ربها من أجل نصرة دينه تبارك وتعالى .

انهم ينفقون اموالهم ويبذلون جهدهم ويستنفدون كيدهم ويحشدون جنودهم المأجورين على اختلاف وظائفهم (فمنهم من يذود عن طاغوته بسلاحه ومنهم من يذود عن طاغوته بقلمه ومنهم من يذود عن طاغوته بلسانه ، وقد البسوا انفسهم لباس الدين زورا وبهتانا والإسلام منهم براء) ، يفعلون كل ذلك من اجل الصد عن سبيل الله وإقامة العقبات في وجه هذا الدين ومن اجل حرب المجاهدين في كل وقت وفي كل حين . ومهما كادوا ومهما خططوا ومهما عباوا وحشدوا فلن ينفعهم ذلك ولن يغني عنهم من الله شيئاً ، قال تعالى { إن الذين كفروا ينفقون أموالهم ليصدوا عن سبيل الله فسينفقونها ثم تكون عليهم حسرة ثم يغلبون والذين كفروا إلى جهنم يحشرون } ، ونذكر ابناء الأمة بوصية نبينا محمدصلى الله عليه وسلم لابن عباس رضي الله عنهما (واعلم أن الأمة لو اجتمعوا على أن ينفعوك بشئ لم ينفعوك إلا بشئ قد كتبه الله عليك ولو اجتمعوا على أن يضروك بشئ لم يضروك إلا بشئ قد كتبه الله عليك) ، وإن فعلهم هذا لهو دليل على أن قلوبهم مرعوبة فزعة من المجاهدين وهو دليل على حجم الأزمة التي يمر بها أعداء والطواغيت وأوليائهم وأنهم قد ذاقوا طعم الهزيمة المر بفضل الله تعالى ثم بفضل ضربات المجاهدين المباركة .

وإن كتاب الله سبحانه وتعالى وسنة نبيه صلى الله عليه وسلم فيها الكثير من البشارات التي تبشر باستمرار الجهاد وأنه لن يتوقف إلى قيام الساعة وأن الغلبة والتمكين في آخر الأمر لهذا الدين ، قال صلى الله عليه وسلم [لن يبرح هذا الدين قائماً يقاتل عليه عصابة من المسلمين حتى تقوم الساعة] .

فأبشروا يا أسود التوحيد وجنود الرحمن في كل مكان فهذه بشرى رسول الله صلى الله عليه وسلم لكم ، ويا أيها الكفرة والطواغيت أبشروا بما يسوؤكم فنحن ماضون في جهادنا ولن نتوقف حتى يمكننا الله من رقابكم وحتى نرفع راية التوحيد خفاقة ويحكم شرع الله البلاد والعباد .

اللهم عليك بطواغيت الروم ... اللهم عليك بطواغيت العرب ... اللهم عليك بطواغيت العجم... اللهم اجعل كيدهم في نحورهم واجعل تدميرهم في تدبيرهم ، اللهم مكّن من رقابهم واجعلهم وأموالهم وذراريهم غنيمة للمجاهدين بقوتك وجبروتك يا قوي يا عزيز ...

وصلي اللهم على سيدنا محمد وعلى آله وصحبه وسلم تسليماً كثيراً .

والله أكبر ..ولله العزة ولرسوله وللمجاهدين .

القسم الإعلامي / تنظيم قاعدة الجهاد في بلاد الرافدين

الجبهة الإعلامية الإسلامية العالمية
GLOBAL ISLAMIC MEDIA FRONT

11.02.2005
Trascrizione dell'audiomessaggio di *Ayman al Zawahiri* trasmesso dall'emittente satellitare al Jazeera dal titolo "Liberazione dell'umanità e della madrepatria sotto il vessillo del Corano"

(italiano - inglese)

Nel nome di Allah, il più caritatevole e glorioso,

la lode discenda su Allah, noi ricerchiamo il Suo aiuto, la Sua guida ed il Suo perdono. Attraverso Allah cerchiamo riparo dal nostro stesso male e dalle nostre cattive azioni; chiunque riceva la Sua guida non può essere indotto in errore, e ove fosse da Lui indotto in errore, nessuno è in grado di proseguire.

Oh credenti, temete Allah quanto è necessario e non morite se non come Musulmani

(citazione coranica)

Cari fratelli musulmani in ogni dove, la pace e la benedizione di Allah discendano su di voi.

L'America da lungo tempo tenta di stabilire la propria presenza militare crociata nelle terre dell'Islam.

Uno dei mezzi per stabilire tale presenza è sostenere l'entità Sionista e considerarla come la principale chiave di volta nella sua guerra crociata contro il mondo islamico. L'occupazione ebraica della Palestina non può dunque essere considerata un problema regionale confinato alla Palestina e relativo ai soli Palestinesi. Piuttosto, per quanto riguarda l'Islam, essa è un'aggressione al cuore dell'Islam, poiché i musulmani sono un'unica nazione e la loro terra è una sola.

Secondo una analisi imparziale risulta chiaro che l'entità Sionista non è altro se non una copertura della campagna americana per controllare l'oriente islamico e non è che una parte di un'imponente offensiva contro il mondo islamico, un'offensiva in cui l'Occidente sotto la leadership dell'America si è alleato con il Sionismo globale.

Con l'insediamento dell'attuale amministrazione della Casa Bianca, il deprecabile spirito crociato ha raggiunto nuove vette d'idiozia nel suo sostegno ad Israele e questa stupida amministrazione non si aspettava di dover affrontare, con l'aiuto di Allah, tale incredibile resistenza islamica, a causa del suo orgoglio e della sua arroganza. Tale resistenza ha raggiunto il suo apice con le operazioni di New York e di Washington.

Come un toro accecato, l'America ha deciso di attaccare l'Afghanistan e la sua stupidità è ancora aumentata attaccando l'Iraq per potersi accorgere di essere sprofondata fino alle orecchie nella più grande sciagura cui sia mai stata esposta nella sua storia. La sua intenzione di avviare una campagna per terrorizzare i musulmani si è tramutata in una interminabile scia di sangue americano, nell'indebolimento della sua economia, nel disvelamento del suo abietto comportamento e della sua innata ipocrisia: una sciagura da cui non c'è altra uscita che riconoscere la totale sconfitta ed il ritiro oltre che accettare la forza dell'Ummah islamica, che obbedisce unicamente ad Allah, con tutto ciò che ne consegue in termini di effetti catastrofici per l'impero americano e per i governanti del mondo islamico suoi alleati, specialmente dopo che essa (l'America) ha assistito alla disintegrazione dell'Unione Sovietica ed all'indebolimento della sua potenza, dopo che i russi hanno ammesso la sconfitta in una guerra estenuante che ha quasi distrutto le sue risorse senza riuscire ad ottenere vittoria alcuna né alcun ampliamento della sua influenza. E' piuttosto avvenuto il contrario, dovendo dieci anni più tardi lasciare il terreno indietreggiando verso un paese diverso da quello conosciuto come Unione Sovietica.

Pertanto l'America sta tentando con tutte le sue risorse di combattere l'Ummah musulmana nel suo credo, che

rappresenta la più seria minaccia all'arrogante esistenza dell'America, specialmente da quando sono aumentate le voci, all'interno dell'America, che affermano che non c'è speranza di sconfiggere quello che chiamano "terrorismo", il nome ingannevole che assegnano al *jihad,* se non ribaltando i convincimenti dei musulmani e le loro menti, mentre il confronto militare con l'America comporterà solo maggiori perdite per se stessa ed è in grado di scuotere le fondamenta dell'impero americano.

Ma invece di interrogarsi sul motivo per cui i musulmani le vanno infliggendo tali ingenti perdite, l'America ha solo accresciuto la propria arroganza ed iniziato a pensare a come cambiare la fede ed i pensieri dei musulmani così che essi accettino i crimini americani contro l'islam. Da qui muove l'annuncio che libereranno i musulmani dall'ignoranza, dal fanatismo e dalla repressione cosicché possano volare insieme a loro negli orizzonti della libertà, dell'uguaglianza e della conoscenza.

Ciò che ci fa ridere e piangere allo stesso tempo è che quando proferiscono tali affermazioni ci guardano con una mente fanatica e deviata. Libertà (per loro *ndt)* non significa rimuovere Israele e non significa che possiamo essere pari ad Israele per quanto concerne gli armamenti convenzionali e non convenzionali; non significa scegliere l'islam come stile di vita né esautorare le forze americane crociate dai nostri campi petroliferi; non significa vendere il petrolio al prezzo che preferiamo né scegliere i corsi di studio. Non significa aiutare i nostri fratelli oppressi in Palestina, Afghanistan, Kashmir e Cecenia né dichiarare il jihad contro l'America ed i suoi crimini e neanche liberarci dagli agenti americani che ci controllano con la forza e l'inganno e neppure scegliere liberamente leader che si impegnino a liberare le nostre terre ed a recuperare le nostre ricchezze rubate.

Agli occhi dell'America in nessuna circostanza libertà significa questo, anche se è ciò che scegliamo con piena volontà e libertà di coscienza poiché ciò, agli occhi dell'America, è fanatismo ed arretratezza, ignoranza e ribellione contro l'autorità americana e contro l'oppressore ebraico-crociato che governano l'umanità. L'ignoranza ed il fanatismo secondo loro devono essere affrontati con la forza, la repressione, la falsità, l'occupazione, i bombardamenti, la distruzione e l'uccisione di decine di migliaia di donne e bambini, sacrificio all'altare della libertà americana.

Libertà, secondo i suoi promotori americani, significa una serie di cose che ci fanno ridere e piangere, che includono l'approvazione dell'occupazione israeliana delle nostre terre e le quotidiane scorrerie ed espansioni ai nostri danni. Significa la nostra assoluta acquiescenza rispetto all'entità sionista, significa fermare ogni resistenza dell'Ummah contro di essa, significa permissivismo morale, l'acconsentire ad ogni cosa, comportamenti sessuali immorali e la derisione della religione e del profeta; significa alterare i nostri corsi di studio per insegnare ai nostri figli che Israele è oppresso e che non ha ancora ottenuto tutto ciò che gli spetta dall'Ummah e che l'islam è una congerie di credenze rigide e fanatiche, che potevano adattarsi ai tempi antichi, ma che non trovano spazio nella nuova era crociata americana; significa lasciare il nostro petrolio nelle mani dei vampiri di New York e Washington e sottomettersi alle gang che controllano le nostre terre in modo che possano impossessarsi di noi per via ereditaria, attraverso falsità, repressione e l'uso della forza.

Significa, dopo tutto, che consentiamo e siamo addirittura contenti dei bombardamenti americani contro ogni resistenza o semiresistenza che nasca nella nostra terra contro le politiche dei paladini della libertà, i nuovi crociati, anche se ciò implica bruciare le carni delle nostre donne e dei nostri bambini, distruggere le nostre città e dare alle fiamme il Corano.

Il più alto soccorritore, Allah l'altissimo, ha guidato l'Ummah musulmana nel contrastare l'oppressore crociato americano e nel rivelare la realtà del falso potere americano, che ha milioni di tonnellate di ferro ed esplosivi ma non ha il coraggio di affrontare la morte, di difendere i principi o di sacrificarsi per solide convinzioni. Come può avere siffatte virtù un popolo che, nonostante tutte le sue dichiarazioni e le sue bugie, non ha né principi né morale?

Sono testimone di fronte ad Allah che noi abbiamo messo alla prova questi infedeli americani e ne abbiano messo a nudo il fallimento, i soldati più codardi della codardia stessa, più deboli che la debolezza stessa: essi sono in grado solamente di effettuare ricognizioni e bombardamenti a distanza e di assoldare bande di mercenari e banditi. A parte questo non c'è né audacia né coraggio, né pazienza né resistenza. Non c'è, in realtà, alcun rispetto dei trattati e degli accordi.

Per loro gli accordi non sono che un mezzo per ingannare il nemico e per raggirarlo; non esiste alcuna relazione con l'onestà, la lealtà e l'onore. L'accordo di lasciare Kunduz e quello che ne seguì – il massacro alla fortezza di Jangi e l'uccisione con i *tanks* di oltre un migliaio di prigionieri per soffocamento e per sete – è la migliore prova di ciò.

Il più alto soccorritore, Allah l'altissimo ci ha guidato nel confrontare il mendace potere americano, nel contrastarlo e nel ridurlo alla sua reale dimensione, nel mostrare che la sua sconfitta è possibile per mano della gente del jihad e del martirio, pertanto dobbiamo affrontare l'America anche sul campo dei convincimenti e delle idee, per esporne il carattere peccaminoso e l'ipocrisia.

La libertà che vogliamo non è la libertà corrotta e immorale dell'America; non è la libertà delle banche dell'usura, delle maggiori *corporation*, dei *media* ingannevoli; non è la libertà di distruggere gli altri per il proprio tornaconto materiale; non è la libertà dell'AIDS, non è la libertà di diffondere l'oscenità e dei matrimoni farsa. Non è la libertà del gioco d'azzardo, dell'alcool e delle separazioni familiari, non è la libertà di usare le donne come merci per attrarre clienti, fare affari, attirare turisti e vendere prodotti. Non è la libertà dei doppi *standard*, di dividere la gente in ladri e derubati, non è la libertà di Hiroshima e Nagasaki, non è la libertà di vendere strumenti di tortura e di sostenere regimi che usano la forza e la repressione, gli amici dell'America, non è la libertà che lascia che Israele massacri i musulmani, distrugga la moschea Al Aqsa e trasformi la Palestina in uno stato ebraico, non è la libertà di Guantanamo ed Abu Ghraib, non è la libertà dei bombardamenti a tappeto, delle bombe da sette tonnellate, delle *cluster bombs* e dei pesticidi, né dell'uranio impoverito o della distruzione dei villaggi in Afghanistan ed Iraq. Non è la libertà del governo della Halliburton e delle sanguisughe sue consorelle. Non è la libertà di monopolizzare le armi di distruzione di massa, di svilupparle e di proibirlo agli altri. Non è la libertà di monopolizzare il voto nel Consiglio di Sicurezza a favore dei 5 grandi, 4 dei quali sono crociati.

La nostra libertà è la libertà del Tawhid (monoteismo), della morale, della castità, dell'equità e della giustizia. Pertanto la riforma che desideriamo applicare si basa su tre principii:

Il primo principio: l'applicazione della *Sharia*

La legge (*sharia*) rivelata da Allah è la legge da seguire. In proposito, nessuno può permettersi di vacillare o tentennare: è una questione da trattare seriamente perché non ammette scherzi. O si crede in Allah e quindi se ne deve seguire le leggi oppure si è miscredenti ed è dunque inutile discutere i dettagli dei suoi dettami.

Nessuna mente che si rispetti può accettare l'atteggiamento compromissorio che il secolarismo occidentale desidera diffondere. Poiché se Allah è il Signore allora Egli ha il diritto di governare: è ovvio e non c'è spazio per l'esitazione. Se si crede in Allah non è logico polemizzare con Lui sui dettagli delle Sue leggi o appropriarsi del diritto di ritenersi esentato da esse ovvero porsi al loro cospetto in un atteggiamento di altalenante ottemperanza a seconda delle circostanze. Piuttosto, è obbligatorio per chi crede in Allah ricercarne le leggi in modo da applicarle.

E' così che, se invece non si crede in Allah, non ha logicamente senso dibattere i particolari delle Sue leggi, ma è piuttosto obbligatorio interrogarsi sull'esistenza di Allah, poiché questa è la cosa più importante della vita, è il problema dei problemi su cui si fondano tutte le altre questioni.

E' dunque doveroso per i credenti discutere con gli altri per primo tale problema, poiché evitarlo è ciò che vogliono i secolaristi, loro che non sono in grado di affondare la verità su questo punto così chiaro, il punto dell'esistenza di Allah, ed è per questo che ricorrono ai loro soliti trucchi sforzandosi di raggiungere una soluzione di compromesso con i credenti piuttosto che rivelare la loro impotenza di fronte alla domanda relativa all'esistenza di Allah.

Il credo dell'islam non fa differenza tra il riconoscere l'esistenza di Allah e il riconoscere il Suo diritto di governare e legiferare. Questo genere di differenziazioni non può essere fatto da un credente serio né da un ateo serio. Pertanto, tra i più importanti trucchi cui ricorrono i secolaristi per dissimulare la propria impotenza, c'è quello di confondere libertà e negazione del potere di legiferare ad Allah, consegnando tale potere all'uomo; è questo un inganno che non ha senso per una mente lucida, poichè la vera libertà consiste nel sottomettersi alla *sharia*, che è al di sopra dell'avidità, dell'inimicizia e dei bassi desideri.

E un conto è che sia l'Europa a confondere libertà e negazione della religione dal governo, poiché essa si trovava

ad affrontare una chiesa che si attribuiva infallibilità ed il diritto di parlare in nome di Dio, che inventava una trinità logicamente inaccettabile, che si alleava con re e patriarchi attribuendo loro il diritto che discende dalla legge divina e che vendeva indulgenze, che si poneva tra la creazione e il loro Dio, con la gente che ammetteva i propri peccati in modo che loro potessero perdonarli, e che combatteva gli scienziati e la ricerca scientifica. Qual è invece il nostro peccato, dal momento che non c'è stata alcuna chiesa sulle nostre terre e che non abbiamo avuto di infallibile altri che il profeta Maometto, che la pace discenda su di Lui, dal momento che per noi il governante non è infallibile, né è legislatore né governa in eterno né è inattaccabile da altri?! Egli è piuttosto un essere umano cui si offre un patto di alleanza che prevede gli si obbedisca in ciò che è giusto, e che venga destituito se supera i limiti.

Qual è il nostro errore, dal momento che non c'è alcuno tra noi che sostenga di parlare in nome di Allah e del Suo profeta, che la pace discenda su di Lui, né c'è alcuno che abbia ereditato autorità, compiti o missione che lo pongano al di sopra delle malefatte, che gli risparmino la critica o gli diano il diritto di legiferare, governare o intromettersi nella vita delle persone o nei loro affari. Qual è il nostro errore, dal momento che non c'è nessuno tra noi che rivendichi il diritto di intercedere tra Allah e la Sua creazione. Qual è il nostro errore, dal momento che non ci sono ecclesiastici tra noi, ma solo dotti, le cui parole non sono infallibili e che non sostengono di agire in nome di una forza nascosta, ma piuttosto la verità e l'attendibilità delle loro parole si basano sulla prova che ne forniscono il Corano e la Sunnah. Qual è la nostra colpa, dal momento che non c'è alcuno tra noi che rivendichi il diritto di perdonare i peccati o di intromettersi senza conseguenze negli affari delle persone, né tantomeno vendiamo indulgenze, Qual è la nostra colpa, dal momento che mai abbiamo combattuto gli scienziati e la scienza ma siamo invece una nazione che ha onorato il sapere scientifico e gli scienziati e le nostre scienze naturali, come la medicina, l'architettura e l'astronomia, si sono tutte sviluppate nel grembo della moschea e della scuola.

Quale peccato abbiamo commesso per ereditare i resti amari che l'Occidente ha a sua volta ereditato nella sua lotta contro l'alleanza Chiesa-Re (Stato)? Oppure lo abbiamo ereditato dall'ottuso seguito intellettuale – in cui non abbiamo parte – che è succeduto alla sconfitta militare e che ciecamente si affanna dietro all'Occidente nel bene e nel male?

Se guardiamo storicamente alla differenza tra il governo sharaitico ed i governi laici, cosa vediamo? Vediamo che il governo sharaitico, pure nel suo momento di massima debolezza, pure nella sua fase peggiore, nel suo peggiore stato di disintegrazione e deprivazione, ha mantenuto l'unità dell'Ummah islamica con tutte le sue differenti nazioni e razze ed ha impedito ai crociati di invadere le nostre terre per ben cinque secoli, ravvivando l'obbligo del jihad e combattendo i crociati nelle loro stesse terre, conquistando Costantinopoli, nel momento in cui l'Andalusia andava a pezzi per decadenza e disintegrazione sotto i colpi dei crociati; è stato in grado di preservare la Palestina ed il Sultano Abdul Hameed, negli ultimi momenti del suo regno, ha rifiutato di consegnare anche solo un pugno della terra palestinese.

Quanto invece ai governi secolari, essi hanno cooperato con i crociati nella prima guerra mondiale contro il Califfato, hanno accettato i confini di Sykes-Picot e la divisione della Penisola Araba di Sir Percy Cox e in solo mezzo secolo hanno rovesciato sull'Ummah islamica le cinque maggiori disgrazie, cominciando con la guerra del 1948 e finendo con l'invasione del 2003 dell'Iraq; hanno accettato l'esistenza di Israele, lo hanno riconosciuto, hanno rinunciato in suo favore alla maggior parte della Palestina ed hanno addirittura siglato trattati per combattere i mujaheddin a Sharm el Sheik nel 1996. Hanno aiutato a porre l'assedio alla terra d'Iraq e quindi ad attaccarla, hanno aiutato l'invasione dell'Afghanistan ed hanno accettato i governi "agenti" insediati dagli aggressori crociati in Iraq ed Afghanistan. Hanno combattuto l'islam, avversato il valore del jihad contro Israele e l'America; hanno diffuso immoralità, lascivia, ruberie e secolarismo con la frode, la forza ed i tribunali militari.

Questo è stato il Califfato islamico nei suoi momenti di maggiore debolezza e questo è quel che sono i governi secolari all'apice della loro potenza, forza ed arroganza contro la nostra Ummah (citazione coranica)

Il secondo principio: la libertà delle terre dell'islam

Il secondo principio su cui deve basarsi la riforma è una conseguenza del primo: la libertà delle terre dell'islam, la loro liberazione da ogni occupante ladro, poiché non c'è riforma che possa ipotizzarsi mentre ci troviamo sotto il giogo dell'occupazione Americana ed Ebraica, non possono svolgersi libere elezioni o insediarsi governi indipendenti, né

possono essere garantiti il nostro onore e la nostra dignità mentre le forze crociate ed ebraiche calpestano la nostra terra, uccidendo chi vogliono, bombardando chi vogliono, torturando chi vogliono; dividono il popolo in moderati, che hanno diritto alla libertà ed alla pratica politica, e terroristi, che non devono attendersi nient'altro che distruzione, morte e tortura.

Nessuna riforma è possibile mentre i nostri governi si affannano a riconoscere ed a creare legami con Israele così da distruggere la nostra economia, al fine di raggiungere i propri interessi personali, come il governo egiziano che ha siglato con Israele l'intesa per la QIZ (Qualified Investment Zone, ndt) in modo che potessero profittarne Hosni Mubarak (in altre trascrizioni si riporta il nome del figlio di Mubarak, Gamal, ndt) e la sua gang.

Nessuna riforma è possibile sotto la pressione di governi insediati da un occupante, con elezioni truccate, sotto la supervisione delle Nazioni Unite, sotto la protezione dei bombardieri B-52, dei razzi degli elicotteri Apache, delle bombe da 7 tonnellate e delle *cluster bomb*. Nessuna riforma è possibile fintantoché rimaniano impotenti, inermi di fronte all'arsenale nucleare israeliano. Nessuna riforma è possibile mentre il nostro petrolio viene depredato sotto la minaccia delle navi da guerra americane.

Il terzo principio: la libertà dell'umanità

Anche il terzo principio, la libertà dell'umanità, è una conseguenza del primo.

L'Ummah deve conquistare il suo diritto a scegliere il proprio governante, a giudicarlo, a criticarlo ed a deporlo; deve conquistare il suo diritto a prescrivere ciò che è giusto e proibire ciò che è sbagliato; l'Ummah deve affrontare ogni tipo di aggressione contro la santità (inviolabilità, ndt) del popolo, la sua libertà ed i suoi diritti; l'Ummah deve opporsi alla forza, alla rudezza, alle ruberie, alle falsificazioni, all'immoralità, alla perpetuazione di regimi che i nostri governanti applicano con la benedizione ed il supporto dell'America. L'Ummah deve conquistare il suo diritto a conoscere cosa avviene attorno ad essa, ad ottenere la verità, invece di venire svenduta in base ad accordi segreti in cambio della permanenza al potere di un governante decaduto ed immorale e dell'insediamento dei suoi figli sul trono.

L'Ummah deve accettare l'autorità del giudizio sharaitico ed il fatto che nessuno ha il diritto di toccare i diritti altrui se non in base alle prescrizioni della Sharia.

Questi tre principi per la riforma, il predominio del Corano, la liberazione delle terre e dell'umanità, non possono essere ottenuti se non attraverso il *jihad*, la lotta ed il martirio; non possono essere ottenuti se non rimuoviamo i nostri nemici dalle nostre terre, se non ci garantiamo i nostri diritti con il potere del *jihad*; i nostri nemici non lasceranno la nostra terra con preghiere e richieste, i governanti corrotti non verranno rimossi dai troni che stanno preparando per i propri figli se non mediante il potere del *jihad*. Come possono venire deposti con mezzi diversi dal *jihad*, quando proprio loro hanno bloccato tutti gli strumenti di cambiamento pacifico ed hanno punito chi ha tentato tale via con la prigione, la morte, la tortura e l'esilio?! Loro sono quelli che hanno zittito ogni voce nobile che si sia opposta alla loro oppressione, hanno truccato ogni elezione, hanno messo insieme un esercito di persone legate alla conoscenza (al mondo accademico, ndt) che plaudono ogni loro malefatta e che gridano al delitto per ogni richiesta di mutamento e di riforma, che bollano come Kharigita chiunque chieda di comandare ciò che è giusto e di proibire ciò che è sbagliato, sostenendo che incita al disordine, ma cos'altro è il disordine se non ciò che loro difendono e chi ne sono i capi se non coloro che pagano i loro salari? Loro che diffondono nella Ummah la scuola di pensiero della Marjia.

(episodio su due figure della tradizione islamica che definiscono come eretica la religione che si conforma ai desideri dei re e che li allonta dal vero credo).

Giuro dinnanzi ad Allah che questi crociati e quanti li aiutano vanno conquistando vittorie contro di noi solo a causa della nostra debolezza, impotenza ed esitazione e grazie al fatto che restiamo ancorati a questo moribondo mondo terreno. Ma se riusciamo a vincere noi stessi e decidiamo di morire con onore piuttosto che vivere in disgrazia, se decidiamo di sacrificare le nostre persone, le nostre ricchezze, la nostra fama ed il nostro benessere nel cammino di Allah, allora li sconfiggeremo, con il volere di Allah, e la loro debolezza, la distruzione e l'inconsistenza ci diverranno manifeste. (citazione coranica)

Dunque, dal momento che è per noi chiaro che non c'è altra strada eccetto quella del *jihad* e della resistenza per

purificare le nostre terre e per appropriarci con la forza dei nostri diritti, dopo che i Crociati e gli Ebrei hanno bloccato tutte le altre possibilità di cambiamento pacifico, dobbiamo farci avanti resistendo con ogni mezzo a nostra disposizione, a cominciare dall'educazione e dalla predicazione (*dawah*), dall'esortazione, dall'organizzazione, della consultazione, dalla raccolta di file di combattenti, per finire con l'imbracciare le armi e colpire i nemici dell'islam e con l'aiutare il jihad ed i mujaheddin con la propria ricchezza e la propria vita.

In questa grande battaglia, ognuno di noi ha un proprio ruolo importante e pericoloso e reca sulle spalle una grande responsabilità, di cui gli verrà chiesto conto il giorno del giudizio. (citazioni coraniche)

In questa grande battaglia diviene chiaro il compito dei veri saggi, dei predicatori onesti e degli intellettuali, cui compete di educare la Ummah, di mostrarle i pericoli che essa affronta e di incitarla a resistere. (citazione coranica)

Diviene altresì chiaro il loro dovere di delegittimare quei sistemi che sono distanti dalla legge di Allah e che sono alleati con i nemici di Allah, di rivelare le oscurità della nuova Marjia, dei servi del Sultano, che modificano la legge divina in cambio del loro salario e dei loro posti.

In questa grande battaglia, grande diventa il ruolo dei generali e dei soldati, poiché essi rappresentano la componente principale su cui contano questi governi per opprimere il proprio popolo e per proseguire la loro politica di alleanze con i crociati e poiché essi sono lo strumento primario di cambiamento nelle nostre terre dopo che all'Ummah è stato sottratto il diritto di scegliere i propri leader, di giudicarli e di osservarne le azioni. Diventa qui chiaro il ruolo della predicazione, del chiarimento e dei pronunciamenti nell'educare l'Ummah, specialmente generali e soldati, (specificando) i doveri che competono loro e che essi devono usare le loro armi e la loro capacità per difendere l'isla, non per prendere parte all'aggressione contro i musulmani, per reprimerli, per accerchiare e combattere i mujaheddin.

In questa grande battaglia, diviene chiaro il ruolo dei giovani, poiché essi costituiscono la prima linea dei mujaheddin che, con il permesso di Allah, hanno scompaginato i piani dei crociati e degli Ebrei nei loro complotti in Afghanistan, Iraq, Palestina e Cecenia. E' obbligatorio per i giovani musulmani espandere il più possibile la lotta contro crociati ed Ebrei, minacciare i loro interessi in ogni luogo e non concedere loro tregua o stabilità.

In questa grande battaglia, diviene chiaro il ruolo del denaro, poiché esso rappresenta il nerbo ed il carburante della guerra. Dunque noi dobbiamo versare la *zakat* ai mujaheddin e sostenere il jihad contro crociati ed Ebrei, evitando in ogni modo di pagare le tasse a questi governi traditori che usano i nostri soldi per praticare le poltiche dei crociati e degli Ebrei.

In questa grande battaglia, diviene chiaro il ruolo degli insegnanti, dei giornalisti, dei rappresentanti sindacali, dei notabili tribali, dei commercianti e di tutte le componenti dell'Ummah, senza eccezione alcuna.

In questa grande battaglia, diviene chiaro il ruolo di quanti fanno opinione e ricoprono posizioni elevate, nel serrare i ranghi dell'Ummah sotto la bandiera del jihad sulla strada di Allah, organizzando la resistenza, distribuendo compiti e raccogliendo le energie.

In questa grande battaglia, diviene dovere di noi tutti, individui, movimenti e gruppi, saldarci e riunirci per il jihad contro i crociati, gli ebrei ed i loro agenti che governano le nostre terre, e non accettare alcuna soluzione di compromesso che giustifichi le loro posizioni. Tutti dobbiamo prendere le distanze da loro, opporci a loro, incitare la resistenza e raccogliere l'Ummah per combattere il jihad contro di loro.

Oh musulmani, combattete il jihad nel nome di Allah! E che il nostro slogan sia: Liberare l'umanità e la nostra terra sotto il vessillo del Corano.

La nostra supplica finale è che tutta la gloria scenda su Allah, signore dei mondi e possano la pace e la benedizione di Allah discendere sul nostro maestro, Muhammad, sulla sua famiglia e sul suo seguito.

11 febbraio 2005

Al-Zawahiri: The Freeing Of Humanity And Homelands
Mar 10, 2005
Translated To English By JUS © 2005. All Rights Are Reserved.

Here is the complete uncut and uncensored translation of the audio tape issued by Dr. Ayman al-Zawahiri on February 11, 2005. In this address titled "The Freeing of Humanity and Homelands under the Banner of the Qur'an", Dr. Ayman al-Zawahiri rejects American "freedom" and lays out three principles for restoring strength to the Ummah. This document has been translated to English by JUS, and all rights are reserved. You may circulate it broadly with our copyright and accreditation.

We remind our viewers that the statements, opinions and points of view expressed in this article are those of the author and shall not be deemed to mean that they are necessarily those of Jihad Unspun, the publisher, editor, writers, contributors or staff.

In The Name Of Allah The Most Gracious, The Most Merciful

All praise be unto Allah, we seek His help, His guidance and His forgiveness.

And we seek refuge through Allah from the evils of ourselves and our bad deeds, whoever Allah guides, non can misguide, and whoever He misguides, non can guide.

Oh you who believe, fear Allah as much as He should be feared, and do not die except as Muslims

Oh mankind, fear your Lord, who created you out of one soul, and he created from it its partner, and He spread from them many men and women, and fear Allah, whom you will be asked about, and the wombs, verily Allah is Everwatching over you.

Dear Muslim brothers in all places,

May the peace and blessings of Allah be with you.

America has been attempting for a long time to establish its crusader military presence in the land of Islam

One of the means of establishing this presence is by supporting the Zionist entity and regarding it as the main steppingstone in its crusader war against our Islamic world, therefore the Jewish occupation of Palestine cannot be regarded as a regional issue confined to Palestine, and related to the Palestinians alone. Rather in the scale of Islam, it is an aggression on the house of Islam, as the Muslims are one nation, and their land is that of one country.

In the scale of any neutral analysis it will become clear that the Zionist entity is nothing but the front of the American campaign to control the Islamic East, and it is nothing but part of a massive campaign against the Islamic world, in which the West under America's leadership has allied with global Zionism.

And with the coming of the current White House administration, the spiteful crusader spirit erupted to its most idiotic peak of support to Israel, and this stupid administration did not expect to face, with Allah's grace, this tremendous Islamic resistance, due to its pride and arrogance,. That resistance reached its peak with the blessed battles of New York and Washington.

Like a blind bull, America decided to attack Afghanistan, and then its idiocy increased and it attacked Iraq, and then America discovered that sit had sunk with its ears into the biggest predicament it has been exposed to in its history, and its intention of starting a campaign to scare and terrorize Muslims has turned against itself with the steady flow of American blood, and weakening of its economy, and the exposing of their lowly behavior, and their principled hypocrisy - a predicament from which there is no escape except the declaration of America's total defeat and withdrawal, and the acceptance of the strength of the Muslim Ummah, which is dependant solely on Allah, with all that that holds of catastrophic results for the American empire and their allied rulers in the Islamic world, especially after she has seen the disintegration of the Soviet Union, and the weakening of its reach, after they withdrew defeated out of Afghanistan, after they accepted defeat in an exhausting war which nearly destroyed its resources without achieving any victory, or stretch in the areas of its reach. Rather the opposite happened, in that it left with no return, ten years later, known as the Soviet Union.

Therefore America is trying with all that it has to fight the Muslim Ummah in their beliefs, which represents the biggest threat to America's arrogant existence, especially since voices have increased inside America saying that there is no hope in defeating what they call "terrorism", the deceitful name for Jihad, except by changing the beliefs of the Muslims, and their minds, and the military confrontation with America will only lead to more losses for America; it may shake the foundation of the American empire.

But instead of America examining itself and asking for the reason that the Muslims are inflicting these great losses on them, it only increased in arrogance, and it started thinking about how to change the beliefs and thoughts of the Muslims, so that they can accept the American crimes against Islam and the Muslims. From here came the calls that they will free the Muslims from ignorance, fanaticism and suppression, so that they can fly with them into the horizons of freedom, equality and knowledge.

What makes us laugh and cry is that these callers look at us with a naked eye and fanatical and mad thinking. Freedom absolutely does not mean that we remove Israel, and it doesn't mean that we are equal with Israel in conventional and non-conventional weapons, and it doesn't mean that we choose Islam as a way of life, and it doesn't mean that we chase away the crusader American forces from our oil fields, it doesn't mean that we sell petrol at the price that we choose, nor does it mean that we choose school syllabus of our choice. It does not mean helping our oppressed brothers in Palestine, Afghanistan, Kashmir and Chechnya, nor does it mean declaring Jihad against America and its crimes, nor does it mean ridding ourselves from America's agents who control us, with force and forgery, it doesn't mean choosing with our own freewill, leaders who will strive to free our lands and retrieve our stolen wealth.

Freedom in Americas eyes under no circumstances means any of this, even if we

choose it and strive for it with complete will power and free choice, for that in the eyes of America is fanaticism and backwardness, ignorance and rebelliousness against the American authority and the Crusader Jewish oppressor, who rule the sons of man. This ignorance and fanaticism (according to them), must be confronted with force, suppression, forging, occupation, shelling and destruction, and killing tens of thousands of women and children, as a sacrifice on the altar of American freedom.

Freedom in the eyes of the American freedom promoters means a group of things which make us laugh and cry, which covers the approval of Israel's occupation of our lands, and her daily incursions and expansions at our expense. It means our absolute inability to confront the Zionist entity, it means stopping any resistance against the Zionist entity from our Ummah, it means permitting disengaging moral behavior, the permitting of everything, perverse sexual behavior and making fun of religion, the prophets and manners; it means changing our school syllabus to teach our sons that Israel is oppressed and that it has not yet gotten all its rights from our Ummah, and that our Islam is a group of rigid, fanatical beliefs, which may have been appropriate for times of old, but now have no place in the new American crusader age, it means that we allow our oil and resources into the hands of the bloodsuckers of New York and Washington, and that we submit to the gangs which control our lands so that they may inherit us like real estate through forgery, force and suppression.

It means after all that, that we allow and even be pleased with the America's bombing of any resistance or semi-resistance that rises in our land against the policies of the champions of freedom, the new crusaders, even if that means the frying of the flesh of our women and children, the destruction of our cities, and the burning of our Qur'ans.

The Highest helper, Allah, the Exalted has guided the Muslim Ummah to vex the American crusader oppressor, and to uncover the reality of the false American power, which has millions of tons of iron and explosives, but does not have the bravery to face death, defend principles, or sacrifice for firm beliefs. How can they have this when they are a people with no principles and no morals, despite all their claims and their lies.

I bear witness in front of Allah that we have tested these American infidels and we have exposed their failure, soldiers more cowardly than cowardice itself, more weak than weakness itself; they rely solely on observations then shelling from afar, and hiring gangs of mercenaries and bandits. Other than that, there is no bravery, no courage, no patience and no steadfastness. In fact, there is no fulfilling of treaties and agreements.

Agreements to them are nothing but a means of deceiving the enemy and lure him; there is no relation between it and honesty, loyalty and honor. The agreement to leave Qunduz, and what followed of the massacre at Jangi fortress and then the killing of over a thousand prisoners in tanks through choking and thirst is the best testament to this.

As the Highest helper, Allah the Exalted has guided us to confront the lying American power, vexing it, and bringing it down to its true size, and to show that its defeat is possible on the hands of the people of Jihad and martyrdom, so must we also confront America in the field of beliefs and principles, to expose their Shirk, sinfulness and hypocrisy.

The freedom we want is not the lowly, filthy American freedom, it is not the freedom of the banks of usury, major corporations, and deceitful media, it is not the freedom of destruction of others for the sake of material interests, it is not the freedom of AIDS, spreading obscenity, and symbol marriages. It is not the freedom of gambling, alcohol and family breakups, it is not the freedom of using women as merchandise to gain customers, sign deals and attract tourists and sell products. It is not the freedom of double standards, and dividing people into robbers and robbed, it is not the freedom of Hiroshima and Nagasaki, it is not the freedom of selling torture machines, and supporting regimes of force, suppression and might, the friends of America, it is not the freedom of Israel massacring Muslims, destroying Masjid Al-Aqsa and turning Palestine into a Jewish state, it is not the freedom of Guantanamo and Abu Ghraib, it is not the freedom of carpet bombings, seven ton bombs, cluster bombs and leaf fallers, nor depleted uranium, and the destruction of villages in Afghanistan and Iraq. It is not the freedom of the government of Haliburton and its sister blood suckers. It is not the freedom of monopolization of weapons of mass destruction, developing it and then forbidding it from others. It is not the freedom of monopolizing the vote in the Security Council to the five big nations, four of whom are crusaders.

Our freedom is the freedom of Tawheed, morals, chastity, fairness, and justice. Therefore the reform we wish to apply is based on three principles:

The First Principle: The Ruling Of Sharee'ah

The Sharee'ah brought down by Allah is the Sharee'ah which must be followed. In this matter, no person is able to stand in a position of waviness or oscillation; it is a matter that can only be received very seriously because it doesn't accept jokes. Either you are a believer in Allah and then you have to abide by His laws, or either you are a disbeliever in Him, and then there is no use in discussing with you the details of His law.

The waviness which western secularism desires to spread, no proper mind which respects itself can accept. Because Allah if he is the Ruler then He has the right to rule; this is obvious and there is no hesitation. If a person believes in Allah then it is not logical to argue with His Lord the details of His laws, or to give himself the right to remove himself from those laws, or to stand in the face of those laws in a position of playful waviness. Rather it is compulsory on the one who believes in Allah to search for Allah's laws so that He may implement them.

And so it is that if you are a disbeliever in Allah, then logically there is no use in debating with you the details of His laws, rather it is logically compulsory to look into the existence of Allah, as this is the most important matter in existence, rather it is the issue of issues, upon which all other issues are built.

Therefore it is compulsory on the believers in Allah to argue with others this main issue firstly, because running from it is what the secularists want, they who cannot face the truth in this clear matter, the matter of Allah's existence, and so it is that they turn to their known tricks, striving to reach a middle solution with the believers, far from exposing their impotence in front of the question of Allah's existence.

The beliefs of Islam do not differentiate between the existence of Allah and recognizing His right in ruling and legislating. This kind of differentiation cannot be made by a serious believer nor a serious atheist. Therefore, among the most important tricks of the secularists in covering up their impotence was to mix freedom and the removal of the right of legislating from Allah and giving it to man; this is a mix which does not conform in the sound mind, rather real freedom is submitting to the sharee'ah which is above greed, enmities and base desires.

And if it is that secular Europe have mixed freedom with removing religion from ruling, because it faced a church which gave itself infallibility and the right to speak on Allah's behalf, and invented a trinity which no mind can accept, and allied itsself with kings and patriarchs, and gave them the right of divine rule, and e sold people stamps of forgiveness, and came between the creation and their Lord, people admitting to them their sins so that they may forgive them, and fought the scientists and scientific research, then what is our sin as no church has stood in our lands, and we have no infallible person except for the prophet Muhammad, peace be upon him, the ruler by us is not infallible, nor cajoled, nor is he legislator nor eternally ruler, whom no person can debate on his views. He is rather a human being whom an allegiance is pledged to, to obey in that which is good, and he is removed if he exceeds his limits.

What is our fault, seeing as there is none amongst us who claims to speak on behalf of Allah and His prophet, peace be upon him, nor anyone who has inherited authority, entrustment or agency, which raises him above wrongdoing, forgives him from criticism, or which gives him the right to legislate and rule and engage in the lives of people and their wealth. What is our fault as there is none amongst us who claims the right of intercession between Allah and His creation? What is our fault, as there is no men of religion amongst us, only scholars, whose words have no infallibility, and they do not claim agency on behalf of a hidden force, rather the truthfulness of their words and its proof-worthiness, is based on the strength of their proof of the Qur'an and Sunnah.

What is our fault, as there is none amongst us who claim the right of forgiving sins, nor the engaging in the wealth of the people without consequence, nor do we sell stamps in exchange for forgiveness. What is our fault, as never did we fight scientists and science, rather we are a nation that honored science and scientists, and our natural sciences like medicine, architecture and astronomy all developed in the arms of the mosque and the school.

What is our fault that we inherit the bitter leftovers, which the West inherited in its struggle against the Church-king alliance? Or is it the blind intellectual following, that followed the military defeat, and which pants blindly behind the West in good and bad, and we inherited from it, that which we have no role in.

Then if we look historically at the difference between the Sharee'ah government and the secular governments, then what do we see, we see that the Sharee'ah government in its weakest state, and in its worst of stages, and its worst states of disintegration and deprivation, it still maintained the unity of the Muslim Ummah with all its different nations and races, and it stopped the crusaders from our lands for a period of five centuries, and it revived the obligation of Jihad, and so it fought the crusaders in their own lands, and it conquered Constantinople, at the time when Andalusia was breaking

up from decaying and disintegration under the strikes of the crusaders; it held on to Palestine, and Sultan Abdul-Hameed, in the last moments of the nation, refused to hand over even a hands size of the land of Palestine.

As for the secular governments, they had cooperated with the crusaders in the first world war against the Khilafat, and they accepted the borders of Sikes-Biko, and the division of Sir Percy Cox of the Arabian Peninsula, and they brought in the period of half a century, five major catastrophes on the Muslim Ummah, beginning with the 1948 war and ending with the 2003 invasion of Iraq, they accepted the existence of Israel, and they acknowledged it, they stepped down on most of Palestine for it, and they even signed treaties with it to fight the Mujahideen in Sharm Al-Shaykh, in 1996. They helped laid siege to the land of Iraq and then helped attack it, they helped invade Afghanistan, and they accepted the agent governments which the crusader aggressors put up in Iraq and Afghanistan. They fought Islam and they fought the Jihad against Israel and America, and they spread filth, rottenness, robbery and secularism with fraud, force and military courts.

This is the Islamic Khilafat in its weakest moments and this is the secular governments at the peak of their might, strength and arrogance against our Ummah. Allah says: (The example of the two groups is like the blind and deaf, and the seeing and hearing, are they equal as an example, so don't you take heed). and (Shall we make the Muslims like the criminals (35) What is wrong with you, how do you judge).

The Second Principle: Freedom Of The Homelands Of Islam

The second principle upon which reform must be built on is a branch of the first principle: The freedom of the homelands of Islam, and freeing it from every occupying robbing thief, as no reform can be pictured to take place while we are under the burden of American and Jewish occupation, no free elections nor independent governments can take place, nor can our honor and dignity be guaranteed while the crusader and Jewish forces are trampling our land, killing whoever they want, and shelling whoever they want, and torturing whoever they want; they divide people into moderates, who have the right of freedom and practicing politics, and terrorists, who must expect nothing but destruction, death and torture.

No reform can take place while our governments are striving to recognize and create ties with Israel so that our economy may be destroyed, in order that they may achieve their personal interests, like the Egyptian government signed the Kwayz agreement with Israel, so that Husni Mubarak and his gang may benefit.

No reform can take place while under the pressure of governments put up by an occupier, with forged elections, under the supervision of the United Nations, under the protection of B-52 bombers, Apache helicopter rockets, seven ton bombs and cluster bombs. No reform can take place, whilst we are impotent, naked in front of Israel's nuclear arsenal. No reform can take place while our oil is being stolen under the threat of American warships.

The Third Principle: The Freedom Of Humanity

The third principle is also a branch of the first principle, the freedom of humanity.

The Ummah must harness its right to choose its ruler, to judge him, to criticize him and to remove him, to harness its right to command what is right and forbid what is evil, the Ummah must confront all types of aggression against the sanctity of people, their freedom and their rights, the Ummah has to confront force, harshness, robbery, forgery, rottenness, inheriting of rule which our rulers practice with the blessings and support of America. The Ummah must harness its right to know about what is happening around it, and reaching the truth, instead of being sold in secret agreements, in exchange for the remaining of a rotten and decaying ruler, and their children in thrones of power.

The Ummah must accept the authority of the Sharee'ah judgement, and that no person has the right to touch the rights of others except with its ruling.

These three principles of reform, and they are: The ruling of the Quran, and the freedom of homelands and humanity, cannot be achieved except with Jihad, and struggle and martyrdom, it will not be achieved except if we remove our enemies from our homeland, except if we secure our rights with the power of Jihad, our enemies will not leave our land with begging and asking, the rotten rulers will not be removed from their thrones of power which they are preparing for their children except through the power of Jihad, and how can they be removed by means other than the power of Jihad, when it is they who have blocked all means of peaceful change, and they rather punished those who attempted it with prison, death, torture and exile. They are the ones who silence every noble voice which confronts their oppression, they forge every election, they have put together an army of people linked to knowledge, who bless their wrongdoings, and who make a crime out of every call to change and reform, and they label every caller to command what is good and forbid what is evil that he is a Khariji, inciting turmoil, but what is turmoil except that which they defend, and who are its heads except those who pay their salaries, and they spread amongst the Ummah the school of thought of the Marji'a.

Ibn Asakir, may Allah have mercy on him, narrated from Al-Nadr bin Shumeil, may Allah have mercy on him, that he said: I entered the company of Al-Ma'moon, and then he asked me: How are you this morning Al-Nadr? So I replied: Well Oh Ameer ul Mu'mineen. So he said: Do you know what Irjaa' is? I said: Religion that conforms to the desires of kings, through which they seek what they want of the dunya, and it removes from them their religion. He Said: You have told the truth.

And so it is that there is no reform without Jihad, and the truthful honest one, peace be upon him, spoke the truth when he said: "If you leave Jihad, hold onto the tails of cattle, and you..., a humility will accompany you in your necks, until you repent to Allah'.

I swear by Allah whom there is no God but Him, that these crusaders and their helpers are only gaining victories against us because of our weakness, impotence, hesitation, and our holding onto this dying dunya. But if we gain victory over ourselves, and decide to die in honor and not to live in disgrace, and if we decide to sacrifice ourselves, our wealth, our fame, and our comfort in the path of Allah, then we have to defeat them with the will of Allah, and their weakness, destruction and feebleness, will become apparent to us. Allah says: (Those who believe fight in the path of Allah, and those who disbelieve fight in the path of Taghut (evil), so fight you the friends of

Satan, verily the plot of Satan is weak).

So since it has become clear to us that there is no path except the path of Jihad and resistance to purify our lands, and to take our rights by force, after the crusaders and the Jews have blocked all other avenues for peaceful change, we must rush forth in resistance by every means available to us, beginning with education and Da'wah (propagation), inciting, organizing, consultation, gathering of rows of fighters and ending with carrying the weapon, and striking against the enemies of Islam, and then helping Jihad and the Mujahideen with wealth and self.

In this great battle, each one of us has his important and dangerous role, and on his shoulders is a great responsibility, which he will be asked about on the day of judgement. Allah says: (March forth, light and heavy, and struggle with your wealth and your lives in the path of Allah, that is better for you, if only you but knew). And the Most Exalted said: (There is no blame on the weak or ill or who find no resources to spend (in Jihad), if they are sincere and true (in duty) to Allah and His messenger. No ground can there be against the good-doers). And the prophet, peace be upon him said: ((Struggle against the mushrikeen, with your wealth, your souls and your tongues)).

And the prophet, peace be upon him said: "There was never a prophet sent before me, except were with a group of disciples from his nation, and companions who follow his follow his tradition and his command, and then others come after them, who say what they do not do, and they do what they are not commanded to do, so whoever struggles against them with his hand then he is a believer, and whoever struggles against them with his tongue, then he is a believer, and whoever struggles against them with his heart then he is a believer, and there is not even the size of a mustard seed of faith besides that".

In this great battle, the role of the true scholars, and honest propagators, and the intellectuals becomes apparent, in educating the Ummah, and showing them the dangers facing them, and inciting them to resist. Allah says, addressing his prophet, peace be upon him: (So fight in the path of Allah, only holding yourself accountable, and incite the believers, perhaps Allah will stop the might of those who disbelieved and Allah is mightier and more severe).

The role also becomes apparent in removing the legitimacy of these systems which are far away from the law of Allah, and which are allied with Allah's enemy and exposing the obscurities of the new Marji'a, the servants of the Sultan, who change the law of Allah for the sake of their salary and their posts.

In this great battle, the role of the generals and soldiers become great, as they are the main component upon which these governments depend on to oppress their people, and in the continuing of their policies which allies itself with the crusaders, and as they are the main means of change in our lands after our Ummah has been taken away from practicing its right in choosing its leaders, judging him and observing his deeds, and here becomes apparent the role of propagation, clarification, and announcements in educating the Ummah, especially the generals and soldiers and the duty imposed on them, and that they need to use their weapons and their abilities to defend Islam, and not to partake in aggression against Muslims, nor repressing them, nor surrounding the Mujahideen and chasing them.

In this great battle, the role of the youth becomes clear, as they are the front of the Mujahideen, who have, with Allah's permission, spoiled the plans of the crusaders and the Jews in their plots in Afghanistan, Iraq, Palestine and Chechnya. It is compulsory on the Muslim youth to spread the battle against the crusaders and Jews on the biggest space possible of land, and to threaten their interests in all places, and to not let them rest or find stability.

In this great battle, the role of money becomes apparent, as it is the nerve of war and its fuel, therefore we should give the Zakat of our wealth to the Mujahideen, and to support the Jihad against the crusaders and the Jews, and we have to avoid with all means possible paying taxes to these agent governments, which uses our money to implement the policies of the crusaders and the Jews.

In this great battle, the role becomes apparent of the teachers, the journalists, the trade union men, the tribal elders, the traders and all walks of the Ummah with no exception.

In this great battle, the role becomes apparent of the people of opinions and position, in gathering the rows of the Ummah under the banner of Jihad in the path of Allah, organizing the resistance, distributing tasks and gathering energies.

In this great battle, it becomes the duty of all of us, individuals, movements and groups to unite and gather for the sake of Jihad against the crusaders, the Jews and their agents who rule our homelands, and to not accept any middle solution with them, or any course which justifies their position. We must all break away from them, discard them, oppose them, and incite in opposing them, and gather the Ummah to wage Jihad against them.

So Oh Muslims! Fight Jihad in the path of Allah! And let our slogan be: The freeing of humanity and homelands under the banner of the Qur'an.

And our final supplication, is that may all praise be unto Allah, Lord of the worlds.

And may the peace and blessings of Allah be upon our master, Muhammad, his family and companions.

Dr. Ayman al-Zawahiri
February 11, 2005

01.03.2005
Trascrizione del video messaggio trasmesso dall'emittente satellitare italiana *Sky* relativo all'appello della giornalista francese Florence Aubenas rapita da *"Ansar al Sunna"*

(italiano)

Il mio nome è Florence Aubenas.
Sono una giornalista di Liberation.
Per favore, aiutatemi, la mia salute non è buona ed anche psicologicamente non sto bene.
Aiutatemi, è urgente adesso,
Lo chiedo specialmente a Didier Julliard, il deputato francese.
Per favore, Sig. Julliard, mi aiuti, è urgente mi aiuti, per favore Sig. Julliard mi aiuti!

03.03.2005
Comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione *"al Qaida in Mesopotamia"* in cui si annuncia la fusione fra gruppi di combattenti

(italiano - inglese)

Nel Nome di Dio Clemente e Misericordioso.

Lode a Dio Onnipotente che concede la vittoria ai seguaci del Tawhid, discenda la preghiera sul Suo inviato Muhammad, sulla sua famiglia e sui suoi compagni. In ottemperanza agli ordini di Dio di unificare le fazioni per affrontare con più forza i nemici – avendo gia il nostro Sheikh Abu Musab al-Zarqawi giurato fedeltà ai combattenti dello Sheikh Abu Abdallah Osama Bin Ladin – l'Organizzazione dei Fatihin ed il suo leader, lo Sheikh Abu Salma al-Bakri al-Iraqi, hanno giurato la loro fedeltà all'Organizzazione di al-Qaida in Mesopotamia ed al suo leader Abu Musab (al-Zarqawi) – che Dio lo protegga – impegnandosi a sostenerlo nel jihad, nella obbedienza alla religione islamica e la sua dottrina e nel combattere i nemici di Dio l'Onnipotente.

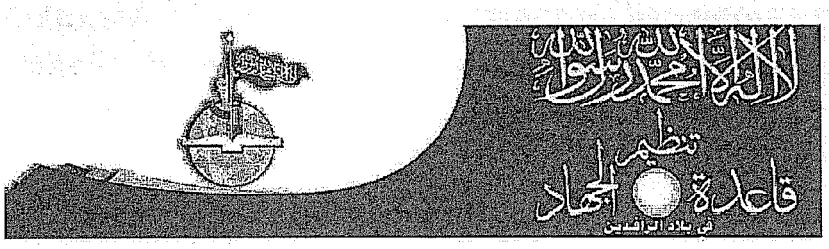
Cinque Brigate che in precedenza erano fedeli all'Organizzazione dei Fatihin di Baghdad, Diyala e Mossul sono confluite nell'Organizzazione di al-Qaida in Mesopotamia - preghiamo Dio per avere la Sua benedizione. Esse hanno avuto un ruolo importante durante le eroiche battaglie contro i nemici di Dio in cui i Crociati e i loro agenti sono stati colpiti.

O Dio, ti chiediamo di unificare la nostra missione, di riunirci tutti sotto il vessillo della giustizia e darci la forza nella lotta contro gli infedeli.

Dio è grande. Dio è grande. Onore a Dio, al suo messaggero ed ai mujahidin.

Organizzazione di al-Qaida in Mesopotamia
3 marzo 2005

Communiqué from "Al-Qaida's Jihad Committee in Mesopotamia" (Abu Musab al-Zarqawi)



March 3, 2005

[Note: This message did not originate from "Abu Maysarah al-Iraqi", known as the "official" media representative of Abu Musab al-Zarqawi's Al-Qaida faction in Iraq, and thus its veracity cannot be authenticated at this time.]

"A statement from Al-Qaida's Committee announcing the merger of the Al-Fatihin organization in Iraq under their banner."

"In the name of Allah, Most Gracious, Most Merciful:"

"All praise be to almighty Allah who grants victory to the monotheists, and prayers to his messenger Mohammed, his family, and his followers. In response to Allah's commands to unify factions in order to face our enemies—and after our respected Shaykh Abu Musab al-Zarqawi pledged his allegiance to the Mujahideen Shaykh Abu Abdullah Usama bin Mohammed Bin Laden—the Al-Fatihin organization and its leader Shaykh Abu Salma al-Bakri al-Iraqi have pledged their allegiance to Al-Qaida's Committee in Mespotamia and its leader Shaykh Abu Musab [al-Zarqawi]—may Allah protect him—and have sworn to stand with them in jihad, supporting the Islamic religion and its faithful, and in fighting the enemies of almighty Allah."

"Five brigades which previously were loyal to the Al-Fatihin organization in Baghdad, Diyala, and Mosul have joined Al-Qaida's Jihad Committee in Mesopotamia, praise be to Allah for his blessing. These brigades have played an important role during heroic battles with the enemies of Allah that wounded the crusaders and their agents. O' Allah, we ask you to unify our message, bring us together under the flag of justice, and strengthen us in our battle against the infidels. Allahu Akhbar, Allahu Akhbar, and the honor goes to Allah, his messenger, and the mujahideen."

Al-Qaida's Jihad Committee in Mesopotamia
March 3, 2005

11.03.2005
Comunicato diffuso in internet a firma del *"Dipartimento per l'informazione dell'Organizzazione al Qaida in Mesopotamia"* in occasione del vertice antiterrorismo di Madrid

(italiano - arabo - inglese)

In nome di Dio Clemente e Misericordioso
Saranno sconfitti e batteranno in ritirata
dunque il loro turno è adesso, è giunta l'ora

Lode a Dio, il Vittorioso tra i Monoteisti, Colui che tiene al giogo i miscredenti e gli apostati; il saluto e la benedizione di Dio discendano sull'Imam dei Mujahidin, il nostro Profeta Muhammad, la sua gente, i suoi compagni.

Quante volte si riuniscono i miscredenti per confermarsi solidarietà e mostrare la loro compattezza contro l'Islam e nel contrastare il jihad; essi procedono allineati e non si interessano d'altro che di combattere i musulmani ed umiliarli.

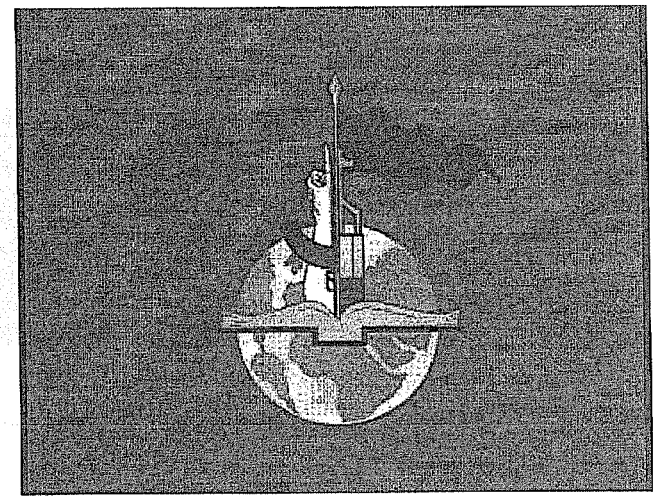
Danno all'Islam il nome di terrorismo, ma terrificare i nemici di Dio è la nostra dottrina e la nostra religione, come ci è stato prescritto nel Corano, attraverso cui Dio ci ha tramandato la Sua religione ed il suo Profeta, ingiungendoci di spaventare i miscredenti. In qualsiasi modo vi equipaggiate sarete sconfitti; non vincerete perché Iddio l'Altissimo ci ha promesso la Sua vittoria, ha decretato che saremo la fazione vincente, che non subirà pregiudizio e danno da chi lo contrasta e lo delude.

E questa è la Sua grazia, non ve n'è altra che questa. A Lui la lode e ogni bene.

Invero vi diciamo, o nemici di Dio, per quanto vi riuniate e vi incontriate la debolezza crescerà in voi e noi vi attenderemo in agguato.

Dio è grande, Dio è grande. Sua è la potenza, del Suo profeta e dei Suoi mujahidin. Diciamo, infine, lode a Dio, Signore dei Mondi.

Dipartimento per l'Informazione dell'Organizzazione di Al Qaida in Mesopotamia
Venerdì 28 Muharram1426, corrispondente all'11 marzo 2005



بسم الله الرحمن الرحيم

سيهزم الجمع ويولون الدبر بل الساعة موعدهم والساعة أدهى وأمر

الحمد لله ناصر الموحدين قامع الكفار والمرتدين ، والصلاة والسلام على إمام المجاهدين نبينا محمد وآله وصحبه أجمعين

أما بعد :

كم مرة يجتمع الكفار لتضامنوا ويتحدوا ضد الإسلام ومكافحة الجهاد ، يمشون في صف واحد وفي واحد وما لهم من هم ولا غم إلا محاربة المسلمين والتنكيل بهم ،

ويسمون الإسلام باسم الإرهاب وإرهاب أعداء الله تعالى عقيدتنا ودينا علمناه ربنا في قرآننا ، ، سبحانه بإعداد ما يرهب من كفر بالله تعالى ودينه ونبيه صلى الله عليه وسلم ،

ومهما أعددتم يا كافرين فإنكم مغلوبون ولن تنصرون ، لأن الله تعالى وعدنا بنصره، وكتب سبحانه الطائفة المنصورة أن لا ضرر ولا ضرار لا ممن خالفها ولا ممن خذلها ،

وهذه نعمة ما بعدها نعمة فله الحمد وله الثناء الحسن.

ونقول لكم يا أعداء الله إنكم ما اجتمعتم وجمّعتم وفلين يزيدكم إلا خسرانا مبينا فتربص معكم متربصون

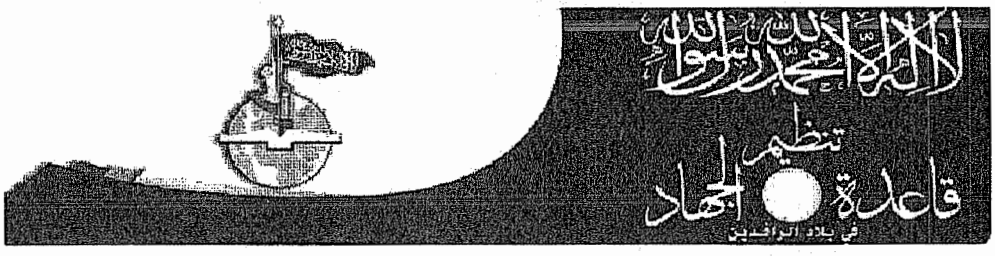
والله أكبر الله أكبر .. ولله العزة ولرسوله وللمجاهدين

القسم الإعلامي بتنظيم القاعدة في بلاد الرافدين

الجمعة 28 من محرم 1426 الموافق 11 / 3 / 2005

منقول من منتدى الأنصار

Communiqué from "Al-Qaida's Jihad Committee in Mesopotamia" (Abu Musab al-Zarqawi)



March 11, 2005

"A message from the commander of Al-Qaida's Security Wing in Mesopotamia to the commander of Baghdad."

"In the name of Allah, Most Gracious, Most Merciful:"

"All praise be to Allah who promised us victory and supported the Muslims with his soldiers. Prayers to his messenger Mohammed, his family, and supporters. A letter from the Security Wing commander Abu Sulaiman al-Iraqi of Al-Qaida's Jihad Committee in Mesopotamia to the commander of Baghdad Abu Omar al-Baghdadi... Praise be to almighty Allah, we bring you and our Shaykh Abu Musab [al-Zarqawi] and the whole Islamic nation this good news. With the help and support of allah, we were able to execute two assassination operations yesterday targeting two police chiefs from two apostate agent police stations. We inform you that with the help of Allah, we were able to lay our hands on a convoy of the agent oppressors – supporters of the Jews and the Christians. If Allah wills it, you will soon hear news that will please you and bring joy to your hearts. We swear to Allah that we will not rest until we kill those criminals who have humiliated the Muslims and who have tortured and killed our brothers. For example, there is the Ministry of Interior, where free men are kept in prisons and Allah is our witness. But there is no place for you to run, O' enemies of Islam. Our long, bloody swords and our arrows will hit your necks, if Allah wills it. O' Allah, you are our guide and destiny, and we fight in your cause."

"Allahu Akhbar, Allahu Akhbar, and the honor goes to Allah, his messenger, and the mujahideen."

Abu Sulaiman al-Iraqi – Security Wing Commander
Al-Qaida's Jihad Committee in Mesopotamia
March 11, 2005

16.03.2005

Trascrizione del comunicato audio rivolto da *Abu Abdullah (Salah Bin Mohammad al-Oufi)*, leader di *"al Qaida in Arabia Saudita"*, ad Abu Musab al-Zarqawi in Iraq

(italiano - inglese)

In nome di Allah, Il più misericordioso, Il più indulgente.

Sawt al-Jihad (voice of Jihad) presenta *"Una lettera ai Mujahideen in Iraq"*.....questa è una lettera da parte dei Mujahideen in Arabia Saudita ai loro amatissimi Mujahideen in Iraq ed al coraggioso "leone combattente" il leader Abu Musab al-Zarqawi ed i suoi fratelli-possa Allah proteggerli dal male....Questa è una lettera dedicata a te, Difensore della religione, leone coraggioso che fai seguire le azioni alle parole. Ed a quelli che hanno mantenuto le promesse abbandonando tutto in nome di Allah..... Prosegui sul sentiero dell'onore e non lasciarti influenzare dai deboli, i nostri cuori sono con te e noi stiamo pregando per te. Il tuo dovere è il nostro dovere e le tue sofferenze sono le nostre sofferenze e tutto quello che abbiamo è vostro. Noi non permetteremo che i crociati mettano piede sulla terra del profeta Mohammed, la terra nella quale essi intendono attaccarvi.

Noi non permetteremo a nessun aereo di volare da qui per bombardarvi e non gli permetteremo di lasciare i campi di addestramento. Nessuna via sarà sicura per i loro rifornimenti di acqua e cibo. Noi vi invieremo martiri e combattenti ogni volta che ne avrete bisogno. Noi saremo una fortezza ed una potente armatura per voi. Vi promettiamo di riproporre ai nemici la parola terrore ancora ed ancora di nuovo, parola che loro proveranno a tradurre in tutte le loro lingue.

Comunque il solo ed unico significato che troveranno è che questa religione è forte e vittoriosa. Vi assicuriamo che il bunker nel quale sediamo è parte del vostro stesso bunker, e che il compito di vigilanza ai luoghi santi islamici viene assolto sia da qui che dall'Iraq.

Il nemico sa bene che se mette le mani su tutto "l'albero" in un sol colpo, non è possibile spezzarlo, ma se invece si attacca singolarmente ai rami più deboli, sarà poi possibile spezzarlo. Tuttavia se loro attaccano singolarmente i rami deboli, spezzandoli a turno, potrebbero romperlo. Ma i figli del Tawhid glielo impediranno.

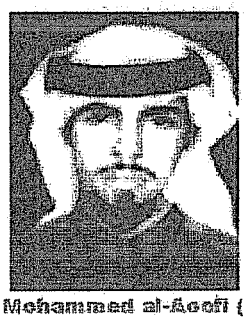
E' per questo che Allah ci consente di continuare il nostro percorso e di abbandonare ogni cosa per il conseguimento della vittoria. Tuttavia, rimanete calmi e freddi ed informate gli sceicchi più anziani, le vedove, gli orfani del pensiero di Allah, noi non smetteremo mai di supportarvi con ogni mezzo possibile, con la nostra anima, i possedimenti ed il nostro sangue.....Preparate le armi che preferite per ferire i vostri nemici. Il vostro leader è il nostro ed il vostro emiro (Abu Musab al-Zarqawi) è il nostro emiro. Vi promettiamo che noi non interromperemo la nostra missione, con l'aiuto di Allah....

Io mi congratulo con i leoni del Kuwait che hanno cominciato a combattere contro l'oppressore. Noi vi sosterremo e testimonieremo la vostra opera nel combattere gli infedeli. Accanto alla vostra porta c'è l'entrata principale dell'Iraq ed io comando ai leoni coraggiosi del Qatar, Bahrain, Oman, degli Emirati Arabi Uniti e di tutti i Paesi che circondano l'Iraq di supportarvi. Noi tutti abbiamo assistito a cosa è capitato ai Talebani quando i pachistani sono andati ad aiutarli mettendo a disposizione degli americani le loro basi per poterle utilizzare contro i mujahidin.

Cosi io chiedo ad ognuno di voi di attaccare ogni soldato, macchina, base militare ed aereo nei paesi dei crociati cosi che essi saranno indeboliti. Se ognuno colpisce il nemico da direzioni differenti, egli morirà per le sue ferite.....Oh! Guardiani dell'Islam, rimanete saldamente schierati accanto ai vostri fratelli, cosi che Allah rimarrà accanto a voi più tardi... Oh! Allah, concedi la vittoria a tutti i fratelli mujahidin..... Oh! Allah, sostieni i mujahidin in Iraq, proteggi i loro leader, e fai di noi i loro sostenitori alleati.

Abu Abdullah (Salem Bin Mohammed al Oufi)
Comitato di al-Qaida nella penisola araba

Audio Statement from Al-Qaida in Saudi Arabia to Abu Musab al-Zarqawi in Iraq



Saleh bin Mohammed al-Aoufi (a.k.a. Abu Abdullah), leader of Al-Qaida in Saudi Arabia

March 16, 2005

"In the name of Allah, Most Gracious, Most Merciful:"

"Sawt al-Jihad ['Voice of Jihad'] presents 'A Letter to the Mujahideen in Iraq'... this is a letter from the mujahideen in Saudi Arabia to their beloved mujahideen in Iraq and also to the brave fighting lion, the leader Abu Musab al-Zarqawi and his brethren—may Allah protect them from harm... This is a letter dedicated to you, O' defenders of the religion, brave lions who support words with actions. O' those who have fulfilled their promise and gave up everything for the sake of Allah... Continue in your path of honor and do not be swayed by the weak—our hearts are with you and we are praying for you. Your duty is ours and your suffering is ours, and all that we have is yours. We will not let the crusaders set foot in any place in the land of the prophet Mohammed, the land in which they are planning attacks on you."

"We will not let any aircraft fly from here in order to bomb you and we will not let them leave the camps where they train in order to fight you. There will not be any safe passage for them to transfer food and drink to their soldiers. We will send you fighters and martyrs whenever you need them. You will find us to be a strong fortress and a powerful armor. We promise to introduce them to the word terror over and over again, and they will try and translate it into all their languages. However, the only meaning that they will find is that this religion is strong and victorious. We swear that the same bunker we sit in is a part of your bunker and the task of guarding the Islamic holy places is done both from here and from Iraq. The enemy knows well that if he grabs the whole tree branch at once, then it will not be possible to break it. However, if he attacks every small and weak branch in turn, then he will indeed be able to break. However, we—the sons of al-Tawheed—will prevent him from doing so. This is why Allah made us promise to continue in this path and to forsake everything in his cause and for the sake of your victory. Therefore, be calm and relaxed and inform the elderly shaykhs, the widows, and the orphans that, by the will of Allah, we will never cease supporting you by any means possible, with our souls, possessions, and blood... Prepare yourselves with tools that will please you and hurt your enemies. Your leader is ours and your Shaykh [Abu Musab al-Zarqawi] is our Shaykh. We promise that we will not stop our mission, with the help of Allah..."

"I also congratulate the lions of Kuwait who have begun fighting against the oppressors. We will support you, and O', we will testify to what a great job [you have done] in fighting the cross worshippers. Next door to you is the main gate to Iraq and I also command all the brave lions of jihad in Qatar, Bahrain, Oman, the United Arab Emirates and all the countries surrounding Iraq to support you. We have all witnessed what happened to the Taliban when Pakistanis went to help them while leaving their bases available for the Americans to use against the mujahideen. So I ask each one of you to attack every soldier, machine, military base, and aircraft in his country so the crusaders will be undermined. If every bee stings the pig from a different direction then he will die from his wounds... O' guardians of Islam, stand firm alongside your brothers so that Allah will stand firm next to you later. O' Allah, grant victory to our mujahideen brothers everywhere. O' Allah, support the mujahideen in Iraq, protect their leaders, and make us their allies and supporters."

Abu Abdullah (Saleh Bin Mohammed Al-Aoofi)
Al-Qaida's Committee in the Arabian Peninsula

16.03.2005
Comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione *"al Qaida in Mesopotamia"* relativo ad un appello all'Italia perché ritiri i contingenti dall'Iraq

(italiano - inglese)

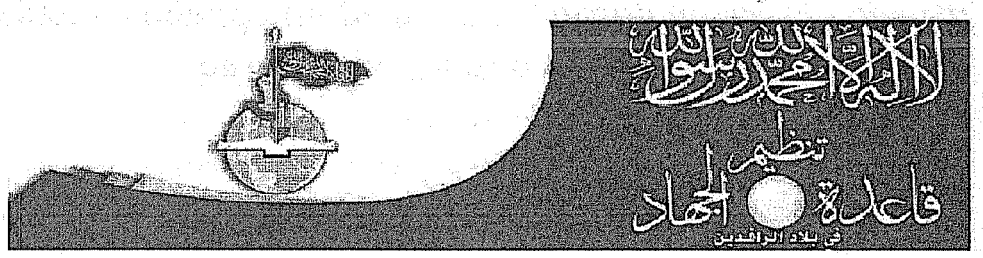
Nel nome di Allah clemente e misericordioso.

Ogni lode vada a Dio onnipotente e le preghiere raggiungano il suo messaggero Muhammad, la sua famiglia e i suoi sostenitori.

Questo è un messaggio di Abu Usaid al-Iraqi a tutti i nostri mujahidin, possa Dio sostenerli e ricompensarli. Ciò a cui state assistendo ora è il frutto del vostro duro lavoro...Dio ha preparato il paradiso in modo che i mujahidin siedano tra i profeti e i giusti. O fratelli nella fede, che Dio benedica voi e il vostro sacro jihad, poiché avete pienamente adempiuto ai vostri compiti. Voi che avete seguito le orme dei seguaci del Profeta, dichiarate il jihad nello stesso modo in cui loro lo hanno fatto prima di voi. Nessun'altro ha seguito le orme del Profeta come voi, perciò continuate a percorrere questa strada poiché è un atto giusto. Noi diciamo a quanti sono stati umiliati nella terra di Mesopotamia e diciamo agli adoratori della Croce italiani, che non cesseremo di combatterli.Chiediamo a Dio di aiutarci a colpire i loro colli. Questa è la stessa maniera che il Profeta impiegò per trattare con i malvagi. Italia, abbandona l'Iraq altrimenti il numero delle tue vittime e delle tue perdite aumenterà. Oh Dio, attacca gli ebrei e i cristiani poiché essi sono deboli in tua presenza. Oh Allah, tu sei la nostra guida ed il nostro destino. Noi combattiamo per la tua causa.

Abu Usaid al-Iraqi, comandante dell'ala militare
Comitato del Jihad di Al Qaida in Mesopotamia
6 Safar 1426 dell'Egira, corrispondente al 16 marzo 2005

Communiqué from "Al-Qaida's Jihad Committee in Mesopotamia" (Abu Musab al-Zarqawi)



March 16, 2005

"A statement on behalf of Al-Qaida's Military Commander regarding the withdrawal of Italy from Iraq."

"In the name of Allah, Most Gracious, Most Merciful:"

"All praise be to almighty Allah and prayers to his messenger Mohammed, his family, and supporters. A letter from Abu Usaid al-Iraqi to all our mujahideen—may Allah support and reward them. What you are seeing now is the ripe fruit of your hard work... Allah has prepared paradise for the mujahideen to be among the prophets and the righteous. O' brothers in faith, may Allah bless you and your holy jihad because you have completely fulfilled your task... now you are following in the steps of the followers of the prophet. You are declaring jihad in the same way they did before you. No one else has followed in the steps of the prophet as you have, so keep following that path because it is an act of goodness. We say to those who have been humiliated in the land of Mesopotamia and we tell the Italian cross worshippers that we vow never to stop fighting you, and we ask Allah to help us in striking your necks... this is the same way the prophet used to deal with these evil people. Italy has abandoned Iraq because the numbers of its casualties and losses and increased. O' Allah, attack the Jews and Christians because they are weak in your presence. O' Allah, you are our guide and destiny, and we fight in your cause."

Abu Usaid al-Iraqi – Commander of the Military Wing
Al-Qaida's Jihad Committee in Mesopotamia
6 / Safar / 1426 - March 16, 2005

19.03.2005
Comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione *"al Qaida in Mesopotamia"*, in cui si rivolgono minacce a Stati Uniti, Gran Bretagna, Italia, Giappone, Corea del Sud ed Australia

(italiano - arabo)

Il presente è un comunicato emesso da *al Qaida in Mesopotamia* (Iraq) e diretto ad *al Qaida nel Paese dei Due Luoghi Sacri* (Arabia Saudita) per fomentare e rafforzare il *jihad* in Iraq.

L'afflusso di *mujahidin* e di *martiri* in Iraq rappresenta il più duro attacco agli americani e l'oltraggio più bruciante per chi li segue. Ciò per i seguenti motivi:

Sentiamo sempre l'America proferire.....e riecheggiare dai mezzi di informazione dichiarazioni del tipo: *l'ingresso di infiltrati... il controllo delle frontiere...il sostegno economico... finche l'America dovesse permanere sarà questo che la debiliterà ...specialmente il sostegno economico"* .

Sono queste le problematiche che l'America teme e paventa con il fermo intendimento e l'auspicio di poterle arginare. Il soldato americano, in realtà, è debole ma la cosa più grave per gli Stati Uniti è rappresentata dalle perdite tra i suoi contingenti; questo la impegna enormemente e la spaventa allo stesso tempo.

Ciò che maggiormente auspicano gli americani è che i notabili tra i musulmani e la popolazione locale si oppongano ai *mujahidin*. In realtà, gli americani sono vili, non in grado di combattere se non dietro le quinte, in modo da ridurre i danni e spingere i musulmani a combattersi fra loro allo stesso tempo. Senza gli apostati, gli eretici e gli alleati, essi non otterrebbero nulla mentre con loro si sentono forti.

Come ha ricordato anche il combattente Ayman al Zawahiri *"Se non fosse per il Pakistan, l'America sarebbe stata sconfitta in Afghanistan ed esautorata da tempo"*. L'America, di fatto, dipende moltissimo dai suoi alleati, per esempio dai pakistani nel combattere i Talebani; in Arabia Saudita, dalle forze armate locali per dare la caccia ai *mujahidin*.

Ora vuole realizzare altrettanto in Iraq facendosi sostenere dall'esercito, dalla polizia e dalla Guardia Nazionale nella lotta contro i combattenti, per poi ritirarsi rassicurata.

La resistenza irachena con i suoi *mujahidin* è riuscita a fare grandi cose prendendo ad obiettivo la guardia nazionale, la polizia e l'esercito perché il confronto con gli americani fosse più estenuante possibile. Di conseguenza sono aumentate le perdite per loro e la loro economia portata allo stillicidio, cosi come vuole lo *sheikh* Osama bin Laden – Dio lo protegga!

L'America vorrebbe disimpegnarsi dall'Iraq ma - prima di andarsene - intende sterminare i "terroristi" (che altro non sono se non valorosi combattenti) perché il Paese non cada nel loro controllo cosi da minacciare i suoi interessi e quelli degli ebrei.

Per questo, quando ogni giorno sentiamo dichiarazioni americane secondo cui gli Stati Uniti non usciranno prima che gli iracheni siano in grado di proteggersi da soli è chiaro che intendono (rafforzare) i collaborazionisti, l'esercito, la Guardia nazionale.

O mujahidin, non consentite questo ma continuate a combatterli tutti, eliminateli e terrorizzate i loro alleati allo stesso tempo! Non ha importanza quanto duri la battaglia con gli americani poichè questo si tradurrà in un vantaggio per i *mujahidin*, costringeteli allo stillicidio della loro economia.

C'è poi un'altra questione altrettanto importante e riguarda il trasferimento del confronto in casa del nemico sull'esempio del profeta Muhammad – su di lui discenda la pace e la benedizione del Signore.

Lo spostamento dello scontro in territorio nemico, colpirlo in casa sua...questo è il grande jihad, da cui trarre indiscutibili vantaggi per i musulmani; dunque spiegheremo quali sono questi profitti, che verremo enucleando in concreto.

La maggior parte dei nemici dei musulmani è rappresentata da Paesi occidentali ove vige quella che essi chiamano democrazia, ossia il governo del popolo...la democrazia comporta, inoltre, la presenza di un'opposizione, che specula sugli errori del governo. Nel caso questi Paesi subiscano un attentato, è quindi possibile trarre quei profitti di cui parliamo che si configurano in:

1. determinazione della rabbia e del malcontento popolare verso il governo;
2. rafforzamento dell'opposizione;
3. facilità di sfruttamento del malcontento popolare da parte dell'opposizione per indebolire il governo (avverso ai musulmani) ;
4. provocazione del malcontento popolare, determinando il conseguente rafforzamento dell'opposizione e dunque la caduta del governo (come è accaduto in Spagna quando il Paese ha deciso di ritirare i suoi criminali dall'Iraq);
5. pressione sul governo e crescita del dissenso (come in Italia attualmente) inducendo i criminali italiani a ritirarsi dall'Iraq;
6. induzione del nemico ad occuparsi delle proprie vicende distraendone l'attenzione e l'interesse per i musulmani:

L'America sarà indebolita sempre più dalla perdita dei suoi alleati; i Paesi ostili che bisognerà dunque colpire sono quelli che hanno inviato i propri criminali a depredare ed occupare i territori musulmani . Sono la serpe la cui testa è rappresentata dall'America.

I vecchi canuti della Gran Bretagna sono invece la mente che ha seminato discordia e divisione e fonte delle sofferenze dei musulmani (è noto che in quel Paese l'opposizione contro il governo del criminale di guerra Blair è forte ed ampia). In coda a questi Paesi figura l'Australia mentre gli altri criminali minori vanno dall'Italia al Giappone, alla Corea e tutti gli altri.

Sarà bene che i *mujahidin* si concentrino più sui criminali minori per giungere via via ai maggiori dopo averli resi vulnerabili avendo attaccato ed indotto al ritiro i loro alleati; di conseguenza sarà più facile farli cadere.

Per altro verso, bisogna lanciare appelli all'unità ed alla compattezza tra i musulmani poiché in tal modo i musulmani potranno rafforzarsi. Dunque i nostri nemici si disgregheranno, avranno sempre più problemi e saranno costretti ad occuparsi solo di se stessi.

O combattenti, concentratevi nell'attaccare gli americani in Iraq ed Afghanistan e non cedete ad alcun negoziato con loro affinché l'intera religione sia restituita a Dio.

Dovrete fiaccarli affinché siano dispersi i loro vassalli. Noi, invero, non trattiamo poiché sono loro a trovarsi nel nostro territorio; potremmo al limite negoziare quando saremo noi a casa loro, se Dio vorrà. Occupatevi, dunque, dei loro alleati minori, tanto in Iraq ed Afghanistan come a casa loro, fino a giungere ai maggiori una volta indeboliti con attacchi.

Dio è vostro Signore, non il loro. Sia gloria a Dio, al Suo Profeta ed ai *mujahidin*

! القاعده في بلاد الرافدين يشجعون حلفائهم للقتال داخل العراق

لعل البيان الصادر من القاعدة في بلاد الرافدين إلى المجاهدين في بلاد الحرمين فيه تشجيع وحث كبير للجهاد في العراق بلاد الرافدين.

إن القتال وإرسال المجاهدين والإستشهاديين إلى العراق يمثل أقوى ضربه للأمريكان فذالك يمثل الاقوى والاشد وطأ على مسامعها ..وللأسباب التاليه:-

تلاحظ دائما أمريكا تقول...وهو الذي يؤرقها دائما في العراق..والذي دائما تلطع به على وسائل الإعلام

[illegible]

هذه الأمور التي تخاف منها أمريكا وتخشاها..وتتمنى وتسعى جاهده لإيقافها.

فالجندي الأمريكي في الأصل جندي ضعيف..وإن أصعب شيئ على أمريكا هو سقوط جنودها فهذا يكلفها الكثير ويخيفها في نفس الوقت.

دائما والأفضل للأمريكان أن من يواجه المجاهدين هم أناس محسوبين على المسلمين ومن أهل البلاد.

فالأمريكام في الاصل جبناء لا يستطيعون المواجه ((لا يقاتلون الا من وراء جدار)).

وفي نفس الوقت تقل خسائرهم.

وفي نفس الوقت يضرب المسلمين بعضهم البعض.

فهي بدون المرتدين والمنافقين والحلفاء لا تسوى شيئ...فهي قويه بهم.

وكما قال المجاهد أيمن الظواهري لو لا باكستان لهزمت امريكا في افغانستان وطردت منها ذليلا

فأمريكا تعتمد أكثر على حلفائها...مثلا

على الباكستانيين في قتال المجاهدين والطالبان.

وفي السعوديه تعتمد على قوات الامن السعوديه في قتال وملاحقت المجاهدين.

والآن تريد أن يحدث في العراق نفس الأمر بالإعتماد على الجيش والشرطه والحرس الوثني في قتالهم ضد المجاهدين ثم ترحل وهي مطمئنه.

وقد أحسنت المقاومه العراقيه والمجاهدين في إستهداف الحرس والشرطه والجيش حتى تبقى المعركه مع الأمريكان لمدة أطول وبالتالي تزيد من خسائرهم وبذالك يتم إستنزافها إقتصاديا..كما يريد

شبكة الإخلاص الإسلامية - القاعده في بلاد الرافدين يشجعون حلفائهم للقتال داخل العراق[1]

الشيخ أسامه بن لادن حفظه الله.

فأمريكا تريد الخروج من العراق..ولكنها تريد قبل ذالك القضاء على "الإرهابيين" أي(المجاهدين الأبطال) حتى لا تقع البلاد في أيدهم فيشكلون خطرا على مصالحها ومصالح يهود خيبر.

لذالك دائما نسمعها تقول..أنها لن تخرج قبل أن يتمكن العراقيين من حماية أنفسهم يعني تقصد العملاء والجيش والحرس الوثني.

فلا تسمحوا بذالك أيها المجاهدين وإستمروا في قتالهم جميعا..وإستنزافهم وإرهاب حلفائها في نفس الوقت..ولا بأس إن طالت المعركه مع الأمريكان فهذا من مصلحة المجاهدين في إستنزافها إقتصاديا.

هذا أمر....وهناك أمرا آخر مهما أيضا..وهو نقل المعركه إلى أرض العدو..كما كان يفعل قدوتنا الرسول محمد صلى الله عليه وسلم.

إن نقل المعركة إلى أرض العدو وإستهداف العدوا في أرضه وعقر داره هذا جهاد عظيم وفيه فوائد عظيمه للمسلمين..لنضع فوائد هذا الجهاد ونسردها ومن الواقع.

بما أن معظم أعداء المسلمين هم من الدول الغربيه وكما يدعون تحكمهم الديمقراطيه، يعني الشعب، وبما أن ديمقراطيه يعني وجود معارضه ..تستغل أخطاء الحكومه.

إذا يمكن أن نلخص تلك الفوائد في حالة تم ضربهم :-

1- غضب وسخط الشعب على الحكومة.

2- تقوية المعارضه.

3- إستغلال المعارضه للحدث وغضب الشعب لنيل من الحكومة (العدوة المسلمين).

4- يتسبب الحدث في غضب الشعب وبالتالي تقوية المعارضه وبالتالي إسقاط الحكومة. (كما حدث في اسبانيا حيث قررت سحب صعاليكها من العراق).

5- الضغط على الحكومه وزيادة السخط عليها (كما يطاليا حاليا) والذي تسبب ذالك في قرار لصوص إيطاليا للإنسحاب من العراق.

6- إنشغالهم في أنفسهم ودفعهم وإغفالهم عن بلاد المسلمين.

7- تضعف أمريكا أكثر بتخلي حلفائها عنها .

الدول العدوة التي يجب إستهدافها

كل دوله تجرأت وأرسلت صعاليكها إلى غزو وإحتلال بلاد المسلمين

شبكة الإخلاص الإسلامية - القاعده في بلاد الرافدين يشجعون حلفائهم للقتال داخل العراق !

من رأس الأفعى أمريكا

و العجوز الشمطاء بريطانيا..رأس الفتنه وسبب بلاوي الأمه (مع العلم أن هناك معارضه كبيره في بريطانيا ضد حكومة لص ومجرم الحرب بلير)

وذيلتها الحاقدة إستراليا

وصعاليكهم الصغار الباقين من إيطاليا إلى اليابان إلى كوريا..... إلى آخره

والأفضل يبدأ المجاهدون من الصعاليك الصغار حتى يصلوا إلى الكبار وقد تم إضعافهم بـــ ضرب وتخلى صعاليكهم الحلفاء عنهم...وبالتالي يسهل إسقاطهم.

لكن في المقابل يجب أن تطلق هناك دعوات للوحدة والإ تحـــاد بين المسلمين

مع دعاوي الوحده والإ تحـــاد يقوى المسلمين إنشاء الله

في المقابل أعدائنا يتفككون وتكثر مشاكلهم وينشغلون بأفسهم عنا

ايها المجاهدون ركزوا في قتال الامريكان في العراق و أفغانستان ولا تقبلوا اي تفاوض معهم وليكون الدين كله لله..عليكم بالإثخان بهم حتى تتمكنوا من رقابهم فـ تشريدهم {**إفتحن لا نتفاوض وهم على** أرضنا **بل نتفاوض معهم عندما نكون في أرضهم إنشاء الله**} وعليكم بالحلفاء الصغار داخل العراق وافغانستان وفي عقر دارهم حتى تصلوا إلى الكبار وقد ضعفوا مع ضربهم هم ايضا في نفس الوقت.

والله مولاكم ولا مولى لهم
والعزة لله ولرسوله وللمجاهدين
والله أكبر الله أكبر الله أكبر

نسبة ترجمة كتابة اسم كاتب الموضوع الأصلي عند طرح موضوع او نقله الى منتديات اخرى

20.03.2005
Trascrizione del videomessaggio diffuso in internet a firma di *Abu Musab Abdel Wadoud*, Emiro del *"Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento"* in occasione del vertice della Lega Araba di Algeri del 22 marzo

(italiano - arabo)

In nome di Dio clemente e misericordioso

il comitato per l'informazione del
Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento
presenta:

Il vertice dell'umiliazione araba e del fallimento dei regimi apostati

discorso del comandante Abu Musab Abdel Wadoud
emiro del Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento

(immagine del comandante con didascalia):
Abu Musab Abdel Wadoud
emiro del gruppo salafita per la predicazione ed il combattimento

Lode a Dio (citazione coranica), la pace e la preghiera discendano sul signore degli inviati e Imam dei Mujahidin, il profeta della benevolenza e del conflitto sanguinoso (citazione coranica).

A lungo i popoli musulmani hanno aspirato ad una vita nobile guidata da un governo giusto, una vita prodiga di dignità e gloria in cui regna la giustizia, ed hanno riposto grandi speranze nei loro governanti che talvolta hanno abbracciato il comunismo rosso, talaltra, il capitalismo crociato; eccoli, oggi, rimettere le questioni dei loro popoli al nuovo ordinamento internazionale guidato dall'America crociata, ostile all'Islam e ai musulmani; purtroppo, però, in ogni consesso i regimi si sono rivelati più deludenti di Urqub nelle loro promesse, così che per i popoli le promesse dei loro governanti apparivano sempre più come "un miraggio nella pianura": l'assetato lo scambia per acqua ma, quando vi giunge, si accorge che non c'è niente".

Ciò che affligge e lacera il cuore è la condizione alla quale è pervenuta la Ummah musulmana, una nazione che ha mostrato il meglio di sè agli occhi del prossimo in termini di privazione, lacerazione, disgregazione, dispersione, umiliazione e degrado, di asservimento e fallimento, a conferma delle parole del nostro profeta, su di lui il saluto e la benedizione di Dio. Siamo sul punto che i vari Stati vi si contendono come ci si contende un boccone dallo stesso piatto. Tuttavia il tormento più grande patito dalla Umma è rappresentato dai governanti apostati che hanno dato conferma, in ogni catastrofe, di essere la fonte delle sofferenze, l'emblema del tradimento e il germe della corruzione disseminato dalla coalizione crociato-sionista nel cuore della Umma Islamica.

Ecco la Lega degli Stati Arabi che, istituita secondo quanto da loro asserito per dare corpo alle aspirazioni ed alle

speranze dei popoli arabi, è divenuta uno strumento per perpetrare il crimine dopo aver dimostrato di essere impotente ed essersi assoggettata pienamente ai diktat americani ed alle imposizioni sioniste.

Che cosa ha offerto l'elite degli Arabi ad ogni precedente vertice dell'umiliazione se non il massimo della prostrazione e della disfatta ai piedi di Bush e Sharon?

Che cosa hanno proposto i vertici precedenti in merito alla questione palestinese se non trascurare il problema e fare nuove concessioni? E che cosa hanno fatto per l'Iraq? Cosa faranno per la Siria? In sintesi: che cosa può offrire il servo al suo signore se non soddisfare sempre più i suoi desideri ed eseguire i suoi ordini? L'America ha ordinato loro di approvare l'occupazione dell'Iraq e l'hanno fatto; ha ordinato loro di normalizzare i rapporti con Israele e l'hanno fatto segretamente ed apertamente; ha ordinato di cambiare i programmi e loro hanno risposto: abbiamo ricevuto gli ordini ed obbedito. Se fosse rimasto loro un po' di pudore si affretterebbero a sciogliere questa organizzazione che ha perso ogni ragion d'essere mettendone a nudo i punti deboli (citazione poetica).

Oggi noi, pur ritenendo che questo vertice arabo di Algeri non differirà dai precedenti nel consacrare la condizione di umiliazione e disonore, cogliamo l'occasione per ribadire alla Umma islamica quanto segue:

Gli avvenimenti che si susseguono hanno messo in luce il fallimento dei regimi in essere, la perdita della loro legittimità e l'assoggettamento dei popoli da loro governati al servizio dei crociati. Chi da loro si aspetta la riabilitazione della reputazione e della sovranità della nostra Nazione assomiglia a colui che vuole ricavare uva dai rovi.

Gli unici che possono sostituirsi alla guida della Umma per recuperare gloria ed onore sono gli Emiri del Jihad, ovunque essi si trovino, e i fedeli ed attivi Ulema. Solamente in loro, nei loro animi generosi, nel loro sangue versato, nelle loro sofferenze e nei loro sacrifici possono essere riposte le speranze e le aspirazioni di governo della Umma. Essi la guideranno verso la restaurazione del Califfato ortodosso.

Il Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento, le cui fila si sono distinte, ha realizzato, sotto i musulmani, i principi chiave del dogma del tawhid, fedeltà e innocenza, grazie all'adesione dei mujahidin ogni luogo, per liberarsi dai regimi apostati i cui governanti hanno scelto di allinearsi ai Crociati e prostrarsi ai piedi degli Americani.

L'unica scelta che la nostra Nazione può fare oggi è il jhad e nessun'altra, e con esso diffondere lo spirito della resistenza, della perseveranza, della sfida e dell'incitamento alla lotta, allo spargimento di sangue, dei cadaveri e delle vittime.

Il Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento, pur nella consapevolezza delle afflizioni dei popoli musulmani a causa dei loro governanti, li incita a passare dalla condizione di reazione passiva a quella di reazione attiva affinchè trasformino la disperazione, la rabbia e la frustrazione in atti di jihad che fiacchino i nemici in modo che la Nazione e le sue generazioni future possano liberarsi dal dispotismo e dall'asservimento.

Il Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento si avvale dell'occasione per rivolgere un appello particolare ai governanti arabi riuniti al vertice di Algeri:

O governanti apostati,

chi sovverte Dio viene sovvertito. Avete scelto chiaramente di schierarvi con l'America contro gli interessi dei vostri popoli e della vostra Umma; ciononostante l'America, malgrado vi prostriate e vi gettate ai suoi piedi, non è soddisfatta e pretende sempre di più. Sembra che non vi curiate di quel che è successo a Saddam e ad Arafat e di quel che succederà al "Karzai della Siria" (Bashar Assad,ndt). I vertici si susseguiranno inevitabilmente. Ed io vi ricordo che Allah è più grande dell'America, con la Sua potenza l'annienterà e così farà con i suoi gregari e i suoi alleati. La Nazione indebolita, malgrado le sue ferite e sofferenze, avanzerà con passi fermi per punirvi e vendicarsi del sangue dei suoi figli, i mujahidin, da voi versato in offerta all'America.. Aspettate e vedrete (citazione coranica)

Prima di concludere rivolgo un caloroso saluto agli Emiri del Jihad, le vere guide della Umma da quando i governanti sono diventati apostati. Essi sono fari che illuminano il nostro esilio nel buio della notte e la speranza della Nazione Islamica ferita; allo Sheikh combattente Abu Abdallah Osama Bin Ladin (che Dio lo preservi), al Mullah Muhammad Omar (che Dio lo preservi), allo Sheikh combattente Ayman al-Zawahiri (che Dio lo preservi), all'amato fratello ed eroico comandante Abu Musab al-Zarqawi (che Dio lo preservi), ai fratelli e ai leoni in agguato in Cecenia, Abu Hafs e Seif (che Dio li preservi), ai valorosi che impugnano le pietre in Palestina, ai leoni eroici e ai cavalieri impegnati nella Penisola Araba e ai combattenti di ogni luogo della terra che resistono e combattono (citazione coranica).

Discenda la preghiera e la benedizione di Dio sul nostro Profeta Muhammed, sulla sua gente, sui suoi compagni ed i musulmani pii.

Abu Musab Abdel Wadoud
Emiro del Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento
Domenica 10 Safar 1426 corrispondente al 20 marzo 2005

بسم الله الرحمان الرحيم

قمة الذل العربي بإفلاس الأنظمة المرتدة

كلمة مصورة بمناسبة القمة العربية المنعقدة بالجزائر في 22مارس2009م



القائد أبو مصعب عبد الودود

أمير الجماعة السلفية للدعوة و القتال

الحمد لله القائل:(يا أيّها الذين آمنوا من يرتدّ منكم عن دينه فسوف يأتي الله بقوم يحبهم و يحبونه أذلة على المؤمنين أعزّة على الكافرين يجاهدون في سبيل الله ولا يخافون لومة لائم) الآية.

و الصلاة و السلام على سيّد المرسلين و إمام المجاهدين،نبي المرحمة و الملحمة القائل:«تكون النبوّة فيكم ما شاء الله أن تكون ثم يرفعها إذا شاء أن يرفعها،ثم تكون خلافة على منهاج النبوة،فتكون ما شاء الله أن تكون ثم يرفعها إذا شاء أن يرفعها،ثم تكون ملكا جبريا فتكون ما شاء الله أن تكون ثم يرفعها إذا شاء أن يرفعها،ثم تكون خلافة على منهاج النبوة ثم سكت».

لقد تطلّعت الشعوب المسلمة طويلا إلى حياة كريمة يقودها حكم راشد و يسودها العدل و تغمرها العزّة والكرامة، ولقد علّقت آمالا كبيرة على حكامها الذين ارتموا في أحضان الشيوعية الحمراء حينا و في أحضان الرأسمالية الصليبية حينا آخر،و ها هم اليوم يسلمون أمور شعوبهم للنظام الدولي الجديد بزعامة أمريكا الصليبية الحاقدة على الإسلام و المسلمين،و للأسف كانت الأنظمة في كل دورة أخلف من عرقوب لوعودها،و كان حال الشعوب مع وعود الحكام"كسراب بقيعة يحسبه الظمآن ماء حتى إذا جاءه لم يجده شيئا".

إنّ مما يحز في القلب و يمزق القلب ما آلت إليه حال الأمة المسلمة،خير أمّة أخرجت للناس، من ضياع وتمزق و تشتت وتفرق، وذل وهوان، واستعباد و خذلان،حتى صدق فينا قول نبيّنا عليه الصلاة و السلام:«يوشك أن تداعى عليكم الأمم كما تداعى الأكلة إلى قصعتها»؛و لقد كان من أكبر البلايا التي أصيبت بها الأمّة حكّامها المرتدون الذين و للأسف الشديد أثبتوا في كل نكبة من النكبات أنّهم هم جذور البلاء..و أعلام الخيانة..و أنهم بذرة العمالة التي زرعها التحالف الصهيوصليبي في جسد أمة الإسلام..

و ها هي جامعة الدول العربية التي أنشئت حسب زعمهم لتجسيد طموحات و آمال الشعوب العربية أصبحت وسيلة من وسائل الجريمة بعد أن أثبتت عجزها و تشرذمها و خضوعها التام للإملاءات الأمريكية والأوامر الصهيونية...فماذا قدّم كرزايات العرب في كل قمّة من قمم الذل السابقة غير مزيد من الإنبطاح و الإنسحاق تحت أرجل بوش و شارون ؟!..

ماذا قدمت القمم السابقة لقضية فلسطين الجريحة غير التخلي عنها و تقديم تنازلات جديدة ؟..ماذا قدمت للعراق ؟!...و ماذا ستقدم لسوريا ؟!..و باختصار:ماذا يمكن للعبد أن يقدم لسيده غير مزيد من تلبية الرغبات و تنفيذ الأوامر !!.

لقد أمرتهم أمريكا بالإعتراف باحتلال العراق فاعترفوا..و أمرتهم بالتطبيع مع اسرائيل فطبّعوا سرا و علانية... و أمرتهم بتغيير المناهج فقالوا سمعنا و أطعنا..و لو كان فيهم بقية من حياء لسارعوا لحل هذه المنظّمة التي فقدت مبرراتها،و انكشفت عوراتها،و لكن صدق الشاعر حين قال:

لقد أسمعت لو ناديت حيا ولكن لا حياة لمن تنادي

و نحن اليوم و إن كنا نعتقد أنّ هذه القمة العربية المنعقدة بالجزائر لن تختلف عن سابقاتها في تكريس حالة الذل و الهوان،إلاّ أننا نغتنم الفرصة لنؤكد لأمتنا الإسلامية ما يلي:

1. لقد كشفت الأحداث المتسارعة للجميع فشل الأنظمة القائمة و فقدانها لشرعيتها و عمالة أهلها لعبّاد الصليب،و من ينتظر منهم ما يعيد عزّة و سيادة أمّتنا فهو أشبه بمن يريد جني العنب من الشوك.
2. إنّ البدائل الحقيقية لقيادة الأمّة لنيل عزّتها و استرجاع كرامتها هم أمراء الجهاد في كل مكان، والعلماء الصادقون العاملون،فهؤلاء هم وحدهم الذين تُعلّق بهم الآمال و الطموحات لقيادة الأمّة،فبأرواحهم المبذولة و دمائهم المسكوبة و بآلامهم و تضحياتهم سيقودون الأمّة لإقامة الخلافة الراشدة على منهاج النبوّة.
3. إنّ الجماعة السلفيّة للدّعوة و القتال بعد أن تمايزت الصفوف،تحثّ المسلمين على تحقيق مبدأ الولاء والبراء الذي هو من صميم عقيدة التوحيد،و ذلك بموالاة المجاهدين في كل مكان،و البراءة من هذه الأنظمة المرتدّة التي اختار حكامها الإنحياز للصليب والإنسحاق تحت أحذية الأمريكان.
4. إنّ الخيار الوحيد لأمتنا اليوم هو الجهاد لا غير،و بث روح المقاومة و الإصرار و التحدي،و التحريض على القتال و بذل المزيد من الدماء و الأشلاء و التضحيات.
5. إنّ الجماعة السلفيّة للدّعوة و القتال تدرك يأس الشعوب المسلمة من حكّامها!..لكنّها تحثّهم على الإنتقال من حالة التفاعل السلبي إلى التفاعل الإيجابي،و ذلك بأن يحوّلوا اليأس و الغضب و الإحباط إلى أعمال جهادية تئخن في الأعداء و تخلّص الأمّة وأجيالها القادمة من الإستبداد والإستعباد.
6. تغتنم الجماعة السلفية الفرصة لتوجه نداءاً خاصا لحكّام العرب المجتمعين في قمة الجزائر فتقول:

أيّها الحكّام المرتدّون:

من يغالب الله يُغلب...لقد اخترتم بكل وضوح وقوفكم في صفّ أمريكا ضد مصالح شعوبكم وأمّتكم، وأمريكا رغم انبطاحكم وانسحاقكم تحت أرجلها غير راضية عنكم و تطالبكم بالمزيد!.. ويبدو أنكم لم تعتبروا بما حدث لصدّام..و ما حدث لعرفات..و ما سيحدث لكرزاي سوريا.. والأدوار قادمة لا محالة..و نذكّركم بأن الله أكبر من أمريكا و سيدمرها و يدمّر أذنابها و أولياءها بقوته سبحانه..و الأمّة المستضعفة رغم جراحاتها وآلامها تزحف بخطى ثابتة لتقتص منكم و تثأر لدماء أبنائها المجاهدين التي قدمتموها قرابين لأمريكا،فانتظروا إنّا منتظرون قال تعالى:**(كتب الله لأغلبن أنا و رسلي إنّ الله لقوي عزيز)**.

و قبل الختام أوّجه سلامي الحار إلى أمراء الجهاد الذين هم القادة الحقيقيون بعد ارتداد الحكام،و الذين هم مصابيح منيرة في ليل غربتنا وأمل لأمة الإسلام الجريحة:

إلى الشيخ المجاهد أبي عبد الله أسامة بن لادن حفظه الله...إلى الشيخ الملاّ محمد عمر حفظه الله...إلى الشيخ المجاهد أيمن الظواهري حفظه الله...إلى الأخ الحبيب و القائد البطل أبي مصعب الزرقاوي حفظه الله...إلى الإخوة الصابرين و الأسود الرابضين في الشيشان أبي حفص والسيف حفظهما الله...إلى البواسل القابضين على الجمر في فلسطين...إلى الليوث الأبطال و الفرسان في ميادين النزال بجزيرة العرب و إلى كل المجاهدين الصابرين المصابرين في كل مكان **(يا أيها الذين آمنوا اصبروا و صابروا و رابطوا و اتقوا الله لعلكم تفلحون)**.

و صل اللهم و سلم على نبينا محمد و على آله و صحبه و سلم.

أبو مصعب عبد الودود

أمير الجماعة السّلفيّة للدّعوة و القتال

الأحد 10صفر1426هـ الموافق لـ 20مارس- آذار 2005م

21.03.2005
Comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione *"Jund al-Sham"* in cui si rivendica l'attentato del 19 marzo a Doha (Qatar)

(italiano - arabo)

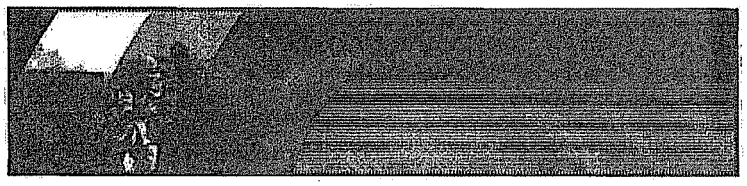
In nome di Dio Clemente e Misericordioso
Il saluto e la benedizione di Dio discendano sul Profeta e sui suoi compagni.

O Signore, guidaci sulla retta via e rendi saldi i nostri passi! "Rivendichiamo la storica operazione in Qatar condotta da uno dei leoni dell'organizzazione Jund al Sham e ci rivolgiamo agli ipocriti, agli eretici ed ai paladini di Satana, America, Gran Bretagna e Italia. A tutti coloro che inquinano la terra dell'Islam diciamo: preparatevi ad una grande sorpresa, col favore di Dio. L'operazione in Qatar non e' che l'inizio e ci rallegriamo per la testimonianza che hai dato tu, fratello seguace del Tawhid (il kamikaze, ndt.).

In verità, oggi, in tutte le terre dell'Islam si trovano basi militari crociate al cui interno sorgono chiese e statue (idoli e simboli). E voi, governanti arabi, vi compiacete di cio' che accade nelle terre dell'Amato (Maometto)! Per Dio, Colui di cui splende alta e gloriosa la Luce, vi faremo presto un regalo annunciandovi la vittoria che Dio ci ha riservato. Affermiamo che la nostra organizzazione non ha alcun nesso con i mujahidin in Palestina e Libano (l'omonima Jund al Sham,ndt) ma ci rivolgiamo a tutte le nostre cellule nello Sham (Grande Siria, dal Mediterraneo all'Iraq,ndt) e nella Penisola Araba: attaccate i nemici di Dio e cercate di risparmiate i civili poiché Dio vi ricompenserà per aver colpito le loro basi e le loro chiese come loro hanno distrutto le nostre moschee, la nostra storia, la nostra dignità, le nostre società .

Ala militare di Jund al Sham, 21.03.2005





منتديات المأسدة الجهادية > *-_-_ منتديات المأسدة الجهادية -_-_* > منتدى أخبار الثغور
البيان الثاني من تنظيم جند الشام

اسم المستخدم: اسم المستخدم ☑ حفظ معلومات الدخول
كلمة المرور: تسجيل الدخول

التسجيل الأسئلة الشائعة قائمة الأعضاء التقويم مواضيع اليوم البحث

أضف رد جديد

خيارات الموضوع بحث في الموضوع تقييم الموضوع طريقة العرض

#1 اليوم 05:56 PM

تنظيم جند الشام
Registered User

تاريخ التسجيل: Mar 2005
المشاركات: 2

البيان الثاني من تنظيم جند الشام

بسم الله الرحمن الريسم الله الرحمن الرحيم و الصلاة والسلام على رسول الله وآله وصحبه اجمعين :
اللهم سدد الرمي وثبت الأقدام. نعلن المسؤلية عن عملية قطر التاريخية التي قام ليث من تنظيم جند الشام , ونقول للمنافقين والمرتدين واعوان الشيطان ; امريكا وبريطانيا وايطاليا... وكل من دنس ارض الاسلام , استعدو الى المفاجئة الكبرى باذن الله; اما عملية قطر ماهي الا البداية فهنيئا لك الشهادة يا أخا التوحيد.
ان اليوم في كل ارض الاسلا م توجد قواعد عسكرية صليبية وفي داخلها كنائس واصنام ... هل انتم باحكام العرب ترضون بهدا في ارض الحبيب عليه الصلاة والسلام , والله والله الذي جلا نوره سينال منكم قريبا باذن الله ابشرو ان النصر قريبا وان وعد الله حق ونقول ان تنظيمنا ليس له أي علاقة بالمجاهدين في فليسطن او لبنان ونوجه كلمتنا لكل خلايانا في الشام وجزيرة محمد; بضرب أعداء الله وجتنبو المدنيين جزاكم الله خير بضرب قواعدهم وكنائسهم كما دمرو مساجدنا وتاريخنا وكرامتنا ومجتمعاتنا فجروهم فجروهم حيث كانوا وانحروهم والله أكبر الله أكبر .. ولله العزة ولرسوله وللمجاهدين

والله أكبر الله أكبر .. ولله العزة ولرسوله وللمجاهدين الجناح العسكري تنظيم جند الشام
فجروهم فجروهم 03/21 /2005

آخر تعديل بواسطة تنظيم جند الشام ; اليوم الساعة 06:01 PM.

16.04.2005
Comunicato diffuso in internet a firma del *"Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento"* sull'amnistia e la riconciliazione nazionale in Algeria

(italiano - arabo)

AMNISTIA GENERALE E RICONCILIAZIONE NAZIONALE:
ACCESA CAMPAGNA ED INGANNEVOLE MIRAGGIO

Con il prosieguo della politica della menzogna e degli inganni tesa a minare la risolutezza dei mujahidin, i mezzi d'informazione dei Tiranni e i loro apparati d'intelligence, continuano a condurre una accesa campagna per il successo del subdolo progetto che si cela dietro la denominazione di Amnistia e Riconciliazione nazionale.

Ed ecco che, ogni giorno, i quotidiani mercenari riferiscono dei numerosi sforzi e dei presunti contatti con le brigate dei *mujahidin* di Djidjel, Skikda, Batna ed altri, per convincerli ad accettare questo sporco *escamotage* .... E rincarano la dose, continuando ad ingannare, quando quotidianamente riferiscono che molti di loro sono pronti a scendere a vili compromessi, con i quali si vuole ribaltare la verità, ovvero trasformare il boia in vittima, col disprezzo e la negligenza del sangue versato dai puri martiri, lasciando che i nemici di Allah e gli agenti crociati facciano il proprio comodo, impuniti.

Pur avendo reagito ripetutamente a quest'imbroglio, avendo a cuore la nostra cara Nazione e il nostro popolo musulmano, deviato dai demoni degli apostati e dai servi di Bush e Sharon, ribadiamo quanto segue:

- tali presunte dicerie e la roboante eco che si muovono attorno a tale iniziativa, non sono che una guerra psicologica con cui si vuole fermare il jihad ed ostacolare la determinazione dei mujahidin - che Dio li preservi -, un altro solco tracciato per combattere il jihad allineandosi alla palese guerra crociata, soddisfacendo le richieste dell'America;
- la fuorviante e accesa campagna informativa non è altro che un modo per abbagliare e distogliere l'attenzione da progetti pericolosi, che Bouteflika, in tutta tranquillità, intende promuovere nella nostra terra, quali la legge sui combustibili, che rappresenterebbe un'occupazione diretta dei Crociati e una loro ipoteca sulla nostra maggiore risorsa e la legge sulla famiglia, che trasformerebbe le generazioni future separandole dalla religione islamica;
- ribadiamo il nostro assoluto rifiuto di qualsiasi trattativa, con la quale si intende porre fine al jihad in atto, e chiariamo, come sempre, che il nostro programma intende rimuovere radicalmente l'empio quadro della situazione attuale senza addivenire a mezze soluzioni: o annientare i tiranni per costruire sulle loro teste la gloriosa Ummah perduta, o farci sterminare tutti, senza eccezione, nel compimento del nostro dovere; saremo giustificati davanti a Dio e saremo vittoriosi;
- rivolgiamo un appello sincero, col cuore trepidante e leale e col petto che arde di collera, agli uomini puri della Nazione, a quei predicatori dalla bocca imbavagliata, alla gioventù musulmana fiera della sua religione, della sua terra e dei suoi beni, a coloro che sono animati da coraggio ed ardimento a cui non difetta la fermezza nella fede ed il desiderio di difendere la Ummah, diciamo:

> Il jihad in terra di Algeria è un frutto grondante di sangue innocente ..... enormi sacrifici e un cumulo di cadaveri e ossa..... costellato di sudore, lacrime e sangue ..... è un urlo straziante che si abbatte sulle mire e sulle ambizioni dei nemici, col consenso di Dio..... Sta a voi smascherarli ..... Sta a voi lasciare che i vostri fratelli e figli, divenuti strenui mujahidin, arroccati sui monti e nelle trincee, esattamente di fronte alle vostra tranquille case e alla vostra tenera prole, si vestano di ardimento e sfidino la paura. Voi invece non vi arrestate né il vostro cuore si muove davanti a nessuna umana preoccupazione! L'Iraq non è così lontano da noi e nemmeno la Palestina! Preparatevi a difendere legittimamente la vostra religione e a presidiare i vostri luoghi sacri violati..... Guardatevi dalle lusinghe del Faraone che vi deviano e vi annebbiano la vista dalle evidenti verità.

Annunciamo ai tiranni che i *mujahidin* – che Dio li protegga – hanno preparato un programma che si contrappone al vostro, in grado di "mescolare le vostre carte" e che vi renderà la vita amara, col favore di Dio. State in guardia da cosa vi accadrà di male, nemici di Dio (citazione coranica dalla sura di Abramo)

la preghiera e la benedizione di Dio discendano su Muhammad, sulla sua gente ed i suoi compagni

Salah Abu Muhammad
Capo del Comitato per l'Informazione del
Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento
7 Rabi'-ul-Awwal 1426, corrispondente al 16 aprile 2005

بسم الله الرحمان الرحيم

الحمد لله و صلّ اللهمّ على محمّد و آله و صحبه و سلّم

العفو الشامل و المصالحة الوطنية
حملة مسعورة و سراب خادع

مواصلة منها لمسلسل الدجل و الكذب، وسعيا منها لتثبيط عزائم المجاهدين، لا زالت وسائل الإعلام الطاغوتي و أجهزته الإستخباراتية تشن حملتها المسعورة لإنجاح المشروع الخدعة الذي سموه تلبيسا و مغالطة العفو الشامل و المصالحة الوطنية.

فهاهي الجرائد المأجورة تتحدث كل يوم عن المساعي العديدة و الإتصالات المزعومة مع كتائب للمجاهدين في جيجل وسكيكدة و باتنة وغيرها، لإقناعهم بالاستجابة لهذا المسعى الدنيء... وهاهي تزيد في التضليل الكذب، و تذكر كل يوم استعداد الكثير منهم لهذه المساومات الرخيصة التي يراد منها قلب الحقائق بأن يتحوّل الجلاّد إلى ضحيّة...و تباع فيها دماء الشهداء الأبرار بثمن بخس... و يترك فيها أعداء الله و عملاء الصليب يسرحون و يمرحون بلا جزاء و لا عقاب... و نحن و إن كنا رددنا على هذا الدجل مرارا و تكرارا، إلا أننا حرصا منا على أمتنا الغالية و شعبنا المسلم أن تجتاله شياطين المرتدّين و يضلّله خدام بوش و شارون فإننا نبين ما يلي:

1. أنّ هذه الشائعات المزعومة و هذا التطبيل و التزمير للمشروع المسخ ما هو إلاّ حرب نفسية يراد منها توقيف الجهاد و تثبيط عزائم المجاهدين حفظهم الله...و ما هي إلا شق آخر لمكافحة الجهاد و مشاركة في الحرب الصليبية المعلنة استجابة لأمريكا و إرضاءا لها.
2. أن هذا التضليل الإعلامي و الحملة المسعورة ما هو إلاّ إلهاء و تعمية عن المشاريع الخطيرة التي يريد بوتفليقة تمريرها وتكريسها على أرضنا في هدوء،كقانون المحروقات الذي هو احتلال مباشر و رهن لأكبر ثرواتنا للصليبيين ... وكقانون الأسرة الذي هو مسخ للأجيال و سلخ عن دين الإسلام.
3. نؤكد رفضنا المطلق لأي مساومات يراد منها توقيف الجهاد القائم و نوضح دائما أن منهجنا هو تغيير جذري للأوضاع الكفرية القائمة و لا يقبل بأنصاف الحلول، فإمّا أن نبيد خضراء الطواغيت ونبني فوق جماجمهم مجد أمتنا الضائع، أو أن يبيدونا عن بكرة أبينا فنؤدي ما علينا ونعذر أمام الله و نفوز فوزا عظيما.
4. نوجهها دعوة صادقة من قلب مشفق نصوح و نفثة من صدر يحترق إلى رجالات الأمة الصادقين... إلى الدعاة المكممة أفواههم...إلى الشباب المسلم الذي يغار على دينه و أرضه و عرضه...إلى أصحاب النخوة و الرجولة ممن لم يهن عليهم دينهم و أمتهم فنقول:

إن الجهاد على أرض الجزائر هو ثمرة دماء زكية...و تضحيات كثيرة جسيمة و أكداس من الجماجم و الأشلاء.. و العرق و الدموع و الدماء...و هو الصخرة التي ستتحطم عليها آمال الأعداء و أطماعهم بإذن الله...فإيّاكم أن تخذلوه...وإيّاكم أن تتركوا إخوانكم و أبناءكم من المجاهدين الصابرين المرابطين على الثغور والجبال المقابلة لبيوتاتكم المطمئنة و أبنيتكم الدافئة و هم يتسربلون اللهب و يقاسون الأهوال و أنتم في لا مبالاة مميتة ! فما العراق عنكم ببعيد ، و ما فلسطين عنكم ببعيد! فهبوا لنصرة دينكم المستباح و الذود عن مقدساتكم المنتهكة...و الحذر الحذر من سحرة فرعون أن يضللوكم و يغشوا أبصاركم عن الحقائق الماثلة.

5. نبشر الطواغيت بأن المجاهدين حفظهم الله قد أعدّوا مشروعا موازيا لمشروعهم، سيخلط أوراقهم وينغّص عليهم عيشهم بإذن الله، فأبشروا يا أعداء الله بما يسوؤكم! قال تعالى : **(و قد مكروا مكرهم و عند الله مكرهم و إن كان مكرهم لتزول منه الجبال فلا تحسبن الله مخلف وعده رسله إنّ الله عزيز ذو انتقام)** (ابراهيم 46).

و صل اللهم و سلّم على محمد و على آله و صحبه و سلّم

صلاح أبو محمد

رئيس اللّجنة الإعلامية للجماعة السلفية للدعوة و القتال

07 ربيع الأوّل 1426 هـ الموافق لـ: 16 نيسان - أبريل 2005م

18.04.2005
Comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione *"al Qaida in Mesopotamia"* in cui viene minacciata la Gran Bretagna

(italiano - arabo)

In nome di Dio Clemente e Misericordioso
Comunicato dell'Organizzazione di Al-Qaida in Mesopotamia

Dio sia Lodato, la Preghiera e la benedizione di Dio discendano sul Profeta, sui suoi compagni e seguaci.

Il comando supremo dell'Organizzazione di al-Qaida in Mesopotamia ha decretato di colpire le truppe britanniche concentrate nel sud dell'Iraq con attacchi militari massicci, finché tanto il nord quanto il sud del Paese diventino un unico inferno per loro ed una tomba per ogni colonizzatore crociato che, motivato dall'aggressione e dall'ostilità nei riguardi della Ummah Islamica.

Ammoniamo ogni agente o spia dal fornire protezione e offrire scudi umani alle truppe britanniche presenti in Iraq. Gli agenti e le spie cooperanti con le truppe britanniche si pentano davanti a Dio Onnipotente e si uniscano ai loro nobili e liberi fratelli mujahidin, poiché questi non saranno indulgenti con spie o agenti e non faranno alcuna distinzione quando sarà sferrato un attacco contro i contingenti britannici.

Ci aspettiamo il pentimento degli agenti e delle spie cooperanti con le truppe britanniche prima che i nostri compiano attacchi massicci contro di esse, avendo cura di mostrare in anticipo la benevolenza dell'Islam nel perdonarli in modo che si ravvedano di fronte a Dio il perdono e si uniscano ai suoi fratelli mujahidin.

Le truppe britanniche e i collaborazionisti sappiano che il triangolo della morte sta per spostarsi verso di loro e che gli attacchi non saranno come quelli precedenti, del tipo "colpisci e fuggi". La morte si appresta e il governo britannico che si affanna a garantire la sicurezza nel mondo sappia che quanto più intensificherà le misure di sicurezza e si farà scudo con le sue spie ed agenti, tanto più si rafforzerà la decisione e la determinazione dei mujahidin di colpirne la sicurezza e gli interessi.

Quanto all'America sionista ogni giorno le sarà inferta una dolorosa punizione per mano degli eroi dell'Organizzazione di al-Qaida in Mesopotamia in risposta alle carneficine compiute dallo Stato Sionista contro i Musulmani in terra musulmana.

Anche alla Gran Bretagna toccherà la stessa dolorosa punizione affinché si realizzi la giustizia dell'Islam in rappresaglia delle azioni stragi contro i Musulmani commesse dai loro criminali ovunque nel mondo.

Né la Gran Bretagna né i suoi alleati usciranno dall'Iraq senza essere puniti. Ai criminali viene imposto di pagare il prezzo delle azioni da loro perpetrate a danno dei Musulmani, prima di volgere alla fuga dalla palude irachena, cosicché servano da monito e lezione ad ogni Stato nel mondo che intenda invadere i Paesi islamici e ad ogni Stato che intenda farsi scudo della copertura americana per uccidere i Musulmani.

Dio l'Altissimo ha detto: *"Se sostenete Dio, Egli vi sosterrà e consoliderà i vostri passi"*.

Allah è la verità.

Organizzazione di Al-Qaida in Mesopotamia
18 aprile 2005



#1 تهديد من تنظيم قاعدة الجهاد ضد بريطانياالاثنين 1426/3/9 هـ - الموافق2005/4/18 م

تهديد من تنظيم قاعدة الجهاد ضد بريطانياالاثنين 1426/3/9 هـ - الموافق2005/4/18 م

الاثنين 1426/3/9 هـ - الموافق2005/4/18 م

بسم الله الرحمن الرحيم

بيان من تنظيم قاعدة الجهاد فى بلاد الرافدين

الحمد لله والصلاة والسلام على رسول الله وعلى اله وصحبه ومن والاه...اما بعد

فقد قررت القيادة العليا لتنظيم قاعدة الجهاد فى بلاد الرافدين توجية ضربات عسكريةمكثفة ضد القوات البريطانية المتمركزة فى جنوب العراق حتى يكون شمال العراق و جنوبة جهنم و مقبرة لكل مستعمر صليبى تسول لة نفسة الاعتداء على اراضى الامة الاسلامية

و نحذر كل عميل و كل جاسوس يقدم الحماية الامنية و الدروع البشرية للقوات البريطانية المتواجدة فى العراق

على العملاء و الجواسيس المتعاونين مع القوات البريطانية ان يعلنوا توبتهم
الى الله عزوجل و ينضمو ا الى اخوانهم المجاهدين الشرفاء الاحرار
لان المجاهدين الشرفاء الاحرار لن يرحموا اى عميل او اى جاسوس متعاون مع القوات البريطانية عندما يقوموا
بتوجية ضربات عسكرية موجعة
ضد القوات البريطانية

نحن فى انتظار توبة العملاء و الجواسيس المتعاونين مع القوات البريطانية قبل
ان تقوم عناصرنا بتنفيذ الهجمات المكثفة على القوات البريطانية حرصا منا
على اظهار سماحة الاسلام فى تقديم العفو عن كل عميل و جاسوس متعاون
مع القوات البريطانية و قرر ان يتوب الى الله وينضم الى اخوانة المجاهدين

-على القوات البريطانية و المتعاونين معها ان يعرفوا ان مثلث الموت قادم لهم
و ان الضربات القادمة لن تكون ضربات كر و فر مثلما كان يحدث فى السابق

وان الموت قادم لهم

و على الحكومة البريطانية المصابة باكبر هوس امنى فى العالم ان تعرف انة كلما زادت من اجراءتها الامنية
وكلما زادت من دروعها البشرية من الجواسيس و العملاء كلما زاد تصميم و عزيمة المجاهدين على ضرب
امنها و مصالحها.

ان امريكا الصهيونية تتلقى العقا ب الموجع كل يوم على يد ابطال تنظيم قاعدة
الجهاد فى بلاد الرافدين ردا على ما ارتكبتة هذة الدولة الصهيونية من مجازر
ضد المسلمين فى بلاد الاسلام

وعلى بريطانيا ان تاخذ نفس مقدار العقاب الموجع الذى تاخذة امريكا حتى تتحق
عدالة الاسلام فى الثاءر من كل مجرم ارتكب مجازر ضد المسلمين فى اى مكان
فى العالم

لن تخرج بريطانيا و حلفاؤها من العراق بدون عقاب
يجب على المجرمين ان يدفعوا ثمن ما ارتكبوة من افعال ضد المسلمين
قبل هرويهم من المستنقع العراقى حتى يكونوا عبرة و عظة لاى دولة فى
العالم تفكر فى غزو بلاد الاسلام و حتى يكونو ا عبرة و عظة لاى دولة تفكر فى
الحما ية بالغطاء الامريكى عندما تقتل المسلمين

قال المولى تبارك و تعالا
((((ان تنصروا الله ينصركم ويثبت اقدامكم))))
صدق الله العظيم

تنظيم قاعدة الجهاد فى بلاد الرافدين

الاثنين 1426/3/9 هـ - الموافق2005/4/18 م

26.04.2005

Comunicato diffuso in internet a firma dell'Organizzazione *"al Qaida nella Penisola Araba"* in cui si ammoniscono i musulmani dall'aggregarsi ai Crociati e agli Infedeli

(italiano - arabo)

Dio sia lodato, il saluto e la benedizione di Dio discendano sul Profeta, il nostro profeta Muhammad, la sua gente, i suoi compagni e i suoi seguaci.

Rinnoviamo l'appello e il monito ai nostri fratelli musulmani a non aggregarsi ai Crociati,, siano essi americani od occidentali, e al resto degli infedeli presenti nella Penisola Araba. I Musulmani tengano le distanze e cessino dal frequentare le loro abitazioni e i loro complessi residenziali, oltre che dall'accompagnarli negli spostamenti a bordo dei loro mezzi di trasporto, in qualsiasi modo e a qualsiasi titolo!

Ha detto il Profeta, su di Lui il saluto e la benedizione di Dio : "*Sono assolto rispetto a chi si è insediato tra gli idolatri, questi non vedrà altro che il fuoco*".

Nessuno dei nostri fratelli musulmani n'è escluso. E ne sarà decretata l'uccisione per essersi unito al questo nemico, che è indispensabile combattere ed esautorare.

Tutto ciò che riguarda i Crociati e che ad essi si riconduce, dai complessi residenziali alle basi e ai mezzi di trasporto, soprattutto le compagnie aeree occidentali e americane sarà obiettivo diretto delle nostre future operazioni con l'aiuto e l'assistenza di Dio, sul sentiero del *jihad* che unicamente si fonda sul comando divino e ciò accadrà segnatamente nell'immediato futuro.

Confermiamo e ribadiamo questo appello per liberarci la coscienza e consigliare la Nazione, nell'interesse dei nostri fratelli musulmani per i quali siamo scesi in campo in loro difesa, della loro religione, delle loro risorse e dei loro beni terreni.

Ci assolviamo da coloro che disattendono gli ordini di Dio e perseverano nel violare i Suoi dettami e nel convivere con i Suoi nemici. Su di loro si riverserà la sventura dei Crociati coi quali coabitano e saranno colpiti.

Rinnoviamo altresì il monito agli uomini della sicurezza, agli addetti alla sorveglianza dei complessi residenziali crociati e delle basi americane e a chiunque sia nelle fila degli americani e dei suoi agenti che si levano contro i mujahidin, e hanno imbracciato le armi per difendere tanto l'America quanto i suoi agenti, siano essi i tiranni del governo saudita o altri, o chiunque abbia preferito la sovranità dei miscredenti a quella dei credenti monoteisti.

Invitiamo costoro a pentirsi sinceramente, a tenersi alla larga dagli idolatri e ad essere loro ostili e condurre il proprio jihad con il denaro, la parola e la spada.

Chiediamo a Dio Onnipotente ed Eccelso di accordare la vittoria alla Sua religione, di innalzare il Suo Verbo, di disporre dei Suoi nemici. Dio è dalla nostra parte, l'Eccelso Ministro, la ricompensa per i timorati di Dio. E non v'è altra ostilità se non contro gli empi. Diciamo infine lode a Dio, Signore dei Mondi.

Organizzazione di Al Qaida nella Penisola Araba

بسم الله الرحمن الرحيم

قاعدة الجهاد

الموضوع : التحذير من مخالطة الصليبيين

التاريخ : ١٨ / ٤ / ١٤٢٩هـ

قاعدة الجهاد

بيان بشأن تحذير المسلمين من مخالطة الصليبيين والمشركين

الحمد لله، والصلاة والسلام على رسول الله، نبينا محمد وعلى آله وصحبه ومن والاه، أما بعد:

فإننا نجدد نداءنا وتحذيرنا لإخواننا المسلمين، محذرين من مخالطة الصليبيين من الأمريكان والغربيين وسائر المشركين في جزيرة العرب، وعلى المسلمين مفارقتهم ومزايلتهم في ديارهم ومساكنهم ومجتمعاتهم، وفي تنقلهم ووسائل مواصلاتهم بكافة أشكالها وصورها، قال رسول الله صلى الله عليه وسلم: "أنا بريء من كل مسلم يقيم بين ظهراني المشركين، لا تراءى ناراهما"، فلا يمنن أحد من إخواننا المسلمين على نفسه، ويعين على قتله مخالطة هذا العدو الذي لا بد من قتاله، ولا خيار شرعيًا سوى محاربته واستئصاله.

وسيكون كل ما يحتمي هؤلاء الصليبيين من تجمعات وقواعد ووسائل تنقل، وخاصة شركات الطيران الغربية والأمريكية؛ هدفًا مباشرًا لعملياتنا القادمة بعون الله وتوفيقه، في مسيرة الجهاد التي لن نثني عنها بإذن الله، وفي الفترة القريبة على وجه الخصوص.

ونحن نؤكد ونكرر هذا البيان، براءة للذمة، ونصيحة للأمة، وحرصًا على دماء إخواننا المسلمين الذين ما خرجنا إلا للدفاع عنهم وعن دينهم وأعراضهم ودنياهم، ونبرئ ذمتنا من عصي أمر الله واستمرأ مخالفة شرع الله، واستمر في مهادنة أعداء الله، فطالما شوم الصليبيين الذين ساكنهم فأصابه ما أصابهم.

كما نجدد التحذير لأفراد الأمن، وحراس المجمعات الصليبية والقواعد الأمريكية، وجميع من وقف في صف أمريكا وعملائها، وظاهرها على المجاهدين، وحمل سلاحه في سبيل الذود عنها وعن عملائها من طواغيت الحكومة السعودية وغيرها، وكل من اختار ولاية الكافرين على ولاية المؤمنين الموحدين، وندعوهم إلى التوبة النصوح مما فيه، ومفارقة المشركين وعدارهم وجهادهم بالمال واللسان والسنان.

نسأل الله جل قدره، أن ينصر دينه، ويعلي كلمته، ويمكن من أعدائه، والله حسبنا ونعم الوكيل، والعاقبة للمتقين، ولا عدوان إلا على الظالمين، وآخر دعوانا أن الحمد لله رب العالمين.

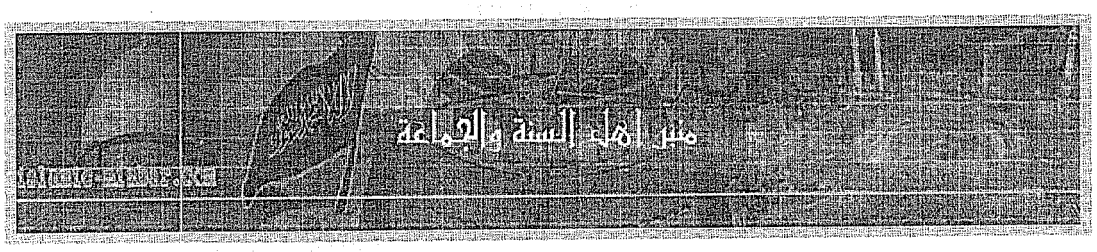
تنظيم القاعدة في جزيرة العرب

30.04.2005
Comunicato diffuso in internet a firma del sedicente *"Comando delle Brigate del Martire Abdallah Azzam"* a rivendicazione degli attentati condotti al Cairo

(italiano - arabo)

Col favore di Dio, dopo i successi degli attentati di Taba e del quartiere di al Azhar, il gruppo del Martire Mohammed Atta (il capo dei terroristi dell'11 settembre 2001 ndt) in questa giornata, sabato 21 rabi'ul'awwal 1426, corrispondente al 30 aprile 2005, ha fatto vacillare le fortezze del faraone d'Egitto colpendo i discendenti delle scimmie e dei maiali sulla piazza di Abd el-Monem Ryad, nel centro del Cairo, attaccando un autobus pieno di occupanti falsamente definiti turisti.

Grazie a Dio, realizzeremo la promessa di vendicare i Leoni del Tawhid morti nel Sinai ed indirizziamo un messaggio chiaro a colui che siede sul trono della Terra dei Kinana (l' Egitto), poichè i crimini commessi dai suoi militari contro gli abitanti del Sinai, migliaia dei quali hanno conosciuto l'esperienza delle tetre prigioni, non passeranno senza punizione. Ti aspettiamo al varco, perche' il tempo della tua scomparsa è ormai giunto ineluttabile.





الصفحة الرئيسية لمنتديات منبر اهل السنة والجماعة
اخبار الجهاد والمجاهدين في ساحات الوغى
بيان صادر عن قيادة كتائب الشهيد عبد الله عزام بشأن أحداث القاهره

بيان صادر عن قيادة كتائب الشهيد عبد الله عزام بشأن أحداث القاهره

زحفاً**ورفعتم لله عهداً مضيتم نحو الخلد

لله أخلص وقاتلتم وقتلتم**فما خاب من

من ربيع / 21 وحي الأزهر قامت مجموعة الشهيد محمد عطا هذا اليوم السبت بعون الله وتوفيقه وبعد نجاح غزوتي طابا المنعم رياض فرعون مصر وضربت أحفاد القردة والخنازير في ميدان عبد الأول 1426 الموافق 4/30/ 2005 بزلزلة حصون التوحيد السياحة وبحمد الله لنحقق وعداً قد قطعناه بالانتقام لأسود وسط القاهرة وضربت باصاً يعج بالمحتلين باسم للمسخ المتربع علي عرش أرض الكنانه بأن جرائمك التي الذين قضوا في سيناء البطولة ولنرسل رسالة واضحه السجون لن يمر مرور الكرام فانتظر فإنا معك لمنتظرون أقترفتها وجنودك بحق أهالي سيناء والزج بالالف في غياهب .زوالك أت لا محاله فوقت

بالبيان السياسي الخاص بالغزوة الإنتهاء التام من الغزوة المباركة وسنقوم بتزويدكم سنوافيكم بالتفاصيل بعد

بغير زاد ركضاً إلى الله
إلا التقى وعمل المعاد
الجهاد والصبر في الله على
وكل زاد عرضة النفاد
والرشاد غير التقى والبر

. عباد الرحمن هنيئا هنيئا لكما الجنان والحور الحسان يا
. ولرسوله وللمجاهدين والله أكبر الله أكبر .. لله العزة

بلاد الشام وأرض الكنانه - كتائب الشهيد عبد الله عزام



The MINBAR Project© 2004i by ansar-minbar Powered

01.05.2005

Trascrizione del video diffuso in internet a cura del *Dipartimento Islamico per l'Informazione* relativo al sequestro dell'ingegnere australiano *Douglas Wood* da parte del sedicente *"Consiglio Direttivo dei Mujahidin iracheni"*

(italiano)

(Didascalie di apertura)

Dipartimento Islamico per l'Informazione
"Ora la vittoria di Dio è vicina"

Majlis al Shoura dei mujahidin d'Iraq

Voce di Wood:

"Presidente Bush, Primo ministro Howard, Governatore Schwarzenegger – familiari, amici gente di pace! Operate per il ritiro delle truppe americane, israeliane, britanniche, australiane e lasciate che gli iracheni badino a se stessi.

I miei sequestratori sono fieri patrioti, credono in un Iraq unito e forte e vogliono essere gli artefici del loro destino. Vi prego, non voglio morire!".

(Schermata di chiusura)

Dio, accogli loro e noi, abbi pietà di noi e salvaci dal Male, Tu che sei il più misericordioso dei misericordiosi.

03.05.2005
Testo della missiva a firma di *Abu Asim al Qusaymi al Yemeni*, presunto membro di *"al Qaida in Mesopotamia"*, datata 27 aprile 2005 ed indirizzata a Zarqawi

(italiano - inglese)

In nome di Dio clemente e misericordioso. Questo è un messaggio rivolto allo Sheikh Abu Ahmad (Abu Musab al-Zarqawi), possa Dio proteggerlo e difenderlo. Lode a Dio, Signore dell'Universo, che disse nel Suo nobile Libro: *'garantisco ai credenti una vittoria certa; Egli è colui che onora chi gli obbedisce e fa cadere in disgrazia i riottosi fino al giorno del giudizio'.* Discenda la pace sul Suo messaggero che è stato inviato al mondo come atto di misericordia, il profeta cha ha trasmesso la Sua parola ed ha lottato per la causa di Dio fino agli ultimi istanti della sua vita.

La pace e la benedizione di Dio discendano sulla sua famiglia, i suoi compagni e seguaci fino al giorno del giudizio.

L'onnipotente Dio ha detto: *'coloro che sono credenti temono Iddio e non muoiono senza essere musulmani.* Il profeta ha affermato: *'la religione è un precetto'.* Noi gli abbiamo chiesto: come viene insegnata? Egli rispose: *'per grazia di Dio, del profeta, del libro sacro, degli Imam musulmani e della gente.'* Egli disse: *'se tu abbandoni il jihad, Dio ti priverà della misericordia'.*

Per prima cosa, consiglio me stesso e poi te, o Shaykh, di aver timore di Dio in privato e in pubblico. Non temere nessuno. La raccomandazione è di non temere nulla nel promuovere il jihad in nome di Dio, perchè ciò dipende esclusivamente da Lui. Chiunque darà soddisfazione più a Dio che agli uomini, sarà a sua volta da Lui ricompensato.

L'intera nazione islamica è in attesa di avere uno stato islamico che governi secondo la legge di Dio, e dell'arrivo di quegli uomini che proteggeranno la sua dignità, ogni giorno violata.

Ciò che è accaduto a me e ai miei fratelli è un crimine che non può essere dimenticato, ma Dio alla fine punirà gli oppressori. Potrei giurare su Dio, che tu ti stai chiedendo qual è la nostra situazione qui; ***il morale si è indebolito e i mujaheddin hanno cominciato a dividersi a causa delle azioni di alcuni capi militari.*** Dio non ammette certi comportamenti ed essi ritarderanno la nostra vittoria.

Abbiamo commesso gravi errori e alcuni di noi sono stati abbandonati. Per riassumere cosa è successo, ci è stato detto, o di portare a compimento azioni di martirio o di ritornare alle proprie famiglie. Ci era stato detto che questo era un ordine dello Sceicco Zarqawi.. In verità, alcuni fratelli sono tornati indietro, altri sono stati arruolati per operazioni di martirio, ma il resto ha iniziato a vagare senza sapere cosa fare, e in più sono stati umiliati e trattati immoralmente. Di chi è la colpa, dell'oppressore o dell'oppresso? ***Ci sono fratelli che sono stati torturati ed incarcerati. Sono indifesi e nessuno va a trovarli o chiede di loro. Non è come a Falluja, dove tu eri solito venire a visitarci, e noi gradivamo la tua compagnia. La situazione è mutata radicalmente e questo non è gradito a Dio. La cosa più importante è che la tua esistenza, o Sheikh, sia una spina nella gola tanto degli Americani che dei traditori. Possa Dio proteggerti.***

La questione più importante è questa: non ascoltare una sola campana, anche se quella persona è stata a te vicina, ascolta invece tutte le parti così che i fatti ti diverranno chiari. ***Abbiamo comandanti che non sono all'altezza di essere buoni capi. Non non li accusiamo senza ragione, li abbiamo messi alla prova ma si sono rivelati incapaci.*** Lode a Dio. Ti preghiamo, Sceicco, di mettere alla prova coloro che ricevono gli ordini da te. Alcuni di loro sono sconsiderati, altri disonesti ed alcuni hanno altri scopi. La mia ultima richiesta, o Sheikh, è che ho bisogno di incontrarti per renderti partecipe di numerose questioni segrete. Per essere onesto con te, non confido più in coloro che dicono che sono inviati da te. Abbiamo sofferto tanto, ma ogni lode sia rivolta a Dio. Chiedo all'onnipotente di far vincere la nostra fede, di benedire i mujahidin di tutto il mondo, di far cadere in disgrazia gli infedeli e di distruggere presto, senza alcun indugio, l'America e i suoi alleati. La pace e la benedizione di Dio discendano su Mohammad, la sua famiglia e i suoi compagni fino al giorno del giudizio.

Affermo che esiste un solo Dio e chiedo la Sua misericordia".

May 03, 2005

Text of Letter to Zarqawi Allegedly Intercepted by U.S. Military in Iraq

The U.S. military has announced the alleged interception of a private letter intended for Abu Musab al-Zarqawi, Al-Qaida's leader in Iraq. According to the American government, the letter was sent by a man calling himself "Abu Asim al-Yemeni al-Qusaymi", a purported representative of Al-Qaida's Committee in Iraq (whose name suggests that his likely origin was from Yemen). The document is thought to have been written on April 27 and was intercepted within 24 hours of its creation. Text as follows below:

"In the name of Allah, Most Gracious, Most Merciful. A special message to the Shaykh Abu Ahmad [Abu Musab al-Zarqawi], may Allah protect and save him. All praise be to Allah, Lord of the Universe, who stated in his generous book, 'I assure the believers a guaranteed victory; he who honors those who obey him and he who disgraces those who disobey him until judgment day'; may peace be upon his messenger that was sent as a mercy to the world, the prophet who had submitted the message and had struggled for the sake of Allah until the last moment of his life. So may Allah bless him with peace on his family, friends and followers until judgment day..."

"Almighty Allah has said, 'those who are believers beware of Allah and do not die unless you are Muslim.' And, the Prophet had stated, 'the religion is an advice', we asked him, to how may it be? He replied, 'for the sake of Allah, the Prophet, the Holy Book, the Muslim Imams and the public.' He said, 'if you leave Jihad then Allah will take away the mercy from you.' I advise myself firstly then I advise you [Shaykh] to beware of Allah in secret and in the open. Do not be afraid of anybody. I advise you not to be stopped by anything from practicing jihad for the sake of Allah and that is by depending absolutely on Allah. Whoever satisfies Allah rather than people, Allah will satisfy in turn. The entire Islamic nation is waiting to have an Islamic state implementing the rules of Allah, and are waiting for those men who are going to protect their dignity that are being abused everyday."

"What has happened between myself and my brothers is a crime that cannot be forgiven, but Allah will eventually punish the oppressors. I could swear by Allah that you are asking about us and our situation in here; ***the morale has weakened and lines of the mujahideen have become separated due to the actions of some commanders.*** *Allah does not accept such actions, and they will delay our victory. We do have big mistakes where some of us have been discarded. To summarize what has happened with us, he said either you carry out a martyr operation or go back to your family. After, we were told this was an order from the Shaykh [Zarqawi]. Indeed, some of the brothers had returned back, some were recorded as martyred and the rest were hanging around and did not know what to do, besides they were humiliated and immorally treated. Who is to blame, should it be the oppressor or the oppressed?* ***We have brothers that were tortured and jailed. They are harmless and nobody is meeting with them or asks about them. It is unlike the case in Fallujah where you used to come and visit us, and we enjoyed***

your company. The situation has changed dramatically and that is not acceptable to Allah. The most important thing, Shaykh, is that your existence is a thorn in the mouth of the Americans as well as the traitors, and may Allah protect you."

"The most important issue here is, do not hear from just one side, even if that person was close to you. But hear from all sides so the facts will become clear to you. ***We have commanders that are not capable of being good leaders. We are not accusing them without reason but we have tested them and found them incapable.*** *Praise be to Allah, Shaykh, please test those who are underneath you. Some of them are hasty, some are unfair, and some have other issues. My last request to you, Shaykh, is that I need to meet with you to share a lot of unknown issues. And, to be honest with you, I really do not trust anyone anymore that says he is coming from your side. We have suffered a lot, but all praise be to Allah. I ask almighty Allah to make our religion victorious and to bless the mujahideen all across the world and to disgrace the infidels, destroy America and its allies soon without any delay. Peace be upon Mohammed, his family and friends until judgment day. I attest that there is one God and I ask for his mercy."*

Posted by Evan Kohlmann at 08:20 PM |

27.05.2005
Trascrizione dell'audiomessaggio diffuso in internet a firma di *Abu Musab al-Zarqawi* contenente una *"lettera aperta" ad Osama Bin Laden*

(italiano - arabo)

LETTERA DA UN COMBATTENTE AL SUO EMIRO

Lode a Dio, che conferisce potenza all'Islam col Suo sostegno, devia l'eresia con la Sua forza, preordina gli eventi col Suo comando, confonde i miscredenti col Suo inganno. Egli è Colui che ha reso più saldo il Suo Regno ed elargito doni ai Suoi devoti. La Preghiera e la pace di Dio accolgano chi fa potente la luce dell'Islam con la propria spada.

Da un soldato sulla linea di fuoco, Abu Musab al-Zarqawi, al suo emiro prediletto Abu Abdallah Usama Bin Ladin (che Dio gli allieti la vista con i Suoi doni e lo colmi della Sua generosità)

La pace sia con voi, su di voi discenda la misericordia e la benedizione di Dio ..... La Sua approvazione discenda su di voi: Non v'è altro Dio che Lui.

Cit.coraniche

Dio ben sa, nostro *Sheikh*, che non abbiamo scelto noi di allontanarci da te. Se potessero trasportarmi gli uccelli, sarei lì da te. Chiediamo a Dio Altissimo di riunirci per provare la gioia di incontrarti.

Nostro amato Emiro,
siamo certi che desideri ardentemente ed impazientemente avere nostre notizie e che vuoi rassicurazioni sulle nostre condizioni come, citando un esempio dalla Sunna dei nostri Imam e Condottieri appartenuti ai pii antenati, era solito fare Omar – Dio si compiaccia di Lui – quando, inviato in spedizione l'esercito, andava quotidianamente a chiederne notizie in ogni angolo della città rimanendo in attesa come una donna gravida durante il travaglio.

Stiamo procedendo sul sentiero del jihad, come convenuto, trascurando quanto di più caro e prezioso abbiamo e morendo, affinché Dio mostri la Sua religione e innalzi la Sua parola.
Abbiamo deciso quale sarebbe stato il nostro destino ed operato la nostra scelta, elevando il vessillo del jihad, sguainando le spade a lutto, erigendo la bandiera di guerra e - imbracciate aste e lance - marciamo verso la gloria, certi che il nitrito dei cavalli e il crepitìo delle spade siano la chiave e la strada per la vittoria.
Suppongo ti sia giunta la notizia riportata dai mezzi d'informazione, che ha turbato le menti, secondo la quale sarei stato ferito gravemente e curato presso l'ospedale di Ramadi.
Desidero rassicurare te e i musulmani d' Oriente e d' Occidente che si tratta di pure dicerie prive di fondamento e veridicità. Ho subìto una lieve ferita, come riferito dai fratelli del dipartimento per l'informazione, e – lode a Dio – sono vivo e vegeto, per la grazia concessami da Dio, tra la mia gente e i miei fratelli in terra di Mesopotamia, per combattere con loro i crociati ed annientare i nemici della *Umma* e dell'Islam.

Amato Emiro,

il calamo traccia per te queste parole e i tuoi soldati disegnano, con la benedizione di Dio, straordinarie immagini di martirio e sacrificio a difesa di questa religione e dei beni dei musulmani della città di Qaim, campo di battaglia e teatro dei veri uomini ....., nella quale è crollato il mito dei *marines* e caduta la maschera della falsità, dove i cavalieri dell'Islam e i giovani di Muhammad, - discendano su di lui la preghiera e la benedizione di Dio – hanno dimostrato coraggio in campo, leoni incontro al nemico, senza differenza alcuna tra combattenti stranieri o ausiliari organici alle milizie.

Eccoli gli obiettivi crociati! Sono stati annientati alle porte di al-Qaim. Così, dopo dieci giorni di feroci ed incessanti combattimenti, Dio ha concesso ai tuoi figli di infliggere il contraccolpo ai crociati facendo ripiegare oltre le porte della città le sue criminali guarnigioni ormai decimate, per curarsi le ferite.

E' stata tra le più grandiose battaglie avvenute nella storia dell'Islam e dei musulmani. Dio ha inferto ai nemici la sconfitta e li ha fatti battere in ritirata dopo che il "grande" della loro spedizione, il generale soprannominato *il bevitore di vino*, con vanagloria e a sfida di Dio Altissimo, ha sostenuto che ci avrebbero inflitto una tremenda batosta.

Ma se davvero Muhammad o il Signore di Muhammad fosse stato dalla loro parte, vedendolo bere vino per festeggiare la vittoria e divulgarla al mondo, lo avessero saputo li avrebbero ancora rispettati?

Queste mie parole mi richiamano alla mente il racconto del nemico di Dio, Abu Jahl, nel giorno di Badr, quando disse: *"non smetteremo di combattere Muhammad fino a giungere a Badr, dove berremo vino e una cantante intonerà per noi un motivo per far udire agli Arabi la nostra impresa e farci rispettare per sempre"*. Ma, giunti a Badr, lui ed il suo esercito trovarono la rovina, grazie a Dio, lode a Dio l'Eccelso! E Iddio sa, o Sheikh, che abbiamo tratto buoni auspici dalle baldanzose dichiarazioni di questo dannato generale, certi che Dio avrebbe mantenuto la Sua promessa rendendoci vittoriosi su di lui e verso chi diffama questa religione e si oppone al Signore del Creato.

(Citazione storica riferita alle città irachene al confine siriano, Hasoun e Mada'in teatro di sanguinosi scontri nei tempi recenti ma anche anticamente, come ricordati da Ibn Taimiya, studioso sunnita vissuto tra XIII e XIV sec, tra i primi teorici del fondamentalismo islamico, n.d.t.).

Dio l'Eccelso ha accordato il successo ad uno dei tuoi figli che ha ucciso questo Generale colpendo l'elicottero su cui era a bordo e con cui pensava di proteggersi dal fuoco dei combattenti, affinchè egli fosse arso e divorato dalle fiamme terrene ancor prima di esserlo dalle fiamme eterne. (Per questo lodiamo Dio e a Lui siamo riconoscenti).

Abbiamo tagliato loro le teste, ne abbiamo oltraggiato e sparso il sangue per ricacciarli dai territori dei musulmani, umiliati e vilipesi, con le ferite ancora aperte. Abbiamo trascinato i gregari nella sconfitta e nella disillusione avvalorando la tesi di uno dei veterani della guerra in Vietnam, autore del libro *"La Guerra Civile"* , secondo cui l'America è sorta dal sangue, dal sangue ha tratto il suo alimento, ha versato sangue, sul sangue si è fatta grande e nel sangue annegherà.

Come sai, o nostro Sheikh, se il cane Yankee Bush si è rallegrato per la cattura del nostro fratello Abu Faraj al-Libi, ha dovuto presto rattristarsi per quanto accaduto alle sue truppe ad al-Qaim e nel resto della Mesopotamia.

Amato Emiro,

se il nemico di Dio procederà, con l'aiuto di Dio, nella direzione che gli è stata tracciata noi saremo prossimi a soffocarlo; se il piano proseguirà come predisposto, i risultati saranno ben visibili a tutti coloro che hanno occhi, avranno di che rallegrare i musulmani e rattristare i miscredenti e gli ipocriti.

Non so se tu abbia già ricevuto il piano così elaborato o stia per giungerti; in ogni caso, oggi, in Mesopotamia, il nemico vivrà i suoi giorni peggiori e - se non fosse per il sostegno fornito dagli eretici, i nipoti di Ibn al-Alqami, alla testa dei quali marcia l'Imam dei miscredenti e degli eretici al-Sistani - la condizione dei *visi pallidi* sarebbe ben diversa da quella cui assiste oggi la Umma.

Questo è quanto osserva l'editorialista del New York Times, Thomas Friedman, quando afferma che *"per molti aspetti al-Sistani ha giocato, per i disegni di Bush, lo stesso ruolo di Mandela e Gorbaciov per Bush senior al tempo della sua presidenza, poiché grazie a Mandela la maggioranza nera è potuta giungere al potere in Sudafrica pacificamente.*

Questo evento ha contribuito a far realizzare all'Amministrazione Bush e ai suoi alleati la manovra in modo pacifico; analogamente è avvenuto per i segreti di Gorbaciov sullo smembramento dell'Unione Sovietica, in particolare nel caso della Germania Orientale, che si è risolto in modo non violento, un aspetto, questo, che ha contribuito alla caduta dell'Unione Sovietica con un'operazione morbida e, come spesso accade nei rapporti internazionali o nelle operazioni matematiche, meglio essere fortunati piuttosto che bravi. Ed è una fortuna avere avuto al proprio fianco partner come Mandela, Gorbaciov o al-Sistani per raggiungere un accordo storico; essi si sono rivelati elementi risolutivi per dare una svolta alla storia.

Friedman aggiunge che *l'aspetto più importante realizzato da al-Sistani è l'aver conferito una veste legale e pragmatica all'Islam, nella politica araba. Il processo di democratizzazione sarà lungo e dovrà superare molte difficoltà, anche se le opportunità di successo aumentano considerevolmente in presenza di partner locali legittimati e dotati di sensibilità progressista, qualità presenti in al-Sistani. Per fortuna l'Ayatollah, che ha 75 anni e vive in una piccola abitazione in un angusto vicolo di Najaf è ancora vivo. Com'è possibile che un uomo con questa sensibilità e saggezza sia sopravvissuto alle macerie dell'Iraq al tempo di Saddam, finora non so. Posso solo sperare che viva fino a cento venti anni e vinca il premio Nobel*". Qui terminano le sue parole.

Eppure questo "schiavo" è riuscito ad impressionare anche gli altri traditori, siano essi Rafida (gli altri sciiti) o Peshmerga.

Questi, dal canto loro, non hanno tenuto in considerazione le condizioni del capo ed idolo cui si sono affidati che altro non è che una vittima sacrificale, miope e sconfitta, ed hanno deciso di salvarlo tirandolo fuori dalla palude.

Non c'è niente di più significativo a tale riguardo delle parole del Capo di Stato Maggiore Richard Myers: *"La guerra in Iraq ha decimato il contingente militare americano, una nuova guerra prenderebbe ancora più tempo e necessiterebbe di ulteriori mezzi"*.

Un altro ufficiale dell'esercito americano nella Zona Verde ha dichiarato ad un corrispondente *"Quei criminali* (con riferimento ai mujahidin) *hanno offeso la reputazione dell'esercito americano che nessuno degli eserciti al mondo osava oltraggiare. Grazie a Dio,a basso costo, riusciamo ancora a reclutare giovani non americani a combattere in Iraq. Questo è il segreto della nostra capacità di permanenza, ma ciò che più temo è che arriverà il giorno in cui, pur disponendo di milioni di dollari, non riusciremo a trovare nessuno da arruolare"*.

Si leva contro di noi il nemico di Dio, l'americano-sionista Jalal Talabani, famoso per essere un impostore, sostenendo che *il jihad in Iraq è ormai isolato e indebolito* (citazione storico-coranica) ma io sfido questo impostore criminale ad essere un vero uomo e ad uscire in perlustrazione nei quartieri di Baghdad, di Mossul o di Anbar affinché tutti sappiano chi è il debole e l'isolato, ma l'epoca di chi gira solo di notte è finita.

(citazione)

Nobile Emiro,

non trovo nulla di meglio per concludere questa lettera che suggellarla ricordando Otba bin Ghazwan, che Dio si compiaccia di Lui - quando si è rivolto alla sua gente dicendo:

(citazione sul riscatto dal fuoco dell'Inferno riferito ad un aneddoto narrato dal Profeta)

Prometto - e Dio mi è testimone - di essere personalmente grandioso ma, al cospetto di Dio, piccolo ed umile tenendo bene a mente che Dio preparò la *ummah* alla sofferenza dopo la morte del Profeta – su di Lui la preghiera e la benedizione del Signore – quando l'intera nazione avesse smarrito il cammino e non fossero rimaste che La Mecca e Medina, fino al totale imbarbarimento dei musulmani, mentre solo i giusti avrebbero conservato il timor di Dio, quando si è profilata l'epoca degli infedeli e degli ipocriti ed è iniziato il ricorso alle spade. Con esse Dio ha predisposto un monte superbo e reale di cui si è compiaciuto. Ed ecco uno degli eserciti levarsi a combattere i corrotti e gli eretici (oggi). Io sto realizzando dunque la missione affidatami da Osama per combattere i "visi pallidi" nemici della *ummah* e dell'Islam, una missione che viene condotta nelle più aspre condizioni che quanto più si fanno difficili tanto più l'esercito si fa grandioso. Io giuro (a questa comunità) fermamente che questo esercito designato ad operare in condizioni tanto dure sarà in grado di realizzare il compito ricevuto da Dio e tramitato da Osama per il quale chiediamo al Signore di proteggere e di allungare la vita oltre che di preservarne la capacità di rappresentare una spina di traverso nella gola del nemico.

Chiudiamo questa testimonianza di fedeltà in attesa delle Tue direttive ed ordini. Ossequi dal tuo piccolo fratello.

Il Signore è grande nei Suoi comandi e il popolo non chieda di saperne di più

Sia Lode a Dio Signore dei Mondi

Venerdì notte 19-4-1426

Corrispondente al 27 maggio 2005

قسم النشر والتوزيع

يقدم

كلمة للشيخ أبي مصعب الزرقاوي

بعنوان

رسالة من جندي إلى أميره

الحمد لله معز الإسلام بنصره. ومذل الشرك بقهره .ومصرف الأمور بأمره .ومستدرج الكافرين بمكره .الذي قدر الأيام دولا وجعل العاقبة للمتقين بفضله .والصلاة والسلام على من أعلى منارة الإسلام بسيفه ..

من جندي واقف على خط النار
من أبي مصعب الزرقاوي
إلى أميره المفضال أبي عبد الله أسامة أبن لادن . أقر الله عينيه بنعمته وأصبغ عليه جزيل كرمه .....

السلام عليكم ورحمة الله وبركاته ... أما بعد

فأني الحمد إليكم الله الذي لا إله إلا هو ,

لأن عظم أشتياقً منك نحوي ** ففي قلبي من الأشواق نارا
لـــعل الله يجمــع بـعد بيناً ** لنا شملاً ويقترب المزار

ويعلم الله يا شيخنا أننا لسنا مختارين للبعد عنكم ولو حملتنا الطيور لسرنا إليكم , فسأل الله سبحانه أن يعيد إلينا أنسى الاجتماع معكم وأن يذيقنا حلاوة اللقاء بكم .

أميرنا الغالي ..

موقع القلعة العربي - كلمة للشيخ أبي مصعب الزرقاوي

نحن على يقين أنكم تتطلعون بلهفة وشغف لمعرفة أخبارنا ولاطمئنان على أحوالنا جريا منكم على سنتة أئمتنا وقادتنا من السلف الصالح فقد كان عمر رضي الله عنه إذا أرسل جيشً يذهب كل يوم إلى أطرف المدينة يستطلع أخبار الجيش وينتظر خبرهم كا صيحة الحبلى فا نؤكد لكم أننا على درب الجهاد سائرون وعلى العهد ماضون نسترخص الغالي والنفيس حتى يظهر الله دينه ويعلي كلمته أو نهلك دونه ولقد عزمنا أمرنا وحسمنا خيارنا ورفعنا راية الجهاد وسللنا سيوفنا الحداد وأعلينا لواء الكفاح وتخذنا الأسنة ورماح مركب نبحر فيه إلى العز والتمكين إيمانا منا بأن صهيل الخيول وصليل السيوف هو مفتاح النصر وسبيل الظفر أظنه قد تناهى إلى سماعكم الخبر الذي تتناقله وسائل الإعلام وحارت العقول ولأفهام والذي مفاده أنني قد أصبت بجراح بليغة علجت على أثرها في مستشفى الرمادي فا أحب أن أطمئنك وأطمئن المسلمين في مشارق الأرض ومغاربها بأن هذا كله محض أشاعات لا أساس لها من الصحة وإنما هي جراح خفيفة كما ذكرى الأخوة في القسم الإعلامي وأني بحمد لله أتقلب بنعم الله الوافرة بين أخوتي وأهلي في أرض الرافدين وأباشر معهم مقارعة الصليبين ومنازلة أعداء الملة والدين ..

أميرنا الحبيب ...

يخط لك اليراع هذه الكلمات وجنودك يسطرون بفضل الله أروع الصور في الفداء والتضحيات والذود عن حياض هذا الدين والذب عن أعراض المسلمين في مدينة القائم أرض النزال وساحة الرجال فقد تهاوت فيها أسطورة المارينز وسقط قناع الزيف وأثبت فرسان الإسلام وشباب محمد صلى الله عليه وسلم أنهم بواسل في الميدان أسود عن اللقاء من مهاجرين وأنصار فهاهيه أهدافهم أصليبيه قد تلاشت على أسوار القائم فبعد عشرة أيام من المعارك الشرسة والمتواصلة مكن الله لـ أبنائك من رد عادية الصليبيين وعلى أسوار المدينة وتقهقرت جحافلهم خاسئه حسيرا تلقف جراحها ولقد كانت هذه المعركة من المعارك العظيمة في تاريخ الإسلام والمسلمين فأن الله أوقع الهزيمة بهم وجعل الدبرة عليهم بعد أن صرح كبير حملتهم الجنرال المسمى بشارب الخمر متبجح متحدي الله سبحانه وتعالى بأننا سنهز مهم ولو كان محمد أو رب محمد معهم وانه سوف يشرب الخمر على أثر انتصارهم حتى يسمع بهم العالم فلا يزال يهابهم وأن مقولة هذه لتعيد إلى ذاكرتنا مقولة عدو الله أبي جهل يوم بدر حين قال والله لا نرجع عن قتال محمد حتى نرد بدر ونشرب فيها الخمور وتعزف علينا القيان حتى تسمع العرب بمخرجنا فتهابنا أخر الأبد فورد بدر هو وجنوده فكان فيها هلاكهم بفضل الله سبحانه وتعالى والله يعلم يا شيخنا بأننا أستبشرنا

موقع القلعة العربي - كلمة للشيخ أبي مصعب الزرقاوي

بمقولة هذا الجنرال اللعين وتيقنا بأن الله سينجز وعده لنا وناصرنا عليهم سنته الله في كل من سولت له نفسه الطعن في هذا الدين وتجروا على رب العالمين .
قال شيخ الإسلام أبن تيمه رحمه الله تعالى في لصارم المسلول ونضير هذا ما حد ثنا به أعداد من المسلمين العدول أهل الفقه والخبرة عما جربوا مرات متعددة في حسر الحصون والمدائن التي في السواحل الشامية لما حسر المسلمون فيها بني الأصفر في زماننا قالوا كنا نحسر الحصن أو المدينة شهر أو أكثر من الشهر وهو ممتنع علينا حتى نكاد نيأس منه حتى إذا تعرض أهلة السب الرسول صلى الله عليه وسلم والوقيعة في عرضة تعجلنا فتحة ولم يكد يتأخر إلا يوماً أو يومين أو نحو ذلك كما يفتح المكان عنوة ويكون فيهم ملحمة عظيمة قالوا حتى أن كنا لا تنباشر بتعجيل الفتح إذا سمعناهم يقعون فيه مع امتلأ القلوب غيظ عليهم بما قالوا فيه .. انتهى كلامه وقد وفق الله سبحانه وتعالى أحد أبنائك لقتل هذا الجنرال فأصاب مروحيته التي كان يستقلها ويحتمي ضربات المجاهدين بها لتهوي به فتحرقه بنار الدنيا قبل نار الأخره فالله الحمد والمنة فقد أكرمنا الله سبحانه وتعالى فقطعنا رؤوسهم ومزقنا أجسادهم وأرقنا دمائهم لـ يخرجا بأذن الله من بلاد المسلمين أذلة صاغرين ويلعقون جراحهم ويجرون أذيال هزيمتهم وخيبتهم وقد صدق صاحب الكتاب الحرب الأهلية وهو من قدماء المحاربين الأمريكيين في الفتنام حين قال أن أمريكا ولدت في الدماء ورضعت الدماء وأثخنت الدماء وتعملقت على الدماء ولسوف تغرق في الدماء ولأن كان يا شيخنا قد سر كـلـب بني الأصفر بوش أسر أخينا أبو فرج الليبي فالقد ساءوه ما أحل بجنوده في القائم وباقي أرض الرافدين

أميرنا الحبيب ....

أن العدو بتوفيق الله يسير كما رسم له وأننا بفضل الله نوشك أن نحكم الخناق عليه وأن سارت الخطة بأمر الله كما أعد لها فأن نتائجها ستظهر لكل ذي عينين بما يسر كل مسلم ويسوء كل كافر ومنافق وأني لا أحسب أن الخطة المرسومة قد وصلتكم أو في طريقها إليكم فالعدو اليوم يعيش أسوء أيامه في أرض الرافدين ولولا ما قدمه ويقدمه الروافض أحفاد أبن العلقمي وعلى رأسهم إمام الكفر والزندقة السيستاني لكان حال بني الأصفر غير ما ترى الأمة اليوم وهذا ما نبه عليه توماس فردمان الكاتب الأمريكي في جريدة نيورك تايمز حيث قال يمكن القول أن السيستاني وفي أوجه عده لعب لصالح الرئيس بوش نفس الدور الذي لعبه منديلا وغرباتشوف لصالح بوش الأب حينما كان رئيس إذ بفضل وقيادة منديلا تحققت لكم السلطة إلى أغلبية أسود في جنوب أفريقيا بطريقة سلميه وهذا مما ساعد أدارة الأب وحلفاءه على تحقيق العملية بشكل هادى كذلك كان أسرار غرباتشوف على تفكيك الأتحاد السوفيتي وخصوصا

موقع القلعة العربي - كلمة للشيخ أبي مصعب الزرقاوي

المانيا الشرقية بطريقة غير عنيفة هذا مما سهل هبوط الأتحاد السوفيتي هبوط ناعم فوق سطح الأرض ومثلما هو الحال في العلاقات الدولية أو الرياضية فأنه من الأفضل أن تكون محظوظ على أن تكون جيداً ,وأن تكون محظوظ أن يكون إلى جانبك مثل منديلا وغرباتشوف والسيستاني ....

بصفتهم شركاء للوصول إلى اتفاق تاريخي عند مفترق تاريخي فاصل , ويضيف فردمان قائلاً أن الشيء الذي قام به السيستاني ولأكثر أهمية هو منحه السياسة العربية تأويله شرعياً ((وبرا غماتياً)) للإسلام وستكون عملية دمقرطة العالم العربي طويلة وتمر فوق مغبات كثيرة ولكن فرص النجاح يتحسن بشكل هائل حينما يكون لدينا شركاء من داخل المنطقة يتمتعون بشرعية ولديهم حس تقبلي وهذا ما يتوفر في السيستاني لقد ظل الحظ رفيقنا بأن أية الله الذي يبلغ من العمر 75سنه حياً والذي يقيم في منزله الصغير بزقاق ضيق في النجف كيف يمكن لرجل بهذا الحس وبهذه الحكمة أن يظهر من وسط حطام العراق الذي سببه صدام وأنا لم أعرف ذلك أبداً ولكن كل ما أستطيع قوله هو أنني آمل أن يعيش حتى سن المنه والعشرين عاما (120عام) وآمل أن يحصل هذا الرجل علي جائزة نوبل .. انتهى كلامه ,, ولقد راع هؤلاء العبيد الخونة من الرافضة والبشمركه ....

ما رأو من حال سيدهم ومعبودهم وكونه أضحى مهاناً حسيراً كسيراً فعزموا عزمة العبيد لِأستنقاذه و أخراجه من المستنقع الذي غرق فيه وليس أدل على ذلك من قول رئيس الأركان الأمريكي رتشارز مايرز أن الحرب على العراق قد بددت القوة العسكرية الأمريكية وأن أي حرب جديدة سوف تستغرق وقتً أطول وتحتاج إلى مواد أضافية ولقد صرح أحد ضباط الجيش الأمريكي في المنطقة الخضراء لا أحد المراسلين قائلا .. لقد كسر أولئك الصعاليك هيبة الجيش الأمريكي الذي لا تجروء جيش من جيوش العالم على كسرها _ أحمد الرب أننا بالأموال الطائله نجند الشباب غير الأمريكيين للقتال في العراق وهو سر أستمرارنا في العراق ولكن ما أخشاه أن يأتي يوماً علينا لا نجد من نجند بملايين الدولارات _ ثم يخرج علينا عدو الله الصهيومريكي جلال طالباني يزعم أن الجهاد في العراق أصبح معزول وضعيف وهذا الدعي صاحب المقولة المشهورة لقد جاءنا محمد بالقران على الجمال واليوم لا يوجد عندنا جمال فاسترجع هذه المصاحف إلى مكة على الدواب والحمير وأني لأتحدى هذا الأفاك الأثيم أن كان رجلا أن يخرج من جحره بجولة تفقديه في أحياء بغداد أو الموصل أو الأنبار حتى يعلم القاصي والداني من هو الضعيف المعزول ولكنه والله زمان الرويبضه زمان التافه الذي يتكلم بأمر العامة ...

يسوسون الأمور بغير عقل ** فينفذ أمرهم ويقال ساسه

موقع القلعة العربي - كلمة للشيخ أبي مصعب الزرقاوي

أميرنا الكريم ..... فداك أبي وأمي

لا أجد خيرا من هذا الحديث أختم به هذه الرسالة صح عن مسلم أن عتبة بن غزوان رضي الله عنه خطب في الناس فحمد الله وأثنا عليه ثم قال أما بعد فأن الدنيا قد أذنت بسرمن وولت حداءه ولم يبقى منها إلا صبابة كا صبابة لإناء يتصابها صاحبها وأنكم منتقلون فيها إلى دار لا زوال لها فنتقِلُ بخير ما بحضرتكم فأنه قد ذكر لنا أن الحجر يلقى من شفه جهنم فا يهوى فيها سبعين عاما لا يدرك لها عقر والله لتملئن أفا عجبتم ولقد ذكر لنا أن مابين مصرعي من مصارع الجنة مسيرة أربعين سنه ولا يأتينا عليها يوم وهو كضيض من الزحام ولقد رأيتني سابع سبعة مع رسول الله صلى الله عليه وسلم مالنا طعام إلا ورق الشجر حتى قرحت أشداقنا فالتقيت بردةً فشققتها بيني وبين سعد بن مالك فأتزرت بنصفها وأتزر سعد بنصفها فما أصبح منا اليوم إلا أصبح أميراًعلى مصر من الأمصار وأني أعوذ بالله أن أكون في نفسي عظيما وعند الله صغيرا وأننا على يقين بأن الله كما هيئه للأمة في محنتها بعد موت النبي صلى الله عليه وسلم يوم أن ارتدت الأمة بأسرها ولم يبقى إلا مكة والمدينة حتى وستوحش المسلمون وهاب الصالحون ونجم قرن الكافرين والمنافقين وبدء لمعان سيوفهم فهيئ الله لها الجبل الأشم الصديق رضوان الله عليه فجيش الجيوش لمحاربة المرتدين وأنفذ بعث أسامة لمحاربة بني الأصفر أعداء الملة والدين ذلك البعث الذي خرج في أحلك الظروف وأصعبها فكان أعظم الجيوش بركة وأيمنها نقبة فأن الذي بعث ذلك الجيش في ذلك الظرف العصيب قادر على أن ينفذ هذا البعث اللهم أنفذ بعث أسامة نسأل الله تعالى أن يحفظك ويمد في عمرك ويجعلك شوكتً في حلوق العداء وأن يختم لك بالشهادة ونحن بنتظار توجيهاتكم وأوامركم فسلم لـِ أخيك الصغير

(والله غالب على أمره ولكن أكثر الناس لا يعلمون)

والحمدلله رب العالمين

ليلة الجمعة 19\\4لعام 1426

28.05.2005

Trascrizione dei contenuti del video diffuso in internet dal *"Dipartimento per l'Informazione dell'Esercito di Ansar al-Sunna"* sull'uccisione dell'ostaggio giapponese rapito il 9 maggio nel corso dell'attacco ad un convoglio americano

(italiano)

In nome di Dio Clemente e Misericordioso

Non v'è altro Dio all'infuori di Lui e Muhammad è il Suo Profeta

Il Dipartimento per l'Informazione
dell'Esercito di "Ansar al-Sunna"
Presenta

Il video relativo all'ostaggio giapponese, in servizio presso la base americana di "al-Asad" con la funzione di Responsabile della Sicurezza, fatto prigioniero durante scontri violenti fuori dalla base e ucciso in seguito alle ferite cagionate dai numerosi colpi di arma da fuoco sparatigli dai mujahidin.

(Recitazione coranica di sfondo alle immagini)

Didascalia: Documenti in suo possesso

Non v'è altro Dio all'infuori di Dio e Muhammad è il Suo Profeta

Consigliamo la visione di queste immagini a tutti coloro che vogliono scendere a patti e collaborare con le truppe americane in Iraq

Audio:
Allah è grande, Allah è grande ... non v'è altro Dio all'infuori di Lui
Allah è grande, Allah è grande ... non v'è altro Dio all'infuori di Lui, Muhammad è il Suo Profeta
Questo è il vostro criminale, uno degli stranieri appartenenti al Mossad israeliano, gli Ebrei miscredenti.
Allah è grande, Allah è grande

Didascalia:
Questa è la risposta dell'Esercito di Muhammad - su di Lui il saluto e la benedizione di Dio - a chiunque violi la nostra religione, la nostra terra, la nostra dignità e mandi in rovina la civiltà umana.
Annunciamo alla Umma che il nostro jihad proseguirà, lode a Dio, non dimenticateci nelle vostre invocazioni.

29.05.2005
Comunicato diffuso in internet a firma delle *"Brigate Abu Hafs al-Masri"* in cui vengono dirette minacce agli Stati Uniti e all'Europa

(italiano - arabo)

(citazioni coraniche)

Noi delle Brigate di Abu Hafs al Masri rivolgiamo un appello a tutte le nostre cellule nel Paese dei due Fiumi (Mesopotamia), affinché uniscano le proprie fila per sferrare una guerra sanguinosa contro i nemici di Dio. Questo è un messaggio diretto all'America ed ai suoi alleati in ogni luogo della terra: la profanazione del Nobile Corano non passerà impunita poichè la risposta è imminente, col favore di Dio.

Messaggio ai mujahidin in Europa: la verità sulla miscredenza crociata è venuta alla luce. Chiediamo a tutti i mujahidin in stato di allerta in ogni luogo di sferrare l'atteso attacco poichè è giunto il momento, avendo gli infedeli dichiarato guerra all'Islam ed ai musulmani con la profanazione del Corano, il più nobile dei Libri. Rivolgiamo questo messaggio anche a tutti coloro che sono detenuti nelle carceri dei Tiranni e dei Miscredenti, da Fez a Guantanamo ed altri:

L'alba è vicina e il trionfo imminente, col permesso di Dio.

Sappiano gli empi che chi sovverte sarà sovvertito.

Brigate Abu Hafs al Masri
"Divisione Europa"

Domenica 20 Rabiu-l-Thani 1426
corrispondente al 29 maggio 2005

ملفك تسجيل مساعدة بحث الرئيسية خروج جدول البرامج دستور التنظيم إستمع للإذاعة تسجيلات التجديد

لا تنسوا
تنظيم التجديد الإسلامي من دعمكم المالي
اضغط هنا للتفاصيل

لا تنسوا تنظيم التجديد الإسلامي من دعمكم المالي - إضغط هنا للتفاصيل..

لكي انضمام للقائمة البريدية
إضغ بريدك هنا | تسجيل

راسلنا على www@tajdeed.net
لجلب آخر عنوان بتخطي الحجب.
حالياً آخر عنوان بتخطي الحجب:
http://www.tajdeed.org.uk

التجديد: منتدى التجديد :: الأقسام العامة :: منتدى قضايا الأمة وأحداث الساعة :: رسالة إلى المجاهدين في أوروبا

الردود: [1] :: الزوار: [178] أذهب لأول مشاركة غير مقروءة

إضافة تعليق

الموضوع السابق الموضوع اللاحق

أبا محمد كاتب في التجديد مشاركاته: 1138 إنضمامه: Jun 2004

رسالة إلى المجاهدين في أوروبا

بسم الله الرحمن الرحيم

إن الحمد لله نحمده ونستعينه ونستغفره ونعوذ بالله من شرور أنفسنا ومن سيئات أعمالنا، من يهده الله فلا مضل له ومن يضلل فلا هادي له، ونشهد أن لا إله إلا الله وأن محمدا عبده وسوله بلغ الرسالة وأدى الأمانة ونصح الأمة وجعلها كالمحجة البيضاء لا يزيغ عنها إلا هالك..

بيان صادر عن كتائب أبي حفص المصري

فإننا في كتائب أبي حفص المصري ندعوا جميع خلايانا في بلاد الرافدين، لتوحيد الصفوف، وشن الحرب الدامية في وجه أعداء الإسلام.. وإننا نوجهها رسالة إلى أمريكا وأعوانها في كل بقاع الأرض بأن تدنيس القرآن الكريم لن يمر دون تحريك ساكن.. وإنما سيكون الرد القادم في القريب بإذن الله..

رسالة إلى المجاهدين في أوروبا
إن حقيقة الكفر الصليبي قد بانت، وإنها دعوة لجميع المجاهدين المتربصين في كل مكان لتوجيه الضربة المنتظرة، والتي آن أوانها بعدما توغل الكفار في حرب الإسلام والمسلمين بتدنيس أشرف كتاب ، وهو القرآن الكريم. وهي رسالة إلى جميع من يقبعون في سجون الطغيان والكفر، فس غوانتناموا وغيرها ، بأن الفجر قادم، وان النصر قادم بإذن الله..

وسيعلم الذين ظلموا أي منقلب ينقلبون...

كتائب أبي حفص المصري

لـواء أوروبا
الأحد 1426/4/20 هـ
الموافق2005/5/29 م
المصدر: http://www.al-ansar.tk/

02.06.2005
Trascrizione dell'audiomessaggio diffuso in internet a firma dell'Organizzazione *"al Qaida in Mesopotamia"* in cui si comunica l'istituzione della cellula *"al-Bara' Bin Malik"*

(italiano)

Lode a Dio, che ha riservato il Paradiso a coloro che cercano la Sua protezione, che ha scelto martiri e meritevoli tra i suoi servitori credenti. Discenda la preghiera e la benedizione sull'Imam dei Mujahidin e sul sommo tra Profeti ed Inviati, il nostro Profeta Muhammad, sulla sua gente e su tutti i suoi compagni.

Dio l'Altissimo ha ottenuto le anime e le ricchezze dei credenti in cambio del loro ingresso in Paradiso ed il godimento delle sue elargizioni. In tale condizione hanno stretto legami i compagni del Profeta – discenda su di lui la preghiera e la benedizione di Dio – i quali non hanno avuto timore di affrontare alcuna situazione, né hanno esitato quando si sono interrotti i contatti tra loro, diventando astri luminosi nel cielo della nobiltà e un buon esempio per gli aspiranti martiri.

Guardiamo alla condotta di quei puri, le loro gesta suscitano in noi ammirazione e il loro eroismo, stupore. Tra queste pietre miliari ed esempi eccellenti si distingueva "al-Bara' Bin Malik", l'avanguardia degli incursori e la guida dei martiri che, nel giorno della battaglia del "giardino della morte", si è scagliato con ardimento nel campo di battaglia contro gli apostati, riuscendo, col favore di Dio, ad aprire la porta della benevolenza, spianando la strada alla manifesta e luminosa vittoria dei compagni del nostro fedele Profeta sull'esercito apostata di Musaylima. Prendendo esempio dalle sue gesta affinché ci siano di monito abbiamo istituito una brigata di incursori e martiri, denominata "la Brigata di al-Bara' Bin Malik". Ricordiamo che il combattente Osama Bin Ladin - Che Dio lo preservi in vita – ha insistito, rivolgendosi ai Musulmani, sulla necessità di terrorizzare i Crociati ed i suoi gregari, radendo al suolo i loro baluardi ed abbattendo il loro morale per mezzo di operazioni suicide e di assalto alle roccaforti dei miscredenti.

Offriamo agli Sheikh Osama Bin Ladin e Abu Musab al Zarqawi la notizia della creazione della Brigata di "al Bara' Bin Malik", contestualmente ad una nuova incursione che la Brigata ha portato a compimento oggi, 21 Rabi'ul-Thani 1426, a Baghdad per mezzo di attacchi multipli e coordinati contro edifici di miscredenti e di autorità crociate ed apostate.

Il comitato militare ha scelto di dedicare questa incursione al fratello martire, che noi vogliamo ricordare, Abdul Rahman al-Basri, sapendo che la Brigata "al-Bara' Bin Malik" ha preso parte a numerosi incursioni, tra cui le più importanti sono quelle dedicate ad Abu Anas al-Shami e ad Omar Hadid.

Chiediamo aiuto a Dio l'Altissimo, in Lui confidiamo e a Lui ritorniamo, non v'è altra potenza all'infuori di Dio, e non v'è altra ostilità se non quella contro gli iniqui e contro la durezza dei despoti.

Discenda la preghiera di Dio sul nostro Profeta, sulla sua gente e su tutti i suoi compagni.

Abu Dujana al-Ansari
Emiro della Brigata dei Martiri "al-Bara' Bin Malik"
Commissione Militare dell'Organizzazione di Al Qaida in Mesopotamia

05.06.2005
Comunicato diffuso in internet a firma del *"Dipartimento per l'Informazione del Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento"* in cui si rivendica l'attacco ad una base militare in Mauritania

(italiano - arabo)

In nome di Dio, clemente e misericordioso
Lode a Dio, la preghiera e la benedizione discendano su Muhammad
sulla sua gente e sui suoi compagni

"Incursione di Badr in Mauritania"

O Nazione islamica, gioisci! Eccoli i nipoti di Tarek e dei Banu Uqba Bin Nafi', hanno indossato le vesti da guerra, hanno sguainato le spade e deciso che non saranno paghi della vita né della morte fino a quando non avranno liberato tutte le terre ferite dell'Islam dai miscredenti, dai loro agenti e dai governanti apostati.

All'alba del 27 Rabi' ul-Thani 1426, corrispondente al 4 giugno 2005, i leoni del Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento hanno compiuto un'incursione, la prima nel suo genere nè l'ultima, scegliendo quale obiettivo una guarnigione dell'esercito eretico mauritano, nei pressi di Zuwairat.

Gli eroici mujahidin hanno accerchiato l'intero muro di cinta. Al termine dell'attacco durato diverse ore, il bilancio dei morti e dei feriti , secondo alcune fonti, è stato di circa cinquanta militari. I nostri fratelli hanno potuto fare bottino di grandi quantità di armi, munizioni e sette mezzi, ed hanno messo a fuoco – lode a Dio – il resto dell' equipaggiamento, tornando sani e salvi alla base.

Questo è il primo schiaffo dato al Karzai della Mauritania ed agente degli Ebrei Ould al-Taya (il Presidente mauritano, n.d.t.), per vendicare i nostri fratelli che sono stati messi in prigione nell'ultima campagna di arresti in Mauritania. Il tiranno sappia che i crimini commessi nei confronti della Nazione islamica non rimarranno impuniti ma, per ogni musulmano arrestato o sottoposto a violenze o di cui venga versato il sangue, esso pagherà col proprio sangue e coi suoi beni.

Questo di oggi rappresenta inoltre un colpo al piano "Flintlock" messo in atto dal nemico di Dio, l'America, insieme ai suoi agenti, nella regione per combattere il Gruppo Salafita per la Predicazione ed il Combattimento, teso a spegnere la fiamma del jihad che ha loro turbato la vita.

Perciò, nipoti di Tarek e giovani musulmani del Nordafrica, venite nella terra del jihad, addestratevi in Algeria..... Venite ad imparare le arti della fierezza, liberatevi dalla giurisdizione del tiranno ed allenatevi a scatenare il fuoco sotto i piedi dei miscredenti e degli apostati.

Ha detto l'Altissimo: *"Liberatevi dei pesi e combattete per la causa di Dio con i vostri beni e voi stessi, poiché avrete successo"*

Redatto il 28 Rabi'ul-Thani 1426, corrispondente al 5 giugno 2005
Comitato per l'Informazione del Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento

بسم الله الرحمان الرحيم



الحمد لله وصلّ اللهمّ على محمّد وآله وصحبه وسلم

الجماعة السّلفيّة للدّعوة والقتال

غزوة "بدر موريتانيا"

أبشري أمّة الإسلام فهاهم أحفاد طارق وبنو عقبة بن نافع قد لبسوا لبوس الحرب و استلّوا سيوفهم وعقدوا العزم على ألاّ يهنأ لهم عيش و لا يطيب لهم قرار حتّى تحرّر جميع أراضي المسلمين من الكفّار وعملائهم من الحكّام المرتدين في بلاد الإسلام الجريحة.

ففي فجر يوم السبت 27ربيع الثاني1426هـ الموافق ل 4جوان2005م قام أسود الجماعة السلفية للدعوة و القتال بغزوة هي الأولى من نوعها و ليست الأخيرة،و اختاروا كهدف لهم هذه المرة حامية لجيش الردة الموريتاني قرب الزويرات،و قد أحاط بها المجاهدون البواسل إحاطة السوار بالمعصم و بعد هجوم دام عدّة ساعات كانت الحصيلة حسب بعض المصادر حوالي 50عسكريا ما بين قتيل و جريح...و قد تمكّن إخواننا من غنم كميات كبيرة من الأسلحة و الذخائر و 07آليات و تمّ بحمد الله حرق معدّاتهم و رجعوا لقواعدهم سالمين غانمين.

- و هذه الصفعة الأولى نوجّهها لكرزاي موريتانيا و عميل اليهود "ولد الطايع" إنتقاما لإخواننا الذين تمّ أسرهم في حملة الإعتقالات الأخيرة بموريتانيا...و ليعلم الطواغيت أنّ جرائمهم في حق أمّة الإسلام لن تمرّ دون عقاب بل سيدفعوا من دمائهم و أموالهم حق كل مسلم أسروه أو دم سفكوه أو عرض انتهكوه..
- و هي أيضا ضربة لمخطّط "فلنت لوك" الذي وضعته عدوّة الله أمريكا مع عملائها في المنطقة لمحاربة الجماعة السلفية للدعوة و القتال سعيا منها لإخماد جذوة الجهاد الذي نغّص عيشهم.

فيا أحفاد طارق و يا شباب الإسلام في شمال إفريقيا هلمّوا إلى أرض الجهاد و الإعداد بالجزائر ...هلمّوا لتتعلّموا فنون العزّة و تتحرروا من سلطان الطواغيت و تعدّون العدّة لتشعلوا النار تحت أقدام الكفّار و المرتدّين...

قال تعالى(**انفروا خفافا و ثقالا و جاهدوا في سبيل الله بأموالكم و أنفسكم لعلكم تفلحون**).

حرّر يوم الأحد 28ربيع الثاني 1426هـ
الموافق لـ : 05مايو 2005م.



اللجنة الإعلامية
للجماعة السلفية للدعوة
والقتال

11.06.2005
Comunicato diffuso in internet sull'operazione della *"Brigata del Martire Saudita Saud al-Otaibi"* portata a compimento il 28 maggio 2005 a firma dell'Organizzazione *"al Qaida nella Penisola Araba"*

(italiano - arabo)

Lode a Dio, Signore del Creato, discenda la preghiera e la pace sul più nobile dei Profeti e dei suoi inviati, il nostro profeta Muhammad, sulla sua gente e tutti i suoi compagni.

Sabato 20 Rabi' al-Thani 1426, secondo una pianificazione diretta in danno di tre elicotteri modello Koger, in sosta presso l'aeroporto regionale di al-Qassim, la Brigata del Martire Saud al-Otaibi è riuscita ad introdursi in aeroporto, con i suoi elementi travestiti da operai aeroportuali, a bordo di due motociclette. Essi si sono poi diretti verso la piazzola di sosta, hanno aperto gli elicotteri, sono saliti a bordo e, dopo aver cosparso i tre velivoli, all'interno e all'esterno, di sostanze infiammabili, hanno appiccato il fuoco allontanandosi indisturbati; senza che il personale aeroportuale si accorgesse dell'intrusione di estranei, che addirittura sono usciti indisturbati dopo aver dato fuoco agli elicotteri. La Difesa Civile, la cui sede si trova nelle immediate vicinanze e che, si suppone, dovrebbe vigilare attentamente e regolarmente sulle strutture aeroportuali, si è resa conto di quanto accadeva solo quando gli elicotteri erano ormai completamente bruciati.

Vogliamo sottolineare che tali mezzi sono stati predisposti per l'inseguimento e la caccia dei *mujahidin* su tutto il territorio, e sono stati equipaggiati con armi calibro 52. Tutto ciò per combattere ed eliminare i mujahidin. Sono stati infatti utilizzati più volte per dare la caccia e colpirli, per individuare, in diversi momenti, lo Shaikh Yusuf al-'Ayyeri – che Dio lo accolga presso di Lui –, i mujahidin di Lahisiyya e di 'Imariyya. In seguito, impegnati in altre incursioni quali quelle di Khudayra', 'Anifa, Zalafi, Rass ed altre, e per radere al suolo la moschea dello Sheikh Abdul Karim al-Hamid.

Quante volte hanno combattuto i prediletti di Dio! Quante volte hanno spaventato i credenti! E quante volte hanno leso l'onore dei musulmani, scoprendone le dimore e l'intimità!!!

Dopo l'attacco a Rass, i tiranni credevano di aver annientato i *mujahidin* che, invece, sono riusciti per la prima volta ad introdursi in quei tre elicotteri all'interno dell'area aeroportuale di al-Qassim. Non sapevano che Iddio aveva teso loro una trappola e riservato una sciagura che nemmeno avevano preso in considerazione.!

Vogliamo inoltre ricordare che questa operazione è venuta a costare, lode a Dio, solamente 331 Riyal!

Sappiano i seguaci del Jihad che la vittoria non è data né dalla quantità né dalle attrezzature, ma da Dio (citazione coranica). Egli ci assegna solo gli incarichi che possiamo sopportare. Ha detto l'Altissimo: "*Preparatevi ad usare la forza nella misura in cui potete*" e ci ha promesso, se avessimo coronato l'impresa con la vittoria : "*O voi che credete, se farete trionfare Dio, Lui vi accorderà la vittoria e rinsalderà i vostri passi*" (citazione). O Musulmani, temete Iddio l'Eccelso, sostenete la sua religione (citazione), e preparatevi ad affrontare il jihad contro il vostro nemico come vi è possibile, agite per sostenere la religione e i prediletti di Dio, e per combattere i suoi nemici. Il jihad non è limitato ad una determinata fazione di cui rimanete ad attendere l'operato o ad interrogarvi sugli eventuali indugi.

Voi che sulla terra vivete di diletti, vi perdete nell'alcool e siete colti da debolezza, temete Iddio l'Eccelso, poichè i beni terreni non saranno più la maggiore delle vostre preoccupazioni, nè il danaro vi premerà più della reli-

gione di Dio. Il timore dei vostri nemici non sia di ostacolo tra voi e il jihad. (citazione coranica) . Siate timorosi di Dio e preparatevi a sostenere la Sua religione e a combattere i Suoi nemici . Se lo farete vedrete chiaramente la vera natura del nemico che diventerà per voi insignificante. (citazione coranica)

Abbiamo deliberatamente deciso di diffondere tardivamente questo comunicato affinchè fosse chiaro a tutti quanto sia terribile la reticenza e la malafede dei tiranni nel palesare la verità, persino quando questa è evidente agli occhi di tutti come il sole a mezzogiorno.

Hanno forse esitato su cosa dichiarare riguardo all'operazione da noi eseguita? Se avessero riconosciuto che si è trattato di un atto terroristico – come loro lo chiamano – definendolo come tale, avrebbero dovuto riconoscere che si era trattato di un'ennesima operazione, più grave di quelle che abbiamo portato a termine.

Se avessero affermato che non si è trattato di un atto terroristico, avrebbero temuto la diffusione da parte nostra di un comunicato con prove documentate, che avrebbero smentito le loro dichiarazioni. Invece l' operazione è stata portata a compimento – lode a Dio – dopo la preghiera della sera, ma ne hanno dato notizia solamente dopo circa diciannove ore, impedendo ai mezzi d'informazione e alla stampa di avvicinarsi al luogo dell'accaduto, per timore di essere screditati e di aver subito una sconfitta.

Nel loro comunicato si legge: *si è trattato di un evento fortuito, sono in corso indagini per accertare la natura dell'incendio.*

Ma noi rispondiamo ai despoti: "com'è possibile parlare di incidente se abbiamo lasciato il nostro marchio sul luogo dell' incendio? Come possono definirlo tale dal momento che abbiamo lasciato le due motociclette vicino gli elicotteri? E ancora, com'è stato possibile, viste le misure di sicurezza che prevedono il parcheggio dei velivoli distanti tra loro che l'incendio si sia propagato agli altri? Come si può affermare una cosa simile, se tutti e tre i velivoli sono andati a fuoco? Se può essere credibile per uno, non può esserlo per tutti e tre.

Come può essersi trattato di un evento fortuito, quando abbiamo scelto il momento opportuno per eseguire l'operazione, in concomitanza con il Settimo Vertice dei Capi di Stato del Golfo, predisposto appositamente per la lotta al terrorismo?

L'aver nascosto la verità non costituisce un grande vantaggio. L'unica cosa per noi importante è che i velivoli – impiegati contro Dio ed i Suoi prediletti – sono andati a fuoco (citazione coranica). Quando è stato chiesto al despota Naief (il Ministro dell'Interno, ndt) se ci fossero sospetti sulla natura dolosa dell'incendio, questi ha risposto: *"Non credo"*. Questa è una risposta di chi non è sicuro del suo fatto. Despota, come puoi affermare una cosa simile quando sul tuo conto circolano voci che sei un bugiardo ed un mistificatore? (Il numero uno della sicurezza!). La risposta di una persona sicura sarebbe stata o positiva, o negativa, e sicuramente più semplice che dare quella risposta. Ma chi teme il confronto non sa cosa dire.

Quando gli è stato chiesto se il nostro fratello Karim al Mejjati – chiediamo a Iddio che lo accolga – avesse costituito una cellula a Rass, ha risposto: *"Ritengo sia morto"*.

Può darsi che molti non ricordino cosa sia successo a Rass, ormai più di due mesi fa, quando il nostro fratello Karim al Mejjati è stato ucciso, ma il despota Nayef non è ancora sicuro che sia stato ucciso? Malgrado i rapporti medici e i medici stessi ne abbiano indicato l'uccisione il primo giorno in cui ne è stata recuperata la salma? Forse ora la gente avrà chiaro il motivo per cui i tiranni abbiano indugiato a consegnare le salme dei nostri fratelli alle famiglie, e cioè per essere certi della loro morte. Le salme di taluni nostri fratelli ancora giacciono presso i tiranni da sei mesi ed altre da ancor prima, poiché il tiranno Nayef non è ancora certo che siano stati uccisi!. Se ne fosse sicuro, dovrebbe allora disporre che le salme siano riconsegnate alle famiglie! Ma questa è l'ipotesi che più lo terrorizza, possa Iddio accrescere in lui il terrore giorno dopo giorno!

Infine, sappiano i tiranni e i loro gregari che qualsiasi cosa facciano ai nostri fratelli, sia che li uccidano, li facciano prigionieri, li espellino o li minaccino, ciò non intaccherà la nostra determinazione né il nostro vigore, con il consenso di Dio (citazione coranica).

Questa operazione rappresenta una delle eroiche imprese eseguite nella Penisola arabica, non grazie alla nostra forza e abilità, bensì al dono e al favore accordatoci dal Dio (citazione coranica). I musulmani siano unicamente devoti a Dio, il solo ad accordare la vittoria .

Organizzazione al Qaida nella Penisola Araba

4 Jumada al-Awwal 1426
corrispondente all'11 giugno 2005

قاعدة الجهاد

الموضوع : غزوة سرية الشهيد سعود العتيبي

التأريخ : 4/ 5 / 1426هـ

بيان بشأن عملية سرية الشهيد سعود العتيبي

الحمد لله رب العالمين, والصلاة والسلام على أشرف الأنبياء والمرسلين، نبينا محمد وعلى آله وصحبه أجمعين، وبعد :-

ففي يوم السبت الموافق العشرين من شهر ربيع الثاني لعام ألف وأربع مائة وست وعشرين وبعد ترصد دقيقٍ على ثلاث طائرات مروحية من نوع (**هوجر**) الكائنة في مطار القصيم الإقليمي، قامت سريةٌ الشهيد -بإذن الله- الشيخ سعود العتيبي بالدخول إلى المطار، متزين بزي عمال المطار، وكان الدخول بواسطة دراجتين هوائيتين، ومن ثم التوجه إلى مكان الطائرات، وبعد ذلك قام إخوانكم المجاهدون بفتح الطائرات والركوب فيها، وتم وضع مادة سائلة حارقة من داخل الطائرات ومن خارجها، ثم بعد ذلك تم إشعال النار بجميع هذه الطائرات الثلاث، وبعد إحراقها قام إخوانكم بالانسحاب من المطار، ومن دون أن يشعر أحدٌ من موظفي المطار بدخول السرية ولا بخروجها، فضلاً عن إحراق الطائرات، مع أن مركز الدفاع المدني المتواجد في المطار قريبٌ جداً من الطائرات، ومع ذلك فإنه لم يعلم بالحريق إلا بعد احتراق الطائرات بالكلية، ومن المفترض أن يكون الدفاعُ المدني على وعيٍ تامٍ ومراقبةٍ دقيقةٍ ومستمرةٍ لجميع مرافق المطار، والجدير بالذكر أن هذه المروحيات ما وُضعت إلا من أجل ملاحقة المجاهدين ومطاردتهم والتمشيط والبحث عنهم، فهي مزودة بسلاح عيار 52 كل ذلك من أجل محاربة المجاهدين والقضاء عليهم، ولقد شاركت هذه الطائرات في كثير من المطاردات والمداهمات على المجاهدين، فلقد كانت البداية في مطاردة الشيخ يوسف العييري -تقبله الله- في أكثر من مرة، ومطاردة المجاهدين باللحيسية والعمارية، وكذلك شاركت في كثير من المداهمات منها مداهمة خضيراء، ومداهمة عنيزة، ومداهمات الزلفي، ومداهمة الرس، وغيرها، وشاركت أيضاً في هدم مسجد الشيخ عبدالكريم الحميد، فكم حاربت هذه الطائراتُ أولياء الله! وكم روعت الآمنين! وكم استباحت حرمات المسلمين؛ فكشفت بيوتهم وعوراتهم!!!.

وبعد مداهمة الرس ظنَّ الطواغيتُ أنهم قد قضوا على المجاهدين، فقاموا ولأول مرةٍ بإدخال هذه الطائرات الثلاث المذكورة داخل مظلة في مطار القصيم، وماعلموا أن الله لهم بالمرصاد، وأن الله قد أبقى لهم ما يسوؤهم، فأتاهم الله من حيث لم يحتسبوا، **والجدير بالذكر** أن هذه العملية لم تكلف بحمد الله سوى ثلاث مائة وواحد وثلاثينَ ريالاً، وذلك ليعلم القاعدون أن النصرَ ليس بالعَدد ولا بالعُدد؛ وإنما هو من عند الله، و **[كَم مِّن فِئَةٍ قَلِيلَةٍ غَلَبَتْ فِئَةً كَثِيرَةً بِإِذْنِ اللَّهِ]** وأن الله جل وعلا لم يكلفنا مالا نطيق، وإنما كلفنا بما نستطيع فقال سبحانه: **[وَأَعِدُّواْ لَهُم مَّا اسْتَطَعْتُم مِّن قُوَّةٍ]** وَوَعَدَنَا إن نحن قمنا بذلك بالنصر والتأييد فقال:**[يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا إِن تَنصُرُوا اللَّهَ يَنصُرْكُمْ وَيُثَبِّتْ أَقْدَامَكُمْ]** وقال: **[وَلَيَنصُرَنَّ اللَّهُ مَن يَنصُرُهُ]** فيا أيها المسلمون: اتقوا الله جل وعلا، وقوموا بنصرة دين الله **[يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا كُونوا أَنصَارَ اللَّهِ]** وأعدوا ما استطعتم من قوة لجهاد عدوكم، واعملوا لنصرة دين الله وأوليائه، ومحاربة أعدائه، فليس الجهاد موقوفاً على طائفة معينة تنتظرون منهم ماذا يفعلون، وتتأوهون لماذا عن العمل يتأخرون، وأنتم في الدنيا لاهون، وفي سكرتكم تعمهون، وبالوهن مصابون، فاتقوا الله جل وعلا، ولا تكن الدنيا أكبرَ همكم، ولا يكن الدينارُ والدرهمُ أعزَ عليكم من دين الله، ولا يكن الخوفُ من عدوكم مانعاً وحاجزاً بينكم وبين الجهاد **[إِنَّمَا ذَلِكُمُ الشَّيْطَانُ يُخَوِّفُ أَوْلِيَاءهُ فَلاَ تَخَافُوهُمْ وَخَافُونِ إِن كُنتُم مُّؤْمِنِينَ]** فاتقوا الله، وخافوه، وراقبوه، وأعدو العدة لنصرة الدين، وأبدوا العمل لقتال أعداء رب العالمين، فإنكم إن فعلتم ذلك فسوف تتبين لكم حقيقةُ عدوكم، وسوف يهون عليكم، كما قال الله: **[الَّذِينَ آمَنُواْ يُقَاتِلُونَ فِي سَبِيلِ اللّهِ وَالَّذِينَ كَفَرُواْ يُقَاتِلُونَ فِي سَبِيلِ الطَّاغُوتِ فَقَاتِلُواْ أَوْلِيَاء الشَّيْطَانِ إِنَّ كَيْدَ الشَّيْطَانِ كَانَ ضَعِيفًا]**وقال سبحانه: **[ذَلِكُمْ وَأَنَّ اللّهَ مُوهِنُ كَيْدِ الْكَافِرِينَ]**

ولقد تعمدنا تأخير إخراج هذا البيان لكي يتضحَ للناس مدى التكتم الرهيب على الحقيقة من قِبَل الطواغيت، ولو كانت الحقيقةُ ظاهرةً للناس ظهور الشمس في رابعة النهار، فحينما نَفَّذْنا العملية احتاروا ماذا يقولون؟! إن اعترفوا بأنها عملية إرهابية -كما يقولون-؛ فإن اعترافهم بذلك سوف يصبحُ عمليةً أخرى عليهم أكبرَ من عملية حرق الطائرات، وإن قالوا: إنما ليست عملية إرهابية فإنهم يخشون من أن نُصدرَ بياناً مُوَثَّقاً بالأدلة يُكذب ما قالوا، ولذلك فإن العملية تمت ولله الحمد بعد صلاة العشاء، و لم يُصدروا بياناً عن العملية إلا بعد ما يقارب من تسع عشرة ساعة، ومنعوا الإعلاميين والصحفيين من القرب من الموقع، كل ذلك خشية الفضيحة والهزيمة، وذكروا في بيانهم (أنه حادثٌ عرضيٌ والتحقيق جارٍ في ملابسات الحريق)، وإننا نقول لكم أيها الطواغيت: كيف يكون الحادثُ عرضياً ونحن قد تركنا بصمات لنا في موقع الحادث تثبت أننا نحن الذين قمنا بإحراق هذه الطائرات؟! كيف يكون الحادثُ

عرضياً ونحن قد تركنا دراجتين هوائيتين قريباً من الطائرات وداخل المطار؟! كيف يكون الحادثُ عرضياً وأنتم قد أخذتم احتياطاتكم وذلك بإبعاد كلِ طائرةٍ عن الأخرى ، وجعلتم بين كل طائرةٍ وأخرى مسافةً كافيةً من أجل لو حصل حريقٌ عرضيٌ فعلاً وإذا بالطائرات الأخرى لا تتضرر من الحريق ؟! كيف تقولون ذلك والطائراتُ الثلاثُ كلُها قد احترقت ؟! لو صُدِّقتم في واحدة؛ فلن تُصَدَّقوا في ثلاث، كيف يكون الحادثُ عرضياً ونحن قد تحيَّنا الوقتَ المناسب؛ فجعلنا العمليةَ متزامنةً مع مؤتمركم التشاوري السابع لقادة دول الخليج العربي الذي ما أعددتموه إلا من أجلِ محاربة الإرهاب. ونحن ولله الحمد إخفاؤكم للحقيقة لا يُشَكِّلُ عندنا كبيرَ فائدة، الذي يهمنا أن هذه الطائرات -التي تحارب الله وتحارب أوليائه- قد احترقت، كما قال الله جل وعلا: **[قُلْ هَلْ تَرَبَّصُونَ بِنَا إِلاَّ إِحْدَى الْحُسْنَيَيْنِ وَنَحْنُ نَتَرَبَّصُ بِكُمْ أَن يُصِيبَكُمُ اللّهُ بِعَذَابٍ مِّنْ عِندِهِ أَوْ بِأَيْدِينَا فَتَرَبَّصُواْ إِنَّا مَعَكُم مُّتَرَبِّصُونَ]**ولما سُئِل الطاغوتُ نايف عن وجود شبهة جنائية في احتراق الطائرات، أجاب بقوله :(لا أعتقد ذلك) وهذه إجابة الشاكِّ غيرِ المتيقن ، كيف تقول ذلك أيها الطاغوت وأنت الذي يقولون عنك كذباً وزوراً: (رجل الأمن الأول) لو أجبت بلا أو بنعم إجابة المتيقن؛ لكان أهونَ من أن تجيب بهذه الإجابة، لكن من هَوَل المصرع لا تدري ماذا تقول .

و كذلك لما سُئِل عن أخينا كريم المجاطي – نسأل الله أن يتقبله – من أنه يريد تكوينَ خليةً له في الرس أجاب بقوله : (أظنه قد مات)

لعلَّ بعض الناس إلى الآن لم ينسَ حادثةَ الرس، وأن أخانا كريم المجاطي قد قُتِل وله الآن أكثرُ من شهرين والطاغوت نايف إلى الآن لم يتيقن بأنه قد قُتِل، مع أن الأطباءَ والتقاريرَ الطبية تُفيد بأنه مقتول في أول يوم تمكنوا من جثته، ولعله الآن تبينَ للناس سببُ تأخرِ الطواغيت في تسليم جثثِ إخواننا إلى أهليهم، وذلك من أجل أن يتيقن الطاغوت نايف من أنهم قد قُتلوا، فبعض إخواننا تمكث جثثُهم عند الطواغيت ستةُ أشهر، وبعضهم أكثر لأن الطاغوت نايف لم يتيقن بعدُ بأنهم قُتلوا، فإذا تيقن من أنهم قُتلوا أمر بتسليمهم إلى أهليهم، وذلك من الرعبِ العظيم الذي يعيشه هذه الطاغوت زاده الله رعباً إلى رعبه.

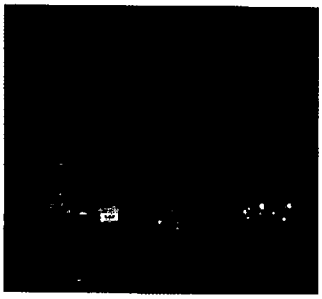
وأخيراً: ليعلم الطواغيتُ وأذنابهم أنهم مهما فعلوا بإخواننا من قتلٍ أو أسرٍ أو تشريدٍ أوتهديد أن ذلك لن يُوهن من عزمنا، ولن يَفُتَّ من عضدنا، -بإذن الله- كما قال سبحانه: **[وَكَأَيِّن مِّن نَّبِيٍّ قَاتَلَ مَعَهُ رِبِّيُّونَ كَثِيرٌ فَمَا وَهَنُواْ لِمَا أَصَابَهُمْ فِي سَبِيلِ اللّهِ وَمَا ضَعُفُواْ وَمَا اسْتَكَانُواْ وَاللّهُ يُحِبُّ الصَّابِرِينَ]** وكما قال سبحانه: **[وَلاَ تَهِنُوا وَلاَ تَحْزَنُوا وَأَنتُمُ الأَعْلَوْنَ إِن كُنتُم مُّؤْمِنِينَ إِن يَمْسَسْكُمْ قَرْحٌ فَقَدْ مَسَّ الْقَوْمَ قَرْحٌ مِّثْلُهُ وَتِلْكَ الأَيَّامُ نُدَاوِلُهَا بَيْنَ النَّاسِ وَلِيَعْلَمَ اللّهُ الَّذِينَ آمَنُواْ وَيَتَّخِذَ مِنكُمْ شُهَدَاء وَاللّهُ لاَ يُحِبُّ**

الظَّالمينَ] وكما قال سبحانه: **[وَلاَ تَهِنُواْ فِي ابْتِغَاء الْقَوْمِ إِن تَكُونُواْ تَأْلَمُونَ فَإِنَّهُمْ يَأْلَمُونَ كَمَا تَأْلَمونَ وَتَرْجُونَ مِنَ اللّهِ مَا لاَ يَرْجُونَ]**

وهذه العملية ولله الحمد من العمليات الكبيرة التي نُفِّذت على أرضِ الجزيرة، وليس ذلك بحولنا ولا بقوتنا؛ وإنما هو نعمةٌ من الله وفضلٌ محضٌ منه سبحانه، كما قال تعالى: **[وَمَا بِكُم مِّن نِّعْمَةٍ فَمِنَ اللّهِ]**، فعلى المسلمين ألا يُعَلِّقوا قلوبهم إلا بالله جلّ وعلا؛ فهو سبحانه الذي بيده النصر وحده؛ كما قال جل وعلا: **[وَمَا النَّصْرُ إِلاَّ مِنْ عِندِ اللّهِ]**.

وآخر دعوانا أن الحمد لله رب العالمين، وصلى الله وسلم على نبينا محمد وعلى آله وصحبه أجمعين.

(هذه الصور أُخذت من شريط تصوير فيديو للعملية)



هذا السهم يشير إلى المروحيتين وهما تحترقان



هذا السهم يشير إلى المروحية الثالثة وهي تحترق



هذا السهم يشير إلى طائرة مدنية وخلفها الدخان

تنظيم القاعدة في جزيرة العرب

15.06.2005
Comunicato diffuso in internet in cui l'Organizzazione *"al Qaida in Mesopotamia"* si congratula con i Mujahidin di Algeria per l'operazione condotta in Mauritania

(italiano - arabo)

In nome di Dio Clemente e Misericordioso

O Dio, dirigi la mira e rendi saldo il passo.

Lode a Dio, Signore del Creato, frutto dei Tuoi timorati. Non v'è altra ostilità che quella contro gli iniqui. Discenda la preghiera ed il saluto sulla guida dei mujahidin, il nostro profeta Muhammad, sulla sua gente e su tutti suoi seguaci.

A Dio dedichiamo il risultato di quegli eroici mujahidin che hanno compiuto il proprio dovere combattendo gli apostati in Mauritania.

O fratelli del Tawhid, sui vostri volti si legge l'espressione del trionfo. Dio, col Suo sostegno ed aiuto, ha orientato la vostra mira e reso saldo il vostro incedere.

Gli apostati mauritani hanno perseverato nel compiacere gli Ebrei ed i Cristiani e nel combattere Dio, il Suo profeta e i Musulmani mauritani.

Se cercherete il sostegno nella religione, la vittoria sarà vostra. Che Dio benedica voi e le vostri mani, vi dia successo e soccorso. Egli sa ascoltare ed esaudire le richieste.

I vostri fratelli dell'organizzazione di *al-Qaida in Terra di Mesopotamia* procedono nel jihad e combattono i nemici di Dio l'Altissimo impavidi e indefessi fino a che tutta la religione sia ricondotta a Lui, per la vittoria oltre l'umana esistenza e per la difesa dei puri. Procedono nel jihad e combattono i nemici di Dio Altissimo con la sola voce degli spari e col colore del sangue.

Dio è grande... Dio è grande. Gloria a Dio, al Suo profeta ed ai mujahidin

Abu Maysara al-'Iraqi
Dipartimento per l'Informazione dell'Organizzazione in Terra di Mesopotamia
Mercoledì 8 Jumada al-Awwal 1426, corrispondente al 15 giugno 2005

بيان من تنظيم القاعدة يبارك عملية المجاهدين في الجزائر على أعداء الله تعالى

بيان من تنظيم القاعدة يبارك عملية المجاهدين في الجزائر على أعداء الله تعالى(الأربعاء)

بسم الله الرحمن الرحيم

يا رب سدد الرمي وثبت الأقدام
الحمد لله رب العالمين والعاقبة للمتقين ولا عدوان إلا على الظالمين والصلاة والسلام على إمام المجاهدين نبينا محمد وعلى آله وصحبه أجمعين .
أما بعد :
لله در أولئك الأبطال الذين انبروا لقتال المرتدين في موريتانا ،
أفلحت الوجوه يا إخوة التوحيد سدد الله رميكم وأيدكم بنصره وتوفيقه ،
فلقد تمادى المرتدون الموريتانيون في إرضاء اليهود والنصارى وحاربة الله ورسوله والمسلمين في موريتانيا ،
وإن استنصروكم في الدين فعليكم النصر .
فبارك الله فيكم وأيدكم بتوفيقه ونصره ، إنه سميع مجيب .
وإخوانكم في تنظيم القاعدة ببلاد الرافدين ماضون في جهادهم وقتالهم أعداء الله تعالى بلا خوف لومة لائم حتى يكون الدين كله لله ، فإما إلى النصر فوق الأنام وإما إلى الله في الخالدين .
ماضون في الجهاد وقتال أعداء الله تعالى ولا صوت معهم لغير الرصاص ولون الدم .
والله اكبر الله أكبر .. ولله العزة ولرسوله وللمجاهدين

القسم الإعلامي بتنظيم القاعدة في بلاد الرافدين
الأربعاء 8 / من جمادى الأولى 1426 الموافق 15 / 6 / 2005

أبوميسرة العراقي (القسم الإعلامي بتنظيم القاعدة في بلاد الرافدين)

المصدر: مفكرة الحسبة (منتديات شبكة الحسبة)

17.06.2005
Trascrizione dello stralcio del videomessaggio di *Ayman al Zawahiri* trasmesso dall'emittente satellitare al Jazeera

(italiano)

La vera riforma deve avvenire unicamente in ossequio a tre principi basilari :

il primo, riguarda la sovranità della Legge Islamica, la Sharia, poiché essa regola il rapporto tra Dio ed i Suoi devoti, tutela la loro dignità, la loro libertà, la loro purezza, la loro fierezza e specifica i loro divieti. E' la Sharia l'unica legge che la *ummah* musulmana può accogliere e non i comportamenti e gli indirizzi avversi ed estranei all'Islam che le sono stati imposti dagli infedeli con la forza.

il secondo principio che deve guidare il processo di riforma riguarda la liberazione dei territori musulmani.

Non è concepibile alcuna riforma mentre i territori dei musulmani si trovano sotto l'occupazione delle forze crociate, disseminate in ogni dove nei nostri Paesi. Non è possibile ipotizzare alcun genere di riforma mentre le forze crociate si insediano nelle nostre terre giovandosi del supporto, del finanziamento, delle facilitazioni, delle riserve e delle basi loro fornite per partire in incursioni dirette a colpire i nostri fratelli e le nostre sorelle in altri territori musulmani. Non è concepibile alcuna riforma mentre i nostri governi operano assoggettati alle ambasciate dei crociati, che ingeriscono in ogni affare ed aspetto della vita interna dei nostri popoli.

Il terzo principio riguarda la piena libertà della nostra *ummah* musulmana nella gestione ed amministrazione dei propri affari. In tal senso la riforma deve tener conto di due aspetti; il primo attiene alla libertà del diritto e ad una giustizia indipendente che dia luogo a vere leggi, sia in grado di tutelare i cittadini ed abbia efficacia e forza; il secondo aspetto riguarda il diritto della *ummah* a ripristinare la legge *del perseguire la virtù e reprimere il vizio* (come prescrive il Corano).

22.06.2005
Comunicato diffuso in internet a firma di *Abu Maysara al Iraqi*, sedicente portavoce dell'Organizzazione *"al Qaida in Mesopotamia"*

(italiano - arabo)

I nemici di Dio sono tornati a riunirsi al vertice di Bruxelles per la distruzione dell'Iraq che viene (da loro) definito inteso alla sua ricostruzione. Essendosi fatto sempre più stretto il cappio attorno all'America e malferma la terra sotto i suoi piedi ed avendo essa cominciato ad assaporare il gusto dell'umiliazione, delle perdite e dei danneggiamenti in Iraq non le rimane che trovarsi qualcuno che la tiri fuori dal crollo totale e dalla rovina.

Si approssima il tempo della vittoria mentre per voi si realizza la morte e la vostra umiliazione è certa, grazie a Dio.

Concordate pure le vostre disposizioni e radunate i vostri partner crociati ma aumentate i vostri contingenti per sopperire alle attuali carenze ormai manifeste a causa dell'alto numero dei vostri morti.

I vostri fratelli dell'organizzazione Al Qaida in Mesopotamia proseguono fermi nel loro jihad e nel confronto con i nemici di Dio affinché tutta la religione sia ricondotta sotto la Sua sovranità.

Dio è grande. Dio è grande. Gloria a Dio, al Suo profeta e ai mujahidin .

Abu Maysara al Iraqi
Dipartimento per l'informazione di Al Qaida in Mesopotamia

Mercoledì 15 Jumada al-Awwal
corrispondente al 22 giugno 2005

بيان من القسم الإعلامي لتنظيم القاعدة يرد على مؤتمر بروكسل (الأربعاء)

بسم الله الرحمن الرحيم

الحمد لله رب العالمين والعاقبة للمتقين ولا عدوان إلا على الظالمين والصلاة والسلام على إمام المجاهدين نبينا محمد وعلى آله وصحبه أجمعين .
أما بعد

اجتمع أعداء الله تعالى في مؤتمر بروكسل لتخريب العراق . وما هو بإعماره .
ولما ضاقت بإمريكا السبل وضاقت عليها الأرض بما رحبت وذاقت طعم الذل والخسران والدمار في بلاد الرافدين . راحت تستجدي عل أحدا ينقذها من سقوطها وخسرانها .
لكن النصر آت وموتكم محقق وذلكم أكيد ولله الحمد والمنة.
فأجمعوا أمركم وشركائكم من الصليبيين وزيدوا جنودكم وسدوا النقص الحاصل بسبب كثرة قتلاكم فالله مولانا هو حسبنا نعم المولى ونعم النصير .

وإخوانكم في تنظيم القاعدة ببلاد الرافدين ماضون في جهادهم وقتالهم أعداء الله تعالى حتى يكون الدين كله لله ، فإما النصر وإما الشهادة وأنعم بها من منزلة .
والله أكبر الله أكبر .. ولله العزة ولرسوله وللمجاهدين .

الأربعاء 15 / من جمادى الأولى 1426 الموافق 22 / 6 / 2005

أبوميسرة العراقي (القسم الإعلامي بتنظيم القاعدة في بلاد الرافدين)

المصدر: مفكرة الحسبة (منتديات شبكة الحسبة)

23.06.2005
Comunicato diffuso in internet a firma di *Abu Musab al-Zarqawi* sul "martirio" dello *Sheikh saudita Abdallah al Rashood* in Mesopotamia

(italiano - inglese - arabo)

Nel nome di Dio il più misericordioso e il più generoso,

ogni lode si levi a Dio onnipotente e le preghiere raggiungano il suo messaggero Maometto, la sua famiglia e i suoi sostenitori.

O Nazione dell'Islam, gioisci del martirio di uno degli emblemi della giustizia, della sapienza e del jihad. Dio accolga tra i suoi martiri il nostro sceicco, il dotto combattente, Abdallah al Rashoud. Egli ha lasciato la sua terra dichiarando il jihad con la parola e con le armi ed ha combattuto, ucciso e guadagnato la vittoria nella giustizia e per il suo popolo.

I successi di questi soldati sono concessi da Dio. Essi sono soldati della religione, timorati di Dio, i militanti dello studio e della lotta. Abdallah al Rashoud ha lasciato la Penisola Araba mentre era in fuga dai suoi oppressori e si è diretto verso i campi del jihad e della lotta in Mesopotamia dove ha trovato la morte.

E' giunto in Iraq un mese e mezzo fa attraversando terre inospitali ed i confini degli oppressori per poi dirigersi verso la città di Al-Qaim, dove imperversavano le battaglie e la lotta per la giustizia. Rashoud ha risposto al richiamo del suo Creatore e si è fatto avanti per cercare il paradiso nei cieli, accelerando la vittoria della Sua fede. Ha partecipato alle battaglie di Al-Qaim – che Dio conferisca loro onore e dignità – e quando i crociati hanno tentato di infiltrare l'area i mujahidin hanno giurato di non far cadere in disgrazia la loro religione. I fratelli erano impazienti di ricongiungersi al loro Creatore e di guadagnarsi le sue benedizioni e le vergini nel paradiso. I nemici di Dio non sono riusciti a sconfiggere la Brigata Al Khair di cui faceva parte lo sceicco Abdallah al Rashoud. Avreste dovuto vedere il grado di coraggio e di determinazione dimostrati dallo sceicco e da un gruppo di fratelli locali e stranieri. Hanno ucciso i crociati inducendoli alla ritirata. Quando i crociati hanno capito di non poter fare ingresso nell'area, hanno deciso di bombardare i mujahidin utilizzando l'aviazione da guerra, il risultato fu che il nostro sceicco ottenne quanto desiderava... Profumo di muschio emanava dal suo sangue e Allah gli ha concesso grazia, benedizioni e paradiso. Che questo umile lavoratore sia benedetto poiché questo è il frutto delle fatiche di questi santi studiosi e questo è il loro ruolo: servire come esempio per la Nazione islamica ed essere i condottieri che marciano alla testa delle loro truppe e conquistano il paradiso.

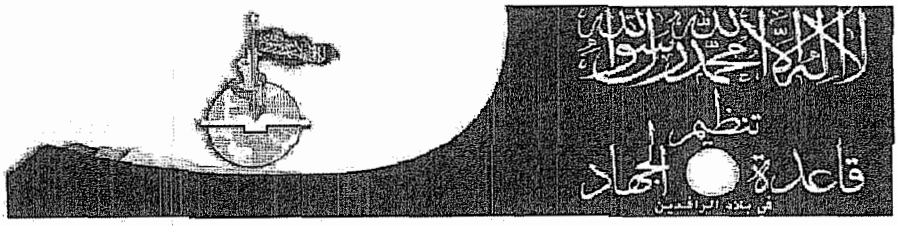
Le legioni dei martiri erano comandate prima dallo sceicco Abu Anas al-Shami ed ora dal nostro sceicco al Rashoud, che Dio li accolga tra i suoi martiri e conceda loro la più alta delle ricompense. Dove sono le persone impazienti di ottenere il paradiso? Dove sono le persone che anelano alla benedizione di Dio? Dove sono le persone che consegnano la vittoria alla religione di Dio? Vi chiedo di seguirne le orme e di diventare come loro poiché imitare queste persone generose è considerato un atto di pietà. La luce del nostro sole splende più forte che mai e la sua luce è diventata un fuoco che brucia i nemici di Dio e con questa luce guida le strade dei credenti. Signore, ti chiediamo di accogliere i nostri martiri e di concederci la vittoria promessa.

Onore a Dio, al Suo messaggero ed ai mujahidin.

Abu Musab Al Zarqawi, comandante dell'Organizzazione Al Qaida in Mesopotamia

16 Jumada al Awwal 1426 dell'Egira, corrispondente al 23 giugno 2005

Communiqué from "Al-Qaida's Jihad Committee in Mesopotamia" (Abu Musab al-Zarqawi)



June 23, 2005

"A statement from Abu Musab al-Zarqawi announcing the martyrdom of Shaykh Abdallah al-Rashood in Mesopotamia."

"In the name of Allah, Most Gracious, Most Merciful... All praise be to almighty Allah and prayers to his messenger Mohammed, his family, and supporters. O' nation of Islam, rejoice in the martyrdom of one of the leaders of righteousness, scholarliness, and jihad. May Allah accept our Shaykh—the struggling scholar—Abdallah al-Rashood among his martyrs. He immigrated and declared jihad with his tongue and his spearhead, and he fought, killed, and won victory for justice and his people."



Shaykh Abdallah al-Rashood, a former leader of Al-Qaida in Saudi Arabia

"The achievements of these soldiers are granted by Allah. They are the soldiers of religion, [the soldiers who] fear of Allah, [the soldiers of] scholarliness and struggle. Abdallah al-Rashood left the Arabian Peninsula while fleeing from its oppressors and headed to the fields of jihad and battle in Mesopotamia where he met his death. He immigrated [to Iraq] one and a half months ago [late April or early May 2005] by crossing harsh terrain and the borders of the oppressors, and then headed to the city of Al-Qaim—which was rife with battles and the fight for justice. [Rashood] answered the call of his creator and rushed forward to seek paradise in heaven, hastening the arrival of victory for his religion. He participated in the battles of Al-Qaim—may Allah bring honor and dignity to it—and when the crusaders tried to infiltrate the area, the mujahideen swore not to disgrace their religion. The brothers became eager to meet their creator and win his blessing and the virgins of paradise. The enemies of Allah could not overcome the Al-Khair Brigade that Shaykh Abdallah al-Rashood was a part of. O' you should have seen the degree of bravery and persistency displayed by the Shaykh and a group of local and foreign brothers. They killed the crusaders and made them withdraw and flee. When the crusaders realized they could not enter the area, they decided to bomb the mujahideen using their attack aircraft. As a result, our Shaykh achieved his wish... the smell of musk emanated from his blood and Allah granted him his mercy, blessings, and paradise. Let this humble worker be blessed because this is the fruit of the labors of these holy scholars and this is their role: to serve as a role model for this islamic nation and to be the commanders marching at the front of their troops and achieving paradise."

"The martyrs legions were commanded before by Shaykh Abu Anas [al-Shami] and now by our Shaykh al-Rashood—may Allah accept them among his martyrs and reward them with the best reward [paradise]. O' where are the eager people who seek paradise? Where are the people who seek the mercy of Allah? Where are the people who bring victory for the religion of Allah? I ask you to follow in their footsteps and become like them because following these kind people is considered an act of piety. The light of our sun is shining brighter than ever and its light has become a fire burning the enemies of Allah—and with its light, it guides the paths of the believers. O' Allah, we ask you to accept our martyrs and bring us the victory you have promised us. Allahu Akhbar, Allahu Akhbar, and the honor goes to Allah, his messenger, and the mujahideen."

Abu Musab al-Zarqawi - Commander
Al-Qaida's Jihad Committee in Mesopotamia
16 Jumada al-Awwal 1426 – June 23, 2005

موقع القلعة العربي - أبو مصعب الزرقاوي يزف للأمه خبر إستشهاد الشيخ عبدالله الرشود في بلاد الرافدين

بسم الله الرحمن الرحيم
(إن يَمْسَسْكُمْ قَرْحٌ فَقَدْ مَسَّ الْقَوْمَ قَرْحٌ مِّثْلُهُ وَتِلْكَ الأيَّامُ نُدَاوِلُهَا بَيْنَ النَّاسِ وَلِيَعْلَمَ اللهُ الَّذِينَ آمَنُواْ وَيَتَّخِذَ مِنكُمْ شُهَدَاء وَاللّهُ لاَ يُحِبُّ الظَّالِمِينَ * وَلِيُمَحِّصَ اللّهُ الَّذِينَ آمَنُواْ وَيَمْحَقَ الْكَافِرِينَ)

الحمد لله رب العالمين والعاقبة للمتقين ولا عدوان إلا على الظالمين والصلاة والسلام على إمام المجاهدين نبينا محمد وعلى آله وصحبه أجمعين.

أما بعد :

فلتهنئي أمة الإسلام باستشهاد علم من أعلام الخير والجهاد والعلم.

نعم العالم العامل شيخنا عبد الله الرشود تقبله الله في الشهداء.

هاجر وجهاد بلسانه وسنانه وقاتل وقتل ونصر الحق وأهله.

فلله در هؤلاء الركب.

ركب دين وورع وعلم وعمل، خرج من جزيرة العرب فارا من طواغيتها، إلى ساحات الجهاد والوغى في بلاد الرافدين حيث كتبت منيته على تلك الأرض، فقد دخل العراق مهاجرا قبل شهر ونصف قاطعا الفيافي والقفار متجاوزا حدود الطواغيت إلى مدينة القائم حيث كانت رحى الحرب دائرة وصولات الحق ثائرة.

لبى نداء ربه وسارع لجنان خلده وسابق لنصرة دينه.

حيث شارك في ملاحم القائم أقامها الله بالعز والظفر، ولما حاول الصليبيون أن يقوموا بإنزال على المنطقة انبرى المجاهدون وأقسموا أن لا يعطوا الدنية في دينهم ، فاشتاق الإخوان للقاء الرحمن ونيل الرضوان والحور الحسان ، وما تمكن أعداء الله تعالى من كتيبة الخير التي كان فيها الشيخ عبد الله الرشود رحمه الله تعالى ، وأي شجاعة وأي إقدام هذا الذي كان من شيخنا الرشود وثلة من إخوانه من مهاجرين وأنصار ،

فقتلوا من الصليبيين ما قتلوا حتى انسحب أعداء الله وهربوا، فلما عجز الصليبيون من دخول المنطقة ما استطاعوا إلا أن يقصفوا مواضع المجاهدين بالطائرات المقاتلة.

ونال شيخنا ما تمنى فالسعيد من نال مناه، وآثر أخراه على أولاه.

ويا من سألت عن طيب الشهيد وفرحه، فقد فاحت روائح المسك من دمه ، فرحمه الله تعالى ورزقه جنته ونعيمه.

أنعم بالعالم العامل المتواضع ، ولا عجب فهذا دأب العلماء الربانيين.

وهذا هو دورهم لأنهم القدوة للأمة فنعم القادة من تقدم الركب وحاز العلا.

فقوافل الشهداء قاد ركبها الشيخ أبو أنس من قبل والآن شيخنا الرشود، فتقبلهما الله في الشهداء وجزاهما خير الجزاء .فأين المشمرون للجنة ، وأين الراجون رحمة ربهم ، وأين أنصار دين الله تعالى .

فتشبهوا إن لم تكونوا مثلهم إن التشبه بالكرام فلاح

ما أفل نجمنا بل أضاء نوره. فكان نارا على أعداء الله تعالى وهو نور يضيء للمؤمنين سبيلهم.

اللهم تقبل شهداءنا اللهم تقبل شهدائنا اللهم نصرك الذي وعدت .

والله أكبر الله أكبر .. ولله العزة ولرسوله وللمجاهدين.

أبو مصعب الزرقاوي
أمير تنظيم القاعدة في بلاد الرافدين
الخميس 16 / من جمادى الأولى 1426 الموافق 23 / 6 / 2005

30.06.2005
Trascrizione dei contenuti del filmato diffuso in internet sulle principali azioni compiute contro obiettivi americani a firma dell' *"Esercito Islamico in Iraq"*

(italiano)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso
Dedicato alla Nazione dei maiali.
Vogliamo mostrarvi la sconfitta del vostro esercito in Iraq, che condurrà alla disfatta della vostra nazione.
Questi sono fatti, non falsità come quelle dei vostri media e dei vostri capi!
Avete sfidato la nazione musulmana; per questo aspettatevi ora la punizione.

29.03.2005
01.04.2005 – disintegrazione dei corpi di sette soldati americani
06.04.2005
08.04.2005
13.04.2005 – esplosione di un automezzo americano nei pressi di Fallujah
15.04.2005
18.04.2005
19.04.2005 – operazione suicida contro i Servizi americani a Tikrit
21.04.2005 – e questo è per il nostro fratello che è stato ucciso nella moschea di Fallujah!
25.04.2005
26.04.2005 – e, naturalmente, questo, dopo un volo del genere, verrà trasmesso nella vostra edizione straordinaria come: "...ha riportato solo lievi ferite.."!
27.04.2005 – il giorno fatale alla CIA!
Operazione suicida nel quartiere di el-Adil
29.04.2005

Come avete visto, queste sono le operazioni di cui sono state realizzate le riprese in video nell'arco di un solo mese.
Senza menzionare le altre operazioni che non sono state filmate.
Quindi, indovinello, quanti maiali uccidiamo ogni giorno?
Fatevi dire dal vostro "perdente" Bush se lui è in grado (di dirlo)!
Americani, non riuscirete mai a sconfiggere i mujahidin in Iraq, in Afghanistan e in ogni dove!
Benvenuti nella città delle decapitazioni, Fallujah.
Ecco alcuni maiali che non sono ritornati dalle loro famiglie.
Americani, per favore, non lasciate l'Iraq fino a che la nostra missione non verrà completata!
Potete fuggire, ma non nascondervi dalle nostre frecce.
Con dedica del Dipartimento per l'informazione del jihad.

07.07.2005

Comunicato diffuso in internet a firma del sedicente gruppo dell' *"Organizzazione Segreta Qaidat al- Jihad in Europa"* in cui si rivendica l'attentato compiuto a Londra

(italiano - arabo)

In nome di Dio clemente e misericordioso, discenda la preghiera e la benedizione sul nostro signore Muhammad, pago e felice in battaglia.

Rallegrati Nazione islamica, rallegrati Nazione araba poichè è giunto il momento della vendetta contro il Governo britannico crociato sionista.

In risposta alle stragi commesse dalla Gran Bretagna in Iraq e in Afghanistan, gli eroici combattenti hanno sferrato un benedetto attacco a Londra. Ecco la Gran Bretagna tremare di paura, sgomento e terrore da nord a sud e da est a ovest. Più volte abbiamo ammonito il Governo e il popolo britannici.

Abbiamo mantenuto la nostra promessa compiendo un attacco militare benedetto, costato ardui sforzi agli eroici combattenti, che ha richiesto un lungo periodo (di pianificazione) per garantirne il successo. Ribadiamo l'ammonimento sia al Governo danese che a quello italiano, nonchè a tutti i governi crociati, che a loro toccherà la stessa punizione se non ritireranno le truppe dall'Iraq e dall'Afghanistan. Si salvi chi è avvertito.

Iddio l'Altissimo ha detto *"se difendete Iddio, Egli vi difenderà e rinsalderà i vostri passi"*.

الساحة السياسية: تنظيم القاعدة (الإرهابي) يعلن مسؤليته عن تفجيرات لند

الخميس 1426/5/30 هـ - الموافق2005/7/7 م

جماعة التنظيم السرى

تنظيم قاعدة الجهاد فى اوروبا

بسم الله الرحمن الرحيم و الصلاة و السلام على الضحوك القتال سيدنا محمد صلى الله علية و سلم اما بعد

ابشرى يا امة الاسلام ابشرى يا امة العروبة فقد حان و قت الانتقام من الحكومة الصليبية الصهيونية البريطانية

ردا على المجازر التى ترتكبها بريطانيا فى العراق و افغانستان

قام المجاهدون الابطال بالقيام بغزوة مباركة فى لندن و هاهى بريطانيا الان تحترق من الخوف و الرعب و الفزع فى شمالها و جنوبها و شرقها و غربها

لقد حذرنا الحكومة البريطانية و الشعب البريطانى مرارا و تكرارا

و ها نحن قد اوفينا بوعدنا و نفذنا غزوة عسكرية مباركة فى بريطانيا بعد مجهودات شاقة قام بها المجاهدون الابطال و استمرت فترة طويلة لضمان نجاح الغزوة

و مازلنا نحذر كلا من حكومة الدنمارك و حكومة ايطاليا و كل الحكومات الصليبية من انهم سوف ينالون نفس العقاب ان لم يسحبوا قواتهم من العراق و افغانستان و قد اعذر من انذر

قال تعالى ((ان تنصروا الله ينصركم و يثبت اقدامكم))

==========

C

- Iraq -
Ricostruzione economica

Premessa

La tematica della ricostruzione economica dell'Iraq costituisce oggetto di costante attenzione da parte del comparto intelligence nazionale, tenuto conto della rilevanza che la stessa assume per la stabilizzazione del critico contesto iracheno. Per quanto riguarda l'Italia, inoltre, occorre rilevare che la tutela della sicurezza economica nazionale mediante apporti informativi e di analisi su aree di potenziale interesse, rappresenta uno degli obiettivi dell'intelligence.

L'importanza dell'argomento è confermata dall'impegno profuso dalla comunità internazionale per garantire il consolidamento delle condizioni per lo sviluppo dell'economia irachena. Tale attenzione trova, tra i suoi momenti qualificanti, la Conferenza Internazionale sull'Iraq organizzata dall'Unione Europea a Bruxelles nel giugno 2005 e la Conferenza dei Paesi Donatori prevista in Giordania per il mese di luglio.

Il presente elaborato ha lo scopo di fornire un contributo di analisi e di sintesi oltre che spunti di riflessione in relazione alle dinamiche attualmente in atto in quel teatro, anche in considerazione della rilevanza dell'impegno dell'Italia per il processo di democratizzazione e stabilizzazione dell'Iraq.

Si è proceduto, dunque, ad esaminare la situazione attuale in cui versa l'economia irachena sulla base dei principali indicatori economici, degli indici di povertà e disoccupazione, dello stato delle infrastrutture e delle iniziative sino ad ora attuate per favorire la nascita di un sistema economico di tipo liberistico che consenta la rivitalizzazione di un mercato dalle considerevoli potenzialità.

Si è poi esaminata l'interdipendenza che lega l'instabilità attuale delle condizioni di sicurezza e le difficoltà di crescita economica, anche alla luce della rilevanza attribuita dai gruppi terroristici agli attacchi alle infrastrutture economiche nell'ambito della complessiva strategia di destabilizzazione. In tale ambito è stata data particolare attenzione alle modalità operative della c.d. guerriglia in relazione al settore petrolifero nonché agli effetti che le progettualità ostili determinano tanto sull'economia interna quanto sulle economie mondiali.

Nel tentativo di elaborare un quadro valutativo completo si è provveduto ad analizzare, altresì, sulla base delle fattispecie di illecito più frequentemente riscontrate, gli effetti della destabilizzazione politica ed economica sull'incremento della criminalità.

Il debito estero e le iniziative assunte dalla comunità internazionale al fine di favorire la ricostruzione del Paese sono state, inoltre, oggetto di specifico approfondimento.

L'ultima parte di questo elaborato si è concentrata sulle opportunità di inserimento delle imprese italiane all'interno del mercato iracheno.

Si fa presente, infine, che il presente documento è stato redatto sulla base di informazioni provenienti dal SISMI, dal SISDE, dal Ministero degli Affari Esteri, dai competenti fori internazionali e dalle fonti aperte.

Roma, 30 giugno 2005

Ricostruzione economica

Sommario: Situazione economica irachena. Attacchi all'economia come elemento della strategia di destabilizzazione complessiva. Problema del debito estero. Effetti della destabilizzazione politica ed economica sull'incremento della criminalità. Bilancio della ricostruzione e fonti di finanziamento. "Conferenza dei Paesi Donatori" di Tokyo (ottobre 2004). Conferenza di Bruxelles (giugno 2005). *Modus operandi* della guerriglia: attacchi al settore petrolifero e loro effetti. Misure di contrasto e piani di sviluppo del settore petrolifero. Opportunità per le imprese italiane nel mercato iracheno.

Situazione economica irachena

L'instabilità della cornice di sicurezza ostacola fortemente l'attività economica ed il processo di ricostruzione; gli omicidi, i sequestri e le restrizioni di movimento, associati a fenomeni di criminalità organizzata e comune, hanno indotto molti operatori stranieri a lasciare il Paese mentre gli attentati agli oleodotti hanno impedito la ripresa del settore petrolifero dal quale si attendeva un consistente apporto finanziario alla ricostruzione stessa.

Al momento, tutti i dati sull'economia irachena tendono ad essere piuttosto approssimativi, sia per la mancanza di un ente preposto al rilevamento sistematico degli stessi, sia, soprattutto, perché taluni di questi dati – tra cui quelli relativi al settore petrolifero – sono coperti dal riserbo per evitare che entrino in possesso della guerriglia.

Nondimeno, sulla base degli elementi disponibili e di quelli resi noti dalla Banca Mondiale è possibile tracciare nei seguenti grafici una sintesi dei principali indicatori economici del Paese.

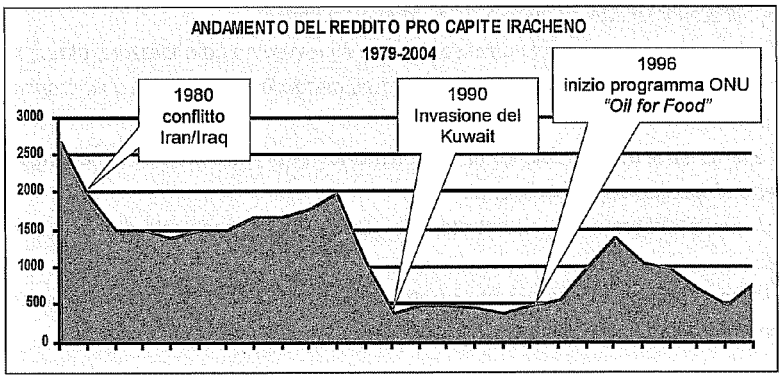


Grafico n. 1 - Reddito medio annuale pro capite in dollari statunitensi (USD) *(fonti aperte)*

Nonostante si registrino lievi segnali di ripresa – il reddito medio *pro capite* si sarebbe attestato nel 2004 intorno ai 780 dollari – gli anni di conflitti e la perdurante instabilità impediscono il raggiungimento, in tempi brevi, dei valori che hanno caratterizzato la fine degli anni 70', quando l'Iraq era uno dei Paesi più floridi del Medio Oriente. Si segnala, inoltre, la mancanza allo stato attuale di una omogenea distribuzione del reddito: ad una larghissima fascia della popolazione che non dispone neanche di beni essenziali, si contrappone una categoria non numerosa – prevalentemente quella dei soggetti che operano per le forze della Coalizione e per le imprese occidentali – nella quale è concentrato il benessere.

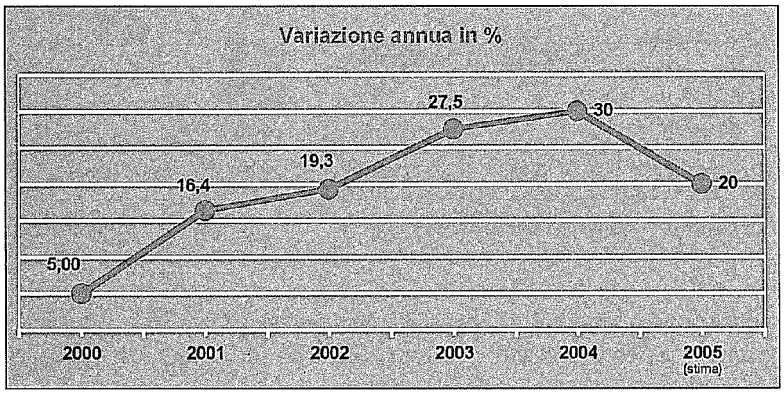


Grafico n. 2 - Andamento dell'inflazione *(fonti aperte)*

Come emerge dal grafico sopra riprodotto, l'andamento dell'inflazione riflette le forti criticità che scaturiscono dalle condizioni congiunturali e la stima previsionale relativa al 2005 presuppone la crescita della produzione industriale in funzione dei miglioramenti nel quadro della sicurezza, necessari per incentivare nuovi investimenti esteri diretti.



Grafico n. 3 - Commercio con l'estero (dato 2004 non disponibile) *(fonti aperte)*

La gran parte degli scambi commerciali ruota intorno alle varie attività connesse alla ricostruzione. Ad essere privilegiate sono soprattutto le forniture per la riabilitazione degli impianti estrattivi ed elettrici, per i settori sanitario e delle costruzioni. Ad eccezione del settore petrolifero, le esportazioni irachene restano modeste, mentre la maggior parte della domanda di beni di consumo – elevata soprattutto per i prodotti la cui importazione era vietata durante il regime ba'athista – deve essere in massima parte soddisfatta ricorrendo alle importazioni. Da segna-

lare il mercato della telefonia mobile che, con un aumento delle utenze del 150% rispetto ai livello pre-bellici, si pone come settore trainante per la crescita del sistema economico.

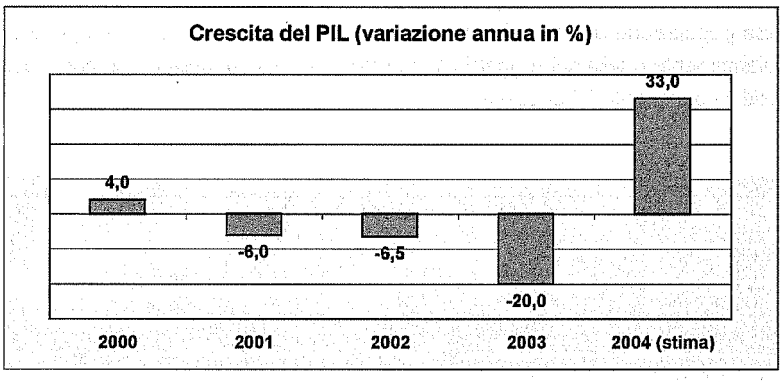


Grafico n. 4 - Pil – Variazione percentuale annua *(fonti aperte)*

Rispetto alla contrazione registrata nel 2003, il PIL iracheno ha evidenziato un sensibile incremento, pur non essendo state raggiunte le percentuali previste dalla Banca Mondiale che stimava, per il 2004, un incremento del 51,7, con un PIL, in valore assoluto di 21,1 miliardi di dollari.

Si osserva, che sebbene l'Autorità Provvisoria della Coalizione (CPA) abbia creato, attraverso le riforme del sistema giuridico, le premesse affinché il Paese adotti una economia di mercato, la maggior parte dei progetti sono stati concepiti in un'ottica di medio–lungo termine ed è con questa durata che occorre misurare l'impatto economico delle opere che sono state realizzate.

E' da sottolineare, inoltre, che nonostante l'economia irachena sia anche attualmente attiva in talune aree e siano stati preventivati progetti volti a realizzare una diversificazione economica (l'obiettivo è quello di valorizzare soprattutto i settori agricolo e manifatturiero per attenuare la forte dipendenza dal comparto petrolifero che, sebbene rappresenti il 95% del PIL, può offrire impiego solo al 4% della popolazione), il quadro è ancora complessivamente critico. Ciò, già desumibile dai dati tecnici riassunti nei grafici illustrati, si evince anche dalla consistenza del problema occupazionale.

I dati più negativi sono rappresentati proprio dagli alti tassi di disoccupazione e sottoccupazione che si attesterebbero ad un livello, rispettivamente, di circa il 25% ed il 60% della forza lavoro. Sebbene, infatti, i progetti di ricostruzione abbiano consentito di impiegare circa 150 mila iracheni, tale dato risulta ancora poco significativo rispetto ad una forza lavoro stimata in 7 milioni di unità. Si osserva, inoltre, che sono stati pianificati progetti ad uso intensivo di lavoro ma in maniera minore rispetto ai progetti di ricostruzione nel settore energetico e petrolifero con riferimento ai quali l'impiego di risorse umane indigene è stato marginale.

Tale situazione incide sul tasso di povertà; circa il 55% degli iracheni vivrebbe sotto la soglia limite e la maggior parte della popolazione sarebbe completamente dipendente dalle razioni alimentari mensili fornite dal Governo.

Un miglioramento del problema occupazionale (e della correlata stabilizzazione delle condizioni di sicurezza che rappresenta il principale presupposto per il disimpegno delle Forze Multinazionali dal territorio iracheno) potrebbe registrarsi ad ultimazione dell'arruolamento per la costituzione delle Forze Armate e di Polizia irachene[1]; in proposito si segnala la promozione, nel febbraio 2005, da parte dell'Iraqi Army ad An Nassirya di una campagna di reclutamento per 900 posti che dovrebbero essere assegnati prevalentemente a giovani reclute,

---

[1] Arruolamento tuttavia che risente, tra l'altro, dei numerosi attentati effettuati nei confronti delle nuove forze di sicurezza, considerate dalla "guerriglia" obiettivo privilegiato per ostacolare la ripresa del paese e dimostrare l'incapacità delle nuove autorità di garantire la sicurezza del territorio.

più motivate e meno compromesse con il passato regime. Sul tema merita menzione la missione di addestramento della NATO, decisa al Vertice di Istanbul del giugno 2004 accogliendo una richiesta dell'allora Primo Ministro Allawi, che si pone come strumento cruciale per la strategia di "irachenizzazione" delle forze di sicurezza. Il piano di assistenza NATO prevede, in particolare, la costituzione di un nucleo direttivo in teatro (Command Center), la realizzazione di programmi di formazione delle forze di sicurezza irachene sia nel Paese, tramite la costituzione del "Centro di Formazione" di eccellenza iracheno, sia all'estero – avvalendosi delle istituzioni dell'Alleanza, quali il "NATO Defence College" di Roma, e di altre nazioni (incluse strutture di Paesi limitrofi non Alleati) – e, infine, il coordinamento della fornitura di equipaggiamenti all'Iraq. Punto particolarmente qualificante del programma è la realizzazione di un centro di formazione in territorio iracheno che, grazie a circa 500 formatori alleati, dovrebbe ospitare la maggior parte delle attività NATO nel Paese. La realizzazione di tale centro dovrebbe avvenire in tempo utile per consentire l'avvio delle attività addestrative in loco nel settembre 2005. L'Italia ha confermato la propria disponibilità ad assumere la responsabilità di tre dei quattro moduli formativi previsti (quelli per Ufficiali inferiori, Ufficiali Superiori e per Generali) ed ha, inoltre, deciso di contribuire con uno stanziamento di 500 mila euro al Trust Fund NATO per le attività di addestramento in Iraq.

Come si è accennato, uno dei nuovi principi seguiti per guidare il rinnovamento economico del Paese è quello della diversificazione, che mira a valorizzare settori diversi rispetto a quello petrolifero, tra cui il manifatturiero e l'agricolo. L'agricoltura ha sempre rappresentato il sostegno dell'economia non petrolifera irachena e sebbene sia circa un quinto il terreno attualmente coltivato, si stima che il territorio potenzialmente coltivabile costituisca circa un terzo del Paese. Nel corso degli ultimi due decenni, il settore agricolo ha subito notevoli danni a causa, tra l'altro, della rovinosa politica produttiva e di controllo dei prezzi che ha fortemente limitato ogni forma di investimento privato. Proprio per incentivare tale settore, sono state assunte numerose iniziative alle quali ha contribuito anche l'Italia.

Forti criticità si registrano, nel campo delle infrastrutture, con riferimento all'energia, ai trasporti, alla sanità e alle risorse idriche. Il quadro risulta particolarmente grave ove si osservi che i danni al sistema di approvvigionamento idrico ed ai condotti fognari hanno causato una preoccupante epidemia di tifo (oltre 5000 casi registrati dall'inizio del 2004). Nonostante la destinazione della maggior parte delle risorse che confluiscono nel Fondo Fiduciario gestito dalla Banca Mondiale alla realizzazione di progetti in tali ambiti, non sono stati registrati, al momento, significativi miglioramenti.

Una particolare attenzione merita, a tal proposito, l'analisi dell'attuale situazione del settore dell'elettricità, sia per l'incidenza sulle condizioni sociali (numerosi i tumulti di piazza imputabili alla penuria di energia elettrica), sia sugli altri comparti produttivi che subiscono frequenti stalli. Sebbene le analisi previsionali attestino considerevoli capacità di ripresa (come si evince dal grafico di seguito riportato il quale evidenzia come già a partire dal 2007 la produzione di energia potrebbe essere sufficiente a fronteggiare la relativa domanda), una serie di fattori, tecnici e non, si ripercuotono negativamente sulla produttività del settore.

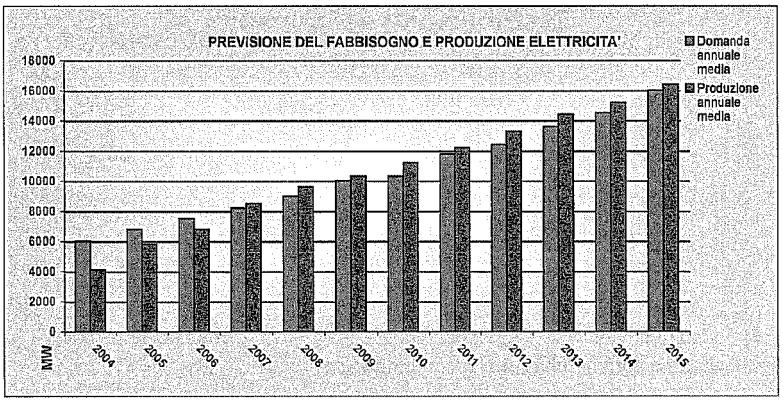


Grafico n. 5 - Previsione del fabbisogno e della produzione di elettricità *(fonti aperte)*

Tra i suddetti fattori tecnici si menzionano:

- scarsità di combustibile adeguato;
- obsolescenza delle strutture;
- difficile reperibilità dei pezzi di ricambio;
- inadeguatezza dei controlli qualità;
- mancanza di un livello adeguato di formazione del personale.

A tali fattori se ne aggiungono altri individuabili essenzialmente in sabotaggi, furti, infiltrazioni di elementi della criminalità e di gruppi terroristici all'interno delle infrastrutture oltre ai danni provocati dalle operazioni militari. Proprio in ragioni delle gravi condizioni nelle quali versa il settore, lo scorso maggio il grande Ayatollah Ali Sistani ha emesso una *fatwa* esortando gli iracheni a risparmiare energia ed a proteggere le infrastrutture.

Il grafico di seguito riprodotto è particolarmente espressivo della situazione che attualmente si registra in Iraq, rivelando chiaramente come nella maggior parte del Paese, sulla base di dati relativi al mese di aprile, l'erogazione di energia viene fornita solo dalle 9 alle 15 ore a settimana.

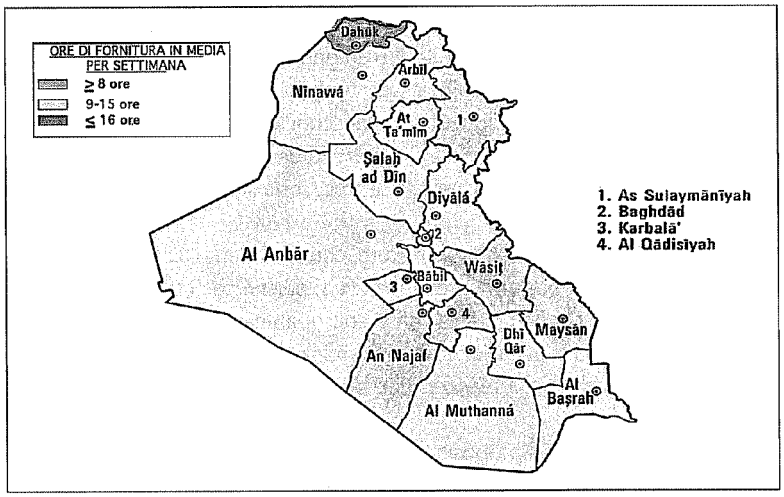


Grafico n. 6 – Erogazione di elettricità in ore settimanali (aprile 2005) *(fonti aperte)*

Il grafico che segue è rappresentativo della distribuzione dei consumi tra le diverse principali categorie di consumatori.

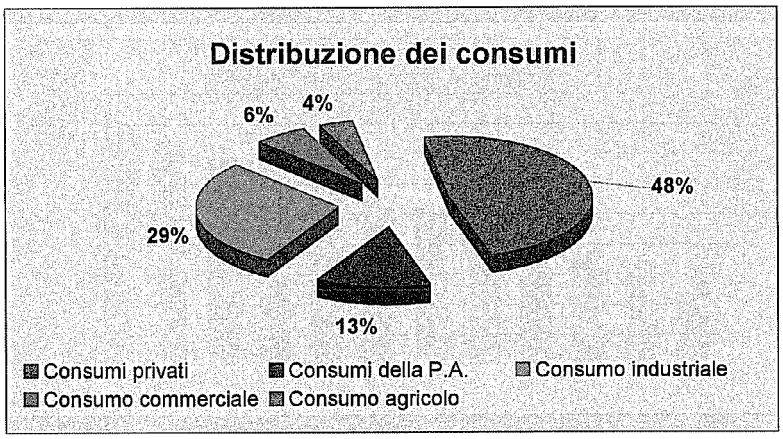


Grafico n. 7 – Distribuzione dei consumi (aprile 2005) *(fonti aperte)*

Quanto alle fonti di produzione dell'energia elettrica, si rileva che il 52% viene ottenuta attraverso impianti termici, il 25% da impianti idrici ed il 23% da quelli a gas.

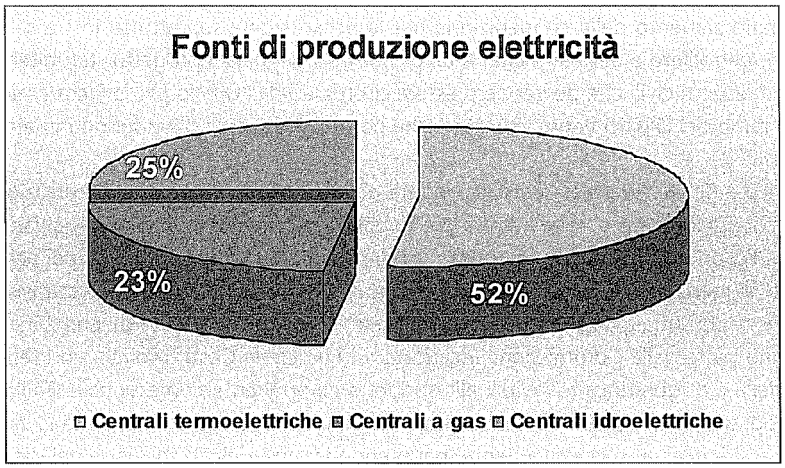


Grafico n. 8 – Fonti di produzione elettricità (aprile 2005) *(fonti aperte)*

Se la ricostruzione del settore delle infrastrutture costituisce una premessa indispensabile per il decollo dell'economia, si segnala che progressi si sono registrati nell'attuazione delle riforme delle istituzioni bancarie e finanziarie rispetto alle quali è stata introdotta una logica liberista. In particolare, si evidenzia che, a seguito dell'introduzione della nuova legge bancaria, sono stati costituiti 19 istituti di credito privati che operano con criteri di mercato, alcuni dei quali quotati nella borsa di Baghdad. Anche la politica monetaria e le misure anti inflazionistiche non hanno mancato di sortire, ove si consideri il clima generale dell'economia, effetti positivi, tra cui la tendenziale stabilità del dinaro iracheno che ha raggiunto nel primo semestre 2005 una ragione di cambio di circa 1500 ID per dollaro statunitense.

Attualmente, un'ampia parte dell'economia irachena risulta parzialmente paralizzata a causa dell'instabilità della cornice di sicurezza mentre costanti attacchi ai settori petrolifero ed energetico non consentono di usufruire di tutti i benefici che le opere realizzate avrebbero dovuto produrre.

Attacchi all'economia come elemento della strategia di destabilizzazione complessiva

Si è osservato come uno dei tasselli della strategia di destabilizzazione del Paese è costituito proprio dagli attacchi ad obiettivi economici.

Tali attacchi danno vita ad un vero e proprio "circolo vizioso": la mancanza di sicurezza ostacola la ricostruzione, che, a sua volta, determina la mancanza di posti di lavoro la quale produce un ulteriore abbassamento del livello di sicurezza, condizionando fortemente la fiducia degli iracheni nelle nascenti istituzioni democratiche.

Dagli impedimenti alla ripresa economica scaturiscono, infatti, una serie di effetti che possono agevolare il "gioco" della c.d. guerriglia:

- accrescono disoccupazione e sottoccupazione;
- accentuano la questione salariale;
- assottigliano le difese del singolo che, proprio perché in stato di bisogno, diventa non solo facile oggetto di abusi e vessazioni ma potenziale adepto dei gruppi criminali o terroristici.

Al riguardo, basti osservare che la maggioranza dei seguaci del *leader* sciita radicale, Moqtada al-Sadr, proviene proprio dal sottoproletariato urbano sciita e che la fragilità economica in cui versa la popolazione rafforza i poteri dei diversi partiti con aspirazioni radicali. Questi, tra l'altro, assolvono ad una funzione sia politica

che sociale e sovente mantengono legami con gli stessi ribelli.

Esiste, dunque, una stretta interdipendenza tra crescita economica e il processo di "*institution building*". E' stata proprio la difficoltà ad avviare quest'ultimo a causare ritardi nella ripresa dell'Iraq. Non è un caso che nel corso della prima visita in Iraq di maggio, il Segretario di Stato USA, Condoleeza Rice, ha sostenuto la necessità di un rafforzamento della cooperazione per la ricostruzione soprattutto in tre settori strategici di intervento: idrico, petrolifero e dell'elettricità. A tal proposito si segnala il progetto statunitense di istituire un gruppo speciale di esperti civili che dovrebbero essere coordinati dall'Ufficio per la Ricostruzione e la Stabilizzazione – nuovo ramo del Dipartimento di Stato – che potrebbe disporre di un fondo iniziale di 24 milioni di dollari.

Proprio in ragione della evidenziata correlazione tra ricostruzione economica e ricostruzione politica sono state pensate misure di intervento volte ad incidere su entrambe i fronti. In tale ottica, affianco agli interventi tesi a sostenere l'economia irachena, emergono quelli volti a favorire la transizione politica. Tra questi ultimi, in particolare, si menzionano le iniziative che mirano alla conciliazione nazionale attraverso la partecipazione della componente sunnita alla vita politica del Paese – in proposito si ricorda che 25 saranno i membri sunniti che faranno parte della Commissione incaricata di redigere la Costituzione – ed i tentativi di recupero delle frange della c.d. guerriglia ascrivibili alla suddetta componente confessionale. Tali iniziative si sono rese necessarie soprattutto all'esito delle consultazioni di gennaio dalle quali è scaturita la vittoria della componente sciita che si è riflessa, successivamente, nel preponderanza dell'attribuzione dei dicasteri (soprattutto quelli relativi ad economia, istruzione e sicurezza) ad esponenti dell'Alleanza Unita Irachena. In un momento nel quale gli scontri interconfessionali incidono sensibilmente sulla stabilità del Paese, solo attraverso azioni mirate a ridurre le tensioni tra le diverse comunità della società irachena, sarà possibile raggiungere un equilibrio politico, sociale ed economico.

Il problema del debito estero

Ad aggravare la già critica situazione descritta concorre il problema del debito estero, percepito come una ipoteca sul futuro, che produce un effetto destabilizzante, offuscando le prospettive economiche del Paese e rendendo caute le iniziative degli investitori stranieri.

Si stima che l'Iraq debba circa 120 miliardi di dollari a creditori stranieri ed il Fondo Monetario Internazionale ha previsto la necessità di una remissione del debito nella percentuale, almeno, dell'80% al fine di raggiungere una cifra gestibile dall'Iraq con il suo PIL.

Invero, il 2004 è stato un anno significativo per le decisioni della cancellazione del debito estero. Dopo mesi di dispute, infatti, è stato raggiunto in novembre un accordo definitivo in seno al "Club di Parigi"[2] per la remissione proprio dell'80% del debito, da attuarsi in tre fasi nel corso dei prossimi quattro anni e la ristrutturazione del restante 20%. Tale intesa ha ridotto l'esposizione irachena verso gli Stati membri del Club da 38,9 miliardi di dollari a 7,8. In attuazione di tale intesa gli Stati membri dovranno procedere alla redazione di accordi bilaterali con il Governo iracheno (al riguardo si segnala che la scadenza per la conclusione degli accordi bilaterali fissata originariamente per il 31 maggio dovrebbe essere posticipata al 30 settembre). In tale quadro si evidenzia che sarebbe in fase di ultimazione il documento per la ristrutturazione del debito contratto con l'Italia (2,9 miliardi di USD – creditori istituzionali); hanno avuto luogo, infatti, due significativi incontri con i consulenti del Governo iracheno, il primo nel mese di marzo, di carattere essenzialmente tecnico, ed il secondo, il 2 maggio, di carattere negoziale, al quale ha partecipato

---

[2] Il Club di Parigi è stato fondato nel 1956 per far fronte ad una crisi finanziario –debitoria dell'Argentina. A partire da tale data il Club ha effettuato circa 373 ristrutturazioni debitorie a favore di circa 78 Paesi. Le Nazioni che aderiscono al Club sono 19: Austria, Australia, Belgio, Canada, Danimarca, Federazione Russa, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Giappone, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Spagna, Svezia, Svizzera ed USA. In seno al Club di Parigi i membri coordinano le loro azioni di cancellazione, recupero e riprogrammazione dei crediti nei confronti dei Paesi debitori.

anche l'ambasciatore iracheno a Parigi, designato dal Governo di Baghdad quale responsabile per tutti i negoziati relativi al debito estero. Nel corso di quest'ultimo incontro è stata chiarita la maggior parte delle questioni pendenti, ed in particolare l'impossibilità per il Governo italiano di concedere una cancellazione superiore alla percentuale concordata a Parigi ed è stata accolta la richiesta irachena di inserire una clausola relativa alla possibilità di un pagamento anticipato del debito estero (relativamente al 20% ristrutturato), nel quadro delle regole del Club di Parigi. Lo scorso giugno, inoltre, è stato siglato l'accordo bilaterale con il Canada per la cancellazione di 470 milioni di dollari (l'80% del debito che approssimativamente si aggira intorno ai 590 milioni di dollari statunitensi).

All'accordo del "Club di Parigi" ha fatto seguito quello degli Stati Uniti che nel dicembre 2004 hanno firmato un accordo con il Governo iracheno per la cancellazione dell'intero debito, pari a 4,1 miliardi di dollari.

Tra le notizie positive attinenti alla posizione debitoria del Paese, si segnala che il 16 dicembre scorso l'Iraq ha saldato i debiti scaduti presso la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo, organo finanziario della Banca Mondiale. Tale adempimento rappresenta un presupposto per l'accensione di nuovi prestiti e l'inizio di ulteriori operazioni con la possibilità di accelerare il processo di recupero e riforma nel settore ecnomico. Il debito ammontava a 110 milioni di dollari, di cui 53 erano pagamenti principali ormai scaduti.

Accordi simili a quelli menzionati si attendono da parte di altri Paesi creditori, analogamente a quanto di recente deciso dal Governo slovacco che nel giugno 2005 ha annunciato la cancellazione del debito di 1,11 milioni di dollari contratto dall'Iraq negli anni dal 1972 al 1986.

Effetti della destabilizzazione politica ed economica sull'incremento della criminalità

La forte instabilità del Paese, associata non solo agli alti tassi di disoccupazione ed alla povertà diffusa ma anche alla concentrazione delle forze di sicurezza in attività di contrasto al terrorismo, ha fatto registrare una recrudescenza dei fenomeni di microcriminalità e criminalità organizzata, che spesso si confondono o si associano alle azioni anti–coalizione.

Si segnala che il Paese è divenuto uno dei principali snodi del narcotraffico; le sostanze stupefacenti, provenienti prevalentemente dall'Afghanistan, attraverso l'Iran, seguirebbero varie rotte in Iraq, sino a raggiungere i Paesi limitrofi (tra cui la Giordania ed il Kuwait) e quelli occidentali. Non si esclude che i traffici possano essere svolti da gruppi criminali in accordo con quelli terroristici, i quali potrebbero trovare nel mercato degli stupefacenti una importante fonte di finanziamento.

A ciò si aggiungono i traffici di armi e di esplosivi che vengono condotti da tutte le diverse componenti della guerriglia cui si associano elementi della criminalità organizzata e comune e le milizie di partito. Il mercato iracheno sarebbe alimentato non solo dai depositi clandestini di armi e di esplosivi costituiti sotto il regime di Saddam ma anche dai quantitativi di armi provenienti principalmente da alcuni Paesi contermini.

Nelle attività sarebbero coinvolti anche civili iracheni che si presterebbero a favorire il reperimento e l'occultamento delle armi dietro compenso.

Un fenomeno particolarmente insidioso è quello delle diserzioni nei ranghi militari delle nuove forze di sicurezza le quali, abbandonati i posti di guardia, consegnerebbero ad elementi della guerriglia armi di dotazione e finanche divise e documenti di riconoscimento e di accesso ad aree protette.

A preoccupare non è solo il contrabbando di materiale di armamento all'interno dell'Iraq, ma anche i traffici dal Paese verso altre destinazioni ed in particolare verso l'Arabia Saudita, dove le armi leggere vengono acquistate, sino al doppio del prezzo iniziale, per essere usate anche come strumento di difesa personale.

Altra attività posta in essere tanto dai gruppi terroristici quanto dalla criminalità organizzata è quella dei sequestri. Si osserva, tuttavia, che mentre la criminalità è interessata ai sequestri a scopo di estorsione, altra cosa sono i sequestri a fini politici posti in essere dai gruppi terroristici.

I sodalizi criminali sono molto attivi sul fronte dei sequestri a fini di lucro in danno dei cittadini iracheni che sono frequenti e numerosi; ad essere colpiti sono soprattutto minori, medici, professori universitari, sceicchi, imprenditori e tutti coloro che sono titolari di conti correnti, sulle cui consistenze vengono preventivamente acquisite informazioni.

A volte l'attività dei diversi gruppi si interseca e ciò accade essenzialmente quando la compagine criminale, sequestrato un soggetto "politicamente" rilevante, lo cede a gruppi terroristici interessati, ricavandone utilità economiche.

Significativi risultano il contrabbando di petrolio, benzina, medicinali e altri generi scarsamente reperibili. Si registra, inoltre, un ulteriore ricorso al mercato nero per acquisire nell'anonimato automobili e congegni elettronici, spesso usati per l'esecuzione di attentati. Quanto al contrabbando di petrolio, è stato lo stesso Ministro del petrolio *pro tempore*, Ghadhban, ad aver dichiarato, alla fine del 2004, che le effrazioni dei contrabbandieri si sommano agli attentati posti in essere dalla guerriglia, contribuendo significativamente a danneggiare le strutture e la produzione.

Le necessità dei gruppi terroristici e degli altri elementi della guerriglia di favorire l'accesso in territorio iracheno dei militanti reclutati in altri Paesi, incrementano, inoltre, il traffico di documenti falsi ed in particolare di passaporti contraffatti che vengono acquistati in Iraq ad un prezzo oscillante tra i 2000 ed i 3000 dollari anche con il concorso di funzionari corrotti. E' proprio la corruzione una delle gravi piaghe che affliggono il Paese; dipendenti e funzionari delle diverse amministrazioni statali in molti casi forniscono alla guerriglia le informazioni riservate necessarie per la pianificazione degli attacchi.

A ciò si aggiungono fenomeni di prostituzione, rapine e taglieggiamenti i cui proventi alimentano non solo la micro criminalità e la criminalità organizzata ma anche i circuiti finanziari terroristici. Questi ultimi, inoltre, si avvalgono di altri canali che, come noto, spaziano dall'utilizzo delle organizzazioni non governative (ONG) al ricorso ad istituti giuridico –finanziari propri del mondo musulmano quali l'*hawala* e la *zakat*.

Anche il traffico di reperti archeologici ha assunto dimensioni preoccupanti al punto che non manca chi ritiene che dietro lo stesso ci siano non solo trafficanti internazionali ma anche gruppi politici estremistici e la stessa guerriglia che finanzierebbe in tal modo le proprie attività. Proprio nel contrasto a questa forma di illecito si sono distinti i Carabinieri impegnati in quel teatro individuando rotte che dall'Iraq vedono i reperti trasferiti in Paesi limitrofi, tra cui la Giordania, da cui vengono venduti soprattutto attraverso internet.

Si ritiene che tutti questi fenomeni criminosi siano destinati a subire una significativa riduzione quando sarà raggiunto un adeguato livello di stabilità interna, sia politica che economica, e quando sarà portata a compimento la formazione delle forze militari e di polizia irachene.

Le iniziative di contrasto si sono concentrate sino ad ora prevalentemente nel rafforzamento dei controlli alle frontiere, anche attraverso un impegno, in tal senso, delle autorità di alcuni dei Paesi interessati.

Bilancio della ricostruzione e fonti di finanziamento

A due anni dall'avvio ufficiale del processo di ricostruzione economica (luglio 2003) è possibile tracciare un primo bilancio utile non solo per una valutazione complessiva degli obiettivi sinora raggiunti ma anche per una analisi delle criticità emerse che evidenzia l'interazione tra il quadro di sicurezza del Paese e la sua crescita economica e democratica.

Il processo di ricostruzione, come noto, si sviluppa attraverso una serie di fasi che dovrebbero consentire il passaggio da una gestione fortemente dirigista dell'economia all'adozione, nel lungo periodo, di una logica liberista che vede i suoi momenti più caratterizzanti: 1) nell'avvio delle privatizzazioni, 2) nella riforma della normativa interna relativa, soprattutto, agli investimenti esteri ed ai settori bancario e finanziario, 3) nell'attuazione di strategie di diversificazione economica.

Occorre sottolineare che diverse sono le fonti di finanziamento della ricostruzione:

- due fondi fiduciari ricompresi all'interno del programma (definito congiuntamente dalla Banca Mon-

diale e dall'ONU) Agevolazione dei Fondi per la Ricostruzione Internazionale dell'Iraq (IRRFI), uno amministrato dalla Banca Mondiale (ITF) e l'altro dal Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP);

- le iniziative autonome di singoli Paesi che, ad eccezione degli USA, si sono concentrate, sinora, prevalentemente su interventi di emergenza per lo più di carattere umanitario in luogo di veri e propri progetti di sviluppo che si conta di avviare in un quadro di sicurezza più favorevole dell'attuale.

Unitamente alle fonti estere di finanziamento si deve far riferimento ad una fonte endogena costituita dai proventi derivanti dalle esportazioni di petrolio che confluiscono in uno specifico fondo (*Development Fund for Iraq*), istituito ai sensi della risoluzione 1483 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 22 maggio 2003. Sul fondo, invero, confluisce il 95% degli introiti petroliferi iracheni, mentre il restante 5% alimenta il Fondo per le Compensazioni di Guerra. Altra fonte di incremento di quest'ultimo è costituita dalle ricchezze confiscate al deposto regime. La gestione, prima demandata alla *Coalition Provisional Authority* (CPA), è stata inserita, con il passaggio dei poteri al Governo *ad interim* di Allawi tra le competenze del Ministero delle finanze iracheno ed il fondo è soggetto ad una supervisione da parte delle Nazioni Unite e della Banca Mondiale tramite l'*International Advisory and Monitoring Board*.

La prima fase della ricostruzione è stata finanziata complessivamente con 87 miliardi di dollari stanziati dal Congresso USA e si è conclusa con una serie di appalti a società statunitensi in vari settori di intervento che sono stati suddivisi in sub-forniture e sub-appalti ed assegnati, a loro volta, ad imprese di altra nazionalità.

Tra la prima e la seconda fase della ricostruzione si colloca la "Conferenza dei Paesi Donatori" di Madrid (ottobre 2003) che ha segnato un momento di particolare rilevanza in ragione dell'affermazione del multilateralismo sia politico che economico: 33 i miliardi di dollari complessivamente raccolti, di cui 18,4 solo dagli USA (questa ultima somma è gestita in autonomia dal quel governo).

Il citato incontro ha avuto un seguito nella Conferenza di Tokyo (ottobre 2004), i cui esiti saranno analizzati nel prosieguo della presente trattazione.

Una delle criticità maggiori del processo di ricostruzione è il ritardo nell'adempimento degli impegni assunti dai vari Paesi: dei circa 15 miliardi di dollari che la Comunità internazionale si è impegnata a versare nel corso della Conferenza di Madrid, all'ottobre 2004 i contributi effettivi sono ammontati a circa 2,5 miliardi mentre dei 18,4 miliardi stanziati dagli USA la somma realmente spesa ammonta a circa 5 miliardi di dollari (12.9 sarebbero comunque stati impegnati in contratti per progetti da realizzarsi) di cui una buona parte investita nella sicurezza (si segnalano i ripetuti storni, dalla cifra originariamente destinata alla realizzazione di progetti nei settori idrico ed energetico, al fine di utilizzarli proprio per l'implementazione del settore sicurezza).

Secondo le stime della Banca Mondiale, nel triennio 2004-2007, il processo di ricostruzione economica richiederà un costo approssimativo di circa 60 miliardi di dollari.

Il 2004 è stato considerato per molti versi critico e strategico. Critico in quanto avrebbe dovuto essere l'unico anno di dipendenza quasi integrale dell'Iraq dal supporto finanziario esterno; strategico per la rivitalizzazione dei circuiti dell'economia irachena necessari a rendere possibile una copertura del fabbisogno previsto per la ricostruzione attraverso le risorse del Paese (petrolio, introiti fiscali e settore privato).

Diversi sono i fattori che hanno e continuano ad ostacolare il processo di ricostruzione o che, comunque, non consentono una valutazione complessivamente positiva degli esiti sino ad oggi raggiunti.

E' possibile distinguere criticità "esogene" da criticità "endogene" al processo di ricostruzione, cioè attinenti alle metodologie seguite per la sua attuazione.

Quanto a queste ultime possono essere sintetizzate:

- nella mancanza di un programma dettagliato del progetto di ricostruzione e, almeno nelle prime fasi, di un sufficiente coinvolgimento delle istituzioni irachene nella determinazione delle priorità;
- nella scelta di progetti ad alta visibilità piuttosto che di progetti a largo impatto sulla popolazione (al

riguardo, basti pensare al già citato problema occupazionale);

- nel tentativo di avviare repentinamente il processo di privatizzazione il quale, invece, per una buona riuscita necessita di una fase preparatoria affinché si realizzino le condizioni di mercato e si costituiscano le istituzioni necessarie;
- nello smantellamento delle forze armate irachene e nel licenziamento dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche senza la previsione di un piano di reimpiego.

Quanto alle criticità "esogene" è unanimemente riconosciuto che l'instabilità della cornice di sicurezza ha fortemente inciso sul rallentamento della ricostruzione.

Impedire lo sviluppo soprattutto di taluni settori strategici dell'economia irachena è considerato obiettivo specifico dei ribelli cui si associa l'alto tasso di criminalità, di corruzione e di frode.

Continui attentati, sabotaggi, sequestri e rapine disincentivano gli investimenti, costringono le imprese estere a rimpatriare personale o a sostenere costi assicurativi molto elevati che intaccano la remunerativitá dei capitali investiti.

Sono da tenere in considerazione, inoltre, il lento tasso di assorbimento del denaro nei Paesi in via di sviluppo e la discrasia temporale, evidenziata dalla stessa Banca mondiale, tra l'erogazione dei finanziamenti e lo stato di avanzamento dei progetti. Come si evince dal grafico riprodotto, infatti, si sono registrati, almeno in talune fasi, significativi scostamenti tra l'esecuzione dei lavori e le erogazioni di cassa suscettibili di determinare ritardi nel completamento delle opere.



Grafico n.9 - Discrasia tra erogazione dei finanziamenti in milioni di dollari e stato dei lavori. (febbraio–settembre 2004) *(fonti aperte)*

Le criticità che si registrano nell'attuazione dei progetti di ricostruzione sono da imputare, tuttavia, non solo alle condizioni della sicurezza ed ai ritardi nell'erogazione dei finanziamenti ma anche alla mancanza di trasparenza, alla corruzione dilagante e alle inefficienze che si registrano nell'amministrazione irachena per la quale è stato avviato un processo di rinnovamento.

La tabella di seguito riprodotta, tratta dal sito *dell'International Reconstruction Fund Facility for Iraq*, è riassuntiva degli impegni assunti dai Paesi Donatori relativamente ai conferimenti da destinare, per il periodo 2005-2007, ai due fondi fiduciari gestiti dalla Banca Mondiale e dall'UNDP.

International Reconstruction Fund Facility for Iraq

Contributi dei Donatori

Impegni con il Fondo Fiduciario per l'Iraq (WB ITF) della Banca Mondiale

e con il Fondo Fiduciario per l'Iraq del Gruppo delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDG ITF)

Al 31 maggio 2005 (in milioni)

DONATORE	VALUTA DONATORE	TOTALE DEGLI IMPEGNI (WB+UNDG)	
		Valuta Donatore	*Dollari USA*
Australia	Dollaro australiano	20,00	14,60
Australia (Dip. Immigrazione)	Dollaro australiano	4,82	3,29
Belgio	EURO	1,00	1,32
Canada*	Dollaro canadese	80,00	60,07
Corea (Repubblica di)	Dollaro USA	10,00	10,00
Danimarca*	Corona danese	25,00	4,53
Finlandia*	EURO	5,00	6,49
Giappone	Dollaro USA	490,95	490,95
Grecia*	EURO	3,00	3,90
India**	Dollaro USA	7,50	7,50
Iran***	Dollaro USA	10,00	10,00
Irlanda	EURO	1,00	1,23
Islanda	Dollaro USA	1,50	1,50
Italia	EURO	12,00	15,88
Kuwait	Dollaro USA	10,00	10,00
Lussemburgo*	Dollaro USA	0,20	0,20
Lussemburgo*	EURO	0,80	1,04
Norvegia*	Corona Norvegese	60,00	9,21
Nuova Zelanda	Dollaro Neozelandese	1,50	0,94
Qatar	Dollaro USA	10,00	10,00
Spagna	Dollaro USA	20,00	20,00
Svezia	Corona svedese	87,00	12,22
Turchia	Dollaro USA	0,20	0,20
Regno Unito	Lira Sterlina	70,00	126,94
Stati Uniti	Dollaro USA	10,00	10,00
Unione Europea*	EURO	160,00	200,41
Unione Europea* (Meccanismo di risposta rapida)	EURO	22,00	28,84
Unione Europea* (Diritti Umani)	EURO	1,00	1,31
TOTALE			1075,45

* L'equivalente in Dollari USA è espresso ad un tasso stimato e solo a fini indicativi

** Per la Banca Mondiale l'impegno del 2004 sta a significare i $2,5 milioni per i quali è stato firmato un Accordo, a fronte di una promessa di $5 milioni

*** L'impegno deve ancora essere distribuito tra BM e UNDG

Come si è avuto modo di evidenziare, i contributi ai due fondi internazionali sopra menzionati, rappresentano solo una delle forme attraverso le quali viene prestato supporto alla ricostruzione del Paese. In tale contesto è da osservare che l'Unione Europea sta esercitando un ruolo significativo nella costituzione di solide relazioni con le nuove Autorità irachene (si pensi all'iniziativa di apertura di un suo Ufficio di rappresentanza a Baghdad), nell'addestramento delle forze di sicurezza fuori dall'Iraq, nel sostegno al processo politico, nella formazione di funzionari iracheni nei settori della polizia, dello Stato di diritto e dell'amministrazione civile.

Con riferimento all'Italia, si segnalano, inoltre, iniziative nel settore sanitario, attraverso il supporto finanziario statale agli interventi della Croce Rossa (nel 2005 i programmi della CRI si svilupperanno in attività che spaziano dalla formazione del personale medico e paramedico, all'ematologia ed all'emergenza sanitaria, nella cui esecuzione è prevista una collaborazione anche con l'Istituto Mediterraneo di Ematologia). Significative risultano le iniziative per la ricostruzione del tessuto economico ed infrastrutturale del Paese (si pensi ai progetti di sviluppo del sistema camerale iracheno, di riqualificazione per un villaggio modello nell'area paludosa della "Marchland", di riconversione di scienziati iracheni impiegati, durante il regime di Saddam Hussein, in strutture militari, di formazione tecnica attraverso l'organizzazione in Italia di corsi di aggiornamento in specifici settori) nonché quelle dirette a favorire la ricostituzione dell'amministrazione pubblica irachena, il recupero ed il restauro del patrimonio archeologico e culturale iracheno e quelle nel settore dei *media* e dello sviluppo sociale e politico della componente femminile del Paese.

Quanto al ruolo dell'ONU in Iraq, si osserva che lo stesso è stato e continua ad essere fortemente limitato dalle situazioni della sicurezza e da altri ostacoli operativi. La missione ONU nel Paese (UNAMI) registra, infatti, un tasso di carenza di organici del 55%. Ciò nonostante, significativo è il contributo offerto per consentire il raggiungimento di tutte le tappe intermedie del processo di transizione politica, tra cui, si ricorda, l'attività di assistenza elettorale in vista delle scadenze del 2005 (referendum popolare sulla Costituzione il 15 ottobre e nuove consultazioni elettorali il prossimo dicembre) e quella fornita per l'elaborazione della Costituzione attraverso l'Ufficio di Sostegno Costituzionale, situato a Baghdad in seno alla missione ONU in Iraq. Parimenti fondamentale è l'impegno profuso, come già segnalato, dalle Nazioni Unite per la ricostruzione del Paese, lo sviluppo e l'assistenza umanitaria, di concerto con il Comitato Consultivo Governativo Iracheno, di cui il Ministro delle Finanze costituisce il "*focal point*", e la recentemente istituita "*Information Management Team*" di stanza ad Amman (Giordania). Le attività dirette a rendere le nuove strutture istituzionali irachene autonome ("*capacity building*") continuano a costituire il principale obiettivo di questo settore di attività, anche con specifici progetti a beneficio di ministeri ed Autorità locali e programmi di formazione "a cascata", seminari sulla "*governance*" e la società civile, programmi di valutazione sulle condizioni di vita, sminamento, campagne di vaccinazione, ecc.. Le Nazioni Unite hanno anche proseguito gli sforzi nei settori dell'istruzione, trattamento delle acque, distribuzione alimentare e, sul piano umanitario, per far fronte alle gravi esigenze provocate da specifiche operazioni alleate come a Falluya, Ramadi ed Al-Qaim. Oltre alla collaborazione finanziaria internazionale, l'UNAMI è attiva nel settore della protezione dei diritti umani attraverso il proprio *Human Rights Office* e continua a sostenere l'insediamento di un "Centro Nazionale per le Persone Mancanti o Scomparse".

La "Conferenza dei Paesi Donatori" di Tokyo

La "Conferenza dei Paesi Donatori" di Tokyo – svoltasi il 13 ed il 14 ottobre 2004 – ha rappresentato un momento di rilievo nel processo di ricostruzione economica dell'Iraq e nell'impegno della Comunità Internazionale a raggiungere tale obiettivo. Alla Conferenza hanno preso parte delegati di 55 Paesi e di tre Organizzazioni internazionali (Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale e Fondo Arabo per lo Sviluppo Sociale ed Economico).

È da sottolineare che tale Conferenza è stata la prima dopo la costituzione del Governo provvisorio iracheno, diretto da Allawi, ed è stata caratterizzata proprio dalla qualificata presenza di Ministri iracheni.

Obiettivi del consesso sono stati il reperimento di nuove risorse finanziarie da impiegare per la ricostru-

zione e per lo svolgimento delle elezioni del gennaio 2005 in particolare, nonché la concretizzazione degli impegni assunti dai Paesi Donatori nel corso della Conferenza di Madrid (23- 24 ottobre 2003).

Mentre nelle precedenti Conferenze un ruolo trainante è stato svolto dai rappresentanti statunitensi, quella di Tokyo è stata caratterizzata dal ruolo assunto dai numerosi Ministri iracheni intervenuti.

Particolarmente significativo è risultato l'intervento programmatico del Vice Primo Ministro *pro tempore* Barham Salih che si è contraddistinto non solo per la puntualità dei contenuti tecnici ma soprattutto per la forte carica ideale.

Preliminarmente all'esposizione della strategia di interventi attuata dal Governo Provvisorio, il Vice Primo Ministro ha, infatti, esortato i vari Paesi a non indugiare ulteriormente, ad onorare gli impegni assunti ed a comprendere, sostenere, condividere la loro visione. Parlando della storia dell'Iraq ne ha ricordato la ricchezza culturale e finanziaria e se, come ha sottolineato, tale ricchezza è stata dissipata dalla tirannia, fortemente sentita è la volontà del popolo iracheno di farsi "strada nel mondo". *"Emergente di fronte a voi oggi e domani* – dice- *sarà la visione di un Iraq democratico e federale che è deciso a ricostruire la nostra società. Il premio nostro e vostro, è un posto per l'Iraq quale membro affidabile della comunità delle Nazioni, una Nazione in pace con se stessa ed il mondo"*. Da alcune parti del discorso, in particolare, emerge la forte dignità di questo popolo; il relatore, infatti, invita i Paesi donatori a considerare il loro sostegno come un investimento piuttosto che come carità e ciò soprattutto perché una maggiore stabilità di un area che è il terreno di battaglia del terrorismo internazionale significa maggiore sicurezza per l'intera Comunità Internazionale.

Con riferimento alla strategia adottata essa si fonda su tre pilastri: riforma politica, riforma economica e riforma sociale rispetto alle quali il Governo Provvisorio ha lanciato le basi per un progetto che dovrà poi essere continuato dalle nuove Autorità governative.

Complessivamente, i Ministri iracheni hanno richiesto il finanziamento di 324 progetti (di cui 35 infrastrutturali) per un totale 43,5 miliardi di dollari ed hanno esortato un pronto intervento dell'ONU.

Molti degli sforzi della ricostruzione si dovranno concentrare sullo sviluppo degli investimenti privati necessari per affrontare il problema occupazionale oltre a quelli della diversificazione degli investimenti e della sostenibilità economica. Occorre, in proposito, considerare le difficoltà di convertire un modello economico di tipo ba'athista, fortemente dirigista, in uno di libero mercato.

A tal fine è emersa, in primo luogo, la necessità di una campagna di consapevolezza pubblica sulla rilevanza degli investimenti privati al fine di vincere la filosofia propria della storia passata del Paese in base alla quale tale tipologia di investimenti era da percepire come una sfida alla sovranità. Ciò è confermato da studi recentemente svolti dai quali è emerso che il 90% degli iracheni si aspettava la creazione dei posti di lavoro necessari proprio dal settore pubblico.

Vi sono una serie di condizioni necessarie, oltre alla sicurezza, a che gli investimenti possano guidare la crescita del settore privato. In particolare si evidenzia che:

- i flussi della ricostruzione devono in parte essere destinati all'implementazione della capacità commerciali ed imprenditoriali, specie delle piccole e medie imprese anche attraverso una formazione adeguata degli operatori;
- dovrà essere creata una struttura commerciale legale e regolatrice anche al fine della gestione di possibili effetti economici distorsivi ;
- si dovranno completare le riforme di settore soprattutto con riferimento alla tutela della proprietà intellettuale ed allo sviluppo di un sistema di risoluzione delle controversie alternativo rispetto a quello giudiziario, oltre a dover sottoscrivere quanto prima i più rilevanti trattati internazionali.

Nel medio periodo si potrebbe pensare, inoltre, all' opportunità di elaborare progetti – sul modello di quelli sperimentati in Irlanda, alle Mauritius e taluni Paesi dell'area Medio Orientale – tesi all'individuazione e realizzazione di zone economiche speciali.

Sebbene l'obiettivo della Conferenza sia stato principalmente quello di concretare gli impegni di Madrid, non sono mancati a Tokyo spazi per ulteriori finanziamenti.

Washington ha promesso l'erogazione di 400 milioni di dollari al mese ed i delegati USA hanno solleci-

tato gli altri Paesi ad occuparsi in maniera specifica dei problemi infrastrutturali al fine di consentire all'Amministrazione statunitense di concentrarsi sul problema della sicurezza.

Oltre al finanziamento di 40 milioni di dollari del Giappone alle elezioni, si segnala il sostegno dell'Iran alla ricostruzione; questo Paese ha concretato a Tokyo la promessa di erogazione di 10 milioni di dollari che non solo gli attribuisce titolo per accedere al Comitato dei donatori ma dovrebbe valere ad agevolare il processo di riabilitazione del Paese nel contesto internazionale.

Altri Paesi tra cui Kuwait, Danimarca e Nuova Zelanda hanno assicurato ulteriori aiuti. La UE ha anch'essa promesso nuove erogazioni per il valore di 200 milioni di euro a valere sul bilancio 2005 per la ricostruzione nonché un pacchetto di 30 milioni di euro (15 di nuovo esborso) per le elezioni che si sono svolte in gennaio.

Quanto a Francia, Germania e Russia – pur non avendo assunto formalmente alcun impegno, limitandosi agli aiuti umanitari – sono parsi propense, nel prossimo futuro e soprattutto in vista del consolidamento istituzionale del paese, ad inserirsi utilmente nella schiera dei Paesi Donatori, come lasciano presagire gli intensi canali di contatto e consultazione avviati. A tale riguardo si segnala che informazioni del giugno 2005 riferiscono della disponibilità della Russia a contribuire all'addestramento delle forze di sicurezza irachene ed a valutare la possibilità di inviare in Iraq reparti speciali per attività di *peacekeeping*.

Sebbene la tematica del debito pubblico non abbia la sua *sedes materiae* nella Conferenza in argomento bensì in altri consessi come il "Club di Parigi", la Conferenza di Tokyo ha costituito l'occasione per trattare, sia pure incidentalmente, tale scottante problema. In particolare, i Ministri iracheni hanno sollecitato la cancellazione del debito in ciò supportati dai rappresentanti del Governo USA il quale propende per una cancellazione del debito nella misura del 90- 95%. Come precedentemente esposto, la questione si è risolta definitivamente nel mese di dicembre 2004 con l'accordo circa la cancellazione dell'80% del debito da parte dei membri del citato Club.

Rispetto agli obiettivi prefissati gli esiti possono dirsi complessivamente positivi, non solo perché resta salda la volontà dei Donatori di continuare a supportare congiuntamente la ricostruzione con la prospettiva anche di un allargamento delle Nazioni disposte a prestare sostegno, ma anche per i messaggi trasmessi dai Ministri iracheni connotati da concretezza di propositi e fermo intento nel perseguirli.

La "Conferenza di Bruxelles"

Con l'obiettivo di conferire nuovo impulso alle iniziative in favore dell'Iraq nell'imminenza di due passaggi politici cruciali (redazione della Costituzione entro il 15 agosto 2005 e svolgimento del referendum entro il 15 ottobre) è stata organizzata a Bruxelles il 22 giugno, su iniziativa dell'UE e degli USA, una Conferenza cui hanno preso parte oltre ottanta delegazioni di diversi Paesi ed Istituzioni internazionali. L'incontro, è stato caratterizzato dagli interventi della delegazione irachena sulle problematiche di maggiore attualità (transizione politica, ricostruzione economica e costituzione di uno Stato di diritto), dalle osservazioni dei delegati e delle organizzazioni presenti e dalla messa a punto del documento politico finale, adottato dai Ministri degli esteri nella sessione plenaria. Quanto alle priorità evidenziate dagli esponenti iracheni, sono emersi i seguenti aspetti d'interesse:

- transizione politica. E' stato chiesto specifico supporto per la predisposizione della Costituzione, per la realizzazione di un censimento della popolazione e per l'organizzazione del referendum attraverso il quale il popolo iracheno dovrà esprimersi sul nuovo testo costituzionale. Sempre in tale ambito sono stati considerati auspicabili un maggior coinvolgimento della comunità internazionale nella stabilizzazione del paese, un sostegno tangibile per il consolidamento delle istituzioni irachene e la partecipazione dell'Iraq nelle più importanti iniziative internazionali;
- ricostruzione economica. Sono state evidenziate talune priorità: liberalizzazione del mercato, miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e maggiore coordinamento degli aiuti provenienti dai paesi donatori. E' da segnalare, altresì, l'impegno a sostenere l'integrazione dell'Iraq nelle più importanti organizzazioni economiche come l'Organizzazione Mondiale per il Commercio (WTO);

- costituzione dello Stato di diritto. E' stata rappresentata la necessità di accelerare l'addestramento delle forze di sicurezza irachene, di avviare le riforme del settore giuridico per consentire la formazione di istituzioni indipendenti e di consolidare la cultura del rispetto dei diritti umani.

A fronte delle richieste irachene, la comunità internazionale ha assicurato la concessione di ulteriori aiuti in un quadro, però, che deve vedere sempre più impegnate le autorità irachene nel rafforzamento del dialogo interetnico, nel consolidamento del processo di riconciliazione nazionale e nella formazione del massimo consenso nazionale attorno alle più importanti decisioni politiche.

Oltre alle tematiche evidenziate, è stata ulteriormente ribadita la necessità che i Paesi contermini adempiano in misura ancora più efficace l'impegno di garantire controlli efficienti alle frontiere attraverso le quali affluiscono terroristi stranieri ed hanno luogo traffici illeciti soprattutto di armi e droga.

Gli esiti della Conferenza in argomento, dai contenuti eminentemente politici, dovrebbero tradursi, sia da parte irachena che internazionale, nell'adozione di iniziative concrete nell'ambito della riunione dei "Paesi Donatori" che si terrà in Giordania il prossimo luglio. In questa sede, il Governo di Transizione iracheno presenterà in modo dettagliato la "Strategia di Sviluppo Nazionale" ed avvierà contatti più stretti con i Paesi erogatori degli aiuti.

***Modus operandi* della guerriglia: attacchi al settore petrolifero e loro effetti**

Più volte è stato sottolineato che impedire la ricostruzione economica dell'Iraq è uno degli obiettivi privilegiati della guerriglia in quanto ciò ostacolerebbe la ripresa del paese.

Gli effetti dell'azione destabilizzante messa in atto risultano particolarmente evidenti con riferimento al settore petrolifero, preso di mira anche dalla componente jihadista, in ciò esortata dallo stesso Bin Laden che in due messaggi del dicembre 2004 (quelli del 16 e del 27) ha fatto specifico riferimento alla necessità di colpire il comparto energetico. Tale proposito risulta confermato anche dalla messaggistica qaedista più recente; in un documento apparso su un sito internet nel mese di febbraio u.s., relativo alla mappa delle future operazioni di Al Qaida, infatti, le infrastrutture presenti nella regione del Golfo vengono indicate tra gli obiettivi da colpire con lo scopo di depauperare le risorse energetiche da cui si approvvigiona l'Occidente.

Si tratta di una finalità altamente strategica in quanto gli effetti prodotti dagli attacchi non si esauriscono all'interno del Paese. E' possibile, infatti, distinguere effetti interni da quelli sulle economie mondiali.

Gli attacchi agli oleodotti, alle raffinerie ed in generale alle infrastrutture petrolifere ostacolano fortemente la ricostruzione. Si stima che dal marzo 2003 ad oggi i sabotaggi alle infrastrutture ed agli oleodotti, la riduzione delle esportazioni che ne è conseguita e le importazioni di carburante che si sono rese necessarie a seguito di una ridotta capacità di raffinazione siano costate circa 11,35 miliardi di dollari. Ciò è particolarmente grave ove si osservi, come detto in precedenza, che proprio i proventi derivanti dalle esportazioni di petrolio avrebbero dovuto finanziare parte della ricostruzione.

Possiamo distinguere tre tipi di effetti che si producono sull'economia irachena come conseguenza dei sabotaggi alla rete petrolifera:

- riduzione della capacità di produzione e di esportazione;
- riduzione della capacità di raffinazione;
- inibizione delle attività di esplorazione in aree nuove e floride.

Gli introiti derivanti dall'*export* di petrolio sono ammontati a circa 9 miliardi di dollari nel 2003 e si sono aggirati intorno ai 17 miliardi nel 2004. Si segnala che i dati relativi alla produzione di greggio sono da considerare orientativi e non vengono mai divulgati proprio per evitare che la guerriglia disponga delle informazioni per calibrare meglio l'attività di sabotaggio (il Ministero del petrolio è considerato tra gli obiettivi più sensibili). Con questa premessa, nel novembre 2004, il Ministro del petrolio iracheno ha riferito che la produzione di grezzo si aggirava sui 2,8 milioni (2,1 al sud e 700 mila al nord) di barili al giorno di cui una quantità variabile tra gli 1.2 e gli 1.5 milioni di barili al giorno destinata all'esportazione.

Il grafico che segue è rappresentativo –per il periodo 1980/2004– della produzione e del consumo di petrolio in Iraq (la produzione include: petrolio grezzo, etanolo e gas naturale liquido).

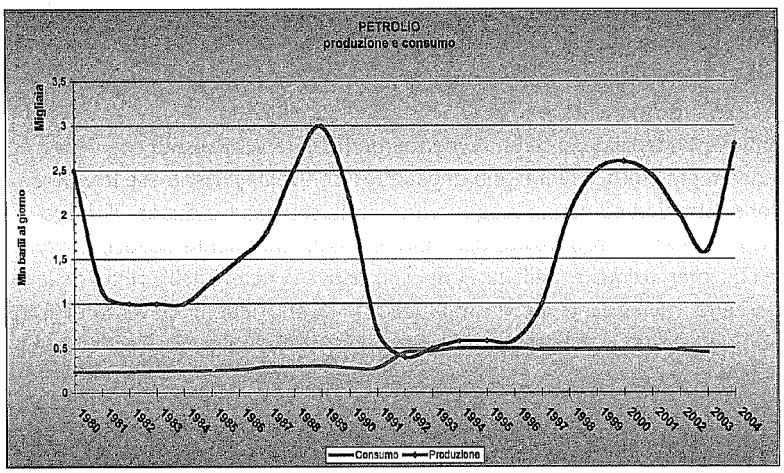


Grafico n. 10 – Produzione e consumo di petrolio *(fonti aperte)*

Tali cifre, sebbene in crescita, sono ancora lontane dall'obiettivo di arrivare a produrre 3.3 milioni di barili al giorno con entrate complessive di circa 60 miliardi di dollari entro il 2007. Secondo le stime del FMI l'aumento della produzione a 3,3 mbg sarebbe raggiungibile entro il 2009. Si segnala, inoltre, che la maggior parte delle esportazioni (pari al 75% della produzione e vitali nel finanziamento delle esigenza di spesa interna) avvengono dai terminali a sud del Paese (Basra, Khor Al Amaya e Khor Az Zubair), in quanto le esportazioni dal nord (terminale turco di Ceyhan) sono rese impraticabili a causa della costante attività di sabotaggio.

Il grafico di seguito riprodotto è espressivo dell'andamento delle esportazioni nel primo semestre 2005 e degli introiti derivanti dalle vendite. Come più oltre si avrà modo di dettagliare, diverse sono le iniziative messe in campo dal Governo iracheno per favorire una ripresa del settore e raggiungere, nell'arco dei prossimi 5 anni, livelli di esportazione che si aggirino intorno ai 3 milioni di barili al giorno.

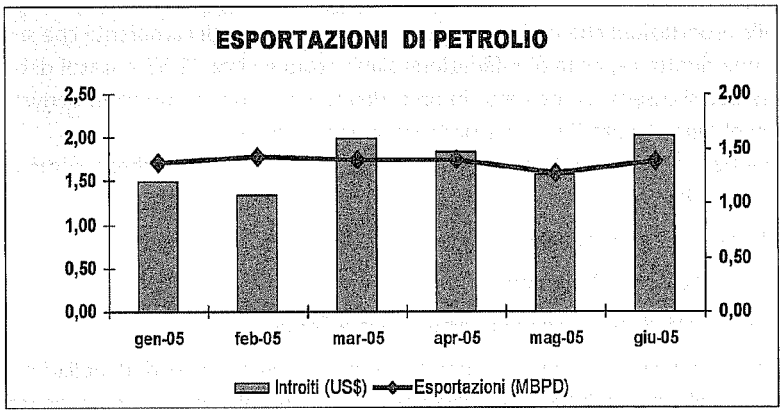


Grafico n. 11 – Esportazioni di petrolio e relativi introiti – gennaio/giugno 2005 *(fonti aperte)*

E' opportuno segnalare che l'ammontare delle entrate derivanti dalle esportazioni si stia attestando su livelli superiori alle stime, circostanza, questa, da imputare all'aumento dei prezzi del greggio che viene estratto e tran-

sitato attraverso le strutture poste nel sud dell'Iraq.

Accanto alla riduzione delle esportazioni sono da segnalare ulteriori danni.

Si osserva, infatti, che mentre le esportazioni di petrolio – anche se non elevate e con temporanee interruzioni – continuano, specie perché si esporta prodotto grezzo, notevolmente ridotte sono le capacità di raffinazione che rendono necessaria, paradossale per un Paese che è il secondo produttore al mondo di petrolio per riserve, l'importazione di prodotti lavorati. Basti pensare, a titolo esemplificativo, alle necessità interne del Paese, all'aumento delle importazioni di veicoli usati per le quali valgono almeno due osservazioni: 1) scoraggiano gli investimenti nel settore automobilistico atteso che la suddetta attività di *import* avviene in mancanza di un sistema doganale efficace; 2) provocano un aumento della domanda di benzina che viene importata dal Kuwait, dalla Turchia e dalla Giordania. Il Ministro del petrolio *pro tempore* Ghadhban ha segnalato che, a volte, si è resa necessaria l'importazione di 10 mila litri di benzina al giorno sui 20 mila che quotidianamente occorrono.

L'instabilità interna, infine, impedisce lo sfruttamento anche delle risorse potenziali del Paese che si stimano rilevanti essendo rimasto inesplorato circa il 90% del territorio a causa di tutti i fattori di instabilità che si sono susseguiti a partire dagli anni '90. Secondo un rapporto presentato dal Centro studi sull'economia globale di Londra nel 2000 le riserve presunte di greggio potrebbero portare il potenziale petrolifero ad oltre 300 miliardi di barili.

Sulla base delle dichiarazioni rese dal Ministro del petrolio Ghadhban nell'ottobre 2004, la raffineria di Dora a volte non riceve una goccia di greggio perché i tre oleodotti che l'alimentano dal nord, dal sud e da est vengono di sovente attaccati. Lo stesso Ministro ha segnalato, inoltre, l'incidenza dell'attività dei contrabbandieri che si confonde e si aggiunge a quella della guerriglia.

Quanto agli effetti sulle economie mondiali, sebbene non sia la crisi irachena l'unico fattore che incide sull'aumento dei prezzi del petrolio, essa rappresenta un elemento che contribuisce alla criticità del quadro attuale. L'aumento dei prezzi del petrolio, unito ad altri fattori congiunturali propri delle economie di singoli Paesi (ad es. gli alti costi sostenuti dagli Usa per la le spese in Iraq), desta in alcuni economisti preoccupazioni circa un possibile ritorno alla stagflazione che nella storia dell'ultimo secolo ha caratterizzato gli anni '70 proprio in coincidenza, anche allora, dell'aumento del prezzo del petrolio.

Dall'analisi delle metodologie terroristiche adottate è possibile trarre le seguenti considerazioni.

Tra le principali forme di attentato, quella agli oleodotti è privilegiata in quanto blocca la ripresa economica del Paese.

Il grafico è rappresentativo degli attacchi agli oleodotti posti in essere dal 1° gennaio al 30 giugno 2005.

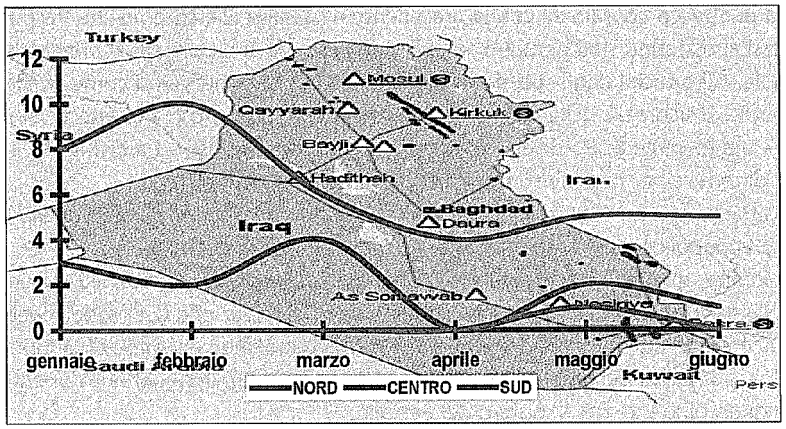


Grafico n. 12 – Principali attentati contro le strutture petrolifere *(fonti aperte)*
1° gennaio – 30 giugno 2005

Sebbene rispetto al semestre precedente (luglio-dicembre 2004) si registri una riduzione del numero degli attentati alle strutture petrolifere (152 le progettualità ostili censite nel suddetto periodo), le azioni dei sabo-

tatori continuano ad insidiare notevolmente le capacità di ripresa del settore, pregiudicando le esportazioni ed impedendo il rifornimento di carburante. Gli attacchi si sono concentrati prevalentemente al nord mirando a minare, soprattutto, la funzionalità dell'oledotto Kirkuk – Bayji che alimenta le esportazioni verso la Turchia. Proprio in tale area sarebbero attive cellule della c.d. guerriglia specializzate nei sabotaggi al comparto produttivo in argomento.

Dall'analisi dei dati raccolti è possibile, infatti, arguire che le cellule che operano hanno una perfetta conoscenza delle infrastrutture del Paese. Tale affermazione trova conferma in evidenze che riferiscono che proprio nella zona di Kirkuk sarebbe nel tempo affluito numeroso personale tecnico, attualmente disoccupato, già dipendente della "North Oil Company", la società petrolifera di Stato del deposto regime (sussistono indicazioni secondo cui tali tecnici sarebbero stati assoldati da gruppi eversivi).

Si evidenziano, inoltre, ulteriori argomentazioni che possono fornire una spiegazione del perché tali attentati si siano concentrati prevalentemente al nord:

- in tale area sono maggiormente concentrati i depositi clandestini di esplosivi dai quali la guerriglia può approvvigionarsi;
- al nord più che al sud le raffinerie sono distanti dai campi petroliferi e quindi più dipendenti dagli oleodotti;
- in quell'area, turcomanni e curdi si contendono la gestione del petrolio e si potrebbe anche ipotizzare che innalzare il livello di tensioni possa considerarsi obiettivo appetibile per la guerriglia che vede nei disordini l'habitat che le consente di meglio insidiarsi.

A ciò si devono aggiungere ulteriori elementi che caratterizzano la strategia di azione in esame. Colpire un oleodotto presenta una maggiore efficacia rispetto ad un attentato alle raffinerie; sebbene in termini di costi materiali di sostituzione dei macchinari i danni sono sicuramente maggiori, risulta comparativamente più grave il blocco dell'afflusso di petrolio anche per i lunghi tempi necessari a riparare una *pipeline*. Le azioni, in particolare, si concentrano su condotte strategiche e spesso i terroristi pongono in essere gli attentati immediatamente dopo l'ultimazione delle riparazioni, circostanza, questa, che corrobora l'ipotesi di connivenze tra elementi della compagine terroristica e dipendenti delle strutture e delle istituzioni di settore.

Si osserva, infatti, che nonostante le informazioni relative al settore petrolifero siano in un certo senso "protette" ed il Ministero del Petrolio sia ritenuto tra gli obiettivi più sensibili e, pertanto, maggiormente presidiato, non sono da escludere infiltrazioni di elementi della guerriglia utili a consentire una migliore pianificazione delle azioni ostili.

Altra modalità di attacco coordinata con la precedente è l'assalto alle cisterne che trasportano petrolio al punto che gli stessi autisti sono stati riluttanti ad utilizzare le strade che collegano i principali centri di rifornimento alla Capitale. Gli omicidi degli autisti di autocisterne sono stati numerosi come anche quelli che hanno colpito le guardie di sicurezza delle raffinerie. Con riferimento a tale forma di attacco si segnala che proprio Al Zarqawi – che ha rivendicato diversi attentati in danno degli autisti – ha dichiarato che continuerà la propria strategia di terrore per impedire l'importazione di benzina dal nord.

Una forma di attacco che mina in generale tutto il comparto imprenditoriale oltre quello infrastrutturale e in maniera diretta la popolazione è costituito dagli attentati al settore elettrico.

Si segnalano, inoltre, gli omicidi effettuati ai danni di alti funzionari del settore: il 3 novembre 2004 è stato assassinato Al Fattal, Direttore Generale della compagnia di distribuzione dei prodotti petroliferi affini e la sua perdita è stata considerata un grave danno per l'industria petrolifera; nel mese di giugno 2004 vi era stato l'omicidio del responsabile della sicurezza di tutte le strutture petrolifere del nord, mentre è del maggio 2005 l'assassinio di un dirigente del Ministero del petrolio.

Non sono da trascurare, infine, gli omicidi e le minacce ai danni di personale operante nel settore.

Degni di nota sono, infine, i traffici di documenti riservati del Ministero del petrolio che, sulla base di notizie risalenti allo scorso maggio, verrebbero acquisiti dalla c.d. guerriglia, verosimilmente con lo scopo di agevolare la commissione di attentati.

Misure di contrasto e piani di sviluppo del settore petrolifero

Diverse sono le misure ritenute idonee a garantire una maggiore sicurezza del settore petrolifero. Alcune di esse sono già state adottate.

E' stata costituita una unità speciale di oltre 14 mila uomini preposti al costante monitoraggio degli oleodotti e delle strutture petrolifere.

Il 30 settembre 2004 è stato nominato il Comandante delle Forze di Difesa Costiera che avrebbe attualmente in forza 360 militari; tra i compiti dell'Unità figura la difesa dei terminali petroliferi di Bassora e Khor al Amaya.

Altre iniziative sono state discusse dal Ministro del petrolio *pro tempore* Ghadhban, da ufficiali delle Forze Multinazionali e da esperti nel corso di una Conferenza sulla sicurezza degli oleodotti svoltasi nel mese di novembre 2004. In tale contesto:

- è stata segnalata la mancanza di un sistema di comunicazioni e di un equipaggiamento adeguato dell'unità posta a presidio delle strutture di sicurezza ed è emersa la necessità di un coordinamento più efficace tra forze di polizia, unità che operano sul campo, uffici centrali delle compagnie petrolifere del nord e del sud;
- si è discusso, quale opzione di breve periodo, dell'adozione di un sistema satellitare che potrebbe risolvere il problema dello scambio di comunicazioni;
- sono state evidenziate, tra le maggiori criticità, sovrapposizioni e mancanze di coordinamento, oltre alla necessità di creare un apparato di sicurezza stabile e al riguardo, si segnala che è stata avviata la costituzione di un Centro Nazionale di coordinamento delle attività di sicurezza;
- è stata suggerita l'adozione di sistemi a fibre ottiche e di sistemi di monitoraggio video lungo i corridoi di Kirkuk-Baiji e Baiji-Baghdad (simili sistemi sono stati adottati anche per gli oleodotti tra il Kazakhstan e la Russia proprio per ridurre i tempi di reazione delle forze di sicurezza di fronte agli attentati);
- è stata individuata l'opportunità di implementare la sorveglianza aerea, già sperimentata con successo lungo il tratto Baiji- Baghdad, ma con poca efficacia proprio per l'assenza di un adeguato sistema di comunicazione.

Le suddette iniziative dovrebbero consentire, tra l'altro, la realizzazione del piano di sviluppo del comparto petrolifero disegnato dal Governo *ad interim*. Si ricorda, infatti, che lo stesso ex Vice Primo Ministro iracheno, Barham Salih, nel corso della "Conferenza dei Paesi Donatori" di Tokyo ha segnalato la istituzione di una ***Commissione sulla politica petrolifera*** per considerare e rivedere le opzioni di ristrutturazione del settore, promuovere un graduale disimpegno del Governo dalla gestione diretta delle imprese commerciali e favorire gli investimenti esteri. Tra le proposte più significative del *Supreme Oil and Gas Council*, la fusione tra la *South Oil Company* e la *North Oil Company* all'esito della quale vedrebbe la luce una nuova realtà economica a partecipazione statale denominata *Iraq National Oil Company*; tale iniziativa avrebbe lo scopo di favorire lo sfruttamento di ogni potenzialità estrattiva ed evitare che comunità curda e sciita possano "veicolare" a proprio vantaggio i profitti derivanti dal settore petrolifero.

Tra i progetti più significativi emergono:

- la ristrutturazione degli impianti esistenti con incremento delle raffinerie medio-piccole, delle stazioni di benzina, dei silos per lo stoccaggio di gas e della sua rete di distribuzione;
- la costituzione di un nuovo oleodotto lungo con una capacità di trasporto di 300/350 mila b/g attraverso lo Shatt el Arab sino alla raffineria del porto di Abadan in Iran (al riguardo si segnala che proprio nel 2004 Iran ed Iraq hanno siglato un accordo di cooperazione, attualmente in fase di esecuzione, in forza del quale Baghdad dovrebbe esportare 350 mila barili al giorno in Iran e Teheran provvederebbe a sua volta ad esportare il greggio per conto dell'Iraq via mare);
- la costituzione di due nuove raffinerie di elevata capacità (una dovrebbe sostituire quella di Dhora, risalente al 1954).

Merita menzione, inoltre, il sistema di "pronto intervento" introdotto dal Ministero del Petrolio per garantire

il mantenimento della produzione petrolifera irachena al livello di 2 milioni di barili al giorno e che si basa sulla rapida riparazione delle strutture danneggiate dagli attentati ad opera di selezionate imprese estere.

Nelle intenzioni del Ministero del Petrolio, il nuovo piano infrastrutturale dovrebbe contribuire ad attrarre gli investimenti esteri nel settore, anche privati.

Tali investimenti risultano necessari se si considera che, in base a stime attendibili, si richiedono tra i 3 ed i 5 miliardi di dollari USA l'anno per il ripristino e la manutenzione degli impianti esistenti, mentre per la loro completa ristrutturazione ed il loro potenziamento l'impegno finanziario globale è stimato aggirarsi intorno ai 20 miliardi di dollari USA, al netto delle spese per la sicurezza.

Ulteriori iniziative sono state più di recente dichiarate dall'attuale Ministro del petrolio, Ibrahim Bahr al Uloum, il quale intenderebbe attuare misure per garantire una esportazione stabile di circa 1,75 milioni di barili al giorno e per incrementarla considerevolmente nel corso dei prossimi dieci anni (3,5 milioni di barili al giorno entro il 2010 e 6 entro il 2016). Sempre il Ministro del petrolio ha annunciato lo scorso giugno l'indizione, a breve, di una gara di appalto per lo sviluppo di undici campi petroliferi nel sud del Paese, auspicando l'impegno delle compagnie petrolifere straniere.

Volendo, infine, tracciare per completezza di analisi, l'attuale mappa energetica del Paese, si osserva che attualmente l'industria petrolifera irachena è imperniata sulle seguenti strutture principali:

3 raffinerie: Bassora (con una potenzialità di raffinazione pari a circa 140 mila barili al giorno), Baiji (con una capacità complessiva pari a 300 mila barili al giorno), Dhora (con una potenzialità di circa 100 mila barili al giorno);

5 oleodotti: Kirkuk/Ceyan (Turchia) con una capacità di trasporto pari ad un milione di barili al giorno (operativo); Kirkuk/Banias (Siria) con una capacità di trasporto pari a 200 mila barili al giorno (chiuso); Kirkuk/ Haifa (Israele) di cui non è nota la capacità di trasporto (chiuso); Musul/Banias (Siria) con una capacità di trasporto pari a 50 mila barili al giorno (chiuso); IPSA- Bassora/Yambu (Arabia Saudita) con una capacità pari ad 1,6 milioni (operativo);

2 piattaforme off-shore (Golfo Persico): una a Bassora (capacità di carico di circa 1,5 milioni di barili al giorno) ed una a Khor al Alamaya (capacità di carico pari ad 1.2 milioni di barili).

Le aree a sud ovest (confine con Arabia Saudita) sono quelle inesplorate che si ritengono ricche di riserve petrolifere: sono proprio queste zone a rappresentare la vera posta in gioco per i maggiori colossi mondiali del settore.

Il settore è gestito da 15 società di Stato, tra cui le già menzionate *North Oil Company e South Oil Company*. I contratti maggiormente significativi sino ad ora assegnati per la ricostruzione del settore sono stati aggiudicati dalle:

- Kellog- Brown & Root (sussidiaria dell'americana Halliburton) che si è aggiudicata un contratto per la riabilitazione dei pozzi petroliferi al sud del Paese per un valore di 1.2 miliardi di dollari;
- statunitense Parsons per la realizzazione di lavori al nord;
- britannica Foster Wheeler UK che nel marzo scorso si è aggiudicata un contratto del valore di 8,4 milioni di dollari per il coordinamento e la gestione dei lavori di ricostruzione.

Come nel corso della trattazione si avrà modo di sottolineare, la mancanza di una normativa dettagliata di riferimento impedisce, per il momento, la stipula di contratti di valore ancora più consistente di quelli sopra riportati. E' proprio sull'aggiudicazione delle future commesse che si concentra l'attenzione delle *holding* di settore.

Opportunità per le imprese italiane nel mercato iracheno.

L'Iraq rientra, senza dubbio, tra le aree di opportunità esterne per gli operatori economici italiani con riferimento sia agli scambi commerciali che al collocamento finanziario ed all'insediamento di imprese. Si osserva, tra l'altro, che l'Iraq ha rappresentato un partner importante per l'Italia tanto che nel 2002 le esportazioni delle imprese nazionali erano risalite al livello dei 340 milioni di euro; tale cifra, positiva seppure non molto elevata, ha subi-

to una netta contrazione nel 2003 e nel 2004.

L'investimento diretto estero è stato sostenuto soprattutto attraverso l'attuazione di riforme ispirate ai principi del liberismo economico, che prevedono una radicale ristrutturazione del settore privato con l'obiettivo di consentire il trasferimento di tecnologia, di incoraggiare la domanda esterna di beni e di reperire quei capitali che occorrono per rinnovare il complesso infrastrutturale iracheno.

Sebbene la realtà economico–commerciale dell'Iraq presenti considerevoli potenzialità, il coinvolgimento italiano all'interno del mercato iracheno è reso difficoltoso, al pari di quello di altre Nazioni, dalla criticità delle condizioni di sicurezza che sconsigliano viaggi nel Paese, dalla mancanza di un quadro normativo dettagliato, dalla necessità di un livello di competitività adeguato a quello delle altre imprese internazionali che mostrano interesse verso quel contesto.

In proposito, come si avrà modo più oltre di ribadire, l'individuazione di partner strategici per l'avvio di sinergie che moltiplichino le possibilità di inserimento nel mercato iracheno, rappresenta uno degli strumenti più efficaci.

Il riferimento è primariamente a soggetti economici della regione Medio Orientale che, oltre ad avere relazioni economiche stabili e risalenti con l'Iraq, condividono progetti comuni soprattutto in settori come quello delle comunicazioni e dell'energia.

A tal fine vengono in considerazione tanto il Kuwait che la Giordania. Quanto al Kuwait si osserva che la tradizione di rapporti economici con l'Iraq ha trovato di recente conferma nella notizia della firma da parte di una commissione congiunta iraqo-kuwaitiana di un memorandum di intesa per l'avvio delle esportazioni di gas dall'Iraq (si valuta che il costo iniziale di investimento dovrebbe aggirarsi intorno agli 810 milioni di dollari USA) e nella pianificazione di un accordo teso a regolare la gestione ed estrazione di petrolio dai pozzi localizzati al confine dei due Stati che, in passato, hanno costituito motivo di discordia. A ciò occorre aggiungere la riapertura dell'ambasciata del Kuwait a Baghdad che, secondo dichiarazioni rese dal Ministro degli affari esteri kuwaitiano lo scorso aprile, dovrebbe avvenire in tempi brevi ed in correlazione con l'invio di un ambasciatore iracheno a Kuwait City. Tali iniziative si associano a quelle adottate dal Kuwait nell'ambito di un programma di aiuti per l'Iraq pensato per rafforzare la sicurezza e la stabilità della regione tra cui si menziona lo stanziamento di 3 milioni di dinari per la ricostruzione della città santa di Najaf. Si segnala, in tale quadro, la rilevanza della riapertura lo scorso dicembre, dopo 15 anni, dell'ufficio dell'Istituto del Commercio Estero a Kuwait City; tale iniziativa consentirà alle imprese italiane di fare affidamento su una assistenza tecnica qualificata in un momento in cui l'interscambio commerciale tra Italia e Kuwait ha raggiunto i 600 milioni di dollari.

Non meno interessante è l'analisi del ruolo che potrebbero assumere le imprese della Giordania. Con riferimento a questo Paese si osserva, preliminarmente, che notevoli sono state le conseguenze sofferte a seguito del conflitto in Iraq sia in termini di maggiori uscite – essendo venuti meno gli accordi per l'acquisto di petrolio da Baghdad a condizioni particolarmente vantaggiose – che di minori entrate a causa della contrazione dell'attività produttiva delle industrie che esportavano in Iraq. In ragione di ciò le Autorità giordane hanno assunto iniziative tese, per un verso a rafforzare i legami con altri partner regionali, per altro verso hanno avviato progetti tesi ad una ripresa delle relazioni economiche e commerciali con l'Iraq.

Sotto il primo profilo si segnala la stipula di un accordo con l'Egitto, la Siria ed il Libano, nel gennaio del 2004, per l'ultimazione del progetto regionale di trasporto di gas egiziano dai giacimenti di Al Arish attraverso una struttura che, nelle successive fasi, dovrebbe giungere sino al porto siriano di Banias ed alla raffineria libanese di Zahrani entro il 2006, con ulteriore estensione a Cipro, Turchia ed altri Paesi europei.

Con riferimento alla ripresa delle relazioni con l'Iraq, si segnala l'apertura nel febbraio dello scorso anno ad Amman di un ufficio di collegamento nel settore elettrico tra i due Paesi il cui compito principale è quello di fornire informazioni sui progetti per la riabilitazione e l'ammodernamento delle strutture. Le imprese giordane si sono, inoltre, aggiudicate appalti nel settore idrico (in particolare si menziona un contratto per la costruzione di un impianto di potabilizzazione dell'acqua di Shark Dijla, presso Baghdad), mentre la *Export and Finance Bank* giordana ha rilevato il 49% del capitale della *National Bank of Iraq*, per un controvalore di 8,5 milioni di dollari. Tale ultima operazione è la prima nel suo genere concernente una banca irachena ed è stata approvata dalle Banche Centrali dei due Paesi.

Da sottolineare anche l'attivismo mostrato da Israele relativamente all'esportazione in Iraq di rilevanti quantità di prodotti di largo consumo (alimentari, agricoli, manufatti) confezionati in Giordania nell'ambito del regime fiscale privilegiato delle zone industriali qualificate create, su iniziativa statunitense, allo scopo di favorire l'integrazione economica tra i due Paesi.

Ulteriore Nazione che si distingue per la considerevole rilevanza dei rapporti con l'Iraq è il Libano come confermato sia dai tentativi di concludere accordi per la creazione di zone di libero scambio con l'eliminazione di tutti gli ostacoli di carattere doganale ed amministrativo sia dal progetto che si intenderebbe realizzare in Libano per la costruzione di una raffineria per la lavorazione del greggio iracheno e per la sua esportazione dai porti libanesi.

Nonostante le criticità connesse alle condizioni di sicurezza ed in attesa della creazione di rapporti sinergici del tipo di quelli menzionati, le imprese italiane, sia di rilevanti dimensioni che medio–piccole, hanno mostrato interesse nei confronti delle opportunità offerte da quel mercato, partecipando a gare di appalto per la ricostruzione del Paese ed avviando relazioni per scambi commerciali, in ciò incoraggiate dal sostegno del Governo, della Confindustria e delle strutture preposte a garanzia della sicurezza.

E' significativo al riguardo che, nell'ambito dei progetti finanziati con i fondi statunitensi (18,4 miliardi di USD), le società italiane sono risultate aggiudicatarie di contratti per un valore superiore ai 300 milioni di dollari, dimostrandosi maggiormente competitive nelle forniture per il settore energia-elettricità e per quello delle infrastrutture.

Anche se, come premesso, sono state avviate importanti riforme per ristrutturare il settore privato, le imprese italiane sono presenti sul mercato iracheno principalmente per le potenzialità offerte dal settore pubblico ed hanno dimostrato una significativa concorrenzialità prevalentemente nel settore delle riabilitazioni di infrastrutture esistenti ed in quello della fornitura di merci più che di servizi.

Tra le iniziative che potrebbero valere a fornire un sostegno al "sistema Italia" rientrano prioritariamente quelle tese ad individuare settori ulteriori rispetto a quello petrolifero, idonei ad un inserimento delle imprese nazionali (si pensi, ad esempio, a quello idrico). Da non trascurare, inoltre, è la strategia di elaborazione degli investimenti nel mercato iracheno; per una ottimizzazione dei risultati sarebbe, infatti, preferibile un approccio integrato atto a pianificare gli interventi in modo da incidere su settori che sebbene autonomi (si pensi a quelli agricolo, idrico e dell'elettricità) presentano una stretta correlazione.

Dall'analisi delle informazioni disponibili, potrebbero essere più attentamente valutati i settori energetico, bancario, della difesa, delle costruzioni, delle comunicazioni e dei trasporti.

Il comparto petrolifero rappresenta l'asse portante dell'economia irachena e, attesa la sua remunerativita, quello più "corteggiato" dai colossi mondiale del settore. L'ENI vanta significativi rapporti pregressi testimoniati dall'aggiudicazione di consistenti contratti sotto il regime di Saddam Hussein al momento "congelati" in attesa di una ristrutturazione del settore che costituisce uno dei punti cruciali della piattaforma politica irachena di breve periodo. Si ritiene che per la stipula di accordi di produzione, esplorazione ed estrazione di considerevole rilevanza occorrerà attendere la redazione della Costituzione e,verosimilmente, anche l'emanazione della legge sugli idrocarburi. Cionondimeno, notizie di fonti aperte del giugno 2005, riferiscono dell'intenzione del Governo Jaafari di rinegoziare i suddetti contratti e di disporre, a tal fine, la costituzione di una commissione ministeriale *ad hoc*.

In tale lasso di tempo si registra un attivismo dei principali operatori mondiali, che oltre ad essere protagonisti, come sopra esposto, del sistema di "pronto intervento" approntato dal Ministero del Petrolio, tentano un riavvicinamento attraverso varie iniziative che vanno dalla firma di accordi nel settore dell'addestramento (si citano in proposito quelli siglati dalla Exxon Mobil, dalla Royal Dutch-Shell e dalla britannica Bp Plc oltre agli inviti rivolti dalla Total agli ingegneri iracheni per cicli di formazione in Francia), agli studi preliminari all'attività di esplorazione (la Bp ha raggiunto nel marzo di quest'anno un accordo per analizzare i dati del Ministero iracheno del petrolio sui giacimenti di Rumailah – cittadina in prossimità di Bassora), al raggiungimento di intese per la fornitura di assistenza tecnica.

In tale contesto l'Eni mostra interesse costante al mercato iracheno in particolare ed a quello dei Paesi OPEC in generale, quali aree attraenti nelle quali l'estrazione può avvenire a costi minori. Pur nella consapevolezza dell'ostacolo rappresentato dalla mancanza di una quadro normativo preciso di riferimento, la *governance* della compagnia italiana, in linea con le iniziative assunte dalle altre imprese internazionali, ha siglato un accordo per la formazione di tecnici iracheni per i quali sono stati organizzati corsi a partire dallo scorso ottobre presso la scuola

"Enrico Mattei" di San Donato Milanese. Anche con riferimento al comparto in esame l'elaborazione di strategie di inserimento basate su relazioni sinergiche con partner di peso potrebbe presentare una significativa utilità; in merito, si potrebbe pensare alla Russia, con la quale sono in corso numerosi e significativi rapporti economici, per rafforzare, ove ve ne fosse bisogno, la capacità di penetrazione del mercato in esame. Ciò viene suggerito dall'esempio della compagnia texana ConocoPhilips la quale ha annunciato nel settembre scorso l'organizzazione di una collaborazione con la russa Lukoil (società nella quale la ConocoPhilips detiene il 10 per cento) per l'attività da svolgere in un ampio giacimento iracheno (quello di West Qurna).

Premesse indispensabili per una ripresa del settore, oltre alla risoluzione delle problematiche connesse alla cornice di sicurezza, sono da ravvisare nell'elaborazione di un quadro giuridico preciso di riferimento e nella predisposizione di sistemi di gestione delle esportazioni efficaci a prevenire rischi di appropriazioni indebite.

Nell'ambito del comparto energetico, il settore dell'**elettricità** costituisce un ulteriore terreno di inserimento come, del resto, dimostrato dall'aggiudicazione da parte della società Bertoli Srl di un contratto per la produzione di energia elettrica del valore sino ad un massimo di 100 milioni di dollari nordamericani e dall'accordo raggiunto lo scorso febbraio tra Nuovo Pignone SPA (controllata dalla statunitense General Elettric) e la Società romana Progetti Europa Global SPA (operante nei servizi engineering) mirato alla nascita di un consorzio per la costruzione della centrale elettrica di Kirkuk.

Anche il **settore bancario**, grazie alle riforme cui si è fatto cenno, presenta rilevanti possibilità di investimento; le banche straniere, tra cui la HSBC e la Standard & Chartered, hanno manifestato un certo interesse attesa la possibilità di acquisizioni di partecipazioni anche oltre il 49% ove intervenga il rilascio di un'apposita licenza.

Altro settore che presenta indubbie potenzialità per un inserimento delle imprese nazionali è quello della **difesa** cui si riconnettono le forniture di armamenti ed equipaggiamenti ed il cui fabbisogno si considera elevato attese le necessità del nuovo esercito e delle nuove Forse di Sicurezza irachene. Al riguardo si segnala l'interesse mostrato dalla Russia che vede proprio nell'Iraq uno dei mercati cui rivolgere l'offerta delle proprie industrie di armamenti.

Si ritiene che l'impegno profuso dall'Italia nell'addestramento delle Forze Armate irachene ed il contributo fornito per l'organizzazione del Ministero della Difesa possano contribuire, come sembrano testimoniare gli esiti degli incontri che hanno avuto luogo nel corso della visita dell'ex Presidente iracheno ad interim Al Yawar dello scorso settembre, a facilitare la creazione di contatti che preludano ad una ripresa degli scambi commerciali tra i due Paesi anche con riferimento al settore in argomento.

In merito al **settore della costruzioni** si osservano le valutazioni di esperti internazionali che attestano, nel medio periodo, come la scarsità di alloggi sarà di stimolo alla creazione di posti di lavoro e ad una crescita nazionale più sostenuta. In particolare, i dati divulgati dall'ONU segnalano la mancanza di circa un milione e cinquecentomila unità abitative e che sulla portata della domanda incidono un tasso annuo di crescita demografica del 3%, il patrimonio abitativo devastato e la necessità di rialloggiare migliaia di famiglie di rifugiati e sfollati. Il valore di tale deficit immobiliare è stimato in circa 25 miliardi di dollari cui occorre aggiungere oltre un miliardo e mezzo annuo per appagare le esigenze della popolazione in crescita. A parte i problemi di sicurezza, il settore edilizio soffre per l'inadeguatezza dei finanziamenti sia ai costruttori che ai privati che dovrebbero effettuare l'acquisto; le banche private, infatti, non sono in condizione di fornire crediti alle imprese operanti in questo settore e mutui per l'acquisto a causa degli scarsi capitali, della mancanza di esperienza e delle difficoltà di accesso ai mercati finanziari internazionali. Lo sviluppo dell'edilizia abitativa potrebbe sicuramente fungere da volano per le industrie di materiali da costruzione, che versano in una situazione di stallo per la mancanza di pezzi di ricambio ed elettricità. Si segnala che un comparto contiguo a quello dell'edilizia abitativa, che potrebbe rivestire un certo interesse nella prospettiva di lungo periodo, è quello dell'**edilizia per il turismo** il cui mercato potrebbe risultare più agevolmente penetrabile proprio attraverso l'instaurazione a medio termine di rapporti sinergici con imprese locali e/o altri partner strategici internazionali.

Altro settore che presenta una certa rilevanza è quello delle **comunicazioni** e, più in particolare, della telefonia mobile che potrebbe consentire opportunità estese anche ai Paesi contermini all'Iraq. Invero, si segnala che, allo stato, l'unica società che ha registrato risultati positivi è la *Orascom Telecom Holding*, con sede in Egitto, la quale opera in Iraq attraverso l'azienda locale "Iraqna" e si è aggiudicata un appalto, sulla cui regolarità sono in cor-

so indagini, per la realizzazione della rete di telefonia mobile nell'area di Baghdad e nelle province di Al Anbar e Diyala.

Da ultimo si segnala il possibile interesse verso il settore dei **trasporti** per la fondamentale importanza che riveste al fine della ripresa dei traffici commerciali e, in una prospettiva di lungo periodo, per favorire l'industria turistica. In tale ambito si segnala il recente avvio di contatti tra il governo regionale del Kurdistan ed una azienda libanese per la costituzione di una linea aerea curda che prevederebbe, inizialmente, le tratte Baghdad –Beirut ed Erbil –Beirut, per poi comprendere collegamenti con Bassora, Diyabakir, Damasco, Amman, i Paesi del Golfo Persico e l'Europa.

Può affermarsi, in sintesi, che nonostante la situazione economico–politica del Paese sia estremamente difficile e precario il quadro della sicurezza, non mancano i contatti tra la *business community* italiana e quella realtà economica, spesso agevolati dalle misure adottate a sostegno del "sistema Italia". In attesa di un miglioramento della situazione della cornice di sicurezza, le imprese italiane interessate al mercato iracheno hanno dimostrato di voler perseverare nel processo di inserimento economico, dando in tal modo seguito ad una antica tradizione di rapporti che lega l'economia italiana a quella irachena.